esperto nel mondo del fenomeno dei misteriosi oggetti volanti

Gli Ufo esistono, parola di scienziato

«Sono assolutamente convinto che nello spazio non siamo soli» dichiara il professor Joseph Allen Hynek, che incontriamo a Genova, al 3° Congresso nazionale di ufologia. E aggiunge: «Ho fatto causa al governo americano per avere i cadaveri dei piloti di un Ufo precipitato nel New Mexico» ● «Gli alieni si nascondono per non spaventarci e le autorità tacciono per paura di provocare il panico tra le popolazioni» ● «Che emozione, quella volta che vidi un disco volante!» ● Il caso del bambino E.T. precipitato dallo spazio nell'Unione Sovietica ● Il risultato di un'indagine Doxa: 14 milioni di italiani credono nell'esistenza dei «fratelli spaziali»

di Paola Giovetti - foto di Roberto Grazioli De Pascalis

luglio la stampa tedesca riferisce che un Ufo multicolore è stato avvistato su Colonia. Fra i testimoni, due agenti di polizia. L'oggetto viene inquadrato dai radar di Düsseldorf e due caccia militari ne tentano l'intercettazione. In ottobre la storia si ripete presso Madrid: vengono avvistati alcuni Ufo e una squadriglia di *Phantom* dell'aeronautica militare spagnola cerca invano di intercettarli.

Si potrebbe continuare a lungo con questo elenco. La notizia più sensazionale è però questa: in Usa un gruppo di studiosi del fenomeno Ufo, che già in passato, grazie a una particolare legge (il *Freedom of Information Act*), aveva ottenuto il rilascio di vari documenti ufficiali comprovanti l'interesse del governo statunitense per il problema Ufo, richiede il rilascio di certi specialissimi reperti: i rottami e i cadaveri dei piloti di un Ufo schiantatosi nel New Mexico negli anni Cinquanta, cui uno dei documenti rilasciati fa chiaro riferimento. La causa dei ricercatori contro il governo federale è tuttora in corso.

Uno dei promotori di questa iniziativa è J. Allen Hynek, professore emerito di astronomia alla Northwestern University e direttore del Centro studi ufologici americano, considerato il più grande esperto di Ufo del mondo. Il professor Hynek è venuto in Italia per partecipare al 3° Congresso nazionale di ufologia che si è tenuto nei giorni scorsi a Genova e durante il quale scienziati di fama e studiosi a livello internazionale hanno portato le loro esperienze per dimostrarci che «siamo sotto osservazione da parte di esseri di spazi interplanetari». Lo siamo anche nel nostro Paese. Almeno, stando a quanto sostengono alcuni qualificati ricercatori italiani che, al Congresso di Genova, hanno presentato un dossier a dir poco sbalorditivo, dal quale risulta chiaramente che già da anni la nostra aeronautica militare e i carabinieri sono direttamente impegnati nella segnalazione di «oggetti volanti non identificati».

Perché gli extraterrestri si interessano a noi

Insomma, gli Ufo sono un fenomeno che interessa tutto il mondo. E mentre negli Stati Uniti continua la polemica sugli ipotetici cadaveri di extraterrestri di cui i militari americani sarebbero in possesso dal '50, nell'Unione Sovietica si parla con insistenza di un bambino alieno precipitato chissà da quale pianeta su un tratto deserto del Kirghisistan: non piangeva, non mangiava e non chiudeva mai gli occhi. E sarebbe morto tre mesi dopo il suo drammatico impatto con la terra.

Ma chi sono questi alieni e perché si interessano a noi? J. Allen Hynek, che è stato fra l'altro il consulente scientifico di Spielberg per il film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, sta studiando da anni questi misteriosi visitatori. A 74 anni è ancora attivissimo: scrive libri e articoli e viaggia da una parte all'altra del mondo per studiare i casi più interessanti, per visitare i vari centri ufologici dove tiene conferenze per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli extraterrestri. Hynek ha accolto con evidente soddisfazione la notizia dei sedici avvistamenti riconosciuti ufficialmente dal ministero della Difesa inglese: «Spero che gli Stati Uniti seguiranno l'esempio della Gran Bretagna e ammetteranno qualcosa di più» mi dice appena ci incontriamo.

Professore, perché i governi sono così restii a parlare degli Ufo e ad ammettere che il problema esiste?

«Soprattutto perché non vogliono creare panico...».

Panico, in che senso?

«Perché un fenomeno come quello degli Ufo pone tante domande senza risposta. È evidente che dietro i misteriosi oggetti volanti ci sono delle intelligenze: ma chi sono? Da dove vengono? Che cosa vogliono da noi? Saremmo in grado di opporre resistenza nel caso che "loro" si dimostrassero aggressivi? Non potendo rispondere, i governi in genere preferiscono dire che non esiste niente: in questo modo si copre l'imbarazzo e non si è costretti a fornire nessuna risposta. Io sono convinto che i governi sappiano e nascondano molte cose. Il fenomeno è reale, non c'è alcun dubbio in proposito: solo negli Stati Uniti abbiamo più di centomila segnalazioni e ben 140 Paesi del mondo compresi quelli dell'Est (Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania sono gli Stati ufologicamente più attivi) e la Cina hanno fornito notizie relative agli Ufo, con schemi e descrizioni analoghi. Per quanto riguarda la Cina lo sa che in quel Paese oggi si stampa un *Journal for Ufo Research* che al suo primo numero ha venduto più di 300 mila copie in pochi giorni?».

Perché gli Ufo non atterrano semplicemente, mostrandosi senza problemi e mettendosi apertamente in contatto con noi?

«Secondo me, non lo fanno per evitare nostre possibili reazioni di spavento. Ci visitano senza mostrarsi in modo diretto».

Lei pensa che gli Ufo siano stati avvistati anche in tempi lontani? Su certe antiche immagini, come quella del famoso «uomo di Palenque» in Messico, si notano figure che sembrano proprio astronauti...

«Pare di sì. Abbiamo certe indicazioni, certe prove che fanno pensare che gli Ufo siano sempre stati avvistati. Però io non ho tempo di occuparmi di questo aspetto del fenomeno, perché riesco a malapena a seguire gli sviluppi attuali!».

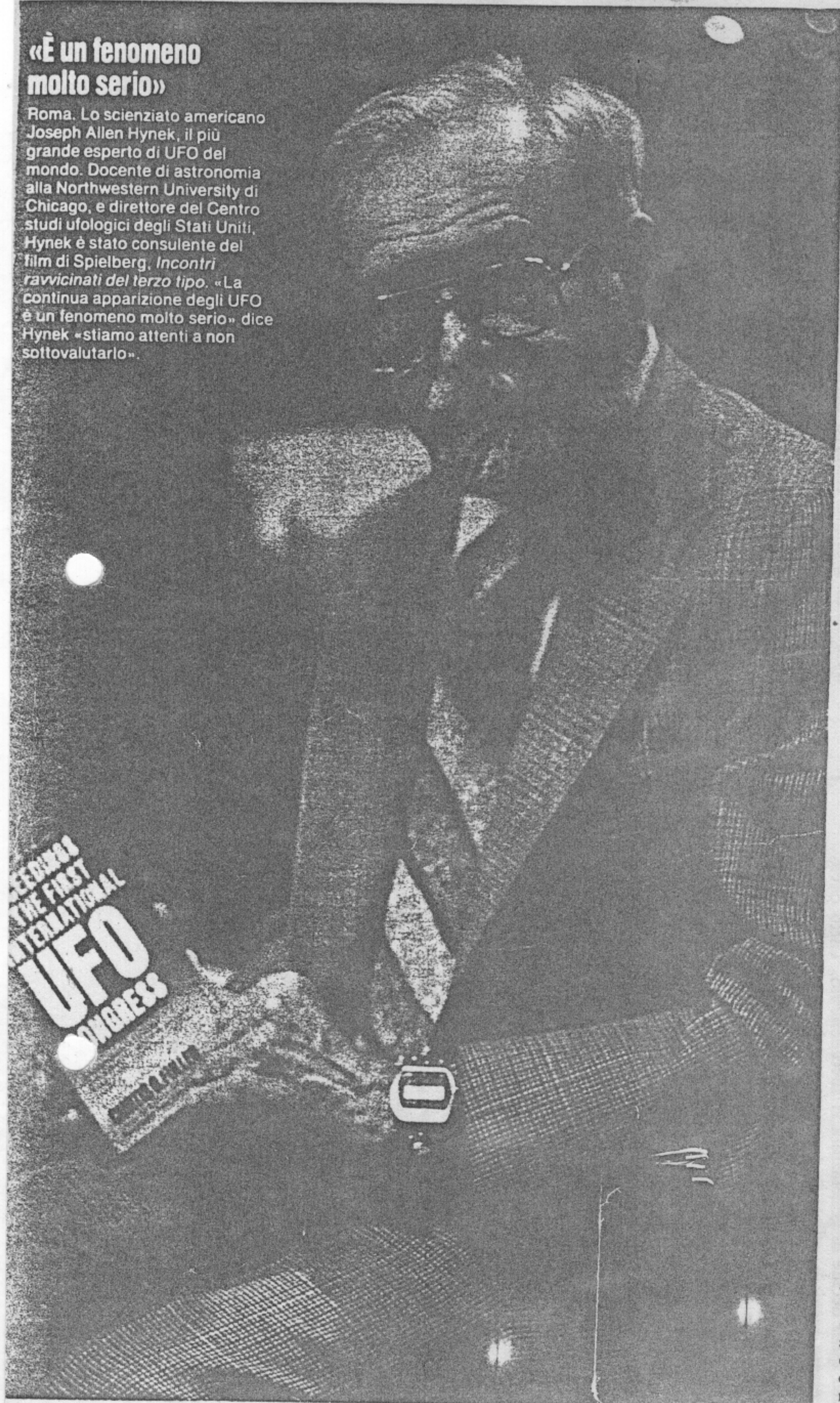
Lei come cominciò a occuparsi del problema?

«Cominciai nel 1948, con un atteggiamento piuttosto critico. In quell'anno l'Air Force mi chiese, nella mia qualità di astronomo, di studiare un certo numero di casi e di vedere quanti potevano essere spiegati in termini normali. Analizzando quei casi mi resi conto che una parte del materiale non poteva essere liquidata come fatto "naturale"! Gli Ufo sono stati visti e descritti da persone serie e responsabili: scienziati, ingegneri, ufficiali, piloti, hostess, radaristi, da esperti insomma, gente che non è assolutamente possibile definire pazza o bugiarda! Il mio interesse per gli Ufo cominciò allora, e non si è certo esaurito».

Qual è la posizione ufficiale del governo statunitense nei confronti di questo problema?

«Non ha più una posizione ufficiale. Io ho collaborato per diciotto anni con l'Air Force e ho smesso quando prevalse la tendenza a minimizzare ogni cosa. Oggi a chi chiede notizie degli Ufo l'Air Force risponde di non essere più coinvolta in questo problema. Dice molto diplomaticamente di non interessarsene più in quanto la cosa non mette a rischio la sicurezza nazionale. Io ritengo però che l'interesse governativo non sia esaurito, ma che in realtà si sappia più di quanto si voglia ammettere, e spero che si arriverà a inchieste ufficiali aperte»

A colloquio con un famoso astrofisico americano, il maggior



«È un fenomeno molto serio»

Roma. Lo scienziato americano Joseph Allen Hynek, il più grande esperto di UFO del mondo. Docente di astronomia alla Northwestern University di Chicago, e direttore del Centro studi ufologici degli Stati Uniti, Hynek è stato consulente del film di Spielberg, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. «La continua apparizione degli UFO è un fenomeno molto serio» dice Hynek «stiamo attenti a non sottovalutarlo».

Genova, maggio.

Qualche settimana fa una insolita notizia è apparsa sui giornali di tutto il mondo: il ministero della Difesa britannico ha ammesso ufficialmente che gli Ufo, i misteriosi oggetti volanti non identificati che da anni vivacizzano le nostre cronache, esistono realmente. Sedici avvistamenti tra i tantissimi segnalati in questi ultimi anni sono stati vagliati dagli esperti del ministero e sono risultati reali e inspiegabili in termini normali. Sebbene il portavoce del ministero inglese abbia precisato che «non esistono prove che veicoli spaziali alieni siano atterrati sul nostro pianeta», l'ammissione ha suscitato un grosso scalpore e ha rilanciato il mistero degli Ufo: i quali del resto, incuranti delle conferme ufficiali, avevano continuato tranquillamente ad apparire. Per darne un'idea riferisco qualche dato dell'anno scorso.

Il 6 giugno 1983 centinaia di testimoni oculari assistono a un fenomeno luminoso di notevole rilevanza che interessa la Pianura Padana, l'Appennino tosco-emiliano, la Liguria e la Toscana. Le descrizioni che vengono fatte dalle persone più disparate sono analoghe e coerenti. Evoluzioni a bassa quota di Ufo vengono segnalate anche nel Pavese e nel Perugino.

Nel luglio dello stesso anno fa il giro del mondo la notizia che in un campo di granoturco a Westbury, in Gran Bretagna, è stata trovata un'enorme impronta di cui neppure le autorità sanno dare ragione: si tratta di un gran cerchio di 15 metri di diametro e di 4 cerchi minori del diametro di dieci metri situati a distanze perfettamente uguali rispetto al primo. Si calcola che l'oggetto dovesse avere un diametro complessivo di almeno 40 metri e pesare alcune decine di tonnellate. Nella zona erano stati più volte segnalati Ufo.

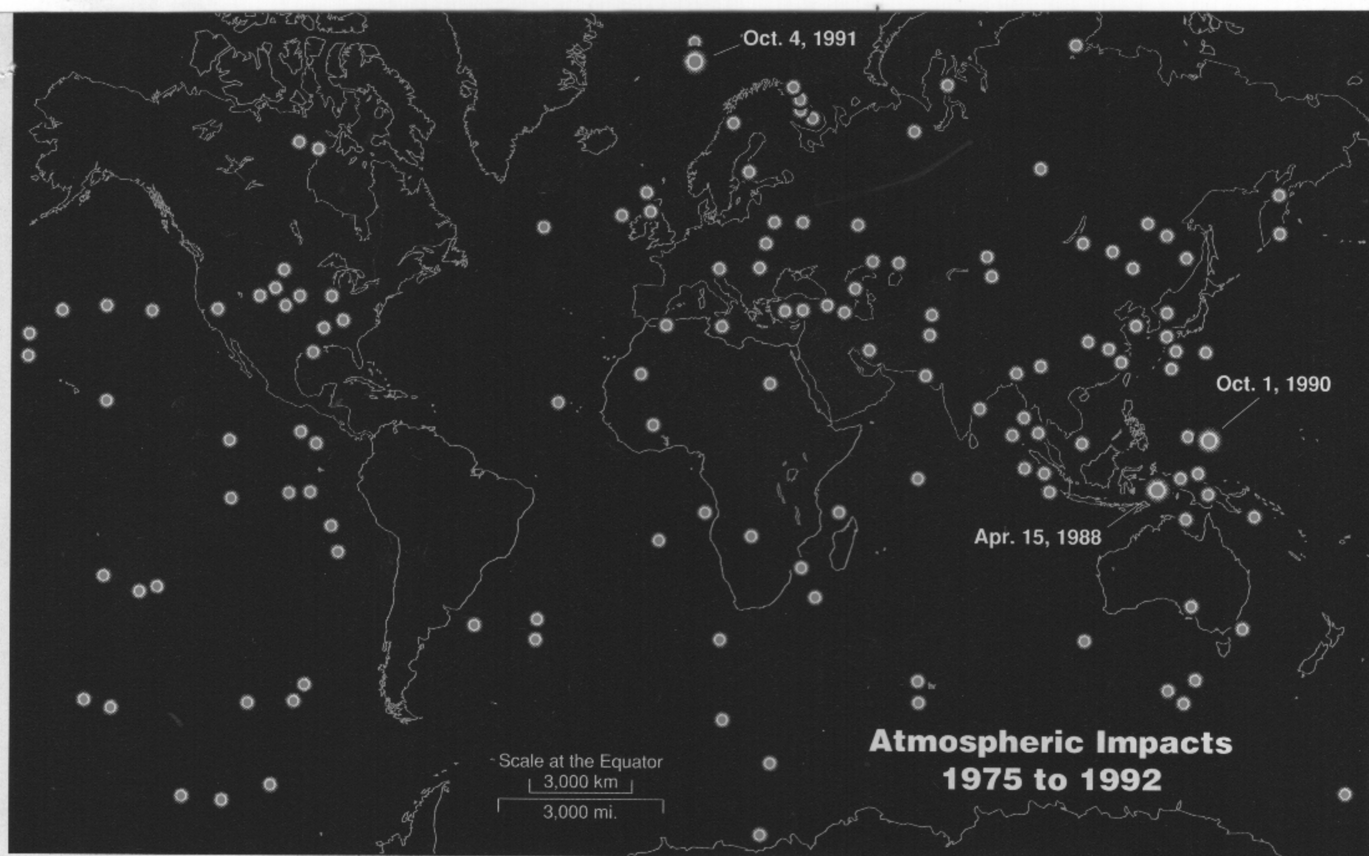
Sempre in luglio un Ufo atterra in Iran: atterraggio e decollo vengono osservati anche dai responsabili dei servizi a terra dell'aeroporto di Teheran. Lo stesso giorno, 18 luglio, la *Pravda* informa che è stata segnalata la presenza di un oggetto volante non identificato. L'articolo sottolinea il carattere inspiegabile dell'apparizione, definita «un inviato dal cielo». Ancora in luglio (mese che pare particolarmente propizio) in Francia un operaio viene ricoverato in ospedale con ecchimosi in tutto il corpo, amnesia e disturbi alla vista: sostiene di essere stato rapito da un Ufo, che lo avrebbe inghiottito «aspirandolo» dal suolo. Alla fine di

 1984

nesto Assante, Umberto Mancini. … **rario-20 anni prima**, all'una circa, su RaiTre, presenta ampi brani da due interviste televisive dedicate a Borges. Si parla invece di Ufo e di extraterrestri a **Mixer** (alle 21.30 su RaiDue), con il fisico Bob Lazar, che per anni ha lavorato all'interno di una delle basi americane per la ricerca e lo studio di fenomeni "extraterrestri". Tra gli altri servizi, i video dei "Salmi" di Lucio Dalla. Ospiti del **Maurizio Costanzo show**, su Canale 5 domani alle 23.15, sono Aldo Giorgio Gargani, Lorenzo Ostuni, Filippo Manna, Aleandro Baldi, Marina Malfatti, William Ward, Joe Schittino, Roberto Laneri ed Elisabetta Maggiore.

Si segnala inoltre che da domani (e per

Rep. 12-6-92



The worldwide distribution of 136 meteoric airbursts, as recorded since 1975 by U. S. Department of Defense satellites. This recently declassified data set includes three particularly powerful blasts (labeled) caused by incoming objects several meters across. Because of gaps in the satellites' coverage and in the archiving of their data, researchers estimate that during this interval roughly 10 times more airbursts occurred (with energies exceeding 1,000 tons of TNT) than are plotted here. Data courtesy Edward Tagliaferri.

Military satellites have been watching huge meteoroids slam into Earth's atmosphere for nearly two decades.

"SECRET" Impacts Revealed

By J. Kelly Beatty

IN A CELEBRATED 1983 paper, Caltech planetary astronomer Eugene M. Shoemaker calculated that every year, on average, a fragment of asteroid or comet self-destructs somewhere in Earth's atmosphere with the kinetic-energy equivalent of 20,000 tons of TNT, or about 10^{24} ergs. (The devastating Tunguska event in 1908, by comparison, delivered the equivalent of about 10 *million* tons of TNT.) Such large meteoroids would presumably be some 10 meters across, weigh upward of a thousand tons, and arrive at between 15 and 20 kilometers per second.

Fortunately, nonmetallic objects of this size are annihilated at altitudes too high to harm anything on the ground (*S&T:* March 1993, page 15). Still, no matter how high, a 20-kiloton explosion is not easily overlooked. It would, for example, eclipse the yield of the fission bomb that destroyed Hiroshima in 1945.

Furthermore, in recent years the 36-inch Spacewatch telescope in Arizona has discovered numerous house-size objects hurtling through space very near the Earth. Based on these close calls, former Spacewatch team member David L. Rabinowitz (Carnegie Institution of Washington) concludes that Shoemaker's estimates of encounter rates were too conservative by 10 to 100 times. In the *Astrophysical Journal* for April 10, 1993, Rabinowitz counters that Earth should endure a 20-kiloton blast roughly every month and receive hundreds of kiloton-yield jolts annually.

Surprisingly, these cosmic cannonades are rarely reported — only a handful are known from the last few decades. One was a dazzling, nighttime fireball over south-central British Columbia in March 1965, another a widely observed, daytime bolide that grazed Earth's atmosphere over the Rocky Mountains in August 1972. The sparse sightings hardly jibe with predictions of weekly events. So what's going on?

Much of the answer lies in an unprecedented body of spaceborne observations

entire shell is visible to a distant observer, just like a planetary nebula. At this most important stage for confronting theoretical predictions, it should be possible to obtain chemical abundances in the ejecta.

On September 7th we obtained our first look at this nova with the Goddard High Resolution Spectrograph (GHRS) on the Hubble Space Telescope. The high-resolution ultraviolet spectrum was unlike any we had ever seen. Emission lines at these wavelengths are very important for tracing the distribution of the ejected gas. They showed conclusively that it had not been ejected in a uniform shell but as dense blobs inside more diffuse and tenuous rapidly moving gas — clearly the signature of an aspherical explosion.

Although such lines have been seen before in visual spectra, they are formed under conditions that are difficult to interpret. Our models implied that the ejecta are distributed in a nonuniform hollow shell, with a thickness roughly 30 to 50 percent of the outer radius, and that the gas must be expanding at constant velocity. That is, the short-lived explosion created a shell of gas that has been freely expanding since the first moments of the explosion. The fastest moving material lies farthest out, and this gas decreases most rapidly in density. The narrower emission lines showed that we were seeing deeper layers, the same regions that had earlier formed the infrared neon line. HST and Very Large Array observations of the nova support this picture.

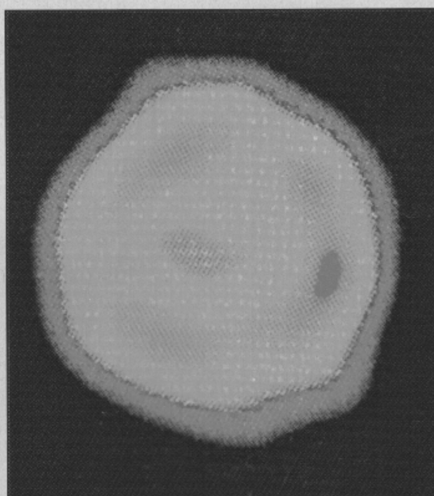
Observations we obtained on April 1, 1993, were even more dramatic. All the same blobs were there at the same velocities, but the fastest moving material had largely vanished. This meant we were now seeing *through* that gas. This is the first time we have had such a clear view of the expulsion process. The blobs must have formed in deeper layers because they are moving at apparently lower speeds. If this idea is correct — and continued optical and ultraviolet monitoring will improve our understanding — the shell must consist of an aerosol of emission regions in its outer parts and some filamentary structure that is very symmetric in the inner portion of the ejecta.

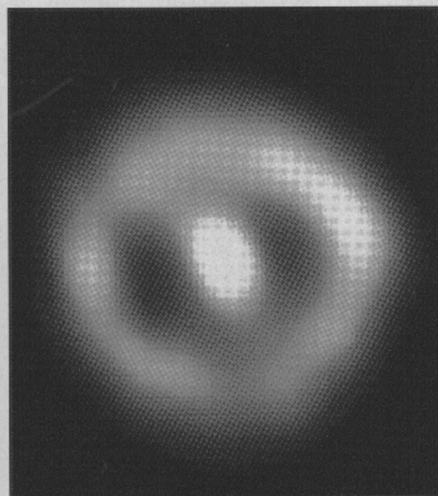
THE SHELL RESOLVED

On March 30, 1992, only six weeks after the nova's discovery, Robert Hjellming (National Radio Astronomy Observatory) was able to detect it with the Very Large Array (VLA) radio telescope in New Mexico. During the following months he continued to observe the nova, and in December he was finally able to obtain a radio image of the ejecta. The VLA picture confirms and complements the conclusions drawn from ultraviolet spectroscopy — the ejecta form a nonuniform hollow shell. The images reveal the same knotty structure that is so obvious in the GHRS spectra. Most important, the centimeter-wavelength radio observations track the fast-moving, low-density, hot gas of the outer, optically transparent ejecta. At wavelengths shorter than 20 centimeters, we can look completely through the expanding gas.

Confirming that we can see through the entire shell, Rosat has detected intense X-rays, and the shell is displaying emission lines that must be coming from gas that is glowing because it is being heated by a very hot source. Ultraviolet and optical emission lines have been steadily increasing in ionization, an indication that the central source is getting hotter and the ejecta are continuing to expand and thin.

In the spring of 1993 HST resolved the nova at optical wavelengths. This marks the earliest instance after such an event that a white dwarf has been visually separable from the shell of material ejected by it in the explosion. The expelled matter will not be resolvable by ground-based telescopes for about another five years. HST showed the nova shell to be 0.26 arc second across, and that value together with the shell's expansion velocity gives astronomers a precise measure of the nova's distance: 10,430 light-years. In addition the HST data verifies many predictions concerning the nova, some of which have been mentioned earlier, and supports the radio picture of a nonuniform shell.





Left: **The shell of ejected material from Nova Cygni 1992 was detectable in the radio part of the spectrum by December 1992. The nearly spherically symmetric shell had inner and outer diameters of 0.16 and 0.35 arc second, respectively. Courtesy Robert Hjellming, National Radio Astronomical Observatory.** ***Right:*** **The Hubble Space Telescope resolved the shell at optical wavelengths on May 31, 1993, marking the earliest in a nova's history that such material has been resolved — before the ejecta has been tainted by surrounding gas and dust. The barlike feature crossing the 0.26-arc-second shell may mark the edge-on orbital plane of the binary star. The radio image registers faster-moving material than is shown in the one taken by HST, explaining why the shell's radial extent in the more recent image is smaller. Courtesy Francesco Paresce, Space Telescope Science Institute and NASA.**

MORE TO COME

In its first two years Nova Cygni 1992 has set remarkable astrophysical records. It is the first nova to be observed across the entire electromagnetic spectrum and is the most thoroughly documented event in the history of nova studies. It is the first nova observed in outburst with HST, EUVE, Voyager, and CGRO. Furthermore, Nova Cygni 1992 again demonstrated the unique capabilities of IUE as a rapid-response observatory. And because of its brightness, the nova will continue to arouse excitement and provoke questions as it is followed well into the 21st century. We have just begun to know Nova Cygni 1992.

Sumner Starrfield of Arizona State University is the team leader for the International Ultraviolet Explorer observations of Nova Cygni 1992. Steven N. Shore of Indiana University was the team leader for the Goddard High-Resolution Spectrograph observations. Both are primarily theorists who occasionally cross the line into the real world, then slip quietly back.

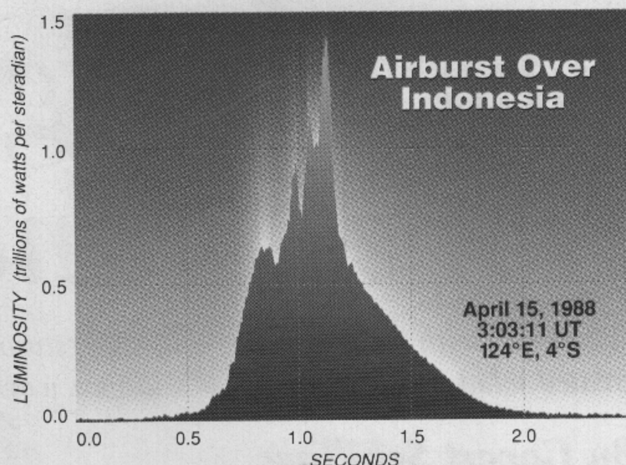
declassified and released in October by the U. S. Department of Defense. The report details a 17-year record of sightings made from orbit by satellites under the control of the U. S. Air Force Space Command. It will appear as a chapter in the book *Hazards Due to Comets and Asteroids,* to be published next year by the University of Arizona Press.

According to Edward Tagliaferri (ET Space Systems), the report's principal author, infrared scanners on military satellites have recorded a total of 136 atmospheric explosions since 1975, an average of eight probable meteoroids per year, each with an energy of roughly 1 kiloton or more. That's just the kind of observational input cosmic oddsmakers were hoping for. "I've been aware of this data for a long time," says Shoemaker, "and I've been waiting for the time when this could be released." Much of the credit for getting the once-secret database declassified goes to Simon P. Worden, a former astronomer who until recently headed a division of the Ballistic Missile Defense Organization (the "Star Wars" group).

Although the report neither discloses the identity of the surveillance system nor reveals details about its sensors, other sources suggest that the data have come from early-warning satellites of the Defense Support Program. Operating at the geosynchronous altitude of 38,000 km, the DSP sentinels use sophisticated detectors to monitor the Earth's upper atmosphere for rocket plumes and nuclear explosions. One type of sensor "stares" continuously at the entire disk. The high-altitude flashes it looks for are both brief and bright, making them detectable even in daylight against the slowly varying background of Earth lower down. If the airburst is vivid enough, a companion, visible-wavelength device then pinpoints its location.

Another sensor system uses arrays of supercooled detectors tuned to 2.78 microns, an infrared wavelength absorbed virtually completely by water vapor in the lower atmosphere. Married to large Schmidt optics with a 3.6-meter focal length, the array sweeps over Earth's infrared-dark disk every 10 seconds with enough sensitivity and spatial detail to pick up the hot exhaust of even modest ballistic missiles.

The new accounting is still well shy of the hundreds of comparably powerful annual events predicted by Rabinowitz. For example, the brightest flash recorded from orbit since 1965 probably resulted from a kinetic-energy yield of roughly 5 kilotons. One reason for the shortfall is that many airbursts go unreported, even though satellites detect them, because the systems and their handlers are watching for hostile activity and often either overlook or ignore natural events. Furthermore, the meteoric flashes last only a second or two, so on average the scanning infrared arrays miss at least four events for every one they glimpse. Allowing for such gaps, Tagliaferri estimates that at least 80 kiloton-yield meteoroids probably strike the Earth every year, a bombardment frequency higher than that derived by Shoemaker but still below the rate extrapolated from the Spacewatch discoveries.



On April 15, 1988, a U. S. early-warning satellite recorded a titanic daylight fireball high above Indonesia. Observers below would have seen it rival the Sun in brightness — for less than one second. From this visible-light curve and other data at infrared wavelengths, military analysts conclude the event was caused by a large meteoroid that exploded with an energy equivalent to at least 5,000 tons of TNT. Courtesy Tagliaferri.

Impact specialists hope the release of previously classified records represents the first step in a long-term partnership with the surveillance community.

"SECRET"

Notably, of the 136 infrared events, only three turned up in records from the visible-light burst detectors, which have been flown since the early 1980s. Coincidentally, all three caught the attention of two satellites simultaneously. One occurred some 30 km above the western Pacific Ocean on October 1, 1990 — a 2-kiloton blast right in the midst of the Kuwait-Iraq conflict. An observer on the ground below would have seen part of the sky briefly blaze like the Sun and would have heard a loud, low rumble soon thereafter. "Had this occurred over Kuwait it could have been a sticky situation," Worden observes. "*We* could tell it was natural, but they could not."

Impact specialists hope the release of the previously classified records represents the first step in a long-term partnership with the surveillance community. They are pushing to have spacecraft collect such pivotal data more reliably and have it distributed openly. But Tagliaferri acknowledges that the existing systems have national-security objectives that simply cannot be compromised. One possibility, currently under negotiation, is to include comparable detectors on civilian satellites like those in the Global Positioning System.

Meteor researcher Douglas O. ReVelle (Los Alamos National Laboratory) notes that this is not the first time a defense-related system has yielded clues about the extraterrestrial infall rate. A global network of sensors operating between 1960 and 1974 (some from the rooftops of selected U. S. embassies) detected low-frequency acoustic waves from a handful of powerful airbursts that were probably meteoric in nature. One was believed to result from a small asteroid perhaps 20 meters across that fell harmlessly between South Africa and Antarctica on August 3, 1963 — even though it packed the explosive punch of a half million tons of TNT!

With so many cosmic bombs bursting overhead one still has to wonder why there are so few visual reports of very bright bolides. Peter Brown, director of the International Meteor Organization for North America, offers at least two possible explanations. First, it may be that much more of the fireballs' energy is released in the infrared (where they're being detected) than at visible wavelengths (where they're not). Also, only in the last few years have fireball reports been collected on a systematic basis. In the future, he adds, the IMO and other meteor networks will be working more closely with their military counterparts to create a more complete record.

SPED. ABB. POST. / 50%

PLAY-PC

Video Rivista Mensile Interattiva di
Notizie, Cultura, Arte, Giochi e Varia Umanità

Anno 3° n°10 - Ottobre 1997

Lire 18.000

Avrete molto anche da vedere in quanto, oltre alla nostra ricchissima collezione di immagini, vi diamo le prime **60 foto di U.F.O.** che abbiamo estratto dalla, modestia a parte, più fornita collezione esistente oggi in Italia.



Sull'argomento U.F.O., ma non solo, potrete apprendere curiosità, fatti inspiegabili e le ultime notizie sulla rubrica che da oggi - ufficialmente - viene curata dal noto ufologo Alfredo LISSONI: andate sulla rubrica **OLTRE IL CIELO** e preparatevi perché sarà un'esplosione ininterrotta di piacevoli sorprese che



comprendono: **4 SPLENDIDE ANIMAZIONI-U.F.O.**; **3 RIVISTE ELETTRONICHE COMPLETE** e cioè: GORU - MISTERIA - UFONEWS e ben **12 ARTICOLI sull'argomento UF.O. e X FILES**; il nostro LISSONI, ha fatto le cose "ALLAGRANDE".



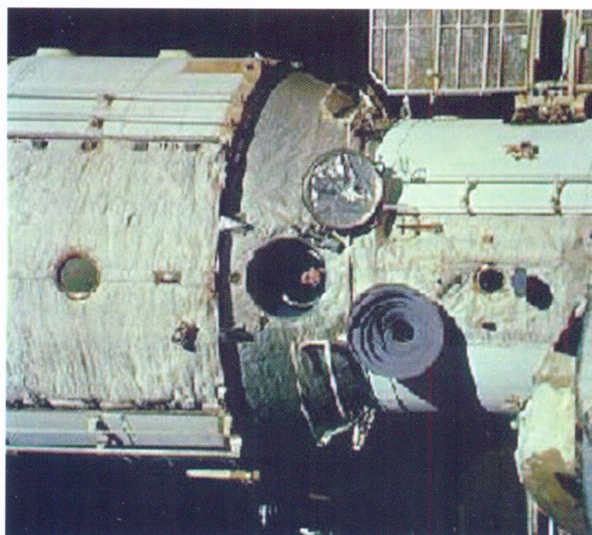
Non ci fermiamo certo qui: avete ancora una puntata del bellissimo libro di Caterina Kolosimo **I POTERI SEGRETI DELLA MENTE** e la rubrica di **FANTASCIENZA** del notissimo Vittorio CURTONI che questo mese vi offre un bellissimo racconto e un amaro articolo sulle riviste di fantascienza.



Da questo mese inizia un piccolo ciclo che dedichiamo al pianeta **MARTE**, vi consigliamo di seguirlo perché, a parte le splendide foto, faremo in modo di farvi conoscere quanto più è possibile sullo spazio celeste che ci circonda.



Per questo mese vi offriamo il sito ufficiale **N.A.S.A** (l'Ente Spaziale Americano); le immagini della sfortunata stazione spaziale MIR; un articolo con le prove (?) che i marziani esistono e un programma sul sistema solare realizzato dal nostro lettore **GIACOMETTO** che ringraziamo molto per avercelo inviato.



UFO

INCONTRI RAVVICINATI CON BASI ATOMICHE

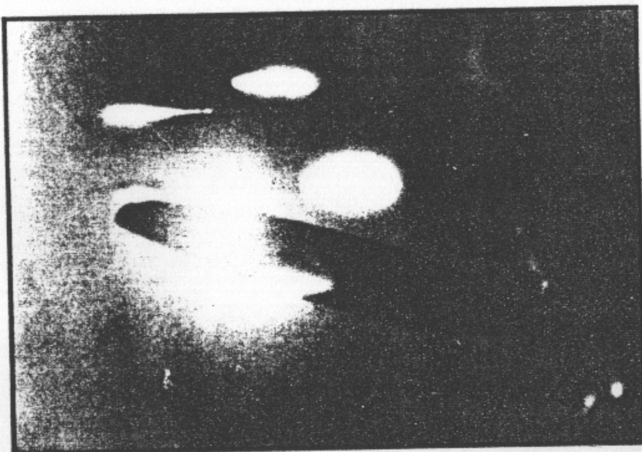
Gli Ufo sono solo « fantasia popolare »? Il Pentagono e la Cia danno il dovuto peso a certe apparizioni sulle basi più segrete

Bisogna, dunque, credere nell'esistenza di esseri extraterrestri che vengono a visitare il nostro pianeta a bordo di dischi volanti? Le autorità ufficiali americane continuano a rispondere di no, ma si comportano come se volessero dire di sì. Per due settimane, tra la fine di ottobre e i primi di novembre del 1975, misteriosi oggetti luminosi di varia forma e grandezza si sono abbassati fino a pochi metri da terra su alcuni silos atomici delle basi missilistiche americane, e poi sono scomparsi, sfuggendo a tutti gli inseguimenti di aerei militari mandati per raggiungerli o abbatterli.

Questi oggetti non sono stati avvistati dal solito osservatore di campagna che spesso scambia una lucciola per un Ufo, ma da ufficiali addetti al lancio dei missili, dal radar, da altri aerei e da speciali squadre di allarme contro il sabotaggio che, si presume, siano molto bene allenate alle osservazioni. Le descrizioni dei vari avvistamenti sono contenute in un ampio rapporto, finora tenuto segreto, del ministero americano della Difesa. Qualcuno al Pentagono si lasciò sfuggire indiscrezioni sul contenuto del rapporto: e allora la « Ground Saucer Watch » (Osservazione da terra dei dischi volanti), un'organizzazione privata che ha sede in Arizona, invocando la legge sulla circolazione delle informazio-

Il 31 ottobre un aereo da rifornimento, siglato « KC 135 », mentre si avvicinava alla base atomica di Wutrhsmith, nel Michigan, vide un Ufo sopra la base e si diede all'inseguimento, ma non riuscì a raggiungerlo. Nella base di Loring, nel Maine, contro un altro oggetto luminoso che volteggiava intorno ai silos atomici fu lanciato di nuovo un « KC 135 » ma l'Ufo sparì rapidamente, dirigendosi verso il Canada. Più volte, dopo che il veicolo spaziale aveva attraversato il perimetro di sicurezza, la difesa aerea gli mandò contro velocissimi aerei da caccia, ma non si sa cosa accadde, se gli aerei fecero fuoco contro il veicolo o se persero il contatto: il rapporto, infatti, su questo punto tace.

Al tempo di questi incidenti, il ministero della Difesa mandò una circolare segreta ai funzionari per raccomandare loro di tenere la bocca chiusa e di non mettere mai in relazione gli oggetti misteriosi coi silos atomici. Anche la Cia (che ha sempre detto di non interessarsi più di dischi volanti fin dagli anni Cinquanta) è stata costretta a consegnare al « Ground Saucer Watch » un suo rapporto di 900 pagine da cui risulta che ha ricevuto relazioni di avvistamenti fino al 1977.



Quattro « dischi volanti » fotografati sopra gli Stati Uniti.

Todd Zechel, direttore di un'organizzazione chiamata « Cittadini contro la segretezza sugli Ufo » ed ex funzionario dell'apparato spionistico dell'esercito dice: « Le autorità ci nascondono molte cose ». Nascondono, ad esempio, cosa è accaduto in alcuni inseguimenti di Ufo da parte di aerei militari. Zechel dice di sapere da fonte certa (due alti ufficiali di aviazione) che un Ufo fu abbattuto e che furono recuperati due cadaveri di extraterrestri, di pelle argentata, lunghi un metro e venti, con una tuta metallica saldata alla pelle dal calore del corpo. William Spaulding, ingegnere e direttore dell'organizzazione « Ground Saucer Watch », aggiunge che la Cia ha 57 oggetti di extraterrestri che tiene nascosti. « Ormai », egli dice, « il periodo delle chiacchiere che ci raccontano le autorità è finito. Dobbiamo avere questi oggetti per sapere di più su gli Ufo e su quelli che l pilotano ». Secondo Spaulding e Zechel il momento della verità è ormai vicino

Gino Gullace

OGGI N° 8 23 FEBBRAIO 1979

New York Times 5-5-67

L. V. BERKNER DIES; RESEARCH LEADER

Science Academy Treasurer Collapses at Meeting



Blackstone
Dr. Lloyd Viel Berkner

Special to The New York Times

WASHINGTON, June 4—Dr. Lloyd Viel Berkner, a science research administrator, died today of a heart attack in George Washington University Hospital. He was 62 years old and lived in Fort Lauderdale, Fla. Dr. Berkner had collapsed yesterday at a meeting of the council of the National Academy of Sciences, of which he was treasurer.

Retired but Active

Dr. Berkner, because of a heart ailment, retired in 1965 as president of the Graduate Research Center of the Southwest in Dallas, but until recently was chairman of the board of trustees and continued to take part in the activities of scientific organizations.

Dr. Berkner was once described as a man who had done everything a modern boy would like to do. As a young man he took part in a polar expedition, established a radio relay record with a homemade radio set and went to sea as a radioman on ships running to Central and South America.

He devoted his life to assaults on challenging frontiers, and he helped to shape scores of Government policies. More than any other man, he is credited with being the father of the International Geophysical Year, which he suggested in 1950 in a conversation with other scientists.

From this conversation grew the I.G.Y. of 1957-58. Dr. Berkner's administrative skills and his ability to make scientific problems dramatic and meaningful to legislators and Government officials were important factors in the success of the American part of the program.

Man of Many Interests

A strapping 6 feet 2 inches, Dr. Berkner weighed 200 pounds. He was a big man concerned with big ideas and big things. He was equally at home in discussing solar-terrestrial relationships, the possibility of life on Mars and a new concept of evolution. He was also adept in introducing new accounting systems and improvements in business administration.

A forceful speaker, he seemed to talk "in capital letters" and "had the vigor of six oxen," an associate said yesterday.

"Man's technology," Dr. Berkner liked to point out, "is his means of multiplying his productivity: the quality and setting of his technology determine the ultimate limit of wealth of his society."

Dr. Berkner became president of the Graduate Research Center in 1960. Before that, from 1951 to 1960, he was president of Associated Universities, Inc., an organization formed by nine eastern universities to administer the Brookhaven National

improvements in business administration.

A forceful speaker, he seemed to talk "in capital letters" and "had the vigor of six oxen," an associate said yesterday.

"Man's technology," Dr. Berkner liked to point out, "is his means of multiplying his productivity: the quality and setting of his technology determine the ultimate limit of wealth of his society."

Dr. Berkner became president of the Graduate Research Center in 1960. Before that, from 1951 to 1960, he was president of Associated Universities, Inc., an organization formed by nine eastern universities to administer the Brookhaven National
Laboratory at Upton, L. I., for the Atomic Energy Commission.

While he headed Associated ... powerful accelerator was built at Brookhaven, and a giant radio telescope was constructed at Green Bank, W. Va.

Early Radio Enthusiast

The adventures of Dr. Berkner began in Perth, N. D., and in Sleepy Eye, Minn., where he grew up and developed a youthful interest in radio. He was born Feb. 1, 1905.

At 17, with a homemade set, he established an American Radio Relay League speed and distance record over a circuit from Connecticut to Hawaii. After brief schooling in New York to get a radio operator's license, he went to sea as a radioman.

In 1923 he went back to school at the University of Minnesota, earning a B. A. degree in electrical engineering.

Then, at 23, he joined Rear Adm. Richard E. Byrd's expedition to Antarctica.

The expedition over, Mr. Berkner worked first for the National Bureau of Standards in Washington as an engineer studying the propagation of radio waves. In 1933, he was appointed physicist at the Department of Terrestrial Magnetism of the Carnegie Institution of Washington.

During World War II, when he served as a naval officer and rose to the rank of captain, his scientific and organizing skills played an important role in national defense.

After the war Dr. Berkner returned to the Carnegie Institution to head a section on exploratory geophysics of the atmosphere. But Secretary of State Dean Acheson called on him in 1949 to organize the first military assistance program under the North Atlantic Treaty.

Head of Space Advisers

From 1958 to 1962 Dr. Berkner was chairman of the Space Science Board of the National Academy of Sciences, which advised the Government on the national program of space research. For his service he received the Distinguished Public Service Medal of the National Aeronautics and Space Administration.

He also had received the Legion of Merit, a special Congressional gold medal and many other awards.

Dr. Berkner never took time to earn a Ph.D., but he had a number of honorary doctorates.

Survivors include his widow, the former Lillian Fulks; two daughters, Mrs. Charles H. Booth and Mrs. James C. Ashley; his parents, Mr. and Mrs. Henry Frank Berkner, and two brothers.

A funeral service is scheduled for Wednesday at 10 A.M. in the Fort Myer (Va.) Chapel, with burial in Arlington National Cemetery.

M. Judah Metchik, Partner In Printing Concern Here

M. Judah Metchik, a partner ...ith his father, Reuben, of the ...etchik Press, 154 West 18th ...reet, died yesterday of cancer ...Beth Israel Hospital. He was ... years old and lived at 250 ...t 99th Street.

...om 1954 to 1957, Mr. Met... ...was editor of the monthly ...l Jewish Life, published ... Union of Orthodox Jew... ...ngregations in America. ... year he helped organize ...st 99th Street Group, ...eeks to develop har... relations and combat ...onditions in the area. ...956 to 1958, Mr. Met... ...resident of the Young ...he West Side Con... ...at 210 West 91st ...was a member of its ...ard.

...s father, he leaves ... former Eileen Tu... two sisters, Mrs. ... and Mrs. Julian

... Ex-President ..., Dead at 84

...ne 4 (UPI)— ...rmer president ...n Automobile ... today at the ... ...e a national ...A. A. in 1948 ...president in ... term. ...d with the ...safety pro... ...955 he was ...ing, Day ... under a ...y former ... Eisen... ...nittee on

Un lavoro, non «quel lavoro»: un lavoro che consenta di elevare chi lo svolge e serva soprattutto per portare avanti una famiglia, a realizzare sè stessi e gli altri, a partire dalla moglie e dai figli.

Quella di ieri nel cantiere non è una morte qualunque: è in ogni caso il sacrificio di un marito e di un papà che - non sembri un paradosso - ha scelto la strada più difficile per realizzare sè stesso e i suoi cari.

cagnolino



Buccheri nelle prossime ore, a fare piena luce sulla causa del decesso di un operaio edile, che ieri mattina stava lavorando all'interno di un cantiere sito in pieno centro di Erchie quando si è accasciato al suolo. **Oronzo Calasso**, 51 anni, di Torre Santa Susanna, è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Brindisi.

SERVIZIO A PAGINA II >>

ta. La Fiat Punto era parcheggiata in via Surdà, nella zona 167 di San Donaci.

Una Fiat Punto invece è stata data alle fiamme la notte scorsa a Mesagne. Per fugare ogni dubbio sull'origine dolosa delle fiamme, il piromane ha lasciato sull'utilitaria una tanica contenente tracce di liquido infiammabile. La Fiat Punto, che è di proprietà del 35enne mesagnese K.R., era in sosta in via Tumo, il tratto di asfalto che conduce alla vecchia strada provinciale per Latiano.

MONGELLI A PAGINA VII >>

COSTA MORENA LA MOTOCISTERNA AVEVA SCARICATO OLTRE 37 T DI OLIO DI PALMA PER LA SFIR

Nave bloccata dalla Capitaneria

Irregolarità nei sistemi antincendio e nelle procedure di sicurezza



SOTTOPOSTA A FERMO La Champion Trader

● Una nave cisterna battente bandiera liberiana, la Champion Trader, proveniente dalle Filippine e giunta nel porto di Brindisi con oltre 37 tonnellate di olio di palma destinato allo zuccherificio Sfir di Costa Morena, è stata sottoposta a fermo dalla Capitaneria di Porto di Brindisi per inefficienze dei sistemi antincendio e nelle procedure di abbandono nave. Il grosso mercantile - che avrebbe dovuto riprendere il largo ieri - resterà bloccato fino al ripristino delle condizioni di sicurezza previste dai protocolli internazionali, nel caso specifico si tratta di quanto previsto dal protocollo di Parigi.

[a. neg.]

NEI CIELI DI BRINDISI GIOVEDÌ VERSO L'IMBRUNIRE

Un Ufo è stato fotografato lungo la strada statale 379



LA FOTO L'Ufo immortalato

● Nuovo avvistamento di un Ufo nel cielo di Brindisi. Ad immortalare quello che effettivamente appare un oggetto volante non identificato è stato nel tardo pomeriggio di giovedì (erano circa le 20) un uomo che, in macchina con un amico, stava transitando sulla strada statale 379 (poco fuori dall'abitato del capoluogo) e con la fotocamera era intento a catturare qualche suggestiva immagine del tramonto sullo sfondo.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

IN CITTÀ
La «differenziata» va a picco nel mese di maggio

SERVIZIO A PAGINA IV >>

VELA
XXX Brindisi-Corfù all'equipaggio di «X Altair»

SERVIZI A PAGINA XVI >>

tempestivamente possibile. L'Udc, allo stato, è privo di propri rappresentanti in Consiglio comunale e, naturalmente, in Giunta. Consequenzialmente - spiega -, nessun gruppo politico Udc può essere presente o può essere costituito nella massima assise cittadina. Ancor più conse-

litico ovviamente».

Ma Curto non chiude qui l'analisi: «E un dato di fatto che negli ultimi anni a Brindisi l'Udc è stato scientificamente svuotato di organizzazione, di uomini e di idee. Bene, da oggi, anche se si dovesse contare lo 0.01%, tutto ciò non sarà più possibile.

iceberg sul quale stanno per infrangersi le speranze di un rilancio dell'economia locale, con conseguenze sociali di immani dimensioni. Su questi temi è l'Udc che chiede la convocazione di un Forum quale sede di grande dibattito e confronto sui temi che stanno a cuore ai cittadini».

quale si trova tuttora agli arresti domiciliari. Haralambidis e Giuffrè sono assistiti dall'avvocato **Vito Epifani**.



AI DOMICILIARI Lino Giurgola

Pasquale Giurgola è titolare di tre imprese e di un albergo e aveva alle sue dipendenze trentasei persone. Un successo costruito con le attività portuali. Iniziò con la «Bis», società che si occupa di movimentazione stradale e portuale. Poi creò la Brindisi Mare, che ha l'appalto per il servizio antinquinamento del porto. Sua creatura è stata la Serport, impresa portuale che aveva affidato direttamente a undici suoi dipendenti. Infine l'«Hotel Nettuno», albergo a quattro stelle nella zona industriale di Brindisi. Persona battagliera, con i suoi esposti ha promosso alcune indagini, specialmente in ambito portuale. Aveva avuto dei confronti molto serrati con l'Autorità portuale per scelte che non approvava. Come quella di favorire lo sbarco del gruppo Grimaldi a Brindisi.

La mattina del 23 febbraio Giurgola, armato di due pistole entrò nella sede dell'Autorità portuale e con la minaccia di una delle due armi, bloccò Haralambidis, quindi lo sequestrò. E con il presidente anche Giuffrè. I due restarono in balìa di Giurgola per quarantacinque minuti. Intervennero i carabinieri, gli agenti della Digos, della Sezione Volanti e della Polizia di frontiera. L'edificio fu circondato ed evacuato. La situazione si sbloccò a seguito della mediazione del vice questore **Salvatore De Paolis**, dirigente della Polmare. Giurgola si lasciò convincere a consegnare le armi. Fu preso in consegna dai poliziotti. Lo stress era stato tanto. Si sentì e fu ricoverato in ospedale in stato di

AVVISTAMENTO È ACCADUTO GIOVEDÌ ALLE 20 SULLA STRADA STATALE 379

Scatta un «clic» al tramonto e sulla foto appare un Ufo

Due mesi fa analoga scena nel cielo di Francavilla



OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI In alto, la foto che ritrae il presunto Ufo,

● Nuovo avvistamento di un Ufo nel cielo di Brindisi.

Ad immortalare quello che effettivamente appare un oggetto volante non identificato è stato nel tardo pomeriggio di giovedì (erano circa le 20) un uomo che, in macchina con un amico, stava transitando sulla strada statale 379 (poco fuori dall'abitato del capoluogo) e con la fotocamera era intento a catturare qualche suggestiva immagine del tramonto sullo sfondo.

Fatto qualche "clic", ha poi rivisto le foto e, con sommo stupore, si è accorto che in una delle immagini era ben visibile un oggetto di forma circolare sospeso in aria che, al momento dello scatto, l'uomo non aveva notato. Immediatamente, ha "postato" su facebook la foto stessa, suscitando ... reno" che, in quel preciso istante, si è frapposta tra la fotocamera e il tramonto che si voleva immortalare. Il dubbio è forte anche se, dalla sagoma, sembra proprio un disco volante. Ovviamente, come sempre accade in questi casi, chi è scettico propenderà per la seconda ipotesi, mentre chi crede nella presenza degli alieni opterà per l'Ufo.

Di certo, non è la prima volta che si registrano simili avvistamenti. Meno di due mesi fa, una lunga scia luminosa venne notata all'alba da diversi automobilisti sulla SS7, nei pressi di Francavilla Fontana: un maresciallo dell'Aeronautica riprese anche l'immagine ritraente quella palla di fuoco e, per un attimo, comparve nelle sue vicinanze anche un caccia.



Scatta un «clic» al tramonto e sulla foto appare un Ufo

Due mesi fa analoga scena nel cielo di Francavilla

● Nuovo avvistamento di un Ufo nel cielo di Brindisi.

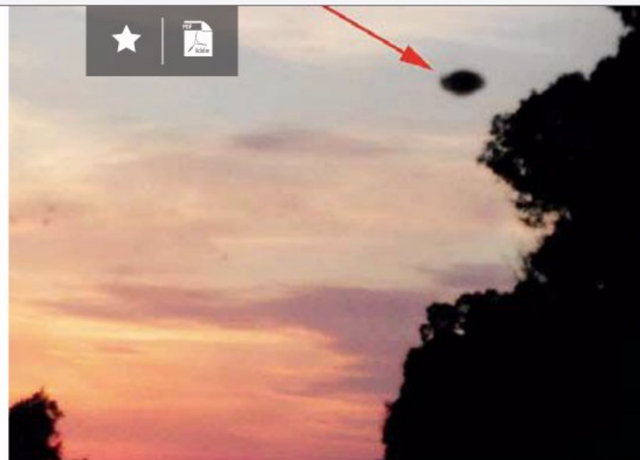
Ad immortalare quello che effettivamente appare un oggetto volante non identificato è stato nel tardo pomeriggio di giovedì (erano circa le 20) un uomo che, in macchina con un amico, stava transitando sulla strada statale 379 (poco fuori dall'abitato del capoluogo) e con la fotocamera era intento a catturare qualche suggestiva immagine del tramonto sullo sfondo.

Fatto qualche "clic", ha poi rivisto le foto e, con sommo stupore, si è accorto che in una delle immagini era ben visibile un oggetto di forma circolare sospeso in aria che, al momento dello scatto, l'uomo non aveva notato. Immediatamente, ha "postato" su facebook la foto stessa, suscitando la curiosità degli amici del social-network e assicurando - a chi manifestava scetticismo, avanzando l'ipotesi che si trattasse di un fotomontaggio - che quella immagine non era stata affatto manipolata.

Dando, dunque, per certa la buona fede dell'autore, resta da capire se si tratta effettivamente di un Ufo o se quell'oggetto è semplicemente frutto di una coincidenza, legata magari a qualcosa di... "terreno" che, in quel preciso istante, si è frapposta tra la fotocamera e il tramonto che si voleva immortalare. Il dubbio è forte anche se, dalla sagoma, sembra proprio un disco volante. Ovviamente, come sempre accade in questi casi, chi è scettico propenderà per la seconda ipotesi, mentre chi crede nella presenza degli alieni opterà per l'Ufo.

Di certo, non è la prima volta che si registrano simili avvistamenti. Meno di due mesi fa, una lunga scia luminosa venne notata all'alba da diversi automobilisti sulla SS7, nei pressi di Francavilla Fontana: un maresciallo dell'Aeronautica riprese anche l'immagine ritraente quella palla di fuoco e, per un attimo, comparve nelle sue vicinanze anche un caccia.

Andando a ritroso nel tempo, poco più di due anni fa (aprile 2013), furono due pizzaioli di San Pancrazio a scorgere nel cielo buio un oggetto misterioso e assai luminoso, mentre nel 2009 gli avvistamenti furono duplici: nel mese di maggio, una donna si affacciò dal balcone della sua casa a Brindisi e per poco non le venne un colpo nel notare un oggetto luminoso nel cielo, mentre un mese dopo analoga scena venne raccontata ad Oria. *[p. poti]*





OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI In alto, la foto che ritrae il presunto Ufo, scattata due giorni fa nelle vicinanze di Brindisi; qui accanto, il bagliore nel cielo visto all'alba nei pressi di Francavilla Fontana

con la «Bis», società che si occupa di movimentazione stradale e portuale. Poi creò la Brindisi Mare, che ha l'appalto per il servizio antinquinamento del porto. Sua creatura è stata la Serport, impresa portuale che aveva affidato direttamente a undici suoi dipendenti. Infine l'«Hotel Nettuno», albergo a quattro stelle nella zona industriale di Brindisi. Persona battagliera, con i suoi esposti ha promosso alcune indagini, specialmente in ambito portuale. Aveva avuto dei confronti molto serrati con l'Autorità portuale per scelte che non approvava. Come quella di favorire lo sbarco del gruppo Grimaldi a Brindisi.

La mattina del 23 febbraio Giurgola, armato di due pistole entrò nella sede dell'Autorità portuale e con la minaccia di una delle due armi, bloccò Haralambidis, quindi lo sequestrò. E con il presidente anche Giuffrè. I due restarono in balìa di Giurgola per quarantacinque minuti. Intervennero i carabinieri, gli agenti della Digos, della Sezione Volanti e della Polizia di frontiera. L'edificio fu circondato ed evacuato. La situazione si sbloccò a seguito della mediazione del vice questore **Salvatore De Paolis**, dirigente della Polmare. Giurgola si lasciò convincere a consegnare le armi. Fu preso in consegna dai poliziotti. Lo stress era stato tanto. Si sentì e fu ricoverato in ospedale in stato di arresto. Qualche giorno dopo ottenne gli arresti domiciliari, misura che è ancora in vigore.

Giurgola avrebbe dato in escandescenze a seguito della revoca di un appalto per il quale aveva fatto importanti investimenti. Vale a dire la revoca alla sua azienda, la Bis Srl, delle attività di imbarco e sbarco trailer da parte dell'armatore Grimaldi. Giurgola per svolgere questo lavoro aveva acquistato due trattrici spendendo mezzo milione. Condizione resa ancora più precaria da alcuni contenziosi con l'Authority.

«ISTANTANEA» SUL DUOMO DI MONZA

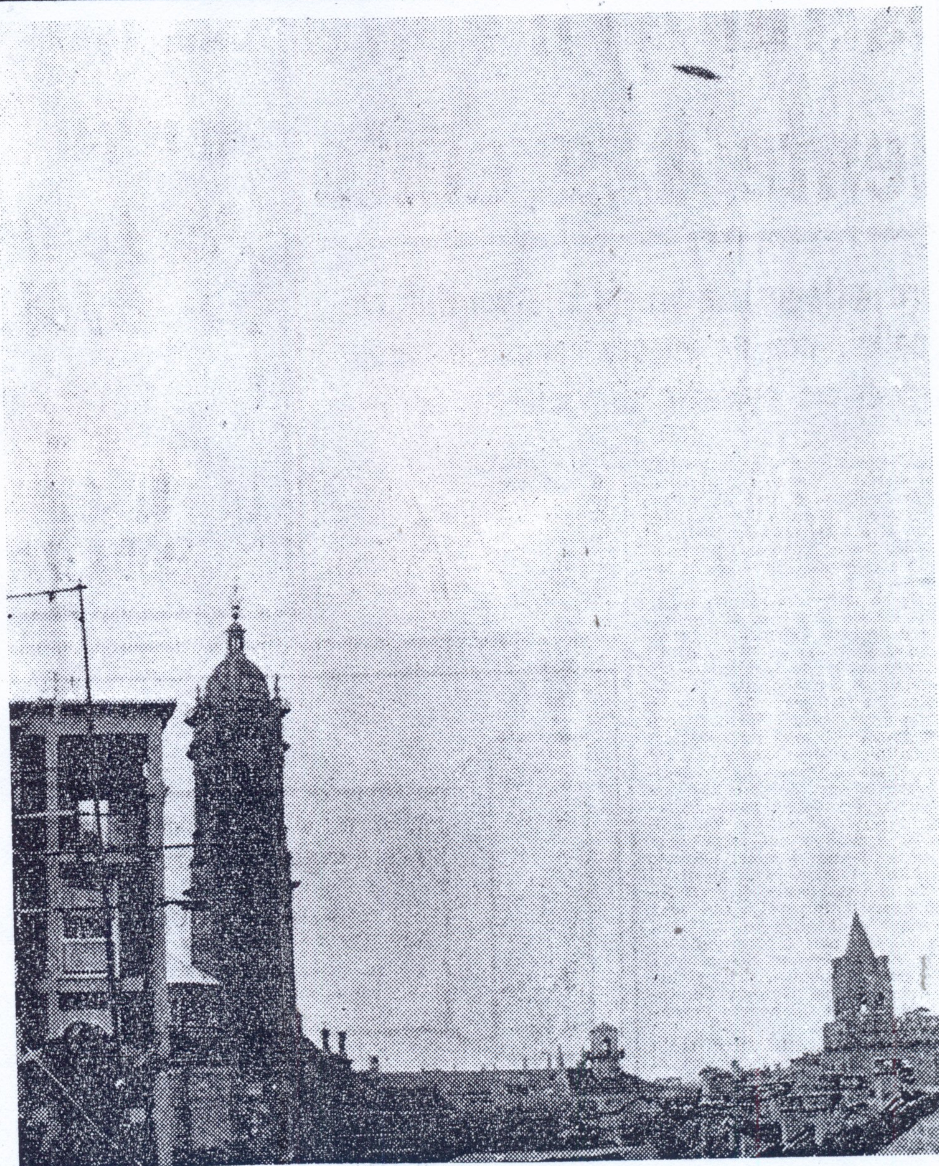
Quaranta giurano d'aver visto l'UFO

«Urca, un Ufo!».

C'erano una quarantina di **persone** *in piazza del Duomo, a Monza; hanno tirato su di* **colpo** *la testa. «Diavolo, è* **vero...»**, *fa uno. Su in alto, a* **perpendicolo,** *navigava* **mollemente,** *un po' a destra, un po' a sinistra, una macchiolina nera, circolare. Improvvisamente si è fatta grossa,* **sempre più grossa.** *Erano le* **9,30. «** *Sta a vedere che scendono in piazza». Invece, il* **misterioso oggetto** *riprende***va quota.** *«Eccolo lì, eccolo lì», grida una signora; «Guardi che l'abbiamo visto prima noi», ribatte uno dei quaranta. «Per me è una palla!». «Ma che palla, quello è proprio un disco volante».*

Intanto, tutti restavano con il naso all'insù a seguire le misteriose evoluzioni di quell'imprevedibile disco volante, che aveva scelto proprio **Monza** *per farsi vedere.* **Dal tetto** *di una casa, si sente gri***dare:** *«L'ho preso, l'ho preso». La voce viene immediatamente ingrandita e qualcuno giura già che un marziano è stato catturato. Invece a gridare era un fotografo dilettante. «Ero sui tetti, stavo facendo una foto per partecipare a un concorso, quando ho visto quel coso che volava tra il Duomo e l'Arengario. Ho puntato l'obiettivo e l'ho preso, l'ho fotografato insomma». «Ah, mi pareva che avesse agganciato il disco volante: quelli si fanno vedere, ma non si fanno prendere di certo». «Ma perchè sul Duomo?», fa uno. «Cosa vuol dire, la settimana scorsa ne hanno visto uno su quello di Milano; adesso, è venuto a vedere il nostro...», «...è in gita turistica».*

L'Ufo, intanto stava lassù, adagiato mollemente tra le nuvole. Si è mosso un po' a zig zag, poi ha messo la quarta ed è schizzato via, verso **qualche** *altro Duomo. Siamo, o non siamo, nell'anno Santo?*



Giornale dell'Emilia 17-11-46 p.3 col. 6-7

Guidato da Gesù e la Madonna giunge da Grottamare a Ravenna

Ravenna, 16 novembre

Questa mattina alle ore 5 circa nel podere Boaria Bassa sito in Classe, via Romea 313, il contadino Ottavio Moroni vedeva con sorpresa uscire da un ripostiglio vicino al porcile un uomo anziano, seminudo, il quale si guardava attorno con aria stupita e chiedeva dove si trovava e che paese era quello.

Passati i primi momenti di sorpresa, il Moroni, su richiesta dello stesso individuo, il quale parlava con accento meridionale, lo accompagnava alla questura di Ravenna dove costui risultava essere Anacleto Mecozzi fu Clemente di anni 59 da Grottamare (Ascoli Piceno), ex autista. Interrogato sulle ragioni della sua presenza a Classe il Mecozzi afferma che ieri sera, mentre passeggiava lungo le strade del suo paese veniva accostato da un uomo e da una donna che egli al buio non poteva vedere bene e che affermavano di essere Gesù Cristo e la Madonna; essi gli chiedevano di accompagnarlo a fare una passeggiata in campagna e, dopo avere camminato sotto una pioggia torrenziale per circa un'ora, senza attraversare paesi o località abitate ma camminando sempre in aperta campagna e passando a guado i torrenti, lo lasciavano e scomparivano nella notte senza lasciare traccia di sè. Non sapendo dove si trovasse il Mecozzi si sarebbe portato nei pressi di una casa colonica e dopo aver lungamente chiamato i padroni senza ottenere risposta, si sarebbe portato nel ripostiglio dal quale questa mattina il Moroni lo ha visto uscire.

Fin qui il racconto del Mecozzi il quale è convinto di quello che dice e narra la sua avventura con una straordinaria ricchezza di particolari. Abbiamo parlato con lui e ci è sembrato un individuo apparentemente normalissimo, il quale racconta la sua incredibile storia affermando che se qualcuno gli raccontasse un fatto simile egli stesso non vi crederebbe e che non sa assolutamente spiegarsi come ha fatto in poco più di un'ora di cammino a venire da Grottamare a Ravenna. Interrogato circa la visione di Gesù e della Madonna che lo accompagnavano nel suo viaggio, egli dice che essi hanno pronunciato qualche parola dicendogli che gli perdonavano tutti i peccati e tutte le bestemmie che egli ha pronunciato. Affermato inoltre di avere visto nel buio che Gesù e la Madonna erano vestiti con lunghe tonache e che il volto di Gesù era incorniciato dalla barba.

I funzionari della Questura che hanno raccolto il racconto del Mecozzi hanno provveduto innanzitutto a farlo visitare da un medico che potesse dire se il suo stato era pericoloso o meno; e poichè il referto è stato che egli è normale, hanno provveduto ad inviare un telegramma alla Questura di Ascoli Piceno sperando che questa possa dare maggiori lumi sulla complicata vicenda.

MYSTÈRIA

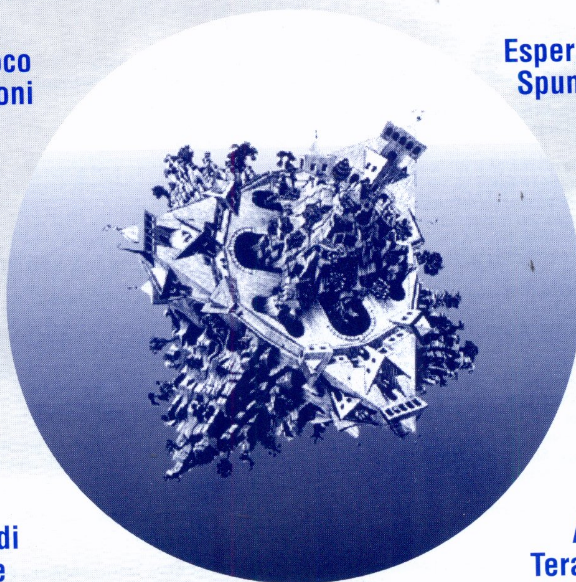
RASSEGNA DEL PARANORMALE, DEL FANTASTICO, DEL MAGICO

MOSTRE, DIBATTITI, CORSI, WORKSHOP, MERCATO, EXPO

a cura di Discoverix e Metropolis

Camminare sul Fuoco
Dominare le Emozioni

Esperienze Paranormali
Spuntini di Benessere



La Stanza dei Sogni
Musica Esoterica

L'Antro dei Maghi
Magia Sessuale

Dimostrazione di
Pranoterapia e
Medicine Alternative

Allucinogeni e
Terapie Sciamaniche

6 - 7 - 8 DICEMBRE 1995
MILANO – PALALIDO

PIAZZALE STUPARICH 1 (angolo Viale Enrico Elia)

orari

Mecoledì 6 ore 16-24 / Giovedì 7 ore 10-24 / Venerdì 8 ore 10-23

PER INFORMAZIONI

Discoverix-Metropolis : 051 260189 fax 051 261202

GRAFICA e REALIZZAZIONE CentroGrafico EUROCOPY - BO

MYSTÈRIA : COSA ACCADRA'

I titoli delle conferenze segnati con * rimandano a corsi e workshop segnalati a pié di pagina

MERCOLEDI 6 DICEMBRE
ore 16 Apertura dei padiglioni commerciali
ore 16,30 **I poteri della mente** - Conferenza condotta da Giordano Berti - Ospiti: Stefano Benemeglio, Adriana Bolchini, , Luisa De Giuli, Fabrizio Speziale, Michela Zucca - Interventi eclettico-musicali di Wayne Tooker
ore 18 **CAMMINARE SUL FUOCO** - Dimostrazione pubblica di Fabrizio Speziale (psicologo, Università La Sapienza, Roma)* Ogni sera si terranno in forma privata esperimenti di firewalking
ore 19 **Magia sessuale: le sottili leve psicologiche della seduzione** - di Stefano Benemeglio (docente Istituto di Psicologia Analogica CIC-CNV - Milano/Roma)*
ore 21 **Equilibrio mente-corpo: gestire le emozioni** - di Pierangelo Garzia (docente Istituto Arnia)*
ore 22 **Milano: città magica** - di Michela Zucca (scrittrice, storica delle tradizioni popolari)
ore 24 Chiusura della prima serata
GIOVEDI 7 DICEMBRE
ore 10 Apertura dei padiglioni commerciali e delle mostre
ore 11 **Magia e spiritismo nell'ottica psicologica -** Esperimenti con il pubblico di Stefano Benemeglio (Istituto di Psicologia Analogica)* - Prima seduta spiritica pubblica eseguita in Italia
ore 13 **Stati di malessere: come si creano, come si distruggono** - di Wayne Tooker (consulente di benessere)
ore 14 **Astrologia e medicina** - di Valerio Ramponi (Centro Studi Astrologici di Milano)
ore 15 **Aero-ionoterapia ed Aero-zonoterapia: quale futuro?** - di Giuseppe Garofalo (medico, presidente Accademia Italiana di Medicina Bioenergetica)
ore 16 **I falsi guaritori** - di Luigi Garlaschelli (chimico organico, Università di Pavia, delegato CICAP)
ore 17,30 **I veri guaritori** - di Danilo Codazza (medico e ricercatore, Università di Milano)
ore 18,30 **Le potenzialità della mente** - di Pierangelo Garzia (Istituto Arnia)*
ore 21 **Conoscere se stessi per vivere meglio** - di Asem Cruzet (direttore del convegno "Conoscere se stessi")
ore 22 **Il fumetto più misterioso del momento: "Gli Anni d'Oro"** - di Max "883" Pezzali e Ade Capone. Produzione di Claudio Cecchetto. Presentazione di Ade Capone, sceneggiatore.
ore 22,30 **I misteri degli X-Files: dal Serial-TV al fumetto** - di Francesco Cinquemani (editore)
ore 24 Chiusura della seconda serata
VENERDI 8 DICEMBRE
ore 10 Apertura dei padiglioni commerciali e delle mostre
ore 11 **Curanderos afro-brasiliani e andini** - di Anna D'Amato (terapeuta olistica)
ore 13 **Pensiero positivo come prevenzione delle malattie** - di Wayne Tooker (consulente di benessere)
ore 14 **Equilibrio mente-corpo e potenzialità della mente** - di Pierangelo Garzia (Istituto Arnia)*
ore 15 **Allucinogeni e terapie sciamaniche** - di Fabrizio Speziale (psicologo, Università la Sapienza - Roma)*
ore 16 **Medicina tibetana: i segreti di lunga vita** - di Vittoria Fornari (naturopata, direttore Associazione Lo Specchio di Bologna, delegato Kumpen Lama Ganchen di Milano)
ore 17 **Magia bianca e nera nello yoga indiano** - di Roberto Laurenzi (presidente nazionale Arci-Natura e Feder-Yoga)
ore 18 **Pranoterapia: ricominciare da zero** - di Adriana Bolchini (parapsicologa, A.MI. University)
ore 19 **Ipnosi dinamica: magia della comunicazione** - Esperimenti di facoltà ESP con il pubblico di Stefano Benemeglio (Istituto di Psicologia Analogica)*
ore 21 **Un'agenda per cambiare il tuo futuro** - di Luisa De Giuli (astrologa, conduttrice oroscopi Canale 5 e Rai Uno)
ore 22 **Facciamo la festa a tutti i Mal-Esseri** - chiusura musical-fantasmagorica di Wayne Tooker (folksinger, consulente di benessere spiritoso-spirituale)
ore 23 Chiusura della manifestazione

INSTALLAZIONI E INTERVENTI

Dream Room: la stanza dei sogni

In un ambiente multimediale vengono proiettate speciali videocassette (fornite dalla Lindasoft di Monza) la cui visione permette al visitatore di entrare in una dimensione onirica simile al viaggio finale di *2001: Space Odissey*. Al di là del fatto spettacolare, è un'immersione totale entro una esperienza cromoterapeutica dall'effetto estremamente rilassante. Proiezioni ogni 20'.

Antro dei maghi

Un'autentica "Cittadella della Magia" dove astrologi, cartomanti, chiromanti e seguaci delle più diverse discipline esoteriche sono a disposizione del pubblico per consulti ed esperienze individuali.

Spuntini di Benessere

In momenti imprecisati e in luoghi ameni di Mystèria, il consulente di benessere spiritoso-spirituale Wayne Tooker (direttamente dagli USA) presenterà: "La Via del Cuore": esercizi fisici, suoni e movimenti che promuovono uno sviluppo di coraggio e presenza, permettendo una più consapevole gestione della propria vita.

*** CORSI & WORKSHOP ***

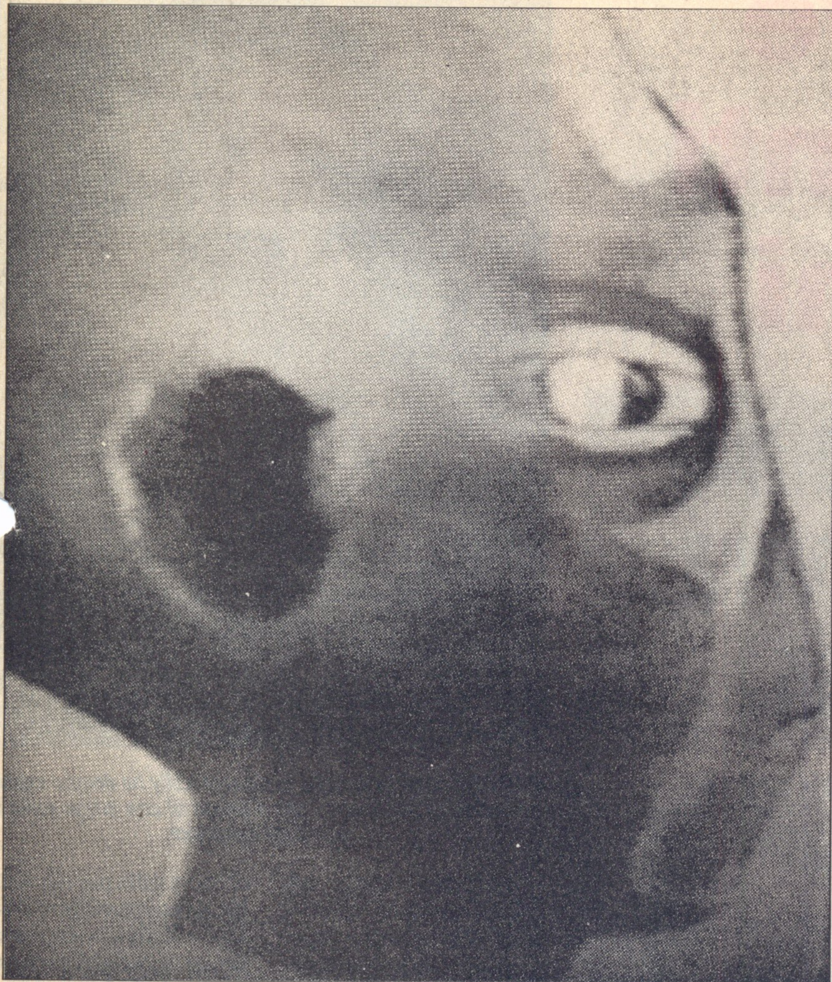
Per i visitatori che si saranno prenotati, presso le salette del Palalido si terranno i seguenti corsi:
SALA ROSSA: Training intensivo di 180' diretto dal prof. Fabrizio Speziale (psicologo, Università La Sapienza, Roma)
Mer. Ven e Sab. ore 21: **Firewalking: camminare sul fuoco**, con esperienza finale di gruppo ogni sera.
Costo di iscrizione: £ 120.000 per il workshop, comprensivo di esperienza personale sul fuoco
SALA AZZURRA: Training intensivo diretto dal dott. Pierangelo Garzia (Istituto Arnia per lo Studio dei Rapporti Mente-Corpo)
Gio. ore 11-13,30 **Equilibrio tra mente e corpo. Affrontare e gestire le emozioni /** ore 14-16,30 **Le potenzialità della mente. Migliorare intuizione e creatività**
Ven. ore 15-17,30 **Equilibrio tra mente e corpo. Affrontare e gestire le emozioni /** ore 18-20,30 **Le potenzialità della mente. Migliorare intuizione e creatività**
Costo di iscrizione: £ 300.000 per il workshop completo di due giorni
SALA VERDE: Meeting interattivi di 120' ognuno. Docente prof. Stefano Benemeglio (Istituto di Psicologia Analogica)
Mer. ore 21: **Ipnosi dinamica - Magia della comunicazione - La vendita analogica**
Gio. ore 15: **Seduzione e consenso. Risolvere i problemi sentimentali. /** ore 21: **Gestire i problemi familiari. Abbattere i problemi sessuali**
Ven. ore 15: **Come avere successo - Autorealizzazione hobby-lavoro /** ore 21: **Tecniche di sviluppo della memoria - Controllo dello stress da esami**
Costo di iscrizione: £ 40.000 al giorno

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Discoverix - Agenzia di Promozione Artistica e Culturale - Tel 051.260189 Fax 051.261202
Istituto di Psicologia Analogica cid-cnv - tel. 02.70124751 fax 02.70124780
Istituto Arnia per lo Studio dei Rapporti Mente-Corpo - tel. 02.4390856 fax 02.4390858

GLI USA HANNO UN CON GLI

Lo dice un ex-agente del controspionaggio



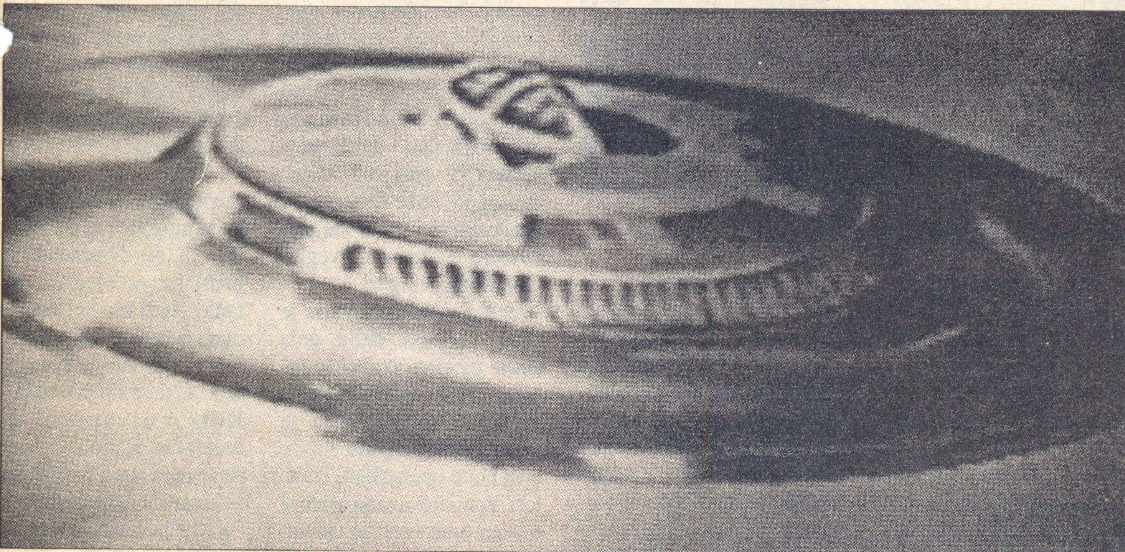
SECONDO Cooper nel nuovo Messico sono stati trovati i cadaveri di 17 alieni

UN TRATTATO "interplanetario" segreto sarebbe stato firmato circa 40 anni fa tra il governo americano ed una rappresentanza aliena. Lo afferma M. William Cooper, un ex-agente segreto, in un libro-scandalo appena uscito negli Usa.

Sarebbe stato il presidente Eishenhower a firmare, il 20 febbraio del 1954, lo storico patto con gli alieni.

Il documento venne siglato nella base aerea di Edwards, in California.
Il Pentagono ha sempre cercato di mettere a tacere ogni indiscrezione sull'argomento, affermando che quel 20 febbraio, Eisenhower era si in California, ma in vacanza a Palm Spring.

Cooper dice che i primi tentativi alieni di prendere contatto con Washington risalgono al 1948. In quell'anno due navi spaziali si schiantarono in Messico mettendo in allerta le autorità militari americane.
Le navi spaziali avevano un diametro di circa 30 metri e contenevano i cadaveri di 17 estraterrestri.
"Ma la cosa più singolare, dice Cooper, fu la scoperta di un gran numero di parti di corpo umano caricate in entrambi i veicoli.
Il presidente Truman convocò immediatamente un gruppo di scienziati e d'esperti militari per studiare il trattato con gli alieni.
Nel linguaggio militare, lo studio venne classificato col nome in codice di GRUDGE, che in italiano vuol dire "rancore".
Il progetto GRUDGE fu classificato top secret, ma non tutti coloro che ne erano al corrente furono d'accordo a nascondere la verità alla gente. Il segretario alla difesa James Forrestal fu costretto a dimettersi perché voleva rendere pubblico il trattato con gli alieni. Forrestal successivamente ebbe un grave esaurimento e venne ricoverato al centro medico navale Bethesda, nello stato del Maryland.
Secondo fonti ufficiali, Forrestal morì cadendo da una finestra dell'ospedale. Cooper, però, sostiene che fu la CIA a gettarlo dalla finestra, facendo in modo che l'incidente sembrasse un suicidio.
Il pericolo estraterrestre di-



QUELLI che gli astronomi nel 1953 ritenevano fossero asteroidi in effetti erano astronavi aliene

Cronaca Extra 28-2-92

TRATTATO SEGRETO ESTRATERRESTRI

venne ancora più evidente nel 1949, quando fu scoperto un alieno vivo che si aggirava presso Roswell, nel Nuovo Messico, come per indagare sull'incidente degli ufo. L'alieno venne subito condotto in una località segreta per essere interrogato dal Pentagono e dagli scienziati.
L'essere venne chiamato EBE, ossia Entità Biologica Estraterrestre.
EBE rimase in ostaggio degli americani per tre anni finché, il due giugno 1952, morì.
Le informazioni strategiche ottenute da EBE consentirono agli USA di mettere a punto il progetto Sigma, il cui obiettivo era di stabilire un contatto permanente con gli estraterrestri.
Il progetto Sigma nel 1953 cercò di entrare in contatto con gli alieni. Lo stesso anno, subito dopo l'esperimento, gli studiosi furono molto sorpresi nell'osservare nello spazio dei grandi oggetti che si dirigevano verso la terra.
All'inizio si ipotizzò che fossero degli asteroidi, ma subito dopo ci si rese conto che si trattava di gigantesche navi spaziali orbitanti intorno alla terra.
"Il primo contatto faccia a faccia con esseri provenienti da un altro pianeta ebbe luogo nel deserto", dice Cooper.
Gli alieni partirono immediatamente dopo, ma "si impegnarono a tornare per formalizzare il trattato".
Tornarono, infatti, nel 1954 e firmarono il trattato di pace con gli Stati Uniti.
Nel 1955, tuttavia, cominciò ad essere evidente che gli alieni "avevano deluso Eisenhower ed eluso il trattato", dice Cooper. In tutto il paese, infatti, avevano mutilato centinaia di persone e di animali da allevamento.
Il presidente Kennedy non trovò giusto continuare a tacere su questi contatti ed ordinò all'FBI e alla CIA di raccogliere tutte le informazioni disponibili sugli alieni, in modo da presentare un rapporto completo alla nazione durante un apposito messaggio televisivo.
Cooper dice che Kennedy pagò quell'errore fatale con la vita. Kennedy, secondo Cooper, fu ucciso con un'arma super-segreta della CIA, capace di sparare dei proiettili speciali avvelenati.
Oswald fu ammazzato qualche giorno dopo perché non potesse parlare. L'uccisore di Oswald, Jack Ruby, morì in prigione. Il cervello di Kennedy, spappolato dal proiettile che lo aveva ucciso, venne subito rimosso, e non fu mostrato durante l'autopsia. Poi misteriosamente se ne persero le tracce.
Cooper dichiara di non sapere se il trattato interplanetario sia ancora in vigore, ma avanza l'ipotesi che il governo americano sia controllato da un gruppo ultrasegreto che collabora con gli alieni con l'obiettivo finale di rendere schiava tutta la specie umana.
Cooper conclude il suo libro con un'altra ipotesi molto inquietante: gli alieni sono interessati agli esseri umani per poterli utilizzare come cavie nei loro esperimenti di laboratorio così come noi facciamo con i maiali o i conigli, ma non esclude che a questo interesse si aggiunga anche quello di usarli per la loro alimentazione.



● *UN ALIENO vivo sarebbe stato catturato nel Nuovo Messico nel 1941*

13.134

Los misteriosos círculos

De los campos de trigo

ALGO extremadamente misterioso está pasando en los campos agrícolas del sur de Inglaterra: extrañas formaciones circulares de hasta 33 metros de diámetro han aparecido sin dejar ninguna pista de cómo se formaron.

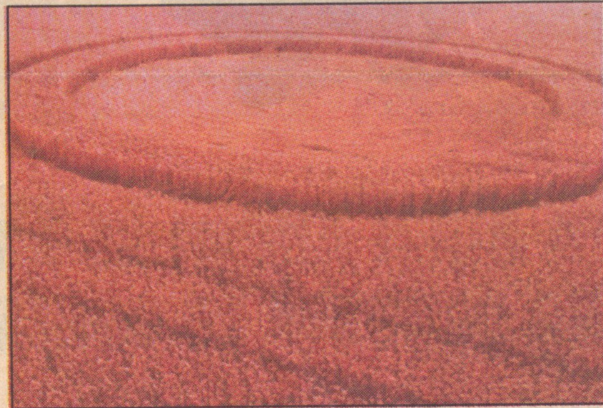
Estas enigmáticas depresiones, que son extensas áreas perfectamente aplanadas en patrones circulares, no parecen ser daños causados por animales o por los trastornos del clima. Los que investigan el fenómeno han excluido categóricamente la posibilidad de que sean causados por el hombre, aunque difieren entre sí al tratar de explicar su origen.

Figuras fascinantes: desde anillos hasta cruces

La primera vez que se reportó una de estas formaciones en Inglaterra fue en 1976, cuando un granjero de Headbourne Worthy, en Hampshire, notó una extensa figura cirular en un campo cerca de la carretera A-34. Desde 1980, más de 600 apariciones han sido reportadas, incluyendo casi 250 el año pasado.

Sin embargo, desde la década antepasada se han reportado fenómenos similares en otros lugares, desde los Estados Unidos y la Unión Soviética, hasta Japón y Nueva Zelandia.

Los círculos son intrigantes porque forman bellas figuras geométricas perfectamente "rasuradas". Las plantaciones —que usualmente son granos de trigo, mostaza o soya— se ven levemente afectadas por los círculos que las aplanan; ya que logran crecer y madurar.



Nadie sabe exactamente cómo se forman los misteriosos círculos aparecidos en Inglaterra.

Las figuras no sólo son anillos simples; aparecen líneas, círculos concéntricos (hasta con cinco anillos dentro de sí) y aún la llamada "cruz celta" de cuatro círculos que se une por un anillo central grande. En 1990 se descubrieron dos patrones nuevos: un círculo con remolinos enrollados en direcciones opuestas y el llamado "renacuajo", que es un círculo simple con una larga cola en forma de rizo.

¿Qué o quiénes causan los círculos?

El Dr. Terence Meaden, un físico que ha investigado los casos desde 1980 especula en su libro *Los efectos de los círculos y sus misterios* que las formaciones provienen de lo que él llama "fenómeno plasma-vértice", que es una perturbación atmosférica asociada con la actividad eléctrica.

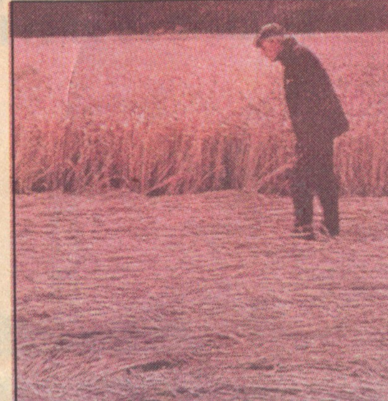
Meaden sostiene que una "bola de aire" altamente cargada de electricidad cae en barrena y golpea los campos de cultivos demarcando los círculos. ¿Podría algo tan simple como una tormenta de viento producir creaciones con diseños tan perfectamente delineados?

Pat Delgado y Colin Andrews en otro libro —extremadamente anecdótico— llamado *Evidencia circular*, intentan ligar los círculos con eventos paranormales, con las apariciones luminosas que se han reportado cerca de los campos y, especialmente, con ovnis. Ellos sostienen que las formaciones pueden ser creadas por las patas de aterrizaje de las naves extraterrestres.

Delgado y Andrews se apoyan en varios sucesos, ya que los misteriosos círculos han aparecido en otros lugares: en 1971 se encontraron marcas en Delphos, un lugar en Kansas donde previamente se reportaron presuntos ovnis. En Iowa, Estados Unidos, en 1969 después de un supuesto avistamiento se descubrió una depresión circular en una plantación de soya. Y cerca de Nishikawacho, al norte de Japón, se encontró un patrón ovalado sobre cañas aplastadas en 1986.

El físico Terence Meaden dice que "todos aquellos que fantasean creyendo que algo del





De los campos de trigo

A sur de Inglaterra: extrañas formaciones circulares de hasta 33 metros de diámetro han aparecido sin dejar ninguna pista de cómo se formaron.

Estas enigmáticas depresiones, que son extensas áreas perfectamente aplanadas en patrones circulares, no parecen ser daños causados por animales o por los trastornos del clima. Los que investigan el fenómeno han excluido categóricamente la posibilidad de que sean causados por el hombre, aunque difieren entre sí al tratar de explicar su origen.

Figuras fascinantes: desde anillos hasta cruces

La primera vez que se reportó una de estas formaciones en Inglaterra fue en 1976, cuando un granjero de Headbourne Worthy, en Hampshire, notó una extensa figura cirular en un campo cerca de la carretera A-34. Desde 1980, más de 600 apariciones han sido reportadas, incluyendo casi 250 el año pasado.

Sin embargo, desde la década antepasada se han reportado fenómenos similares en otros lugares, desde los Estados Unidos y la Unión Soviética, hasta Japón y Nueva Zelandia.

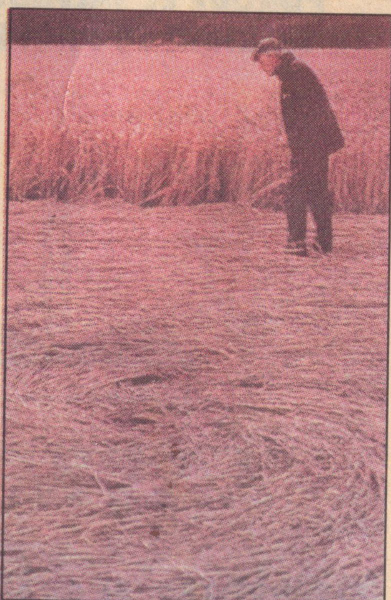
Los círculos son intrigantes porque forman bellas figuras geométricas perfectamente "rasuradas". Las plantaciones —que usualmente son granos de trigo, mostaza o soya— se ven levemente afectadas por los círculos que las aplanan; ya que logran crecer y madurar.



Nadie sabe exactamente cómo se forman los misteriosos círculos aparecidos en Inglaterra.



Las depresiones que últimamente han aparecido en los campos ya no son tan sencillas. Ésta tiene la forma exacta de una "cruz celta".



Un círculo con dos remolinos enrollados opuestamente.

cinco anillos dentro de sí) y aún la llamada "cruz celta" de cuatro círculos que se une por un anillo central grande. En 1990 se descubrieron dos patrones nuevos: un círculo con remolinos enrollados en direcciones opuestas y el llamado "renacuajo", que es un círculo simple con una larga cola en forma de rizo.

¿Qué o quiénes causan los círculos?

El Dr. Terence Meaden, un físico que ha investigado los casos desde 1980 especula en su libro *Los efectos de los círculos y sus misterios* que las formaciones provienen de lo que él llama "fenómeno plasma-vértice", que es una perturbación atmosférica asociada con la actividad eléctrica.

Meaden sostiene que una "bola de aire" altamente cargada de electricidad cae en barrena y golpea los campos de cultivos demarcando los círculos. ¿Podría algo tan simple como una tormenta de viento producir creaciones con diseños tan perfectamente delineados?

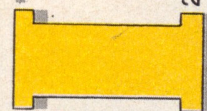
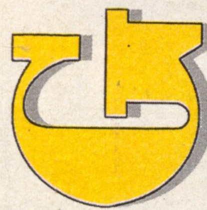
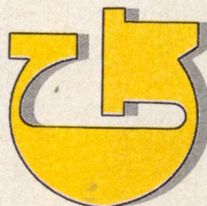
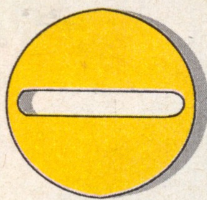
Pat Delgado y Colin Andrews en otro libro —extremadamente anecdótico— llamado *Evidencia circular*, intentan ligar los círculos con eventos paranormales, con las apariciones luminosas que se han reportado cerca de los campos y, especialmente, con ovnis. Ellos sostienen que las formaciones pueden ser creadas por las patas de aterrizaje de las naves extraterrestres.

Delgado y Andrews se apoyan en varios sucesos, ya que los misteriosos círculos han aparecido en otros lugares: en 1971 se encontraron marcas en Delphos, un lugar en Kansas donde previamente se reportaron presuntos ovnis. En Iowa, Estados Unidos, en 1969 después de un supuesto avistamiento se descubrió una depresión circular en una plantación de soya. Y cerca de Nishikawacho, al norte de Japón, se encontró un patrón ovalado sobre cañas aplastadas en 1986.

El físico Terence Meaden dice que "todos aquellos que fantasean creyendo que algo del espacio es responsable, no debe tomarse en cuenta, porque lo que causa los círculos es algo mucho mejor que la ficción".

Lo único seguro es que, antes de que surja una explicación sólida y concluyente, con tantos fascinantes hallazgos, los investigadores pronto crearán a base de fotos y videos, una galería completa de arte "eléctrico" o "extraterrestre".

OGGI • 3

N. 39

25 settembre 1991

Direttore PAOLO OCCHIPINTI
Condirettore FEDERICO ANDREOLI



ERANO UNA BURLA I CERCHI DEI «MARZIANI». Da 13 anni nei campi di grano inglesi compaiono a centinaia strani circoli: solo ora si è saputo che non sono frutto di atterraggi di alieni, come molti credevano, ma opera di una coppia di sessantenni. Per provarlo, i due hanno realizzato un cerchio davanti ai giornalisti. Il più dispiaciuto della rivelazione è stato Patrick Delgado, che ha guadagnato 6 miliardi di lire coi libri dedicati al «fenomeno» e deve adesso sospendere la sua attività.

CORRIERE TICINO 10.9.91

Da tredici anni disegnano nelle messi mature i loro segni cabalistici

Il mistero dei cerchi di grano uno scherzo di due buontemponi

LONDRA, 9 – Il mistero dei cerchi del grano, cui da anni scienziati di tutto il mondo si affannano a dare una risposta, non è altro che uno scherzo di due buontemponi inglesi che da 13 anni «disegnano» nelle messi mature i loro segni cabalistici. La rivelazione, destinata ad avere ripercussioni anche in Giappone dove erano già stati stanziati oltre 12 milioni di franchi per ricerche sul misterioso fenomeno, è stata fatta oggi dal quotidiano inglese «Today» a cui i due autori, di quello che potrebbe ora diventare il più grande scherzo del secolo, hanno rivelato la loro tecnica.

Il giornale ha pregato i due, anche per accertarsi della veridicità delle loro rivelazioni, di realizzare una delle loro «opere d'arte» in un campo di grano del Kent e li ha fotografati mentre, armati di una semplice asta di legno azionata da cordicelle, disegnavano nel grano circoli perfetti completati da disegni geometrici accurati. Poi ha informato del ritrovamento uno dei massimi esperti del settore, Patrick Delgado, autore di due best seller sui misteriosi cerchi. Quando si è recato sul campo, Delgado ha esclamato con trasporto: *«Nessun essere umano avrebbe mai potuto realizzare un'opera simile»*.

Quando ha saputo che i cerchi erano invece opera di due esseri umani, Delgado è rimasto senza parole. *«Migliaia di vite saranno distrutte da questa rivelazione»*, ha detto al giornale. La prima sarà certamente la sua, dopo che sui cerchi del grano aveva costruito una reputazione di levatura mondiale con due best seller – «Circular Evidence» e «The Latest Evidence» – che gli hanno procurato guadagni per oltre sei milioni di franchi e che contano tra i loro lettori anche numerosi membri della famiglia reale, tra cui la regina Elisabetta, il principe Filippo e il principe Carlo.

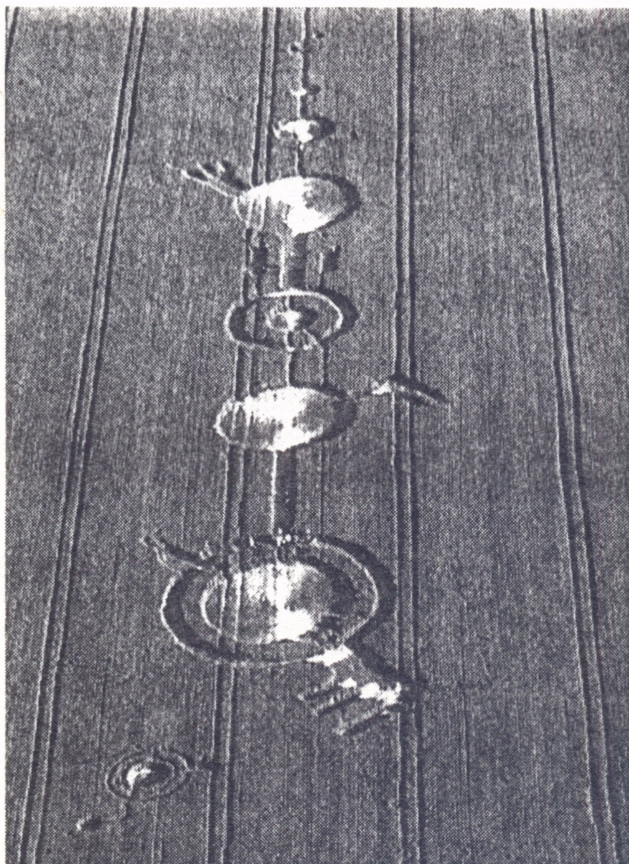
Dopo aver ammesso di essere stato preso in giro dai due buontemponi, di cui Today pubblica i nomi, Doug Bower e Dave Chorley, entrambi sulla sessantina, Delgado ha indetto per domani un congresso di esperti da tenere in un luogo segreto, probabilmente nel Wiltshire, nei cui campi di frumento sono stati trovati i cerchi più spettacolari.

Al giornale i due buontemponi hanno detto di aver scelto la zona del Wiltshire per i loro scherzi dopo che nel 1978 si erano avuti proprio lì una serie di avvistamenti di UFO. Per studiare il fenomeno, era stato indetto nel 1990 a Oxford un congresso cui avevano partecipato oltre 150 esperti mondiali. (Ats-Ansa)

GIORNO 10.9.91

Lo scherzo del secolo messo a segno da due inglesi

Sono d'autore i cerchi del grano



LONDRA - Fino a ieri si pensava che i cerchi fossero stati realizzati da extraterrestri. (Foto AP)

LONDRA – Il mistero dei cerchi del grano, cui da anni scienziati di tutto il mondo si affannano a dare una risposta, non è altro che uno scherzo di due buontemponi inglesi che da 13 anni «disegnano» nelle messi mature i loro segni cabalistici. La rivelazione, destinata ad avere ripercussioni anche in Giappone, dove erano già stati stanziati oltre 12 miliardi di lire per ricerche sul misterioso fenomeno, è stata fatta dal quotidiano inglese «Today» a cui i due autori, di quello che potrebbe ora diventare il più grande scherzo del secolo, hanno rivelato la loro tecnica.

Il giornale ha pregato i due, anche per accertarsi della veridicità delle loro rivelazioni, di realizzare una delle loro «opere d'arte» in un campo di grano del Kent e li ha fotografati mentre, armati di una semplice asta di legno azionata da cordicelle, disegnavano nel grano circoli perfetti completati da disegni geometrici accurati. Poi ha informato del ritrovamento uno dei massimi esperti del settore, Patrick Delgado, autore di due best seller sui misteriosi cerchi.

Quando si è recato sul campo, Delgado ha esclamato con trasporto: «Nessun essere umano avrebbe mai potuto realizzare un'opera simile». Quando ha saputo che i cerchi erano invece opera di due esseri umani, Delgado è rimasto senza parole. «Migliaia di vite saranno distrutte da questa rivelazione», ha detto al giornale. La prima sarà certamente la sua, dopo che sui cerchi del grano aveva costruito una reputazione di levatura mondiale con due best seller – «Circular evidence» e «The latest evidence» – che gli hanno procurato guadagni per oltre sei miliardi di lire e che contano tra i loro lettori anche numerosi membri della famiglia reale, tra cui la regina Elisabetta, il principe Filippo e il principe Carlo.

Dopo aver ammesso di essere stato preso in giro dai due buontemponi, di cui Today pubblica i nomi, Doug Bower e Dave Chorley, entrambi sulla sessantina, Delgado ha indetto un congresso di esperti che si terrà oggi in un luogo segreto, probabilmente nel Wiltshire, nei cui campi di frumento sono stati trovati i cerchi più spettacolari.

Al giornale i due buontemponi hanno detto di aver scelto la zona del Wiltshire per i loro scherzi dopo che nel 1978 si erano avuti proprio lì una serie di avvistamenti di ufo. Per studiare il fenomeno era stato indetto nel 1990 a Oxford un congresso cui avevano partecipato oltre 150 esperti mondiali.

In Russia reso pubblico il dossier sugli avvistamenti, sinora supersegreto

Hanoi 1965, attacco degli Ufo

La contraerea affidata ai sovietici fece fuoco
L'oggetto l'annientò con un raggio: 200 morti

Dopo la battaglia sul cielo vietnamita, Mosca proibì di sparare contro i velivoli non identificati

LA STAMPA 7 Febbraio 1993

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Caduto il comunismo, finalmente si può parlare di Ufo. Con un senso di liberazione lo annuncia Mikhail Zakharchuk, direttore del Bollettino di informazioni del ministero della Difesa: «Non abbiamo mai scritto sul serio di questo argomento perché avevamo un tabò rigorosissimo, censura e organi politici erano attenti a prevenire "scemenze" che potessero offuscare con "sensazioni da quattro soldi" la mente dei lavoratori sovietici». Meno di due anni fa fu Dmitri Yazov in persona, maresciallo dell'Urss, ministro della Difesa, poi golpista, a impedire la partecipazione dei militari a una trasmissione tv: «Da noi non c'è e non possono esserci Ufo».

Ora invece il bollettino mensile interno del ministero della Difesa, pubblicato con il consenso del colonnello generale Vladimir Prudnikov, comandante della difesa contraerea, rivela anni di registrazioni mantenute segrete, molto spesso dagli stessi piloti di aerei militari per timore di passare per visionari. Il colonnello Tomin, per esempio, spiega bene questo stato d'animo: «Incontri misteriosi sono successi non raramente ai piloti, soprattutto nelle regioni del Nord. Ma ne parlavano malvolentieri per paura di essere accusati di umori mistico-religiosi e quindi sospesi dal lavoro». Ora, dice Marina Popovich, pilota collaudatore: «Non si può più far finta di non notare l'esistenza degli Ufo, come facevamo prima».

In realtà, «prima», con la tipica doppiezza del regime, se da un lato veniva condannata la propagazione di notizie relative agli Ufo, dall'altro lato i misteriosi oggetti volanti erano oggetto di una disposizione molto rigorosa del comando della difesa contraerea: era assolutamente vietato far fuoco contro gli Ufo. La disposizione, secondo quanto rivela il bollettino pubblicato in questi giorni, era stata presa in seguito ad un incidente verificatosi in Vietnam, una notte dell'estate 1965. Quel giorno su Hanoi (dove la difesa contraerea era affidata a nove brigate missilistiche interamente composte da militari sovietici) apparve un oggetto volante a forma di disco. Via radio gli fu dato l'ordine di atterrare; ma non seguì alcuna risposta. Contro il disco vennero allora sparati alcuni razzi. La risposta questa volta ci fu: un «raggio», tipo laser, che rese inservibili tutte le postazioni contraeree. Dell'incidente esiste anche una versione più drammatica, rivelata nei giorni scorsi dall'ex ufficiale sovietico Mark Steimberg ora residente negli Stati Uniti al settimanale di New York «Novoe russkoe slovo», secondo il quale il «raggio» partito dal misterioso disco di Hanoi fece anche 200 vittime. Ma il colonnello Zakharchuk, interpellato da «La Stampa», ha dichiarato di non poter confermare la notizia.

D'altra parte il bollettino del ministero della Difesa non mostra l'intenzione di rivelare l'esistenza di «extraterrestri», né di forze sovrannaturali, ma soltanto quella di documentare come e quanto il problema Ufo abbia turbato la vita della contraerea. Il colonello Dokuchaev scrive infatti: «Non possiamo certo affermare che forze extraterrestri abbiano distrutto nostri missili e bloccato apparecchi elettronici. Tuttavia i casi di distruzione ci sono stati». E' lo stesso Dokuchaev che racconta in un articolo dubbi, equivoci, sospetti: molti oggetti volatili classificati come «Ufo» si sono poi rivelati palloni sonde. E anche l'aereo-spia americano U2, abbattuto il primo maggio 1960, «in un primo tempo era stato considerato un Ufo».

Ma i fatti misteriosi ci sono, eccome. Ancora il colonnello Tomin racconta di un atterraggio miracoloso compiuto in una notte di nebbia da un cargo militare con un carico di 60 tonnellate in un aeroporto privo di luci perché le batterie erano in avaria. I piloti raccontarono di essere stati guidati sulla pista da un proiettore che li seguiva da dietro. Furono ricoverati nel centro di «ricreazione» di Riazan e liberati solo dopo mesi di accertamenti psichiatrici.

«Dobbiamo credere ai piloti», scrive il sottocolonnello Dolghishev: «Quelli dell'Aeroflot, per esempio, hanno l'ordine scritto di far rapporto su incontri con Ufo. Noi sappiamo che molti hanno avuto esperienze del genere, ma pochi lo hanno confessato per paura di essere ricoverati o di trovare poi ostacoli nella carriera». Ancora Marina Popovich racconta che nell'85 un aereo dell'Aeroflot venne seguito a lungo da un Ufo che cambiava colore, forma, velocità: «A un certo punto la cabina dei piloti fu colpita da un raggio luminosissimo. L'aereo atterrò poi regolarmente, ma un mese dopo i piloti si ammalarono. Io stessa telefonai al ministro della Sanità Chazov per farli ricoverare nella clinica Botkin. Ma per il comandante dell'aereo fu inutile: gli si sbriciolavano le ossa e i medici non riuscirono a salvarlo. Il secondo pilota diventò invalido».

Però l'unico rendez-vous annunciato con extraterrestri è fallito. Il bollettino rivela infatti che venne preso molto sul serio un messaggio giunto, attraverso due medium, il 15 marzo 1991 all'allora presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, che parlava di un possibile atterraggio nei pressi del cosmodromo di Baikonur, il 28 giugno, alle ore 1,10 di Mosca, 320 chilometri a Nord-Est di Tashkent. Ricorda il colonnello Ivan Nazarenko: «Siamo andati senza armi con elicotteri, cineprese, macchine fotografiche. Ma non arrivò nessuno».

Cesare Martinetti

GAZZETTA DI PARMA
Sabato 31 Luglio 1993

Riappaiono gli Ufo: fotografati alcuni dischi volanti in Russia

MOSCA - Un fotografo di un quotidiano locale di Novgorod, centro-nord della Russia, ha fotografato per un puro caso oggetti volanti non identificati invisibili ad occhio nudo, secondo quanto riferisce l'agenzia Itar Tass. Il fotografo, che stava riprendendo una cerimonia per l'anniversario della nascita del poeta russo Gavril Derzhavin, in riva al fiume Volkhov, ha avuto la sorpresa, sviluppando la pellicola, di vedere apparire sullo sfondo alcuni oggetti rotondi sospesi in aria. Analizzando le immagini, scattate in un periodo di alcune ore, il fotografo è giunto alla conclusione che si tratta dei celebri Ufo, che per almeno due ore hanno sorvolato il luogo della cerimonia.

L'uomo si è detto disposto a consegnare le fotografie ad esperti perché le sottopongano a perizia scientifica.

IL GAZZETTINO
Mercoledì 19 maggio 1993

"In Israele sono atterrati otto Ufo"

Tel Aviv

In marzo otto Ufo sono atterrati in Israele. E' quanto sostiene l'ingegner David Kornits, che si ripropone di dimostrarlo con diapositive e filmati. Kornits ha precisato di poter dimostrare la sua tesi grazie a pezzi di silicone grandi come ciottoli lasciati dagli extraterresti nella zona di Sharon. Secondo l'ingegnere, una delle navi spaziali aveva un diametro di 10 metri, si appoggiava a un treppiede e aveva a bordo un essere molto somigliante a un uomo, di due metri e mezzo di altezza, con indosso una tuta. Nel punto in cui è atterrata un'altra astronave, ha proseguito Kornits, è stato trovato un coniglio dissezionato, senza tracce di sangue.

IL GIORNO
LUNEDÌ
31 MAGGIO 1993

A Nazaret la polizia filma un Ufo

TEL AVIV – Il passaggio di un Ufo, oggetto volante non identificato, sui cieli di Nazaret, in Galilea, è stato ripreso venerdì scorso da un'unità della polizia israeliana e la pellicola è adesso esaminata da un gruppo di esperti. Lo riferisce il quotidiano «Yediot Ahronot». Nei giorni scorsi l'ing. David Kurnitz, studioso di Ufo, aveva anche riferito di ripetuti atterraggi di navicelle non identificate.

UFOs

Gov't covered up flying saucer crash: believers

Associated Press

Washington, March 29 — Mindy Gerber said the last time she was transported by a disc in the sky she underwent a physical examination and a mind probe by aliens who were attempting to create a hybrid breed of earthlings.

Gerber, a registered nurse, is a member of Operation Right to Know, which believes the military has covered up evidence of alien life.

The group protested Wednesday outside the General Accounting Office to raise awareness about an examination being conducted by the GAO into the whereabouts of official documents about a weather balloon crash at Roswell, New Mexico, in 1947.

The military collected the remains of the craft and originally described the downed craft as a flying disc. Later that description was retracted and the craft was described as a weather balloon gone astray.

A report released by the Air Force last August concluded that the balloon was part of a then-classified project.

"That's all it was," said Air Force Maj. David Thurston. "The purpose of the project was reconnaissance of the Soviet Union for their nuclear tests. It involved nothing extraterrestrial."

Operation Right to Know believes that the "weather balloon" was actually a vehicle from another planet.

At the urging of the group, Rep. Steven Schiff, a member of the congressional space caucus, has asked the GAO to release information on the records of the crash.

"It was his opinion that the government was not as forthcoming as it should have been with information," said Barry Bitzer, Schiff's press secretary.

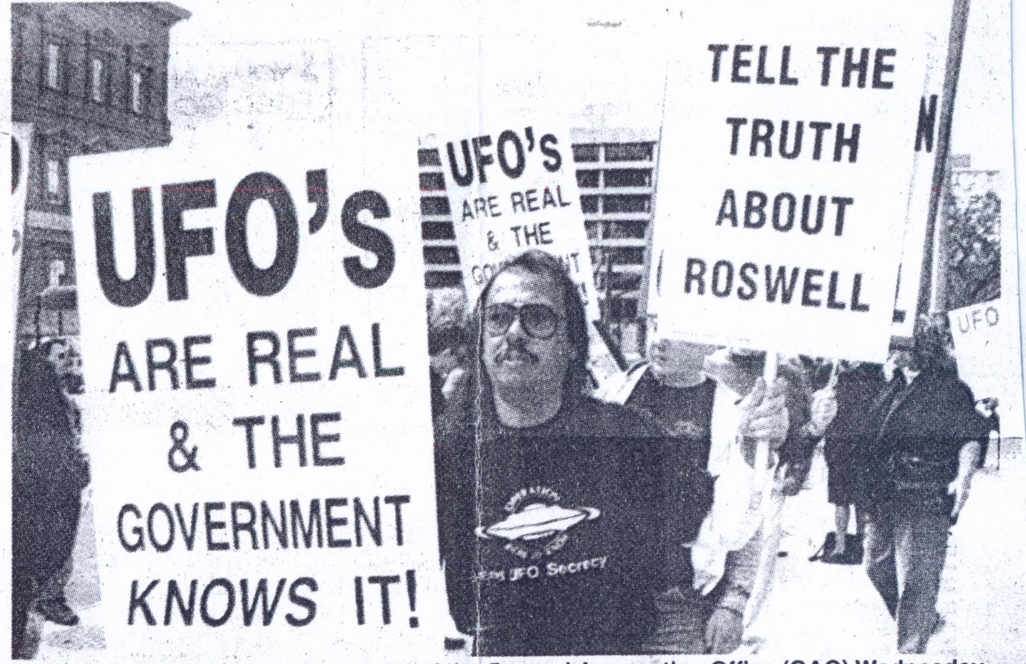
Elaine Douglass, Operation Right to Know's organizer, hopes congressional hearings on the Roswell crash will take place in the summer of 1996.

Operation Right to Know boasts hundreds of supporters, although only 25 showed up for Wednesday's protest.

"If you break this one, everything will come to the surface," said Steve Farelli, an electronics student and member of the operation.

Cleve E. Corlett, a spokesman for the GAO, said the office was examining the Air Force's records about the Roswell crash, but that the audit was not any sort of truth commission.

"This is not one of our highest priority jobs, but we've agreed to look," said Corlett.



A group of protesters march in front of the General Accounting Office (GAO) Wednesday to raise awareness about an examination being conducted by the GAO for documents about a weather balloon crash at Roswell, New Mexico, in 1947. The protesters believe the balloon was a crashed UFO.

— JOSHUA ROBERTS, AGENCE FRANCE-PRESSE

Astra 9-95

QUATTRO UFO PARTECIPANO A UNA FESTA MESSICANA

Forse qualcuno avrà pensato che Gilberto Perron, sindaco di Ahuacatlan, cittadina del Messico settentrionale, si fosse dato all'alcol. Egli ha infatti annunciato alla stampa l'avvistamento di ben quattro dischi volanti. La notizia è infatti arrivata da noi attraverso un comunicato dell'*Ansa*. Ma questa volta i maligni dovranno tapparsi la bocca perché i quattro ufo sono stati visti anche da ben trecento persone, riunite nella piazza centrale del paese per partecipare a una cerimonia civica. Gli oggetti volanti non identificati hanno sostato per un momento sopra la piazza, poi tre si sono allontanati a una velocità impressionante e sono scomparsi. Il quarto li ha raggiunti dopo qualche istante.

La NATO non pensa agli UFO

FIRENZE, 1 dicembre

« La NATO non si interessa di ufologia. Riceve, per conoscenza, dai servizi segreti dei Paesi della NATO questionari e moduli su avvistamenti anomali, cioè UFO. Ma non fa indagini, che sono di pertinenza degli enti nazionali dove avviene l'avvistamento ». Lo ha detto un ufficiale del Servizio pubbliche relazioni della NATO, in seguito ad alcune domande rivolte al comandante del fronte sud dell'Alleanza, ammiraglio Harold Shear.

IL NAZISMO E LA SCIARADA ESOTERICA I MAGHI DI ADOLF HITLER

Prefazione 1

La maggior parte delle biografie di Adolf Hitler non tralasciano di sottolineare la innegabile tendenza del Führer per l'esoterismo e per ogni "settore" di esso che gli sembrasse degno di una esplorazione.
Così l'astrologia attrasse fortemente il capo del nazismo, come pure una certa forma di preveggenza, una innata anticipazione di certi fatti che poi si verificarono. Si è cercato di spiegare così l'avversione di Hitler per certi luoghi e per alcune persone, una sorta di panico interiore che gli avrebbe fatto evitare tutti gli attentati preparati contro di lui.
Si sentiva, hanno scritto in molti, un "illuminato", pronto per compiere una missione, che altro non era se non il riscatto della Germania dopo Versailles, la posizione che la Germania doveva assumere, predominante, nei confronti degli altri popoli e, soprattutto, delle altre razze che, nella sua visione storica, non potevano competere con quella germanica. Misogino, freddo, del tutto privo di humour come comunemente questo termine viene inteso, "vibrava" alla presenza delle grandi masse, nei raduni nazisti, diveniva, di colpo, non solo un forte oratore, un abile istrione ma, soprattutto, un grande comunicatore, e l'uditorio, aldilà della scenografia nazista, ne era trascinato.
Il rapporto Hitler-folla non è stato ancora del tutto spiegato e, forse, non è agevole farlo.
Mussolini, al confronto, appare molto "piccolo", quasi insignificante. Stalin era gelido e non si riscopre in lui, neppure analizzandolo in decine di documentari, qualche cosa che, pallidamente, possa farlo paragonare a Hitler.
Il Führer dei nazisti non era un atleta, appariva anzi magrolino, dimesso, quasi insignificante.
Quando, nel 1934, il 14 giugno, Mussolini lo incontra per la prima volta, ne ha un'impressione deludente. I due personaggi si vedono nella villa Pisani, a Stra. Hitler porta un cappello di feltro malandato quanto l'impermeabile, piuttosto sgualcito.
La villa di Stra è piena di zanzare, Mussolini si secca e fa proseguire i colloqui al Lido. Parla sempre Hitler, concedendogli poche pause.
Quando Mussolini ne racconterà, ad alcuni fidi camerati di Forlì: "Hitler non ha fatto che citarmi a memoria il suo "Mein Kampf", quel mattone che non sono mai riuscito a leggere".
Dopo il fallito "putsch" di Monaco, del 9 novembre 1923, Hitler ed altri esponenti del partito nazista ("National Sozialist Deutsche Arbeit Partei", secondo quella che diverrà la denominazione ufficiale) furono arrestati e incarcerati nella prigione di Landsberg-am-Lech, in Baviera.
Il processo a loro carico ebbe inizio il 20 febbraio del 1924 e la sentenza si ebbe il 1 aprile.
Hitler, Kriebel, Weber, furono condannati a cinque anni di carcere. Rudolf Hess a diciotto mesi.
Detenuto modello nella cella contrassegnata con il numero 7, Hitler approfittò di questa parentesi per scrivere il suo "Mein Kampf". Non acquistò la libertà che il 14 dicembre 1924 beneficiando di una riduzione di pena.
Mentre era in prigione, Hitler ebbe modo di ricevere visitatori. Fra questi, uno dei più assidui fu il generale d'artiglieria Karl Haushofer. L'alto militare giustificava le sue visite con lo scopo di confortare il suo antico allievo, Rudolf Hess, ma in realtà ne approfittava per parlare con Hitler.
E' stato detto che Haushofer "fabbricò" Hitler, preparandolo alla sua futura missione di Führer e ciò può ritenersi abbastanza esatto. Gli trovò i documenti per scrivere "Mein Kampf".
Ogni Mercoledì gli portava volumi, ritagli, nuovo materiale, che Hitler leggeva e "assorbiva" con grande facilità, al punto da essere poi in grado di ripetere intere pagine.
Nato a Monaco nel 1869, Haushofer discendeva da una famiglia dell'alta borghesia, aveva compiuto studi e ricerche in campi diversi, con un particolare interesse per l'Estremo Oriente.
Aveva compiuto viaggi in Tibet, in Mongolia e in Manciuria, trascorrendo presso i lama tibetani alcuni mesi, manifestando poi una specie di chiaroveggenza, sentendosi quasi un "maestro", un "guru" nel senso specifico del termine.
Fra le quinte del sistema politico germanico, Haushofer acquisì sempre più importanza evitando tuttavia di apparire direttamente.
Al processo di Norimberga contro i capi del Terzo Reich, fu ascoltato come testimone, chiamato a deporre dai difensori di Hess. Contribuì a influenzare la Corte verso una certa infermità mentale di Hess.
Haushofer morì improvvisamente nel 1945 e qualcuno parlò di suicidio. Rimase, per chi ha studiato la personalità di Hitler, uno dei suoi più abili "persecutori" e neppur molto occulti.
Negli scritti di Hitler alcuni ravvisano la sua impronta e la ritrovano perfino in certi momenti di oratoria da tribuno, quando il concetto "gridato" è, poco dopo, ribadito con uguale fermezza ma con differenti parole. Haushofer è perciò considerato un antesignano nella preparazione del Führer, che poi confidò nelle stelle e in alcuni "maghi" che gli davano una certezza di superiorità, in tutti i campi.
Hitler fu convinto ma, soprattutto, si autoconvinse, con la certezza di non sbagliare, mai, di prevedere tutto.
Furono principi che, all'inizio della sua ascesa gli diedero fortuna e forgiarono in gran parte il suo fascino, il magnetismo, l'ascendente sui collaboratori e sulla folla.
Inevitabilmente poi ne causarono la rovina. A questa non vide rimedio, nel crollo finale, che il suicidio.
Il Golem, nella sua visione apocalittica, tradito dal popolo, abbandonato dai più fedeli, incompreso dai generali, sconfitto su tutti i fronti, non aveva altro sbocco logico che di andare in pezzi.
Né Haushofer né i suoi "maghi" avrebbero saputo dargli la formula infallibile per sopravvivere a tanto disastro e, soprattutto, tornare a vincere, come all'inizio della sua storia.

PRIMA PARTE

La "Guida" ha una copertina bruna, è un libretto tascabile, in tedesco con traduzione in inglese e francese, con alcuni errori. Una breve introduzione fa sapere che vede la luce in questo 1997 "ad uso dei turisti intenzionati a visitare Berlino ed altre località tedesche".
Il libretto non è in vendita e viene offerto soltanto tramite "accompagnatori" che possono essere indicati da portieri d'albergo, da ritrovi, ristoranti, soprattutto birrerie.
Il testo informa come ci si trova, in questo 1997, nell'ottantesimo anniversario (si era nel 1917) in cui Hitler, combattente al fronte, divenne caporale e fu insignito della croce di guerra di prima classe: nel settantesimo anniversario (nel 1927) in cui Horst Wesselled divenne l'inno ufficiale delle germaniche SA, mentre il Deutschland Erwache fu adottato come inno del partito nazionalsocialista; e, ancora, settant'anni fa (nel 1937) il Führer fosse sfuggito a un attentato in una birreria di Monaco.
Il testo precisa come Hitler durante la sua attività politica, sia sfuggito a venticinque attentati, cinque dei quali compiuti prima del 1939.
Un insieme di ricorrenze, dunque, richiamate per predisporre il turista e il visitatore a una sorte di imprevedibile "pellegrinaggio".
Un altro libretto, pure offerto sottobanco, intitolato Parsifal, con voluta allusione wagneriana, è di 114 pagine, con testo tedesco, inglese e francese; la copertina bruna è del medesimo bruno delle camicie che furono indossate dai nazisti, ma anche a ciò non baderebbe nessuno.
Eppure la prima "guida" nostalgica che aiuta a ripercorrere, da soli o in gruppo, tutto l'itinerario del Big Time, ossia dei "Tempi d'oro" - come vengono definiti nella prefazione - in cui visse e operò Adolf Hitler.
Qualcuno ha pensato che le paginette siano state stampate in America. Non si può discuterlo, anche se potrebbero benissimo esser state confezionate in qualunque paese, Germania compresa.
Soltanto a pagina tre spicca una piccola croce uncinata per indi-

10/97

care che l'itinerario ha inizio a Braunau. Una nota avverte che, volendo cominciare il tour in terra germanica, l'idea migliore sarebbe far partire il gruppo da Monaco, nella Feldherrenhalle, nel punto in cui la polizia aprì il fuoco nel 1923 con Hitler e i suoi accoliti, nel putch allora fallito.
La Hitler's Geburtshaus, ossia la casa natale del dittatore, è a Braunau, al numero 15 sulla Salzburgerstrasse.
La "guida" avverte che fra queste pareti ci si trova "alle sorgenti, ossia dove tutto ebbe inizio", precisando che in quel 20 aprile 1889, Adolf venne alla luce nella camera numero 3, alle 18.30. Era il sabato santo. Vi si legge pure come Braunau fosse, a quel tempo, rinomata città di medium e che Hitler non si sarebbe potuto trovare "luogo più ideale e colmo di presagi".
La casa, in quell'epoca, era un albergo, la "Gasato zum Gospel Pommer", e gli Hitler affittavano al secondo piano. Nel 1938, Martin Bormann, segretario generale del partito nazionalsocialista, acquistò la casa e la offrì a Hitler come dono per il suo cinquantesimo compleanno; in seguito ebbe varie destinazioni. Ora - è la "guida" che lo sottolinea - non risulta più menzionata nelle cartoline panoramiche della città come casa natale del Führer.
La seconda tappa del tour è a Lambach am Traun, dove c'è un monastero benedettino: Adolf cantò nel coro, con i ragazzi che prendevano parte alle funzioni. Segue una tappa a Fischlham, dove c'è la prima scuola di Hitler; qui imparò a leggere e a scrivere. Vi sono ancora alcuni suoi quaderni. Quarta sorta a Leonding, dove abitarono gli Hitler e qui sono sepolti i genitori di Adolf.
Quasi ogni pagina dell'incredibile "guida" - particolare non trascurabile - è commentata da Hitler stesso, con la menzione di sue frasi opportunamente scelte, prese dal "Mein Kampf".
A Linz, un'altra sosta, dove Hitler arrivò dopo la morte del padre, e qui morì la madre, in una notte poco prima di Natale nel dicembre 1907. "Ciò spiega perché Hitler detestasse l'atmosfera festosa del Natale. Gli rammentava la fine di sua madre", spiega la "guida". A questo punto, il libretto offre alcune alternative: andare a Vienna, per vedere il quartiere in cui risiedette Hitler e dove cominciò a dipingere, oppure puntare sull'Obersalzberg, dove c'era il famoso Berghof di Hitler, bombardato e semidistrutto durante la guerra, e quindi fatto saltare in aria il 30 aprile 1953 "per impedire che diventasse un sacrario", annota al "guida", sottolineando la "perfidia di chi volle cancellarlo dalla terra nel giorno e nell'ora in cui, ossia il 30 aprile 1945, alle 17.05, Hitler si diede la morte nel bunker della cancelleria di Berlino, per non sopravvivere al crollo del suo impero".
L'ultima "tappa" è d'obbligo. Non c'è "assolutamente nulla che possa essere visto, ma è un finale meditativo che va proposto a chi ha ripercorso l'itinerario hitleriano dalle origini", recita ancora la "guida"; occorre raggiungere Berlino, riuscire ad avvicinarsi al punto dove sorgeva il "muro", a quella zona, oltre la porta di Brandeburgo, in cui una collinetta, quasi un tumulo, indica dov'era il bunker di Hitler.
Così finisce il tour cominciato a Braunau.
Inimmaginabile e stupefacente, il libretto, ma forse più impensabile il "pellegrinaggio" che vi viene suggerito, alcune frasi sulla "fraternità germanica" e sul tema di "un solo grande Reich", lo lascerebbe supporre. E sembra che i "pellegrini" non manchino. Non sarebbero molti, a quel che pare, ma tuttavia ve ne sono, con la presenza quasi immancabile di americani e giapponesi, affamati di souvenir.
Ancora più curioso è ciò che sta scritto nell'ultima pagina: "Nel modo più severo si sconsiglia di indossare durante il pellegrinaggio qualsiasi abito che possa ricordare, sia pure vagamente, qualcosa di paramilitare; vanno altresì evitati saluti nazisti, pose ostentate. Non scattare fotografie, non commentare ad alta voce. Coloro che hanno denigrato il Führer e la sua costruzione storica, sono sempre in agguato per qualsiasi genere di provocazione - Ricordatelo".
I presupposti per il revival proposto in Germania sulle tracce di Hitler e del nazismo, in questo 1997, vanno ricercati nel 1945 quando il Reich crollò e Hitler si tolse la vita nel bunker della cancelleria di Berlino, insieme ad Eva Braun, sposata poco prima, per sottrarsi alla cattura da parte dei sovietici. Piovevano ovunque le granate, si combatteva fra le macerie. Il dittatore e la moglie, Eva Braun, sposata poco prima, il fedelissimo dottor Joseph Goebels, con la famiglia, i piccoli figli, tutti suicidi in quel sotterraneo, ultima pagina di una saga che alcuni testimoni hanno cercato poi di ricostruire, ciascun a modo suo. La guerra volgeva al termine e i germogli spuntavano fra le case distrutte, i muri sbrecciati, lungo i viali che Berlino conducevano alla Porta di Brandeburgo, i medesimi che avevano visto le parate naziste. Tutto in pezzi.
Ancora un mese prima, Hitler attendeva che gli astri volgessero verso di lui un influsso tale da mutare, radicalmente, di colpo, le sorti della guerra. Era convinto che ciò sarebbe avvenuto da quando aveva appreso con giubilo, perfino saltellando, come in una danza grottesca, che il Presidente degli Stati Uniti, Roosvelt, era morto. Quello per lui, era un "segno" molto atteso. Non accadde nulla. A Roosevelt successe Truman, la guerra non perse di slancio e Hitler, la cui salute andava rapidamente declinando, non credeva neppur più nelle "prodigiose" pillole che il dottor Mor-ell, suo amico personale, gli propinava, psicofarmaci di cui divenne totalmente dipendente.
Hitler intuiva che il fato lo aveva abbandonato. Un giorno aveva detto con tono ispirato al cameriere Heinz Linge: "Linge, io mi sono salvato quando i miei camerati sono rimasti uccisi a Monaco, e sono sopravvissuto a Rastenburg, mentre i generali che avevo al fianco hanno perduto la vita. E' più evidente che mai: il destino e la grandezza del Reich tedesco sono riposti nelle mie mani e questo, da tempo, è stato decretato dal fato".
Il "fato" - ne era certo - lo aveva fatto uscire indenne da una serie incredibile di attentati, il più clamoroso dei quali, quello appunto di Rastemburg, del 20 luglio 1944, fallì per poco. Gli astri, riteneva, lo avevano aiutato a raggirare il vecchio "premier" inglese Chamberlain, a distruggere la Polonia, a vincere la fase vittoriosa della "guerra lampo", arrivando quasi di corsa fino a Parigi, e poi, ancora, quand'era riuscito a liberare Mussolini dal Gran Sasso e a farselo portare in Germania.
Sempre gli astri dalla sua, con l'aiuto di Morell, delle "pasticche" e dei cioccolatini che divorava nei momenti di maggior tensione. Per rifornirsene, interrompeva una riunione, poi ne mangiava due o tre, e si sentiva rinfrancato.
Non c'è più nulla da scandagliare nella vita Führer: chi gli fu vicino, e i ricercatori storici, ci hanno detto tutto in proposito: Eva Braun, i gerarchi, sino alle aneddotiche minuzie di ogni giorno, dalla Cancelleria, nei più esaltanti momenti di vittoria, sino alla tragedia wagneriana nel bunker.
Schiavo degli psicofarmaci ma anche della perversa influenza di "maghi", veggenti e astrologi, come il "mago" Hanussen, che riceveva i clienti nel lussuoso ufficio della Lietzenburgerstrasse, a Berlino. Fu uno dei primi supporters di Hitler ed esercitò una forte influenza su lui sin dagli albori del partito nazionalsocialista. Taluni attribuiscono ad Hanussen la scelta della croce uncinata come simbolo del nazismo.
Il "mago" ebbe una fine misteriosa; fu assassinato, si disse, per ordine di Himmler che gli rimproverava la conoscenza di troppe cose del partito e un'ossessiva ascendenza sul Führer.
Werner Gerson, che ha scritto un saggio sulle origini più remotew e anche esoteriche del nazismo, disse che Eric Jan Hanussen amava circondarsi di un alone mistico, per fare di se stesso una sorta di Rasputin, dosando le apparizioni in pubblico, non dimenticando le sue radici. In un clima abbastanza sfumato e forse equivoco, aveva lavorato nell'ambiente del varietà, poi era riuscito ad aprire uno studio "magico" nella magica Praga; nel suo fascicolo non mancano cenni a certe grane con la polizia. Si stabilì poi a Berlino, manifestando idee ultranaziste e conquistò simpatie nei gerarchi più rilevanti.
Gerson esita a definirlo astrologo personale del Führer ma lascia intendere che, di certo, predisse al futuro dittatore una carriera folgorante, e questo Hitler non lo dimenticò.
Il pubblico di certe affollate serate poneva ad Hanussen domande stravaganti ed egli rispondeva: "Scrivere su un foglio la data che volete e io vi dirò cosa vi è accaduto o vi succederà in quel giorno..."
Hanussen, gli occhi bendati, poneva la busta a contatto della fronte e cominciava a profetizzare. Gli applausi non mancavano mai. Terminati gli esperimenti, Hanussen scompariva da una parte laterale, accolto dal segretario e confidente, Ismet Dzino, un libanese.

Rientrava allora nella tana-ufficio, in cui regnava come Adepto, il grande inavvicinabile "mago" del "Palazzo dell'Occultismo", su cui circolavano voci inquietanti. Si vedevano entrare ed uscire donne bellissime che Hanussen definiva poi sue "assistenti" o "segretarie"; scomparirono adolescenti, ma la polizia non eseguì troppe ricerche, il "mago" godeva di forti protezioni.
Se si guarda a ritroso la turbolenta esistenza di Hanussen, si scoprono non poche affinità con Aleister Crowley, il che è tutto dire. Le donne che a Berlino frequentavano il "mago" provenivano dall'alta società e lasciavano pensare appunto alle adepte di Crowley.
Hanussen si sposò tre volte, la prima con Fritsie, una ebrea, nel 1928. Ebbe tuttavia tempo di fondare e redigere due riviste di occultismo, spedire con abbonamento a una clientela particolare. Formulava oroscopi, predizioni e, nel medesimo tempo, svolgeva propaganda per i nazionalsocialisti.
Perseguiva una specie di yoga occidentale e ne esponeva i capisaldi essenziali nel Die Hanussen Zeiturg ("il giornale di Hanussen") e nel Die andere Welt ("il mondo dell'aldilà"). Ai lettori, tuttavia, non era rivelato per intero il "verbo" di Hanussen. Per conoscerlo, occorreva avere da lui un consulto particolare, a un prezzo che Gerson definisce "esorbitante".
Vi sono particolari, persino inediti, su cui vale la pena di soffermarsi. Hanussen non perdeva occasione per citare ed esaltare Hans Heinz Ewers, l'autore della Mandragola e di Storie singolari, definendolo, con chiara esagerazione, il maggior scrittore tedesco del ventesimo secolo. Stranamente Ewers era l'autore delle parole dell'inno nazista "Horst Wessel Lied". Wessel, il giovane delle S.A., fu uno dei primi caduti, "martiri" del nazismo. Sembra del tutto certo che Ewers, nazista della prima ora, presentò Hanussen a Hitler, a cui lo legava una sincera amicizia.
Il Führer amava i racconti di Ewers, truculenti, "neri", esaltanti, composti di tenebre e sangue.
Hitler rimase subito stupefatto dai poteri espressi da Hanussen. Questi parve leggergli nel cervello; disse all'ex caporale che la fortuna sarebbe stata dalla sua, che aveva un immane compito da svolgere. Si videro di notte, quasi di nascosto, e Hanussen scoprì in Adolf Hitler un allievo eccezionale, sbalorditivo che "vibrava di magnetismo e assorbiva l'influsso lunare...". Per Hanussen, Hitler era l'uomo del destino e Hitler non vedeva l'ora che qualcuno glielo dicesse. Hanussen compariva spesso nella cerchia del dittatore, blandito da Rudolf Hess, da gerarchi come Heydrich e Goebbles. Infine lo temettero. Himmler lo trovava "un pericoloso intruso", Goebbles e Heydrich si trovarono d'accordo. Meglio affidarlo alla Gestapo, che indagasse su quel "mago" e sul suo passato, senza dire nulla a Hitler, visto che ne era del tutto soggiogato.
Ismet Dzino, il segretario, era stato brutalmente licenziato da Hanussen, buttato fuori dal "Palazzo dell'Occultismo", divenne allora collaboratore della Gestapo, ed ebbe una forte somma; raccontò tutto del suo principale, contribuendo a redigere un pesante dossier.
Hanussen ne veniva fuori come "scroccone, imbroglione furbastro, seduttore di minori". Il suo vero nome sarebbe stato Harschel Steinschneider, nome e cognome di assonanza ebraica. Goebbels era soddisfatto, ma non del tutto pago, e fece in modo che il quotidiano Berlin am Morgen rivelasse, dopo pochi giorni, che Hanussen si era sposato per la prima volta in una sinagoga di Ramburg, in Cecoslovacchia. C'era scritto perfino il nome del rabbino che aveva officiato: Ignaz Popper.
Hanussen tentò il contrattacco, mostrò l'atto del battesimo, l'atto di nascita, poi stampò un'autobiografia. La mia condotta di vita, in cui si proclamava onesto, filantropo, soprattutto ariano. Gli replicarono, asserendo che nel 1914, a Vienna, aveva avuto altre grane con un veggente di nome Rubini.
Hitler voleva ignorare queste "storie" e non intendeva sentirne parlare. Hanussen fu colto dalla nevrosi, non comparve più in pubblico con la frequenza d'un tempo. Stava tramontando e Hitler non faceva nulla per toglierlo dai guai.
Eppure doveva avere una rivincita. Adolf Hitler, il 30 gennaio 1933, aveva assunto la carica di cancelliere. Il 24 febbraio Hanussen combinò una serata a inviti nel suo "Palazzo dell'Occultismo". La messinscena fu grandiosa. Sul fondo del palco su cui il "mago" si esibiva, teso, un po' sbronzo, forse drogato, brillavano i segni dello zodiaco. All'improvviso, Hanussen si alzò e prese a dire: "Una folla ... vedo una grande folla per le strade e tutti acclamano le nostre valorose SS, vedo le fiaccole ardenti, il fuoco della liberazione del popolo tedesco ... Poi brucia un palazzo, ecco, è la cupola del Reichstag".
I gerarchi nazisti impallidirono. Quel pazzo di Hanussen andava raccontando come di lì a poco il Reichtag sarebbe bruciato. L'incendio avvenne tre giorni dopo. Hitler doveva averglielo confidato. Hanussen sapeva di quel segreto, conosceva il progetto nazista di appiccare il fuoco al Reichstag e lo gridava ai quattro venti. Hanussen si guardò intorno. la gente se ne andava, ammutolita. Comprendeva di aver commesso un colossale errore, una gaffe a cui non c'era rimedio. Intuì di essere perduto, condannato.
Chiuse il "gabinetto", sospese le consultazioni, Non osò chiedere il passaporto e preparò la fuga dal Reich. Cambiò molti alloggi, cercava di rendersi irreperibile. La Gestapo, incitata da Goebbels, aveva scoperto la mostruosità: il "mago" era ebreo. Forse lavorava anche per l'Intelligence Service.
L'8 aprile 1933, il quotidiano ufficioso del partito nazionalsocialista, Volkischer Beobachter, pubblicò la notizia. Tra Baruth e Neuhrof, nella "cintura" di Berlino, in un bosco, era stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, parzialmente divorato dagli animali selvatici. Doveva trovarsi là da circa una settimana. Non aveva addosso documenti che ne consentissero l'identificazione. La polizia continuava a indagare. Due giorni dopo, il medesimo giornale precisava che il morto era "probabilmente" il "mago" Hanussen. Il suicidio sembrava sicuro. Così scomparve il "mago" di Hitler. Questi non ebbe, a quanto se ne sa, una reazione visibile, ma andò a cercarsi un altro mago, un astrologo di fama, con un carattere del tutto diverso, quasi l'opposto, rispetto a quello di Hanussen.

Continua sul CD ROM

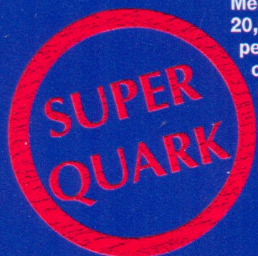
I MISTERI DELLA BIBBIA

di Vittorio Di Cesare - J. Nicholas Harris

INTRODUZIONE

Da quando è uscita la prima edizione del libro "La Bibbia aveva ragione" di Werner Keller, sono passati più di quarant'anni. Da allora sono stati effettuati molti altri scavi archeologici in Israele, molti resti importanti sono stati portati alla luce suscitando nuovi interrogativi.
Restano ancora tante cose da chiarire. Quale strada seguì l'esodo del popolo di Mosè? In che epoca avvenne questo spostamento che alcuni studiosi collocano all'epoca del faraone Ramsete II ? Perché la scomparsa dell'Arca dell'Alleanza suscita ancora un acceso interesse che trascende nella fantasia e nella mania ? E' vero, come sostiene un testo ebraico inciso su di un rotolo di rame, che il tesoro del Tempio di Gerusalemme fu sepolto da qualche parte nella regione del Mar Morto? Qui vissero anche degli strani eremiti, santi uomini e visionari, un po' maghi un po' folli: gli Esseni, che abitarono nel deserto, dove nascosero documenti che fanno ancora discutere. Ebbene, esiste davvero un complotto per tenere nascosto il vero significato di questi documenti tramandati dalle parole scritte dagli eremiti di Qumran? Erano santi o monaci guerrieri? E cosa cercava realmente l'Operazione Papiro, una massiccia campagna archeologica effettuata nel 1994 dal governo israeliano nel deserto di Giuda? Esiste davvero un documento della "Verità", un "Quinto Evangelio" sepolto da qualche parte tra le rovine di una città romana in Israele ? Chi era il misterioso dignitario ebreo Aper-El vissuto alla corte del faraone eretico Amenophi IV che influenzò con il suo monoteismo ? E perché a Saffed, a Nordovest del lago di Tiberiade, c'è una cittadina israeliana nella quale si studia con i computers la cabala contenuta nella Bibbia? Sono questi alcuni dei tanti argomenti che da qualche anno a questa parte dividono gli studiosi. Sono questi i tesori che la storia ha sepolto profondamente nel tempo.

Continua sul CD ROM



Mercoledì 14 agosto alle 20,50 su Rai Uno non perdete *Super Quark*, con il commento di Piero Angela al nostro sondaggio.

Gli ultimi MISTERI

testi di Rossana Rossi

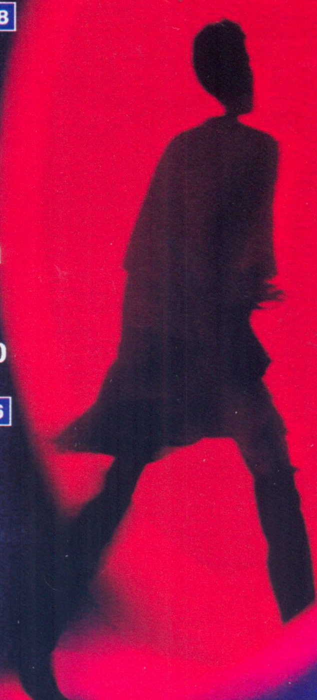
SPECIALE DOSSIER

Quando Newton scompose l'arcobaleno attraverso un prisma di cristallo e diede origine alla spettroscopia (la chiave di quasi tutte le nozioni che abbiamo sul cosmo), distrusse il mistero e la poesia di un meraviglioso fenomeno naturale? Se lo chiede Richard Dawkins (*L'arcobaleno della vita*, Mondadori 2001) posto di fronte all'opinione, molto diffusa, che la scienza uccida la bellezza, il mistero, la magia della vita costringendoci nelle gabbie della razionalità. E' così o non è piuttosto vero il contrario?

▶ **La sete di meraviglia**, la curiosità, il mistero sono i motori della ricerca. Nulla come la scienza può rivelarci la bellezza dell'universo e la straordinaria complessità della vita proprio perché non si accontenta di favole, non elabora miti, non pretende fedi acritiche, ma interpreta e spiega, comprende e indaga. La virtù del mistero sta nel costringerci a farci domande. Il suo vizio è indurci a credere anche in risposte strampalate e improbabili. Gli scienziati non sempre hanno risposte e ne sono orgogliosi. Parafrasando Amleto sostengono che "ci sono certamente più cose in cielo e in Terra di quante non ne sogniamo. Ma stiamo cercando di comprenderle".

Nicoletta Salvatori

Sommario

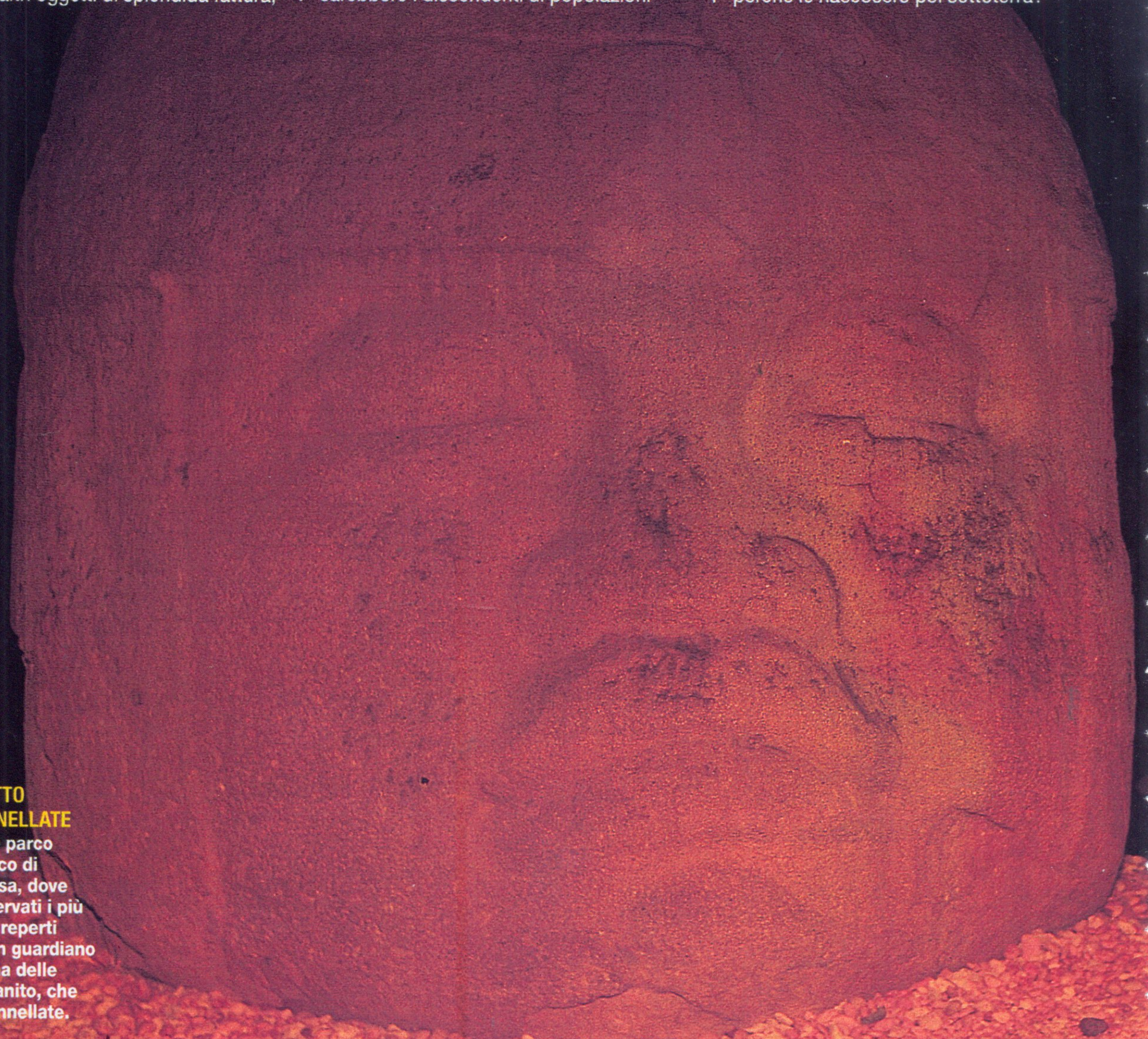


Il caso delle teste senza corpo

Quando nel 1862 presso il villaggio messicano di Tres Zapotes venne scoperta interrata nel suolo un'enorme testa monolitica, gli archeologi rimasero stupefatti. Fasciata da una specie di elmetto aderente, era alta più di due metri e aveva una circonferenza di sei. Il suo naso era largo e schiacciato, le labbra pronunciate e con gli angoli rivolti all'ingiù, gli occhi dal taglio orientale. Era il primo, emozionante incontro con un "rappresentante" degli Olmechi, popolo di cui non si sospettava neppure l'esistenza. Da allora, insieme al altri oggetti di splendida fattura, sono venute alla luce altre 16 teste colossali sepolte nel terreno. E gli interrogativi su questo antico popolo insediatosi nel Messico 3200 anni fa, molto prima che fiorisse la civiltà maya, si sono moltiplicati.

▶ **I tratti somatici immortalati** nella pietra, per esempio, sono a dir poco curiosi: guance piene, naso corto e largo, labbra spesse hanno indotto qualcuno a vedervi un'impronta negroide. Ma poiché è difficile sostenere l'esistenza di così remoti contatti tra Africa e America, gli archeologi propendono per un'altra ipotesi: gli Olmechi sarebbero i discendenti di popolazioni giunte dall'Asia 25.000 anni fa attraverso lo stretto di Bering, a quel tempo ghiacciato.

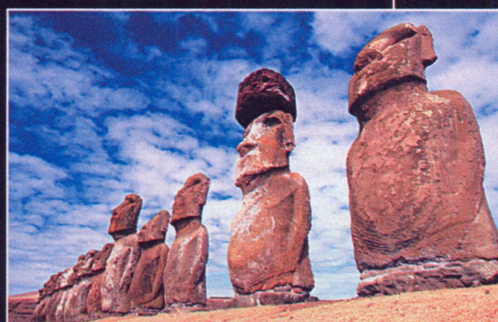
▶ **Quanto alle teste colossali,** chi mai raffiguravano? E perché il granito di cui sono fatte proviene da un vulcano lontano 100 chilometri? Anche in questo caso, non si possono che fare delle ipotesi. La più probabile è che gli Olmechi, inventori del gioco della palla, avessero inteso eternare i vincitori, considerati semidei, anche a costo delle immani fatiche che doveva comportare il trasporto delle pietre. Ma come mai ne effigiarono solo le teste? E perché le nascosero poi sottoterra?



UN RITRATTO DI 10 TONNELLATE
Nel grande parco archeologico di Villahermosa, dove sono conservati i più importanti reperti olmechi, un guardiano illumina una delle teste di granito, che pesa 10 tonnellate.







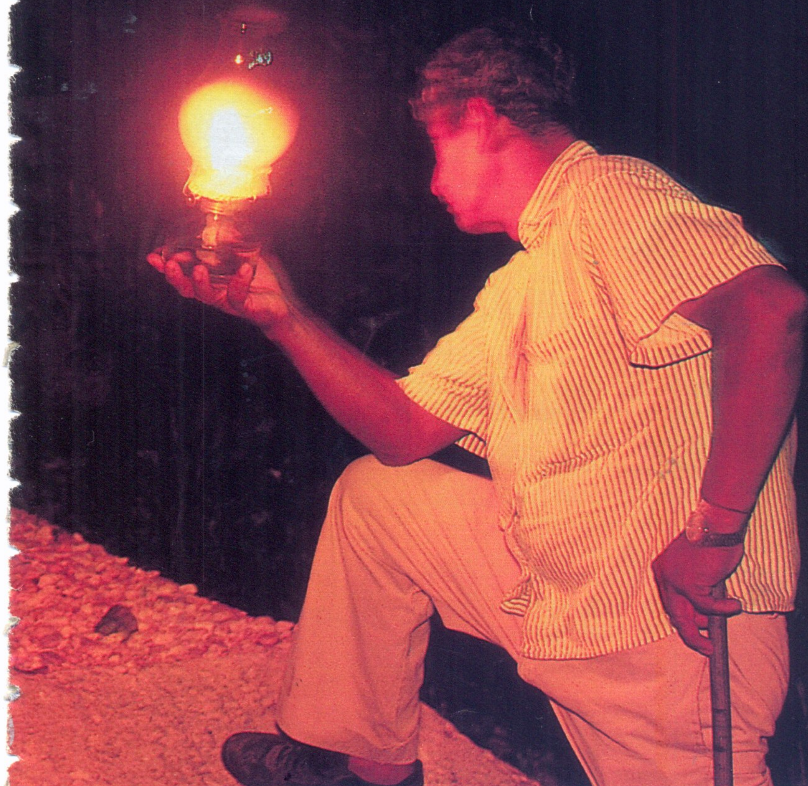


Perché li hanno costruiti?

Molti popoli dell'antichità hanno impiegato spropositate quantità di tempo ed energia per innalzare monumenti che, in mancanza di testimonianze scritte, vanno oltre la nostra comprensione e che spesso costituiscono un "unicum" irripetuto. Non è ancora chiaro, per esempio che cosa rappresenti il cerchio megalitico di Stonehenge *(in alto)* eretto più di 3500 anni fa nel sud dell'Inghilterra. Forse, sostengono alcuni studiosi, si tratta di un calendario per predire i cicli del Sole e della Luna, una specie di computer dell'età del Bronzo. Ma perché i suoi grandi triliti sono stati "assemblati" con tecniche a incastro più tipiche del legno che della pietra? E per quale motivo gli antichi costruttori disdegnarono la pietra locale scegliendo invece cave lontane 300 chilometri che comportavano il trasporto di massi pesanti 26 tonnellate?

▶ **Ancora più misteriosa** è la presenza, sull'Isola di Pasqua, di centinaia di gigantesche statue *(qui sopra, a sinistra)* simili a mute sentinelle. Non è chiaro se fossero divinità o effigi di re ma è ancora più insolito che molte siano rimaste incompiute o lasciate intagliate a metà nei fianchi del vulcano da cui erano tratte. La loro inquietante presenza è mistero nel mistero, infatti nessuno ancora sa quali genti erano riuscite a popolare quel fazzoletto di terra sperduto nel Pacifico. Provenivano dal Sud America o dalla lontana Polinesia?

▶ **Quanto alle figure** di Nazca, in Perù *(sopra, a destra)*, se non ci sono dubbi sui realizzatori e sul modo in cui sono state ottenute raschiando gli strati superficiali del suolo desertico, nessuno sa perché siano state tracciate in modo che siano visibili solo dall'alto, e come mai alle figure di animali si mescolano figure geometriche e lunghe linee rette che si perdono all'orizzonte.





LUCI NELLA NOTTE
***Nel disegno*, la ricostruzione del misterioso cefalopode finora solo filmato. *A sinistra*, il calamaro ritrovato sulle spiagge della Tasmania il 22 luglio scorso: pesante 200 chilogrammi, l'animale era privo dei due tentacoli che, secondo la zoologa Liz Turner, del Tasmanian Museum and Art Gallery, potevano essere lunghi circa 15 metri.**

L'inafferrabile titano che vive negli abissi

L'ultimo è stato trovato morto il 22 luglio sulle spiagge della Tasmania. E secondo gli zoologi che lo hanno esaminato sarebbe il più grande mai visto, ma, soprattutto, apparterrebbe a una specie nuova. Di certo questo calamaro gigante ha un aspetto assai diverso dal suo parente osservato vivo, ma solo in maniera indiretta, e che appariva come un cefalopode lungo sette metri e munito di dieci sottili tentacoli che fanno corona a una testa relativamente piccola, sormontata a sua volta da due pinne simili a grandi ali.

▶**Lo hanno ripreso le telecamere** di profondità montate sui sottomarini da ricerca oceanografica in almeno sette punti del globo, dal Golfo del Messico all'Atlantico, dall'Oceano Indiano al Pacifico. I biologi lo hanno osservato stupefatti, incapaci di identificarlo. Mike Vecchione e Roger Hanlon della Woods Hole Institution pensano che possa appartenere a una famiglia di recente identificazione, chiamata *Megapinnidae*, di cui sono stati trovati solo alcuni esemplari giovanili. Per esserne certi, però, si dovrà attendere la cattura almeno di un esemplare, impresa non facile viste le profondità – fino a 4.000 metri – che sembra prediligere.

▶**Se il misterioso mollusco** non sembra disdegnare di mostrarsi alle telecamere, del tutto opposto è il caso di un suo "parente" molto più famoso, l'*Architeuthis dux*, o calamaro gigante. Di questi cefalopodi, repliche mostruose dei calamari che troviamo sulle nostre tavole, sono stati infatti trovati diversi esemplari morti, spiaggiati o impigliati nelle reti, ma nessuno, chissà perché, è mai riuscito a vederli vivi. Dall'esame delle carcasse si è dedotto che il loro corpo, a forma di sacco allungato, misura in media fino a 5-7 metri, le otto braccia 3 metri e i due lunghi tentacoli anche 12 metri. Le braccia e le estremità dei tentacoli sono dotate di ventose grandi come piattini da caffè. Nessuno è però certo delle vere dimensioni che può raggiungere questo titano degli oceani, forse un fossile vivente di un'epoca in cui la Terra era popolata di giganti.

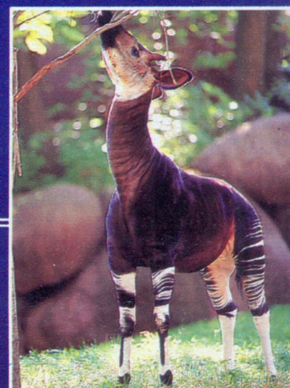


Quando la realtà supera la fantasia

Sono circa 5000 all'anno i nuovi animali che vengono scoperti. La criptozoologia, la disciplina che studia gli animali sconosciuti e cerca di documentarli scientificamente, è dunque un campo tutt'altro che tranquillo.

▶ Tra le novità recenti, oltre al calamaro gigante, ci sono il megamouth, squalo pelagico di profondità di cui si sono trovati solo tre esemplari, e un polpo di ben 4 metri, che vive a 900 m di profondità, pescato in Nuova Zelanda.

▶ Spesso la criptozoologia ha smentito, o svelato, miti e leggende. Fino al 1860 il gorilla di montagna era ritenuto dagli indigeni africani dei Monti Virunga un mostro capace di uccidere elefanti e rapire giovani donne. Per risolvere il mistero di uno strano essere simile ad una lontra con zampe palmate, becco d'anatra e in grado di





deporre uova ci vollero ben 70 anni: si trattava dell'ornitorinco (*nella foto sopra*).

▶ Un altro enigma ai primi del '900 fu l'Okapi (*nella foto in alto*), un animale con testa da cervo, corna da giraffa e zampe da zebra. Nel 1938 fu pescato nelle acque dell'Oceano Indiano un pesce dall'aspetto primitivo, il Celacanto, una vera "pesca miracolosa" per la scienza: la specie era ritenuta estinta da ben 60 milioni di anni!

Monica Mazzotto

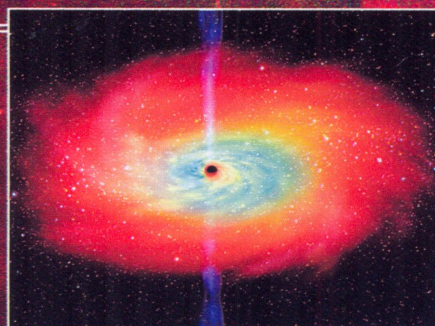
Il lato oscuro della materia cosmica

Alla ricerca della legge universale

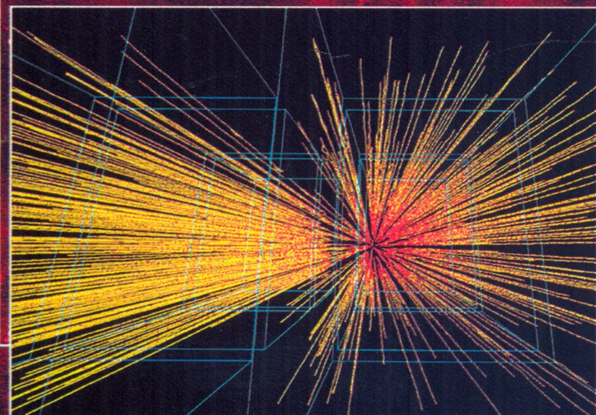
I cosmologi cercano di dare una descrizione esauriente dell'universo nell'ambito delle leggi della fisica, ma la teoria che vale per i grandi oggetti, la relatività generale di Einstein, ancora non si accorda con quella dell'infinitamente piccolo, cioè la meccanica quantistica. La prima svolge a meraviglia il compito di spiegare la dinamica su vasta scala dell'universo, la seconda quello di descrivere il mondo delle particelle subatomiche, ma le due branche sono ancora nettamente separate.

▶ **Inoltre, malgrado la relatività** funzioni benissimo per prevedere le orbite dei pianeti del sistema solare, buchi neri *(a destra, in alto)* e galassie *(a destra, sotto)* rivelano caratteristiche difficili da spiegare.

▶ **Lo stesso comportamento** dei "mattoni ultimi" della materia, i quark *(in basso una traccia in un rivelatore)*, richiede la presenza di legami, le cosiddette "stringhe", ancora tutti da dimostrare. I vari tasselli sono molto difficili da trovare, ma se un giorno ci riusciremo saremo in grado di risolvere il mistero più grande: spiegare con una sola grande legge universale come funziona tutto quanto esiste nell'universo.









Ormai siamo praticamente certi che l'universo è nato circa 15 miliardi di anni fa con una grande esplosione, il Big Bang: all'inizio concentrato in un unico punto caldissimo, ha poi preso ad espandersi formando prima particelle, poi atomi, infine stelle e galassie che ancora oggi si allontanano l'una dall'altra. Ma quale sarà il suo destino? Tutto dipende dalla quantità di materia in esso contenuta: se fosse superiore a un certo valore critico, l'universo cesserebbe prima o poi di espandersi e tornerebbe a richiudersi su se stesso, se avesse invece un valore uguale o inferiore, l'espansione continuerebbe più o meno velocemente per sempre andando verso l'estrema diluizione del nulla.

▶**Le ricerche più recenti** hanno rivelato che nell'universo vi è una gran quantità di materia invisibile, detta perciò "oscura", di cui non riusciamo a osservare alcuna radiazione elettromagnetica, né come luce visibile, né come onde radio o raggi X e gamma, ma di cui possiamo constatare gli effetti gravitazionali sul moto delle stelle nelle galassie, e delle galassie stesse negli ammassi. Ma di cosa è fatta questa materia che, secondo i calcoli, sembrerebbe costituire dal 95 al 97 per cento dell'universo? Non lo sappiamo. Poiché è improbabile che sia formata soltanto da stelle poco luminose o da buchi neri, cioè da particelle familiari come protoni, neutroni ed elettroni, si teorizza che sia costituita da una gran quantità di particelle molto più massicce, dette "wimp" (Weakly Interacting Massive Particles), che si sarebbero formate nei primissimi istanti di vita dell'universo. A complicare le cose, c'è la recente constatazione, basata sul comportamento anomalo di alcune supernovae, che l'espansione dell'universo si verifica a un ritmo più accelerato di quanto non implichino la materia e l'energia finora considerate. La causa sarebbe una misteriosa entità, chiamata "energia oscura", che agirebbe come la gravità ma in modo opposto, con un effetto di repulsione, anziché di attrazione.

LUCE DALLE STELLE
La materia cosmica spesso non brilla di luce propria, ma, come nel caso di queste nubi di gas nella costellazione dell'Unicorno, è resa visibile dalle emissioni di alcune giovani stelle. *Nel disegno in alto*: la formazione di stelle e galassie prodotta dal Big Bang.



L'ULTIMO ATTO
Come se il mare si spalancasse sotto la chiglia, il battello sprofonda all'improvviso in un pozzo liquido che gli si richiude sopra senza possibilità di scampo.

Quei naufragi difficili da spiegare

Può una nave essere inghiottita dal mare in pochi istanti senza che ci sia stato neppure un accenno di tempesta?
La risposta è affermativa, se succede che l'acqua diventi improvvisamente più leggera dell'aria. E' quanto sembra accadere in una zona del Mare del Nord al largo di Aberdeen, sulla costa orientale della Scozia, chiamata *Witch's hole*, cioè il "buco della strega". Ma che cosa può mai produrre quell'inquietante fenomeno?
▶ **La colpa, sostiene il geologo** inglese Alan Judd, potrebbe essere delle sacche di metano generate nel corso di migliaia di anni dal materiale organico che giace sotto la superficie del mare. Quando la loro pressione interna diventa troppo forte e non è più bilanciata dal peso dell'acqua soprastante, le sacche di gas "si sganciano" dal fondo e risalgono velocemente verso la superficie dove esplodono.





MA A VOLTE E' TUTTA COLPA DEL VENTO
Gorghi molto pericolosi possono svilupparsi sia alla base delle cosiddette trombe marine *(nella foto qui sopra)*, sia per l'incrociarsi di correnti dotate di diverse velocità.

COSI' UNA NAVE PUO' SCOMPARIRE
I fondali marini racchiudono talvolta sacche di metano che in seguito a piccoli sismi tendono a far fuoriuscire una parte del gas.



Si forma così una gigantesca bolla che risale verso l'alto. Sul fondale si forma un cratere, mentre nella porzione di superficie immediatamente sovrastante l'acqua prende a ribollire.



La bolla si spezza sulla chiglia del battello, che si trova imprigionato nella cavità prodotta dal gas e viene quindi inesorabilmente trascinato verso il fondo dove si adagia.



A questo punto la densità dell'acqua diminuisce moltissimo e perde la sua capacità di sostentamento, tanto che la nave che vi si trovasse sopra sprofonderebbe come se fosse in un pozzo, senza neppure il tempo di lanciare un Sos.

▶ **Questo giustificherebbe la recente** scoperta, proprio in corrispondenza del Witch's hole, del relitto di un battello, costruito tra il 1890 e il 1930, che i rilevamenti sonar hanno mostrato adagiato sul fondo del Mare del Nord con le pareti e il ponte miracolosamente integri.

Il ripetersi di queste bolle sarebbe sufficiente a spiegare anche molti dei naufragi tuttora misteriosi registrati un po' ovunque nel mondo? La risposta, per ora, resta incerta. Ma se il naufragio è avvenuto in zone che le indagini sottomarine hanno rivelato essere ricche di petrolio e di gas naturale, allora le probabilità sarebbero molto elevate.

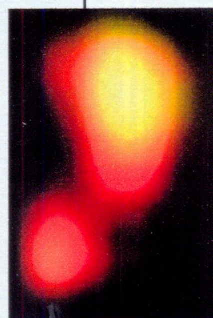
Piogge di ghiaccio, fuoco e ragnatele

Se è vero che gli oeani sembrano detenere il record dei misteri, talora il cielo non è da meno, offrendoci fenomeni di difficile interpretazione. Primo fra tutti lo spettacolo dei cosiddetti fulmini globulari.

▶ **Si tratterebbe** di appariscenti sfere di fuoco che si formano all'improvviso anche a cielo sereno, non si sa perché né da che cosa. Impossibile prevederne il comportamento: si sposterebbero capricciosamente qua e là, talora attraversando corpi solidi senza conseguenze, talora provocando seri danni per poi svanire ora in silenzio, ora esplodendo con fragore.

▶ **Ma ancora più strane** sono le misteriose luci danzanti che si danno appuntamento nella valle norvegese di Hessdalen *(qui sotto a destra)* e sul lago Ontario, in Canada. Neppure svariate spedizioni scientifiche sono riuscite a spiegare la loro origine (*vedi Quark n. 16*).

▶ **Dal cielo piovono** poi le cose più curiose, come rane e pesci, blocchi di ghiaccio *(qui sotto)* e sottili matasse di fili misteriosi. Se per i primi sappiamo che le trombe d'aria o marine risucchiano piccoli animali trasportandoli e poi rilasciandoli, per i secondi i dubbi sono molti. Esclusi gli inevitabili scherzi, il ghiaccio non sembra avere un'origine atmosferica né essersi staccato dalle ali o dai carrelli degli aerei, né derivare dalla frammentazione di una cometa. Quanto alle matasse di fili, si credeva fossero tele di particolari tipi di ragni che il vento trasporta con facilità. Ma le analisi biochimiche condotte su campioni di "tela" lo escludono.





re solo la presenza di un'alta radioattività».

«Gli Ufo esistono. Abbiamo ormai prove evidenti che si tratta di oggetti reali, che non hanno eguali nella tecnologia terrestre», afferma lo studioso. Purtroppo vi è troppa faciloneria e sensazionalismo nel trattare l'argomento. Specie nella Russia profonda dove una religiosità primitiva della popolazione predispone alla ricerca del "miracolo": i fenomeni anormali vengono vissuti come un messaggio del cielo. E' il caso di quanto raccontato da due bimbi e da una donna di Voroniez, cittadina della Russia centrale. Alla fine dell'89 videro due "dischi volanti" posarsi vicino a casa loro, in campagna. All'interno degli Ufo intravvedono due figure luminose. E quando i "dischi volanti" prendono il volo, sulla "pancia" di uno degli Ufo comparve una lettera dell'alfabeto russo, la "ge". Uno dei bimbi descrisse l'avvenimento alla stampa internazionale accorsa sul posto. Ma – racconta Sciurin – «quando ho interrogato la donna mi è parsa subito assai confusa. Ha dichiarato di aver visto i dischi volanti e si è rammaricata che nessuno le aveva ancora aumentato la pensione».

al Monte Rainier nello Stato di Washington. Nel buio, il capitano vide nove globi luminescenti attraversare il cielo. Sia ad Arnold che ai controllori di volo a terra fu impossibile accertare l'origine di quei corpi. Così l'aeronautica militare Usa aprì un'inchiesta. Era la prima inchiesta della storia sugli Ufo e venne condotta nel massimo segreto, come sono state da allora condotte tutte le inchieste del governo federale su questo soggetto.

Per decenni, da allora, la politica governativa è stata chiara: negare l'esistenza degli ufo, mettere alla berlina gli "avvistatori" definendoli pazzoidi e visionari, tenere sotto chiave i risultati delle ricerche. Negli ultimi anni tuttavia il muro di cemento armato rizzato intorno agli avvistamenti Ufo ha cominciato a mostrare delle crepe. C'è stato ad esempio uno studio scientifico, affidabile e serio, condotto da una università canadese, che ha dimostrato che gli "avvistatori" sono tutti persone normalissime: «Non sono creduloni con una fantasia incontrollata – ha spiegato lo psicologo Nicholas Spanos in un famoso articolo comparso sulla Rivista di Psicologia nel novembre dello scorso anno –. Sono gente

studio ha sottratto un puntello fondamentale alla politica del "muro di cemento" del governo.

Un'altra crepa era stata registrata tre anni fa, quando Howard Blum, stimato giornalista del *New York Times* ha pubblicato un libro in cui si smascherava il lungo "complotto del silenzio" del governo. E' venuto così alla luce allora che il governo federale si era servito della Cia per condurre ricerche su possibili avvistamenti. E che tra gli avvistatori c'erano state persone anche note e assolutamente affidabili, come lo stesso Ronald Reagan, che aveva visto un "disco volante" una notte del 1970. Lo scetticismo ufficiale – rivelava Blum – nascondeva in realtà una gran paura, paura di creare panico nell'opinione pubblica, e paura che davvero dietro quegli avvistamenti ci fosse qualcosa di vero. Come commentava un memorandum segreto della Nasa, «Se esiste davvero una razza abbastanza avanzata da poter attraversare a volo il nostro sistema planetario, noi umani potremmo loro apparire come una forma di vita primitiva. Non possiamo escludere che questa ipotetica razza provi interesse per noi come animali domestici, o addirittura come cibo».

NOTTE 20.5.78

Dal cielo ci guardano

I dischi volanti non sono oggetti tanto fantastici

FIRENZE, 20 maggio

« Se ho deciso, come scienziato di interessarmi degli UFO è perché mi son oconvinto che l'ufologia potrebbe rappresentare una rivoluzione simile a quelle provocate dalle scoperte fatte da Galilei e da Einstein ».

La dichiarazione è di Allen Hynek, direttore del centro di ricerche astronomiche dell'università statunitense dell'Illinois, considerato il maggiore esperto mondiale di ufologia. L'ha fatto durante l'affollata conferenza stampa prima dell'apertura del sesto congresso nazionale dei gruppi di ricerca de « Il giornale dei misteri »

Rispondendo alle varie domande il professor Hynek ha detto di essersi convertito all'ufologia, dopo un iniziale scetticismo, sulla base di una statistica sempre crescente di casi interessanti. Nel centro da lui creato sono già state raccolte 60 mila segnalazioni delle quali, almeno il dieci per cento, sono considerate attendibili. Hyenk, inoltre, come astronomo, ha collaborato per molti anni con l'aeronautica militare statunitense ed ha avuto la possibilità di asciltare numerose testimonianze, tra cui quelle di piloti, astronauti, poliziotti.

« Non bisogna poi dimenticare — ha spiegato — che esistono stelle e sistemi solari molto più antichi dei nostri per cui è impossibile negare, per principio, l'esistenza di altre intelligenze ».

Il prof. Hyenk ha aggiunto che negli avvistamenti il rapporto è di tre a uno a favore degli uomini. Ha annunciato di aver, per due volte, in Canada e su un aereo, visto, personalmente, degli oggetti volanti non identificati. Ha sostenuto che gli UFO diverranno, comunque, molto probabilmente una nuova tecnologia.

L'astronomo statunitense ha poi voluto, pubblicamente, lanciare una sfida al presidente statunitense Carter. *« Durante la campagna elettorale — ha detto — annunciò che avrebbe fatto pubblicare il rapporto della CIA sugli UFO. Poi lo stato maggiore del suo paese non ha dato il consenso. La CIA è stata citata in tribunale per questo: se, come si dice, questo rapporto non contine notizie importanti non si capisce perché non debba essere rivelato. Se, invece, ci sono dati interessanti, è giusto che si conoscano ».*

IL DOCUMENTO

Il Kgb scoprì gli Ufo e li vendette alla Cia

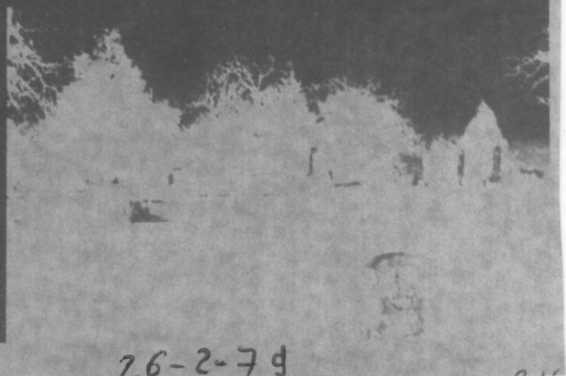
Documenti top-secret sugli avvistamenti di Ufo nell'ex Urss sono stati raccolti per decenni dal Kgb. E ora il preziosissimo materiale, che secondo alcuni proverebbe l'esistenza dei cosiddetti "oggetti volanti non identificati", è stato venduto agli Stati Uniti. Lo denuncia il vicepresidente dell'Unione ufologica russa, Boris Sciurinov, che accusa alcuni alti ufficiali del ministero della Difesa di avere ceduto i dossier segreti. Si tratterebbe di più di 400 documenti che riguardano altrettanti avvistamenti e contatti. «Gli Ufo esistono – afferma Sciurinov – abbiamo ormai prove evidenti che si tratta di oggetti reali». Lo studioso racconta di due jet di linea che nell'85 incrociarono un Ufo. L'oggetto volante emise dei raggi luminosi che trapassarono l'abitacolo ed ebbero effetti letali sui piloti. In America le indagini sugli alieni sono sempre rimaste segrete. Per decenni la politica di Washington è stata una sola: negare, sempre e comunque, l'esistenza degli Ufo. Anche in presenza di prove incontrovertibili.

□ Guaita e Livi a pag. 13

A Town in Texas Ponders Mystery of 1897 Spaceman

Special to The New York Times

AURORA, Tex., Feb. 23 — If the little man from outer space hadn't died when his cigar-shaped spaceship plowed into Judge J.S. Proctor's window on April 19, 1897, this would be like any other rural community left to wither when the railroad went elsewhere just after the turn of the century.



in U.F.O. newsletters and newspaper reports.

"It's not true," said one member, who asked not to be identified. "It's all nonsense. We'd appreciate it if people would just let it drop. I wasn't here [illegible] the time, but I've got some common sense, and I know none of those stories

26-2-79

Stormi di UFO hanno ronzato intorno alle basi missilistiche

L'avvistamento risale al 1975, ma solo ora il ministero della Difesa americano ne ha dato conferma

WASHINGTON, 17 febbraio

Un gruppo di cittadini ufologi ha costretto il ministro della difesa americano a rivelare che per due settimane, nel 1975, gli UFO sono **andati a ronzare sulle** principali basi aeree e missilistiche degli USA.

Il « Gruppo dell'Arizona per l'avvistamento dei dischi volanti da terra » è riuscito a ottenere documenti e l'autorizzazione a renderli di pubblico dominio in base alla « Freedom of Information Act », la legge sulla libertà d'informazione. I funzionari del gruppo ritengono che esistano ancora altri dati del genere e che le autorità se li tengano per sè, e vogliono adire le vie legali per mettere tutto sotto gli occhi di tutti.

I rapporti finora ottenuti indicano che varie basi aeree (molte delle quali dotate di armi nucleari) sono state visitate da oggetti descritti, a seconda dei testimoni, come elicotteri, « entità sconosciute » , aeroplani e veicoli veloci molto brillanti e luminosi. Ma in nessuna di quelle basi è stato possibile fare una identificazione concreta, tutti i tentativi di intercettazione sono stati frustrati..

La facilità con cui tali oggetti hanno scavalcato protezioni e difese delle basi atomiche dovrebbe, secondo il gruppo dell'Arizona, aver preoccupato i militari. Ma un portavoce del Pentagono dice che non è stato fatto alcun tentativo organico d'investigare sul fenomeno.

« Questi incidenti noi li mettiamo alla stregua di quelli relativi ai guidatori ubriachi che vanno a schiantarsi contro le cancellate di una base, o a qualsiasi altro caso locale ».

Lo stesso funzionario però aggiunge che opinione generalmente accettata dall'« Air Force » è che questi oggetti fossero elicotteri di origine sconosciuta. Eppure il gruppo di ufologi dell'Arizona sottolinea che l'11 novembre 1975 un ordine dell'Air Force raccomandava agli addetti stampa delle varie basi di non collegare fra loro i diversi casi.

La notte fra il 30 e il 31 ottobre, gli ufficiali alla base dell'Air Force, a Wurtsmith, nel Michigan, individuarono un « elicottero non identificato » che sorvolava un'area usata per la conservazione di armamenti. Un aereo cisterna KC-135, in volo già da qualche tempo, tentò di inseguirlo, ma l'« elicottero » era troppo veloce, e sparì rapidamente anche dal radar dell'apparecchio.

Nel Montana, alla base di Malmstrom, un « grosso velivolo » rimase a mezz'aria, a 3-5 metri di quota, sopra il silo dei missili.

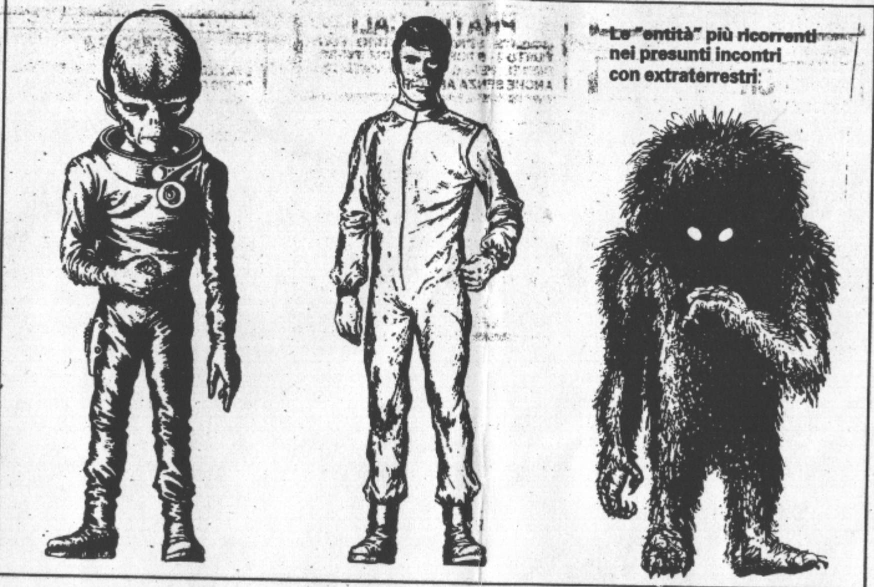
NOTTE
17-2-79

dati sulla comparsa dei "dischi volanti" vengono raccolti da ufficiali specializzati in "Nlo" e inviati a Mytisci, una località nei dintorni di Mosca dove, in un istituto segreto, uno speciale reparto della difesa raccoglie i dati forniti da fonte militare sugli "Ufo".

Con sistemi di computer, tutte le informazioni vengono catalogate e assimilate per analogie. Vengono stabilite le frequenze delle segnalazioni ed è tracciata una specie di mappa ufologica del Paese. Poi i dati così aggregati vengono "trattati" da un altro reparto, superspecializzato e segretissimo. Tanto che in Russia ben pochi sanno dell'esistenza di questo particolare centro studi. Si sa però che gli "avvistamenti" catalogati e studiati sono numerosi. La Russia, e prima ancora l'Urss, è terra fertile di contatti con gli "Et". Secondo Vladimir Azhazha, presidente del Centro per gli "Ufo" e vicepresidente dell'Associazione di ufologia, «il 1989 è stato un anno particolarmente fruttuoso in materia di avvistamenti e "contatti"». E proprio in quell'anno «i militari hanno iniziato a studiare sistematicamente – e segretamente – questi fenomeni».

Un materiale preziosissimo, che ora, in gran parte,

aver visto un "disco volante" o di aver avuto contatto con un alieno otteneva come unico risultato la visita di robusti agenti del Kgb.
Sulla storia cadeva la cappa di piombo imposta dal regime. Chi si occupava di ufologia lo faceva in semiclandestinità, scrivendone in "samizdat" (pubblicazioni clandestine) e senza avere contatti con l'estero, come è il caso del vice presidente dell'attuale Unione ufologica, Boris Sciurinov.
Poi venne la perestrojka gorbacioviana con annessa glasnost, ovvero la trasparenza. E gli "Et" cominciarono a visitare la Russia con frequenza inusitata. Non passava mese che qualche giornale annunciasse una "visitazione". I ragazzi erano i più beneficiati da questi contatti alieni.
Un bimbo, in Siberia, raccontò di essere stato rapito da un "Et" e di aver volato sul suo disco volante. I suoi racconti vennero registrati dalla stampa, con un certo scetticismo. Fece scalpore, invece, il "contatto" avvenuto a Voroniez nella profonda Russia tra due Ufo e due bimbi che scorsero anche un oscuro messaggio.
Anche vicino a Mosca fu segnalato un atterraggio di dischi volanti il 4 maggio 1990. Un uomo di 69 anni, che aveva lavorato per l'aviazione, vide due alieni e ne rimase shoccato per lungo tempo.
Si è saputo poi che numerosi avvistamenti erano stati registrati in prossimità di basi militari. E che le Forze armate si interessavano con metodo di tali fenomeni, supponendo che si trattasse di spionaggio.
Con la fine dell'Urss, quando alcune associazioni ufologiche erano ormai legalizzate, i servizi di sicurezza russi diedero all'Associazione degli Ufo una massiccio dossier con 1200 documenti.



Le "entità" più ricorrenti nei presunti incontri con extraterrestri

è negli Stati Uniti. In questi giorni, infatti, la guerra dello spionaggio tra Stati Uniti e Russia si arricchisce di un nuovo caso. Il vicepresidente dell'Unione ufologica, Boris Sciurinov, accusa alcuni ufficiali del ministero della Difesa – uno in pensione, l'altro ancora in attività – di aver venduto agli americani dossier segreti che contengono dati e studi raccolti dai militari russi in ben dieci anni di osservazione dell'attività degli Ufo. Secondo Sciurinov «si tratta di più di 400 documenti che riguardano altrettanti avvistamenti e contatti». Un materiale prezioso che dimostrerebbe come gli oggetti volanti siano una realtà, e non frutto di coincidenze o di visionari. Una realtà tanto interessante da dar luogo a studi specifici per trarne «conoscenze tecnologiche».

Boris Sciurinov non è certo uno sprovveduto. Da anni si dedica allo studio degli Ufo. Le sue esperienze sono raccolte in un libro, "Paradosso del XX secolo", noto a livello internazionale. Che cosa sia contenuto nei dossier venduti agli Usa non sa. Ma personalmente ha raccolto testimonianze di avvistamenti. La più importante riguarda proprio un suo compagno di scuola, poi diventato pilota. Era il secondo pilota di un aereo che, il 7 settembre 1985, volava da Leningrado a Tblisi (in Georgia). Sui cieli della Bielorussia l'aereo aveva appena incrociato un jet di linea diretto a Tallin (in Estonia), quando i due areoplani sono stati avvicinati da un oggetto volante sconosciuto. Dopo varie evoluzioni, l'Ufo si è fermato e – racconta Sciurinov – «ha emesso tre raggi di grande luminosità. Uno ha investito la cabina, è passato attraverso la nuca del mio amico e ha investito in pieno il pilota. Gli effetti sono stati tragici. Il pilota si è gravemente ammalato e dopo un anno è morto. Il mio compagno di scuola è rimasto invalido. Un medico che lo ha avuto in cura ha potuto constata-

Ortwin Witzel, ha parlato di i curatori esterni, evidente-

I risultati di un'inchiesta dell'Aviazione civile americana

87

«Gli Ufo esistono e sono cattivi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Questa volta, è difficile non prenderli sul serio. La documentazione della *Federal Aviation Administration*, l'aviazione civile, è impressionante: in vendita per 200 dollari, 260 mila lire, include le fotoradar a colori dei dischi volanti, la registrazione del dialogo tra l'equipaggio del Jumbo giapponese che li ha avvistati e i controllori di volo americani, il resoconto e i disegni del pilota, Kenju Terauchi. A novembre, sull'Alaska, gli *Ufo* hanno seguito per 50 minuti un *Boeing 747* della *Japan Air Lines*, un cargo. La *Federal Aviation Administration* ha aperto una inchiesta dai risultati clamorosi, innanzitutto per accertare che non si trattasse di allucinazione collettiva da droga o da alcol.

L'iniziativa dell'aviazione civile ha segnato una svolta nelle ricerche sui dischi volanti. Sinora, nessun settore del governo americano aveva ammesso la possibilità della loro esistenza: l'Amministrazione, semmai, veniva accusata di nasconderla, come fece nel '60 l'ex direttore della Cia ammiraglio Hillenkoetter, provocando uno scandalo. Adesso, gli studi sugli *Ufo* (oggetti volanti non identificati) incominciano invece ad avere autorevolezza, nonostante lo scetticismo della maggioranza. Ne sono la prova il nuovo tipo di ricercatori che se ne occupa, fisici, psichiatri, astronomi, militari, e la pubblicazione quasi simultanea di libri non più di fantascienza, ma di fatti e di testimonianze spesso inspiegabili ma talora incontestabili.

La *Washington Post*, che ha condotto un sondaggio sul fenomeno, in particolare sui saggi appena pubblicati, ha individuato un nuovo dato in questa saga dei dischi volanti, capitolo secondo. Quasi tutti gli studiosi insistono su un punto: i frequenti incontri ravvicinati — realmente avvenuti, garantiscono i testimoni — tra esseri umani e i misteriosi occupanti degli *Ufo*. Sono incontri che quasi sempre hanno portato a esperienze traumatiche. I veri o presunti visitatori dagli altri mondi, ha scritto il quotidiano, «*non sono più i gentlemen intergalattici dell'immediato dopoguerra*». Sono creature spietate, che sequestrano intere famiglie e se ne servono per ricerche genetiche sulla razza umana, come se fossero cavie da laboratorio, prima di lasciarle libere.

Il pioniere dello studio della *abduction*, il sequestro degli esseri umani da parte dei dischi volanti, è Budd Hopkins, 55 anni, pittore molto noto in America, le cui opere sono esposte anche alla galleria d'arte «Corcoran» e al museo «Hirshorn» di Washington. Hopkins vi ha dedicato oltre un decennio, e ha raccolto le sue scoperte in un volume dell'82 «*Missing Time*» (Tempo smarrito) e in un nuovo libro che uscirà ad aprile pubblicato dalla prestigiosa «Random House», «*Intruders*» (Intrusi). Complessivamente, ha individuato 132 persone che sostengono di essere state sequestrate e seviziate, chi per poche ore chi per qualche giorno, da extraterrestri. Gli intervistati sono stati tutti sottoposti alla macchina della verità e a test medici e psichiatrici che non hanno riscontrato nulla di anormale.

Soprattutto durante il primo colloquio, gli intervistati hanno parlato sotto ipnosi. «*Nonostante le differenze di razza, religione, cultura, provenienza, età, sesso, ceto sociale* — ha dichiarato Hopkins — *le loro testimonianze sono state pressoché identiche*». Gli extraterrestri li avrebbero esaminati prelevando loro non solo sangue, tessuti, cartilagini, frammenti ossei, ma anche spermatozoi e ovuli: in alcuni casi sarebbero tornati per rapire bambini procreati con l'inseminazione artificiale.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

"LA STAMPA" 12 Marzo 1987

I risultati di un'inchiesta dell'Aviazione civile americana

«Gli Ufo esistono e sono cattivi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Questa volta, è difficile non prenderli sul serio. La documentazione della *Federal Aviation Administration*, l'aviazione civile, è impressionante: in vendita per 200 dollari, 260 mila lire, include le fotoradar a colori dei dischi volanti, la registrazione del dialogo tra l'equipaggio del Jumbo giapponese che li ha avvistati e i controllori di volo americani, il resoconto e i disegni del pilota, Kenju Terauchi. A novembre, sull'Alaska, gli *Ufo* hanno seguito per 50 minuti un *Boeing 747* della *Japan Air Lines*, un cargo. La *Federal Aviation Administration* ha aperto una inchiesta dai risultati clamorosi, innanzitutto per accertare che non si trattasse di allucinazione collettiva da droga o da alcol.

L'iniziativa dell'aviazione civile ha segnato una svolta nelle ricerche sui dischi volanti. Sinora, nessun settore del governo americano aveva ammesso la possibilità della loro esistenza: l'Amministrazione, semmai, veniva accusata di nasconderla, come fece nel '60 l'ex direttore della Cia ammiraglio Hillenkoetter, provocando uno scandalo. Adesso, gli studi sugli *Ufo* (oggetti volanti non identificati) incominciano invece ad avere autorevolezza, nonostante lo scetticismo della maggioranza. Ne sono la prova il nuovo tipo di ricercatori che se ne occupa, fisici, psichiatri, astronomi, militari, e la pubblicazione quasi simultanea di libri non più di fantascienza, ma di fatti e di testimonianze spesso inspiegabili ma talora incontestabili.

La *Washington Post*, che ha condotto un sondaggio sul fenomeno, in particolare sui saggi appena pubblicati, ha individuato un nuovo cato in questa saga dei dischi volanti, capitolo secondo. Quasi tutti gli studiosi insistono su un punto: i frequenti incontri ravvicinati — realmente avvenuti, garantiscono i testimoni — tra esseri umani e i misteriosi occupanti degli *Ufo*. Sono incontri che quasi sempre hanno portato a esperienze traumatiche. I veri o presunti visitatori dagli altri mondi, ha scritto il quotidiano, *«non sono più i gentlemen intergalattici dell'immediato dopoguerra»*. Sono creature spietate, che sequestrano intere famiglie e se ne servono per ricerche genetiche sulla razza umana, come se fossero cavie da laboratorio, prima di lasciarle libere.

Il pioniere dello studio della *abduction*, il sequestro degli esseri umani da parte dei dischi volanti, è Budd Hopkins, 55 anni, pittore molto noto in America, le cui opere sono esposte anche alla galleria d'arte «Corcoran» e al museo «Hirshorn» di Washington. Hopkins vi ha dedicato oltre un decennio, e ha raccolto le sue scoperte in un volume dell'82 *«Missing Time»* (Tempo smarrito) e in un nuovo libro che uscirà ad aprile pubblicato dalla prestigiosa «Random House», *«Intruders»* (Intrusi). Complessivamente, ha individuato 132 persone che sostengono di essere state sequestrate e seviziate, chi per poche ore chi per qualche giorno, da extraterrestri. Gli intervistati sono stati tutti sottoposti alla macchina della verità e a test medici e psichiatrici che non hanno riscontrato nulla di anormale.

Soprattutto durante il primo colloquio, gli intervistati hanno parlato sotto ipnosi. *«Nonostante le differenze di razza, religione, cultura, provenienza, età, sesso, ceto sociale* — ha dichiarato Hopkins — *le loro testimonianze sono state pressoché identiche»*. Gli extraterrestri li avrebbero esaminati prelevando loro non solo sangue, tessuti, cartilagini, frammenti ossei, ma anche spermatozoi e ovuli: in alcuni casi sarebbero tornati per rapire bambini procreati con l'inseminazione artificiale.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Gli ufo

per non restituirli mai più. Lo spettro della selezione della razza perseguita Hopkins come le vittime del nazismo: *«Ho pianto a certi racconti, vorrei che fosse solo un incubo, ma la casistica in mio possesso sembra dimostrare il contrario. Perché questa gente dovrebbe esporsi al ridicolo, all'umiliazione, a una sofferenza che non è affatto simulata?»*.

Il libro che ha avuto il maggiore impatto sul pubblico americano è «Communion» di Whitley Strieber, che figura al settimo posto nella graduatoria dei best sellers del *New York Times*. Strieber è un romanziere famoso, autore di «*Warday*» (Giorno di guerra) e «*Hunger*» (Fame). La «Morrow», un'altra casa editrice prestigiosa, ha pagato 1 milione di dollari, 1 miliardo e 300 milioni di lire, per il *copyright*. Il libro non è un romanzo, ma la cronaca — fedele, sostiene Strieber — dei tormenti inflitti a lui e alla sua famiglia dai «visitatori», come egli chiama le creature degli *Ufo*. Arrivavano di notte, come in sogno, e lo sottoponevano a esperimenti al cervello e vari altri organi, senza rendersi conto di commettere atrocità.

Gli scettici parlano di isterismo. I sociologi ricordano le clamorose truffe degli Anni Cinquanta: un presunto sequestrato, Buck Nelson, si arricchì vendendo a 5 dollari l'uno centinaia di ciocche di peli «*di un cane San Bernardo di Venere pesante 150 chili*»; un altro, Howard Menger, vendendo i dischi «*delle canzoni di Saturno*». L'astronomo Carl Sagan, che si dedica alla ricerca di altre vite intelligenti nell'universo, sostiene che le probabilità di una visita di esseri provenienti da altri mondi sono infinitesimali. L'ingegner Philip Klass, uno dei massimi esperti di esplorazioni spaziali, definisce le storie dei sequestri *«un tentativo di rilanciare il mito dei dischi volanti»*. Il presidente dell'Associazione psichiatrica americana, il dottor Harvey Ruben, sospetta che *«favole del genere si propaghino tra persone suggestionabili come un incendio nella foresta»*.

La saga degli *Ufo*, capitolo secondo, non persuade neppure i mass media, compreso la *Washington Post*, che ha terminato la sua indagine su una nota negativa. Si potrebbe anche pensare che ci sia qualcosa di vero, ha concluso il quotidiano, se l'America non fosse in questo momento in preda a un autentico culto del paranormale: Ma purtroppo il 42 per cento degli americani afferma di comunicare coi morti, il 63 per cento di aver avuto esperienze extracorporee.

Chi ha ragione? Gli ultimi due presidenti, Carter e Reagan, una volta tanto d'accordo, rispondono: la minoranza. Carter ha svelato di aver visto personalmente un *Ufo* nel '73. E l'anno scorso, al vertice in Islanda, terra di streghe e di fantasmi, Reagan ha proposto a Gorbaciov un'alleanza *«in caso di un'invasione dallo spazio»*.

Ennio Caretto

GLI UFO
...TTO UN "GOLPE"

...nchiesta
...Gairy
...ato di
...esempio
...Carter
... vale la
... in
...• una

...o il lago
...a una po-
...a 100 mila
...o meticci.
...ipendente,
... Common-

...rrivata sui
... in questi
...comunicato
... stato letto
...a personag-
...finito "Mi-



...rimo ministro
...stra; l'altro è
...urt Waldheim)
...sa se diretta-
...iva di volere
...era di cinque
...-

nistro della Sicurezza Nazionale", senza precisare né il suo nome, né la sua collocazione politica, si afferma che le forze armate si sono arrese e che è stato formato un nuovo governo rivoluzionario, nel quale operano le forze di polizia che hanno arrestato tutti i membri del governo. Ma almeno per quanto riguarda il primo ministro Gairy la notizia è destituita di fondamento, perché si trova alle Nazioni Unite a New York ».

Nemmeno i giorni successivi sono valsi a chiarire gli aspetti strani della vicenda. Ma se ci addentriamo nel misterioso accaduto, non bisogna dimenticare che sir Eric Gairy è stato colui che ha proposto alle Nazioni Unite di intraprendere una seria inchiesta scientifica sugli Ufo!

Il seguito, anche se poco noto, è confermato da una nota ufficiale: « Gli Ufo sono arrivati anche nel Palazzo di Vetro dell'ONU ». Non si tratta, beninteso, di un'apparizione come le tante che continuano a tenere con il naso in aria milioni di persone in tutto il mondo, né di una minaccia da parte degli extraterrestri, ma di una sollecitazione fatta dai membri dei Paesi rappresentati all'ONU. In sostanza, l'Assemblea Generale ha deciso di richiedere un rapporto sugli avvistamenti: il segretario Kurt Waldheim provvederà a inoltrare a una speciale commissione che si occupa delle attività spaziali di pace ».

Siamo in grado di rivelare che già si sono messi al lavoro - senza tanti clamori, e con serietà d'intenti - cinque esperti: l'astronomo americano Allen Hynek (consulente del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo »), il matematico franco-americano Jacques Vallée (autore di studi statistici), lo psicologo americano David Saunders dell'università del Colorado (creatore del catalogo degli avvistamenti), l'astronomo francese Claude de Poher (direttore dell'unico centro studi finanziato da un governo, il governo francese), e l'astronauta Gordon Cooper (testimone di uno dei più spettacolari casi, durante la missione Apollo).

INVESTITO DALL'UFO

Niente è dato sapere, per ora, su quanto viene preso in esame. E' noto soltanto che «devono essere i governi dei Paesi membri dell'ONU a segnalare i fatti, e non i singoli gruppi di ricerca », probabilmente per evitare che perditempo e prendingiro, in buona fede o meno, confondano le idee ai cinque a convegno.

Conseguentemente, l'Italia rischia di restare emarginata. Anche se il Centro Ufologico Nazionale ha promesso sul suo « Notiziario » che farà di tutto perché il nostro governo possa inoltrare i dati richiesti, e pur se uno dei casi più interessanti è accaduto a Pietracamela, in Abruzzo.

Il 24 dicembre scorso, alla centrale idroelettrica posta ai piedi dei Gran Sasso, era di turno Benito Franchi, 45 anni. I gruppi generatori sono due, ma è in funzione soltanto uno per la momentanea scarsità d'acqua. A un tratto l'uomo ebbe un malore, e contemporaneamente il quadro comandi segnalò un'oscillazione inconsueta. Mentre il malessere si aggravava, accadde una cosa ancor più impossibile: anche gli strumenti di misurazione dell'altro gruppo, per quanto non in funzione e disinseriti da ogni circuito, si alterarono a loro volta!



Uno dei più recenti e clamorosi casi ufologici che dovrebbero essere presi in considerazione dalla Commissione d'inchiesta dell'ONU è accaduto a Pietracamela, in Abruzzo, allorché un disco volante avrebbe « investito » la centrale elettrica, causando un malore a Benito Franchi (foto) e alterando inspiegabilmente gli strumenti.

Dopo circa un minuto di sbigottimento, il malessere fisico passò e Benito Franchi chiamò il collega Guido di Varano, 51 anni: entrambi, attratti alla finestra da una luminosità intermittente - e insolita per quell'ora mattutina - videro un oggetto volante in vena di evoluzioni. Pensando a un Ufo, avvisarono telefonicamente un amico fotoamatore, Aladino Parogna di 45 anni: questi scattò un intero rotolino... ma per la fretta non regolò il diaframma; tutte le immagini sono così insignificanti.

Quando i tecnici dell'Enel effettuano un sopralluogo, il capoturno Rocco Catini - nonostante i suoi 20 anni di esperienza - non sa dare alcuna spiegazione. Dapprima increduli, gli specialisti alla fine ammettono che « tutta la strumentazione è andata fuori registro, e deve essere tarata di nuovo. Nessun fenomeno naturale conosciuto può fare altrettanto ». Ai Carabinieri di Teramo non resta che mettere a verbale la dichiarazione.

Forse, sia l'uomo che gli strumenti sono stati investiti dall'Ufo di passaggio a bassa quota? Sarebbe bene che a questa domanda rispondessero i cinque esperti dell'ONU. Sempre che al loro lavoro non si frapponga prima o poi qualche imprevisto: come è successo al presidente americano Carter, che non se l'è sentita di mantenere la sua promessa elettorale a proposito di far luce sugli Ufo; o tipo la Camera dei Lord inglese, che dopo una sommaria discussione ha ritenuto opportuno accantonare la questione... con la scusa degli scioperi che paralizzano la nazione, ma pensando anche a sir Eric Gairy che all'ONU si era preso a cuore il convegno dei cinque, e ora si trova estromesso dal golpe.

Chi è ancora disposto a pensare che si tratti di fantapolitica, conosce poco la politica. E meno ancora, l'ufologia.

Luciano Gianfranceschi

5-79 INTREPIDO

Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI



GLI UFO HANNO FATTO UN "GOLPE"

Mentre l'ONU ha iniziato ufficialmente un'inchiesta sui dischi volanti, il promotore Sir Eric Gairy è stato estromesso dal governo dello Stato di Grenada. Forse avrebbe dovuto seguire l'esempio minimizzatore del presidente americano Carter e della Camera dei Lord inglese, o forse vale la pena di approfondire cosa è accaduto in Abruzzo, allorché un Ufo ha « investito » una centrale elettrica?

Fantapolitica? Fatto sta che non era mai accaduto - neanche nell'irrequieta America centrale - che un colpo di stato venisse effettuato... senza essere rivendicato. E invece, mentre il primo ministro sir Eric Gairy era assente per impegni all'ONU, la radio di Grenada, nelle piccole Antille, ha annunciato che il governo era stato rovesciato. L'isola di Grenada, con qualche altra isoletta minore, è uno stato grande quanto il lago di Garda e conta una popolazione di circa 100 mila abitanti, negri o meticci. Dal 1974 è indipendente, nell'ambito del Commonwealth.

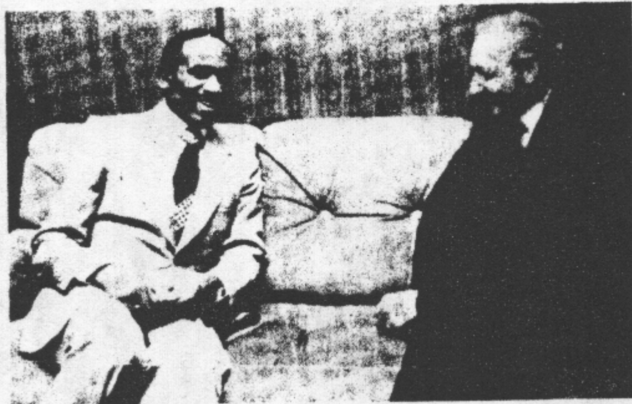
IL CONVEGNO DEI CINQUE

La notizia è arrivata sui giornali italiani in questi termini: « Nel comunicato del golpe, che è stato letto alla radio da un personaggio che si è definito "Ministro della Sicurezza Nazionale", senza precisare né il suo nome, né la sua collocazione politica, si afferma che le forze armate si sono arrese e che è stato formato un nuovo governo rivoluzionario, nel quale operano le forze di polizia che hanno arrestato tutti i membri del governo. Ma almeno per quanto riguarda il primo ministro Gairy la notizia è destituita di fondamento, perché si trova alle Nazioni Unite a New York ».

Nemmeno i giorni successivi sono valsi a chiarire gli aspetti strani della vicenda. Ma se ci addentriamo nel misterioso accaduto, non bisogna dimenticare che sir Eric Gairy è stato colui che ha proposto alle Nazioni Unite di intraprendere una seria inchiesta scientifica sugli Ufo!

Il seguito, anche se poco noto, è confermato da una nota ufficiale: « Gli Ufo sono arrivati anche nel Palazzo di Vetro dell'ONU ». Non si tratta, beninteso, di un'apparizione come le tante che continuano a tenere con il naso in aria milioni di persone in tutto il mondo, né di una minaccia da parte degli extraterrestri, ma di una sollecitazione fatta dai membri dei Paesi rappresentati all'ONU. In sostanza, l'Assemblea Generale ha deciso di richiedere un rapporto sugli avvistamenti: il segretario Kurt Waldheim provvederà a inoltrare a una speciale commissione che si occupa delle attività spaziali di pace ».

Siamo in grado di rivelare che già si sono messi al lavoro - senza tanti clamori, e con serietà d'intenti - cinque esperti: l'astronomo americano Allen Hynek (consulente del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo »), il matematico franco-americano Jacques Vallée (autore di studi statistici), lo psicologo americano David Saunders dell'università del Colorado (creatore del catalogo degli avvistamenti), l'astronomo francese Claude Poher (direttore dell'unico centro studi finanziato da un governo, il governo francese), e l'astronauta Gordon Cooper (testimone di uno dei più spettacolari casi, durante la missione Apollo).



Sul misterioso golpe che ha destituito il primo ministro dello Stato di Grenada, sir Eric Gairy (a sinistra; l'altro è il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim) pesa il sospetto che abbia influito - non si sa se direttamente o indirettamente - la cocciuta iniziativa di volere un'inchiesta sugli Ufo. Tale indagine, a opera di cinque scienziati, è attualmente in corso.

INVESTITO DALL'UFO

Niente è dato sapere, per ora, su quanto viene preso in esame. E' noto soltanto che «devono essere i governi dei Paesi membri dell'ONU a segnalare i fatti, e non i singoli gruppi di ricerca », probabilmente per evitare che perditempo e prendingiro, in buona fede o meno, confondano le idee ai cinque a convegno.

Conseguentemente, l'Italia rischia di restare emarginata. Anche se il Centro Ufologico Nazionale ha promesso sul suo « Notiziario » che farà di tutto perché il nostro governo possa inoltrare i dati richiesti, e pur se uno dei casi più interessanti è accaduto a Pietracamela, in Abruzzo.

Il 24 dicembre scorso, alla centrale idroelettrica posta ai piedi del Gran Sasso, era di turno Benito Franchi, 45 anni. I gruppi generatori sono due, ma è in funzione soltanto uno per la momentanea scarsità d'acqua. A un tratto l'uomo ebbe un malore, e contemporaneamente il quadro comandi segnal

Uno dei ... essere ... dell'ON... un disc... causand...

un'oscil... Mentre ... gravava ... ancor p... che gli ... razione ... per qua... e disins... to, si al... ta!

Dopo ... sbigottin... fisico pa... chi chiar... di Vara... trambi, ... stra da ... termitter... quell'ora... ro un ... vena di ... sando a ... telefonic... fotoamat... rogna di... scattò ur... ma per l... lò il dia... immagini... gnificanti...

Quando ... nel effett... luogo, il ... Catini - ... 20 anni di... sa dare al... Dapprima... specialisti... tono che ... mentazion... registro, e...

5-7

● *continua da pag. 42*
prove e a vagliare i resoconti dei testimoni.

« La gente di Petrozavodsk non è impaurita, ma confusa sì », mi ha detto Milov. « Credo proprio che stiamo cominciando a farci l'abitudine. La apparizione del 20 settembre ha colpito molte persone in uno strano modo: si svegliarono con una sensazione di disagio e di paura. Oggi non provano più niente di simile ».

Si è parlato di fotografie del fenomeno. « Sì », mi ha detto Milov. « Quella notte almeno un uomo riuscì a scattare foto a colori, che poi gli furono sequestrate. E' un ingegnere civile, si chiama Valentin Kozlov. Ha scattato quattro foto, e tutte gli sono venute bene, con sua grande sorpresa, perché era la prima volta che faceva fotografie a colori. E poi, almeno tre pittori del luogo, seguendo un impulso improvviso si sono precipitati ai loro cavalletti per dipingere quel che avevano visto. Uno di loro ha dipinto sei fasi dell'avvistamento, compreso il passaggio dell'oggetto sopra il lago. Gli schizzi sono stati portati a Mosca ».

« E' vero », ho chiesto « che i vetri di alcune finestre si sono fusi? ».

« In un certo senso, sì », ha risposto Milov. « Nei vetri si aprirono inspiegabilmente dei fori grandi come uova di gallina. Qualcosa di particolare « *Khana*! » (che significa più o meno "E' la fine!") e si dispersero per cercare un riparo. Poi, a poco a poco, tornarono indietro. Dissero a Milov che sulle prime avevano temuto che una bomba nucleare esplodesse silenziosamente sopra la città.

Un reduce di guerra che aveva perduto una gamba al fronte spiegò la "cosa" meglio di tutti. Mi ha detto Milov: « Sono andato a interrogarlo. Si chiama Valentin Nikolaievic Tikomirov. Vive a Lappsasuria, appena fuori Petrozavodsk. Gli chiesi: "Come può dire di avere avuto tanta paura, uno come lei che ha fatto la guerra?". E lui: "In guerra si sa come bisogna fare. Ci si butta a terra, ci si rannicchia in una buca. Ma con quella strana cosa che ti fissa da lassù, non si sapeva dove andare a sbattere... Io ero letteralmente paralizzato dalla paura". E tuttavia, vedendo che non succedeva nulla, si rilassò, riuscì perfino ad alzarsi per veder ripartire lo strano oggetto e agitò la mano per salutarlo ».

UN GLOBO DI FUOCO

L'oggetto misterioso ebbe un effetto analogo sull'equipaggio del mercantile *16° Congresso del Partito Comunista* che, superata la cittadina di Povenets, all'estremità settentrionale del lago, si stava dirigendo verso il Canale del Mar Bianco, al-

● *continua da pag. 45*
torio sovietico e che tutti avessero le stesse caratteristiche.

« Alla terza occasione, il 26 ottobre, quando un globo di fuoco apparve sopra Petrozavodsk e vi rimase sospeso per alcuni minuti, ci fu un altro avvistamento vicino all'estremità settentrionale del lago Onega. Avrebbe potuto essere lo stesso oggetto, senonché lì, nella zona di Novikovo, assunse la forma di un gigantesco sigaro. Gli abitanti della zona mi dissero che atterrò dietro una foresta, vi fece una breve sosta e poi decollò.

« L'ultimo avvistamento sopra Petrozavodsk è avvenuto il 20 febbraio scorso, quando la palla di fuoco sembrò spuntare come dal nulla alle 6.10 del mattino. L'oggetto fu visto non solo dalla gente per le strade, ma anche dai passeggeri del treno Leningrado-Petrozavodsk, che ne parlarono al loro arrivo. Per la cronaca, nessuno lo aveva visto arrivare o partire: a un certo momento era lì, e un momento dopo non c'era più... ».

LE DUE "TORCE"

Ho tentato di controllare le informazioni di Milov rivolgendomi ad altre fonti: tra queste, una mezza dozzina di scienziati che hanno chiesto di conservare l'anonimo, il direttore di un mensile scientifico russo, il *Tekhnika Molodezhi*, Wassili Zakarcenko, il fisico

non poteva avvicinarsi perché c'era uno strano oggetto sulla sua rotta. La torre gli rispose che il radar non aveva rilevato niente di simile, ma il pilota ribadì che lui lo vedeva benissimo: una palla di fuoco da cui usciva una specie di asta nera. E gli impediva la discesa. La torre lo autorizzò a proseguire fino al prossimo aeroporto.

« Quella stessa notte il capitano di un aereo di linea in volo da Kiev a Leningrado riferì di essere seguìto da un UFO, il quale però non ostacolava le operazioni dell'aereo. Mentre stava per raggiungere Leningrado, lo stesso pilota riferì che l'UFO aveva virato e se n'era andato. Più o meno alla stessa ora, diversi UFO furono osservati nella zona di Tyumen, appena a Est dei monti Urali: avevano la forma di giganteschi globi di colori fluttuanti tra il giallo e il verde. Tra gli osservatori c'era il corrispondente della *Pravda*.

« E allora? Che qualcosa stia succedendo, è evidente. Ci sono stati più avvistamenti di UFO dalle nostre parti, tra la fine del 1977 e i primi mesi del 1978, che in molti anni passati presi insieme. Vuol forse dire che sul nostro pianeta è successo qualcosa che ha attirato una curiosità interplanetaria? Che siano stati i "punti caldi" della Terra, i nostri arsenali nucleari sempre più vasti, col pericolo che essi possono rappresentare per il no-

... che dà sulla Prospettiva Lenin. L'oggetto era rimasto sospeso sopra quella strada. Ebbene, questa finestra in particolare fu perforata come da un raggio, come da una punta di diamante. Il buco, infatti, era pulito, netto, senza slabbrature, e un pezzo di vetro di forma ovale cadde dentro la stanza, dove più tardi fu trovato sul pavimento: intatto. In seguito la finestra intera fu prelevata e spedita a Mosca per ulteriori esami. Ce ne sono stati diversi, di questi casi. Le finestre dell'aula magna dell'università, sulla Prospettiva Lenin, furono anch'esse perforate allo stesso modo, e così pure diverse finestre dell'Istituto di metallurgia, nella stessa strada. Nessun vetro appariva crepato o slabbrato. In tutti i vetri c'erano gli stessi tipi di buchi, in varie dimensioni.

LA "MEDUSA"

«Tutto ciò accadde durante quei quindici minuti in cui lo oggetto rimase sospeso sopra la città. A proposito, furono proprio 15 minuti esatti. I testimoni oculari e le prove lo confermano. Non è stato facile mettere insieme tutta la storia. La gente era confusa, spaventata. E poi tutti si la-iciavano assalire da una stra- ansia, mentre venivano in-rvistati. Sentivano però co- il bisogno di scaricarsi di peso, di un ricordo osses-vo. Alcuni ridevano isterica-ente mentre raccontavano nto avevano visto. Non c'è bbio che erano piuttosto ossi».

L'apparizione di quella "spe- di medusa" sopra Petroza-sk provocò un certo pani- nel porto. Gli scaricatori stavano facendo il turno otte, si misero a urlare: ... vistaro- ... Era "più grande della luna", dissero. Erano le ore 23, ed erano passate 19 ore da quando l'oggetto era apparso sopra Petrozavodsk, un centinaio di chilometri a Sud. «Passata la paura», mi ha raccontato Milov «gli uomini continuarono il loro lavoro in coperta, guardando in su ogni tanto per vedere se l'oggetto era ancora lì. Rimase nello stesso posto senza muoversi per un'ora buona. Poi se ne andò».

Da quel 20 settembre, la gente si è molto calmata, e tuttavia "vuole sapere...". Sono ormai passati molti mesi dal primo avvistamento, ma la "spiegazione" si fa attendere. Molti, per sapere qualcosa, hanno scritto all'agenzia *Tass*, alla *Pravda*, alle *Isvestia* e ad altri giornali. La sola *Tass* ha ricevuto 1.500 lettere, tutte spedite da Petrozavodsk.

«La gente credeva che l'oggetto misterioso ritornasse solamente a Petrozavodsk, ma non è affatto vero», ha osservato Milov. Infatti, la notte del 20 settembre è stato osservato anche vicino a Leningrado. E ci sono stati avvistamenti altrove: nella cittadina di Ostrov, presso Pskov; in Estonia; in tutta la Karelia, da Sortovala fino a Medveshegors e a Belomorsk sul Mar Bianco. E anche sopra il Circolo polare artico.

«In precedenza, quella stessa notte», mi ha detto Milov «l'UFO era stato avvistato fuori Mosca. Un resoconto è stato fatto dall'equipaggio di un aereo della Aeroflot in viaggio da Mosca a Singapore. Gli avvistamenti sono avvenuti su una zona talmente ampia che il professor Zigel dell'Istituto di Aeronautica di Mosca ha avanzato l'ipotesi che quella notte potessero esserci diversi oggetti in volo sopra il terri-

● *continua a pag. 47*

Viktor Adamenko, il geofisico Nikolai Gonciarov e il caporedattore della sezione scientifica della *Tass*, Yuri Sheviakov. Nessuno ne sapeva quanto Milov, ma quel poco che sapevano confermava il suo racconto. Uno scienziato, tuttavia, ha potuto aggiungere particolari importanti al resoconto di Milov. Si tratta di Vladimir Azhazha, fisico, esploratore subacqueo e autore di libri sui misteri dell'universo. Gli avevo già parlato in precedenti occasioni, e così mi ha fornito volentieri i dati che aveva raccolto. Di recente aveva tenuto una conferenza sull'argomento.

La cosa più importante che mi ha detto riguarda le dimensioni dell'UFO. «L'oggetto si era appena fermato sopra la Prospettiva Lenin», mi ha detto Azhazha «quando emise due corpi più piccoli a forma di torce luminose. Questi due oggetti volarono bassi per tutta la lunghezza della Prospettiva Lenin e poi scomparvero. Poi l'oggetto principale cominciò a spostarsi (erano circa le 4.20 antimeridiane, del 20 settembre) e si fermò per poco sopra il porto. Proprio sotto l'UFO c'era una nave lunga 140 metri. Così la gente presente nel porto potè confrontare le misure dell'oggetto con quelle della nave. La conclusione fu che l'UFO doveva avere un diametro di circa 105 metri.

«Dopo un po' l'oggetto si spostò al largo, sopra il lago. Emise un altro oggetto che scese giù dritto e scomparve sotto la superficie del lago. Poi l'oggetto in alto acquistò velocità e sparì dietro un banco di nubi. Gli avvistamenti di quella notte non furono fatti tutti da terra. Ho visto il resoconto di un pilota d'aereo che, alle 4 di quella notte comunicò per radio alla torre di controllo di Petrozavodsk che

stro pianeta e quindi anche per la sicurezza della catena galattica di cui la nostra Terra rappresenta un anello? E' possibile che abbiamo dato motivi di preoccupazione a qualche civiltà più progredita della nostra, e che questa si sia decisa a inviarci le sue astronavi in ricognizione?».

Vladimir Azhazha non ha dato una risposta a questo interrogativo, ma è certo che appariva preoccupato, come alcuni degli scienziati russi con cui ho discusso il "mistero di Petrozavodsk". Quanto prima la Accademia delle Scienze sovietiche comunicherà le proprie conclusioni, rompendo finalmente il silenzio sul "mistero di Petrozavodsk", tanto meglio sarà per tutti. Non solo per i russi, ma per tutti noi, abitanti della Terra.

Henry Gris

accadde in un appartamento al quarto piano, con una finestra posteriore che dà sulla Prospettiva Lenin. L'oggetto era rimasto sospeso sopra quella strada. Ebbene, questa finestra in particolare fu perforata come da un raggio, come da una punta di diamante. Il buco, infatti, era pulito, netto, senza slabbrature, e un pezzo di vetro di forma ovale cadde dentro la stanza, dove più tardi fu trovato sul pavimento: intatto. In seguito la finestra intera fu prelevata e spedita a Mosca per ulteriori esami. Ce ne sono stati diversi, di questi casi. Le finestre dell'aula magna dell'università, sulla Prospettiva Lenin, furono anch'esse perforate allo stesso modo, e così pure diverse finestre dell'Istituto di metallurgia, nella stessa strada. Nessun vetro appariva crepato o slabbrato. In tutti i vetri c'erano gli stessi tipi di buchi, in varie dimensioni.

LA "MEDUSA"

«Tutto ciò accadde durante quei quindici minuti in cui lo oggetto rimase sospeso sopra la città. A proposito, furono proprio 15 minuti esatti. I testimoni oculari e le prove lo confermano. Non è stato facile mettere insieme tutta la storia. La gente era confusa, spaventata. E poi tutti si lasciavano assalire da una strana ansia, mentre venivano intervistati. Sentivano però come il bisogno di scaricarsi di un peso, di un ricordo ossessivo. Alcuni ridevano istericamente mentre raccontavano quanto avevano visto. Non c'è dubbio che erano piuttosto scossi».

L'apparizione di quella "specie di medusa" sopra Petrozavodsk provocò un certo panico nel porto. Gli scaricatori che stavano facendo il turno di notte, si misero a urlare: lorché gli uomini lo avvistarono. Era "più grande della luna", dissero. Erano le ore 23, ed erano passate 19 ore da quando l'oggetto era apparso sopra Petrozavodsk, un centinaio di chilometri a Sud. «Passata la paura», mi ha raccontato Milov «gli uomini continuarono il loro lavoro in coperta, guardando in su ogni tanto per vedere se l'oggetto era ancora lì. Rimase nello stesso posto senza muoversi per un'ora buona. Poi se ne andò».

Da quel 20 settembre, la gente si è molto calmata, e tuttavia "vuole sapere...". Sono ormai passati molti mesi dal primo avvistamento, ma la "spiegazione" si fa attendere. Molti, per sapere qualcosa, hanno scritto all'agenzia *Tass*, alla *Pravda*, alle *Isvestia* e ad altri giornali. La sola *Tass* ha ricevuto 1.500 lettere, tutte spedite da Petrozavodsk.

«La gente credeva che l'oggetto misterioso ritornasse solamente a Petrozavodsk, ma non è affatto vero», ha osservato Milov. Infatti, la notte del 20 settembre è stato osservato anche vicino a Leningrado. E ci sono stati avvistamenti altrove: nella cittadina di Ostrov, presso Pskov; in Estonia; in tutta la Karelia, da Sortovala fino a Medveshegors e a Belomorsk sul Mar Bianco. E anche sopra il Circolo polare artico.

«In precedenza, quella stessa notte», mi ha detto Milov «l'UFO era stato avvistato fuori Mosca. Un resoconto è stato fatto dall'equipaggio di un aereo della Aeroflot in viaggio da Mosca a Singapore. Gli avvistamenti sono avvenuti su una zona talmente ampia che il professor Zigel dell'Istituto di Aeronautica di Mosca ha avanzato l'ipotesi che quella notte potessero esserci diversi oggetti in volo sopra il terri-

● *continua a pag. 47*

Viktor Adamenko, il geofisico Nikolai Gonciarov e il caporedattore della sezione scientifica della *Tass*, Yuri Sheviakov. Nessuno ne sapeva quanto Milov, ma quel poco che sapevano confermava il suo racconto. Uno scienziato, tuttavia, ha potuto aggiungere particolari importanti al resoconto di Milov. Si tratta di Vladimir Azhazha, fisico, esploratore subacqueo e autore di libri sui misteri dell'universo. Gli avevo già parlato in precedenti occasioni, e così mi ha fornito volentieri i dati che aveva raccolto. Di recente aveva tenuto una conferenza sull'argomento.

La cosa più importante che mi ha detto riguarda le dimensioni dell'UFO. «L'oggetto si era appena fermato sopra la Prospettiva Lenin», mi ha detto Azhazha «quando emise due corpi più piccoli a forma di torce luminose. Questi due oggetti volarono bassi per tutta la lunghezza della Prospettiva Lenin e poi scomparvero. Poi l'oggetto principale cominciò a spostarsi (erano circa le 4.20 antimeridiane, del 20 settembre) e si fermò per poco sopra il porto. Proprio sotto l'UFO c'era una nave lunga 140 metri. Così la gente presente nel porto potè confrontare le misure dell'oggetto con quelle della nave. La conclusione fu che l'UFO doveva avere un diametro di circa 105 metri.

«Dopo un po' l'oggetto si spostò al largo, sopra il lago. Emise un altro oggetto che scese giù dritto e scomparve sotto la superficie del lago. Poi l'oggetto in alto acquistò velocità e sparì dietro un banco di nubi. Gli avvistamenti di quella notte non furono fatti tutti da terra. Ho visto il resoconto di un pilota d'aereo che, alle 4 di quella notte comunicò per radio alla torre di controllo di Petrozavodsk che stro pianeta e quindi anche per la sicurezza della catena galattica di cui la nostra Terra rappresenta un anello? E' possibile che abbiamo dato motivi di preoccupazione a qualche civiltà più progredita della nostra, e che questa si sia decisa a inviarci le sue astronavi in ricognizione?».

Vladimir Azhazha non ha dato una risposta a questo interrogativo, ma è certo che appariva preoccupato, come alcuni degli scienziati russi con cui ho discusso il "mistero di Petrozavodsk". Quanto prima la Accademia delle Scienze sovietiche comunicherà le proprie conclusioni, rompendo finalmente il silenzio sul "mistero di Petrozavodsk", tanto meglio sarà per tutti. Non solo per i russi, ma per tutti noi, abitanti della Terra.

Henry Gris

[illegible] quello che sta succedendo », aggiunse. « Non solo la nostra Accademia è rimasta sconcertata, ma il suo presidente, Alexandrov, si è interessato personalmente alla questione e ha invitato i nostri fisici a risolvere il mistero. Ha messo da parte il vecchio assioma dell'Accademia, secondo il quale "gli UFO non esistono, e basta". Adesso vuol sapere la verità, qualunque sia, e quali che possano essere le conseguenze ».

Kazantzev mi raccontò alcuni particolari trapelati dagli ambienti scientifici. La commissione d'inchiesta nominata dall'Accademia delle Scienze sovietica aveva fatto la spola tra Petrozavodsk e Mosca. Nell'ultimo viaggio ha sequestrato le diapositive a colori scattate da testimoni oculari. Nel viaggio precedente aveva sequestrato i vetri delle finestre di vari edifici di Petrozavodsk: il vetro recava le tracce lasciate dalle radiazioni dell'oggetto misterioso. Queste radiazioni avevano aperto dei fori nei vetri... Ora la commissione stava vagliando tutti i resoconti dei testimoni oculari e tutte le prove fisiche disponibili, compresi certi disegni fatti dagli stessi testimoni...

« E' ormai certo », riprese Kazantzev « che la notte del 20 settembre l'oggetto fu osservato per la prima volta sopra l'osservatorio Pulkovo, come se volesse sfidarci, costringerci a prendere atto della sua presenza. Poi apparve sopra Helsinki. In seguito fu avvistato da un posto di frontiera lungo il confine sovietico-finlandese. Alcuni minuti dopo, un'autoambulanza con un medico, un infermiere e il conducente si stava avvicinando a Petrozavodsk quando all'improvviso il conducente si accorse che stava perdendo il controllo della vettura. Si fermò. Tutti e tre gli occupanti scesero, proprio mentre l'oggetto a forma di medusa stava fluttuando sopra le loro teste. Lo videro raggiungere la città, fermarcisi

cia: « Francamente, è un enigma che esige il contributo di tutti gli scienziati del mondo. E quanto prima, tanto meglio... ».

BUCHI NEI VETRI

Dopo la visita a Kazantzev ho tentato anch'io un'indagine sui fenomeni di Petrozavodsk. Non è stato facile, un po' per il blocco delle notizie, e un po' per la delicatezza dell'argomento, ma a poco a poco le tessere del mosaico hanno cominciato a combaciare. I dati più importanti li ha forniti Nikolai Petrovic Milov, il corrispondente dell'agenzia *Tass* da Petrozavodsk, che ha acconsentito a raccontare tutto quello che sapeva. Dislocato in permanenza in quella città, fu lui a dare la notizia dell'avvistamento alla stampa sovietica ed estera il 21 settembre. La notizia fu pubblicata il 23. « Fu quella la sola corrispondenza che inviai », ha spiegato. « Il fenomeno è all'esame degli esperti, e niente potrà più essere comunicato, da me o da altri, fino a che non sarà tolto il blocco ».

Eppure, ciò che Milov osservò quella prima notte e in successive occasioni, basterebbe a riempire pagine e pagine. Egli ebbe anche la possibilità di parlare a lungo con un centinaio di testimoni oculari. La faccenda si ingrossava, anche in seguito alle successive visite dell'oggetto misterioso. « Ci sono state altre cinque o sei visite, con una media di una o due al mese, e ogni volta ci sono stati testimoni oculari da intervistare e indizi da esaminare ».

Quando ho parlato con Milov il 16 marzo, egli mi ha detto che l'ultima visita del presunto UFO a Petrozavodsk era avvenuta il 20 febbraio. Milov si diceva sicuro che ci sarebbero stati altri avvistamenti, con la stessa frequenza, e che la commissione dell'Accademia avrebbe continuato a sequestrare le

● *continua a pag. 45*

...quello che sta succedendo », aggiunse. « Non solo la nostra Accademia è rimasta sconcertata, ma il suo presidente, Alexandrov, si è interessato personalmente alla questione e ha invitato i nostri fisici a risolvere il mistero. Ha messo da parte il vecchio assioma dell'Accademia, secondo il quale "gli UFO non esistono, e basta". Adesso vuol sapere la verità, qualunque sia, e quali che possano essere le conseguenze ».

Kazantzev mi raccontò alcuni particolari trapelati dagli ambienti scientifici. La commissione d'inchiesta nominata dall'Accademia delle Scienze sovietica aveva fatto la spola tra Petrozavodsk e Mosca. Nell'ultimo viaggio ha sequestrato le diapositive a colori scattate da testimoni oculari. Nel viaggio precedente aveva sequestrato i vetri delle finestre di vari edifici di Petrozavodsk: il vetro recava le tracce lasciate dalle radiazioni dell'oggetto misterioso. Queste radiazioni avevano aperto dei fori nei vetri... Ora la commissione stava vagliando tutti i resoconti dei testimoni oculari e tutte le prove fisiche disponibili, compresi certi disegni fatti dagli stessi testimoni...

« E' ormai certo », riprese Kazantzev « che la notte del 20 settembre l'oggetto fu osservato per la prima volta sopra l'osservatorio Pulkovo, come se volesse sfidarci, costringerci a prendere atto della sua presenza. Poi apparve sopra Helsinki. In seguito fu avvistato da un posto di frontiera lungo il confine sovietico-finlandese. Alcuni minuti dopo, un'autoambulanza con un medico, un infermiere e il conducente si stava avvicinando a Petrozavodsk quando all'improvviso il conducente si accorse che stava perdendo il controllo della vettura. Si fermò. Tutti e tre gli occupanti scesero, proprio mentre l'oggetto a forma di medusa stava fluttuando sopra le loro teste. Lo videro raggiungere la città, fermarcisi sopra e poi... cia: « Francamente, è un enigma che esige il contributo di tutti gli scienziati del mondo. E quanto prima, tanto meglio... ».

BUCHI NEI VETRI

Dopo la visita a Kazantzev ho tentato anch'io un'indagine sui fenomeni di Petrozavodsk. Non è stato facile, un po' per il blocco delle notizie, e un po' per la delicatezza dell'argomento, ma a poco a poco le tessere del mosaico hanno cominciato a combaciare. I dati più importanti li ha forniti Nikolai Petrovic Milov, il corrispondente dell'agenzia *Tass* da Petrozavodsk, che ha acconsentito a raccontare tutto quello che sapeva. Dislocato in permanenza in quella città, fu lui a dare la notizia dell'avvistamento alla stampa sovietica ed estera il 21 settembre. La notizia fu pubblicata il 23. « Fu quella la sola corrispondenza che inviai », ha spiegato. « Il fenomeno è all'esame degli esperti, e niente potrà più essere comunicato, da me o da altri, fino a che non sarà tolto il blocco ».

Eppure, ciò che Milov osservò quella prima notte e in successive occasioni, basterebbe a riempire pagine e pagine. Egli ebbe anche la possibilità di parlare a lungo con un centinaio di testimoni oculari. La faccenda si ingrossava, anche in seguito alle successive visite dell'oggetto misterioso. « Ci sono state altre cinque o sei visite, con una media di una o due al mese, e ogni volta ci sono stati testimoni oculari da intervistare e indizi da esaminare ».

Quando ho parlato con Milov il 16 marzo, egli mi ha detto che l'ultima visita del presunto UFO a Petrozavodsk era avvenuta il 20 febbraio. Milov si diceva sicuro che ci sarebbero stati altri avvistamenti, con la stessa frequenza, e che la commissione dell'Accademia avrebbe continuato a sequestrare le

● *continua a pag. 45*

cosa pensate, voi in America, di quel che è successo a Petrozavodsk? ».

Risposi: « Peccato che non fosse un UFO ».

Lui scattò in piedi: « Che cosa intende dire? *Era* un UFO! Su questo non ci sono dubbi».

Mi alzai anch'io. Lui aggiunse: « Abbiamo saputo che cosa ne pensa Hynek. Ebbene, Hynek è in errore. Non posso dargli torto, perché non è a conoscenza di tutti i fatti, e specialmente di quelli che sono venuti dopo. Qui da noi c'è stato un *blackout* totale sulle notizie da Petrozavodsk da quando una commissione speciale della nostra Accademia delle Scienze è andata a fare un'inchiesta sul posto. Fino a quando l'Accademia non renderà pubbliche le sue conclusioni, di Petrozavodsk non si parlerà più. Eppure l'UFO è ritornato sulla città in almeno altre due occasioni: il 20 ottobre, esattamente un mese dopo, quando è rimasto nel cielo per sei minuti; e poi di nuovo il 26 ottobre... ».

PIOGGIA MISTERIOSA

Dissi cautamente: « Se fosse stato uno stadio di un razzo sovietico, come poteva ritornare per ben due volte? ».

Kazantzev annuì: « Già... E' incredibile quello che

sopra. E all'improvviso videro che lasciava cadere quella fine pioggia di raggi verticali... La città fu come bagnata da questa pioggia per tutto il tempo in cui l'oggetto rimase sospeso nel cielo. La gente si svegliò di soprassalto, come per un ordine misterioso, scossa dal bagliore che filtrava dalle finestre. Poi l'oggetto ripartì.

« Sono convinto », disse Kazantzev dopo una pausa di riflessione « che doveva essere un'astronave proveniente da un altro pianeta; e credo che tornerà (o torneranno, se erano più di una). Un'intelligenza superiore alla nostra ci sta sorvegliando per ragioni che non conosciamo, concentrandosi su zone di sua scelta. Quale può essere l'oggetto di questa "curiosità"? Non lo so. D'altronde, questo stesso UFO è stato osservato sopra altre zone, da Leningrado a Belomorsk, sul Mar Bianco. Per il momento possiamo solo fare congetture. Ma vorrei prima che la nostra Accademia ci facesse sapere le sue idee sulla natura dell'oggetto osservato sopra Petrozavodsk il 20 settembre. Si è calcolato che si trovasse a una quota di 14 mila metri e che il suo diametro fosse di cento o duecento metri. L'oggetto è ritornato più tardi. Perché? ».

Kazantzev allargò le brac-

colazione delle informazioni, ha costretto il ministero della Difesa a fornirne il rapporto, divulgandone il contenuto.

Ecco alcuni di questi fatti, contenuti nel rapporto del ministero della Difesa.

Il 7 novembre 1975 il capitano Thomas W. O'Brien, della base missilistica di Malmstrom nel Montana, nella notte sentì un rumore che sembrava di elicottero che si avvicinava alla base, chiamò un altro ufficiale e insieme guardarono dalla finestra dell'edificio dove dormivano. L'oggetto che videro era molto luminoso, stava sospeso a pochi metri da terra, aveva varie luci rosse e bianche, ma, essendo buio, non fu possibile vedere se c'era qualcuno a bordo. L'oggetto rimase qualche minuto vicino al silos atomico poi si allontanò e scomparve. Su un'altra base atomica, l'oggetto luminoso emise un altro oggetto a forma di tubo nero.

Esclusivo - Ecco le testimonianze di scienziati

MOSCA ORDINA IL SILENZIO STAMP

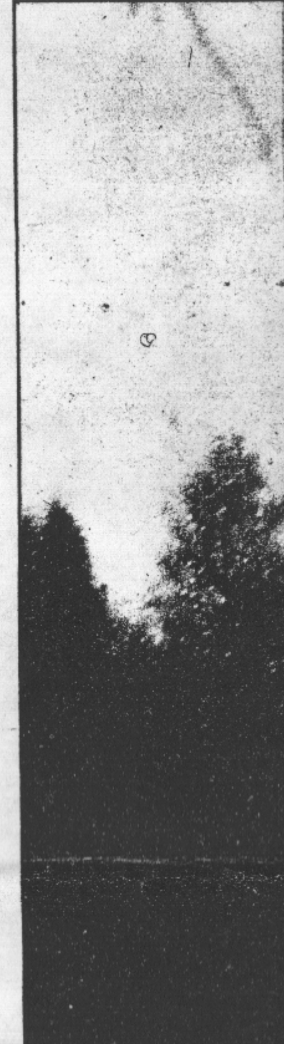
Dopo le misteriose apparizioni avvenute a Petrozavodsk, l'Accademia delle Scienze ha condotto un'inchiesta di cui si attendono inutilmente i risultati - « Assomigliava a un grande ombrello color rosa o a una enorme medusa scintillante », affermano i testimoni - L'enigma dei vetri perforati - Il professor Felix Zigel: « Era un UFO, non ho alcun dubbio » - Il fisico Vladimir Azhazha: « Forse sul nostro pianeta è accaduto qualcosa che ha attirato una curiosità interplanetaria » - Sequestrate le fotografie di un ingegnere civile e gli schizzi di alcuni cittadini

Dopo l'intervista con l'americano Carl Sagan, astronomo, astrofisico e genetista, considerato il più grande "cacciatore di extraterrestri" (vedi Gente, *n. 20 e 21), e dopo quella con il francese Claude Poher, che dirige l'unico istituto governativo finora esistente per lo studio degli UFO (*Gente, *n. 22), pubblichiamo questa settimana un eccezionale* reportage *dall'Unione Sovietica. Ne è autore Henry Gris, scrittore e giornalista americano che vi espone i risultati di una sua recente inchiesta sugli UFO avvistati in URSS. Gris si era recato a Mosca con un collega per scrivere un libro sulle ricerche sovietiche nel campo della parapsicologia quando il suo interesse fu attirato dalle notizie di avvistamenti di UFO. Interrogando testimoni e scienziati, superando il "silenzio stampa" deciso dalle autorità, Gris ha scritto questo "rapporto" per molti aspetti sensazionale. Al centro dell'inchiesta sono le ripetute apparizioni di "oggetti" nel cielo della città di Petrozavodsk, sul lago Onega, e in altre regioni dell'URSS.*

di HENRY GRIS

Erano le 4 del mattino del 20 settembre 1977 quando un oggetto volante non identificato fece la sua apparizione sopra la città di Petrozavodsk, nella Russia settentrionale. Era ancora buio. L'oggetto misterioso, simile a una grande medusa scintillante, si fermò di colpo e rimase sospeso sopra la città per un buon quarto d'ora prima di ripartire verso il Nord. Scomparve dietro una coltre di nuvole sorvolando il lago Onega. A Petrozavodsk, una città mineraria di circa 300 mila abitanti sulla riva occidentale del grande lago, cominciava una avventura che non è ancora finita.

Che cos'era l'oggetto misterioso? Una specie di meteorite, secondo la prima spiegazione fornita dall'osservatorio Polkovo di Leningrado; ma era in corso un'indagine più approfondita, e a suo tempo sarebbe stato diramato un resoconto completo. Sono passati i mesi, e il "resoconto completo" non è ancora arrivato: gli







Gente 10-6-78

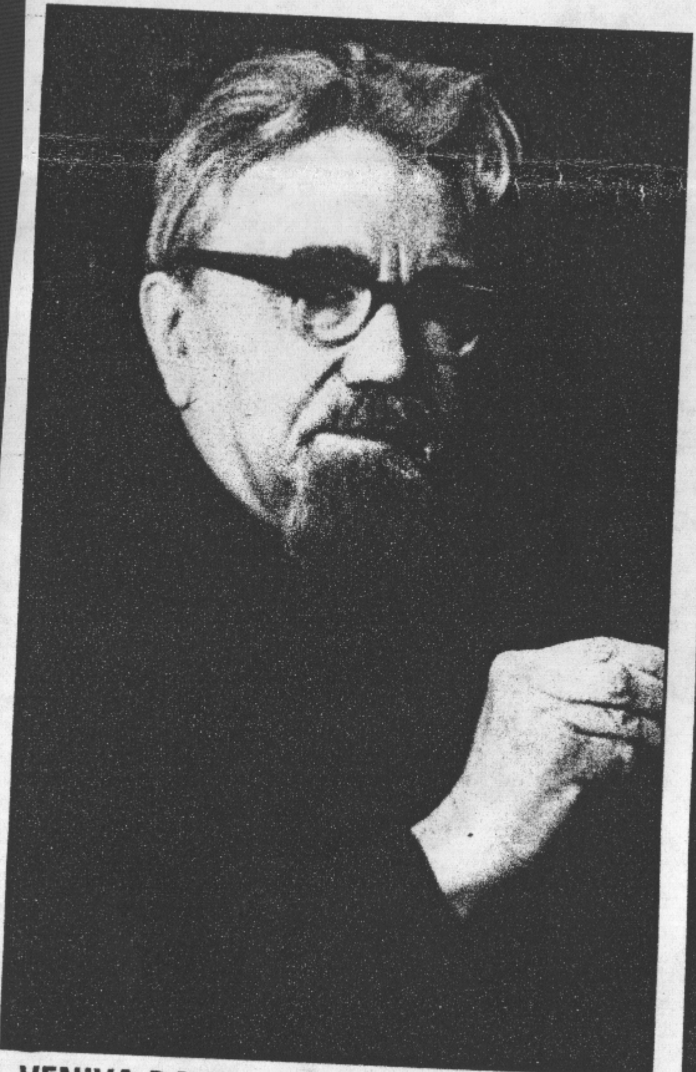
... sistente per lo studio degli UFO (Gente, n. 22), pubblichiamo questa settimana un eccezionale reportage dall'Unione Sovietica. Ne è autore Henry Gris, scrittore e giornalista americano che vi espone i risultati di una sua recente inchiesta sugli UFO avvistati in URSS. Gris si era recato a Mosca con un collega per scrivere un libro sulle ricerche sovietiche nel campo della parapsicologia quando il suo interesse fu attirato dalle notizie di avvistamenti di UFO. Interrogando testimoni e scienziati, superando il "silenzio stampa" deciso dalle autorità, Gris ha scritto questo "rapporto" per molti aspetti sensazionale. Al centro dell'inchiesta sono le ripetute apparizioni di "oggetti" nel cielo della città di Petrozavodsk, sul lago Onega, e in altre regioni dell'URSS.

L'20 settembre 1977 quando un oggetto volante non identificato fece la sua apparizione sopra la città di Petrozavodsk, nella Russia settentrionale. Era ancora buio. L'oggetto misterioso, simile a una grande medusa scintillante, si fermò di colpo e rimase sospeso sopra la città per un buon quarto d'ora prima di ripartire verso il Nord. Scomparve dietro una coltre di nuvole sorvolando il lago Onega. A Petrozavodsk, una città mi... di circa 300 mila abitanti sulla riva occidentale del grande lago, cominciava una avventura che non è ancora finita.

Che cos'era l'oggetto misterioso? Una specie di meteorite, secondo la prima spiegazione fornita dall'osservatorio Polkovo di Leningrado; ma era in corso un'indagine più approfondita, e a suo tempo sarebbe stato diramato un resoconto completo. Sono passati i mesi, e il "resoconto completo" non è ancora arrivato: gli abitanti di Petrozavodsk co... nuano ad aspettarlo.

In quella stessa notte de... settembre un avvistamento ... avvenuto anche a Helsinki. ... oggetto si era librato per q... tro minuti sopra la capi... finlandese, e qui la spiega... ne del fenomeno era stata ... altra: poteva trattarsi di ... satellite artificiale sovietico ... fase di rientro nell'atmos... terrestre. Ma c'era un'a... ipotesi, secondo la quale ... getto era lo stadio propuls... di un razzo sovietico lanc... nello spazio.

Non poteva trattarsi di ... UFO? Questa tesi è stata so... nuta da un esperto spa... russo di fama internazional...



«VENIVA DA UN ALTRO PIANETA?» Mosca. Alexandr Kazantzev, fisico e scrittore, commenta gli avvistamenti avvenuti a Petrozavodsk dicendo: « Sono convinto che si trattava di una astronave proveniente da un altro pianeta. Un'intelligenza superiore alla nostra ci sta sorvegliando per ragioni sconosciute ».



«NON C'E' ALTRA SPIEGAZIONE» Mosca. Il professor Felix Zigel, dell'Istituto di Aeronautica di Mosca, studia da trent'anni i fenomeni legati alla "ufologia". Dopo gli avvistamenti nella Russia settentrionale, ha detto: « Può solo trattarsi di un UFO, forse di uno stormo. Non c'è altra spiegazione ».

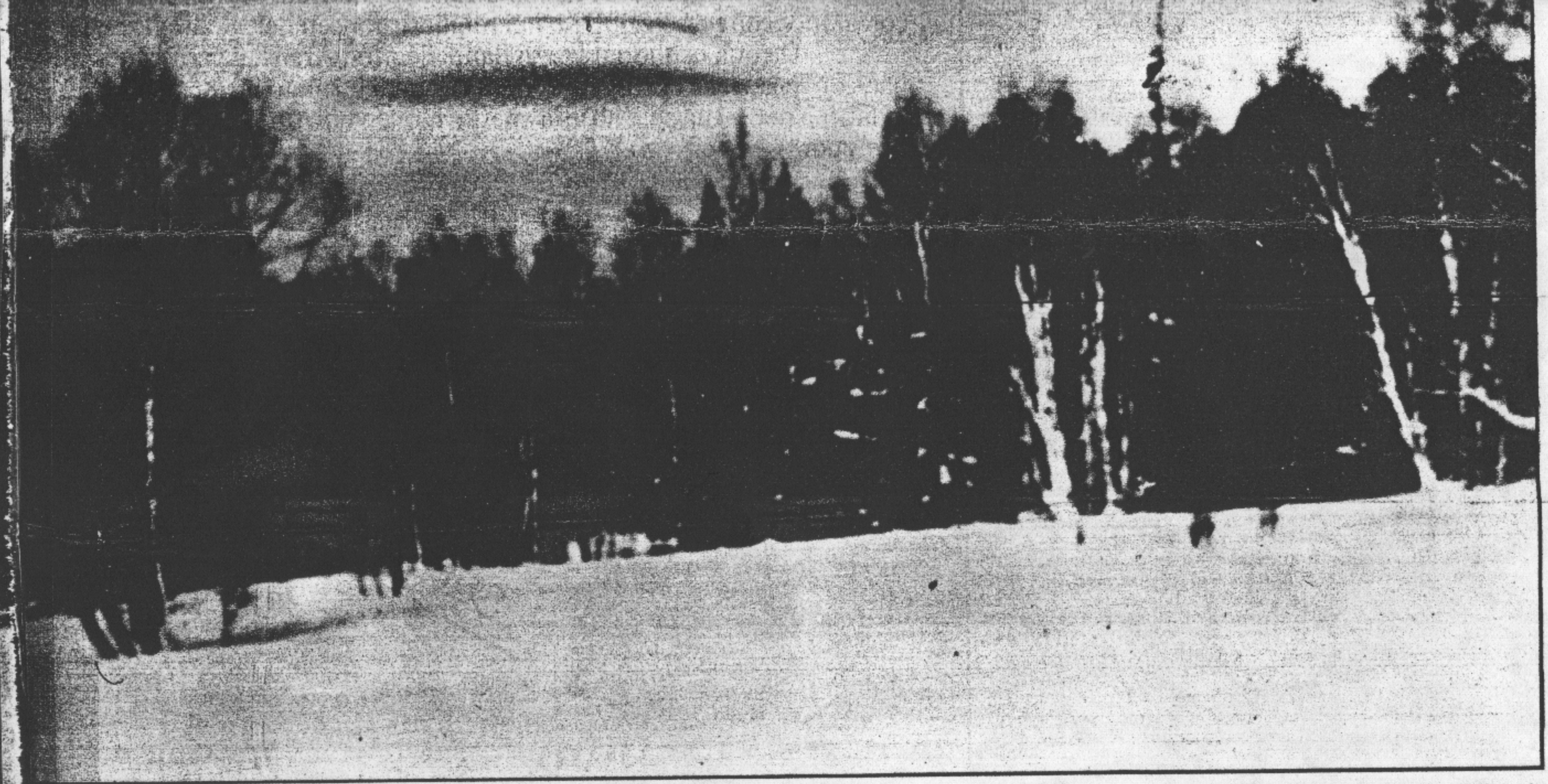
E' UNA PROVA...

Questa fotografia docume... rebbe l'apparizione di un ... sopra le foreste della Kar...

cittadini sovietici sugli "oggetti non identificati"

SUGLI UFO CHE VOLANO SULLA RUSSIA





sovietica, nei pressi di Petrozavodsk, non lontano dal confine finlandese: è stata consegnata a Henry Gris insieme ad altro materiale fornitogli da scienziati e cittadini sovietici. Il primo avvistamento sopra Petrozavodsk avvenne alle 4 del mattino del 20 settembre 1977: l'oggetto volante si fermò sopra la città per 15 minuti. Le apparizioni si sono poi susseguite con tale frequenza che i cittadini si sono abituati. « In quella prima notte », dice Nikolai Petrovic Milov, corrispondente dell'agenzia "Tass" nella città interessata al fenomeno « molti si svegliarono di soprassalto, con una sensazione di grande disagio e di paura. Adesso non provano più niente di simile ». I marinai di un mercantile che ha avvistato l'oggetto mentre era in navigazione sul lago Onega, hanno detto che era "più grande della luna".

professor Felix Zigel dell'Istituto di aeronautica di Mosca. « Sono convintissimo », ha detto Zigel « che questa è l'unica spiegazione possibile ». Zigel, che da trent'anni segue i fenomeni legati in un modo o nell'altro all'ufologia, non è rimasto isolato: con lui si è detto d'accordo un altro scienziato sovietico, il geofisico e ufologo professor Alexei Zolotov, il quale ha dichiarato: « Non poteva essere altro che un UFO. Tutte le manifestazioni, e in particolare la traiettoria irregolare, sono tipiche. Era proprio un NLO ». Per i russi, NLO è l'equivalente di UFO.

Se le cose stavano così, era la prima volta nella storia delle ricerche sovietiche sugli UFO che un "oggetto volante non identificato" si era librato su un'area urbana abbastanza a lungo per fare rilievi topografici di una città terrestre, ammesso che questo fosse lo scopo della sua missione.

Secondo testimoni oculari interrogati da Yuri Gromov, direttore dell'osservatorio meteorologico di Petrozavodsk, l'oggetto era apparso all'improvviso spuntando da Ovest, si era aperto come un grande ombrello color rosa, o come una "enorme medusa", e poi aveva cominciato ad emettere fasci di minuti raggi verticali in una pioggia di luce sfavillante.

« Emanava una luce azzurrastra, come quella dei lampioni stradali », mi ha riferito Gramov. « Poi, ad un tratto, un corpo più piccolo si staccò dall'oggetto e se ne allontanò. L'oggetto principale cominciò a gonfiarsi cambiando forma e assumendo una sagoma ellittica, rosa nel centro e bianca lungo gli orli. Si mosse verso la coltre di nubi che sovrastava il lago Onega, aprendovi un grande varco rosso, come lo scarico di un gigantesco aviogetto, e infine scomparve a poco a poco ».

Le prime notizie dell'avvistamento erano state diramate dalla *Tass* e riprese dall'*United Press International*; ed erano notizie così sorprendenti che dall'America, per telefono, mi ero messo in comunicazione con Zigel a Mosca, con Zolotov e con Gromov all'osservatorio di Petrozavodsk. Sembrava l'inizio di un romanzo di fantascienza; ma questa volta era un romanzo vero. Avrei forse insistito nelle mie ricerche se molta acqua non fosse stata gettata sul fuoco dal dottor J. Allen Hynek, una delle massime autorità americane in fatto di UFO, e dai funzionari della NASA di Houston. A sentir loro, si era trattato semplicemente del secondo stadio di un satellite sovietico, il *Cosmos 955*, che 15 minuti prima dell'avvistamento era stato lanciato dalla base di Plesetsk, a 300 chilometri a Est di Petrozavodsk. « E' strano », aggiungeva il dottor Hynek « che questo lancio non sia mai stato annunciato dalla stampa sovietica. Comunque, i nostri esperti non hanno dubbi. Mi dispiace: niente UFO... ».

Avevo ormai archiviato tutta la storia. Cinque mesi dopo, trovandomi a Mosca a raccogliere materiale per un libro, chiesi un incontro con Alexandr Kazantzev, un noto scrittore russo di fantascienza che è anche fisico e inventore. Mentre eravamo seduti nel soggiorno del suo appartamento sulla Prospettiva Lomonosov, egli disse a un tratto: «Che

è un affare di Stato

84

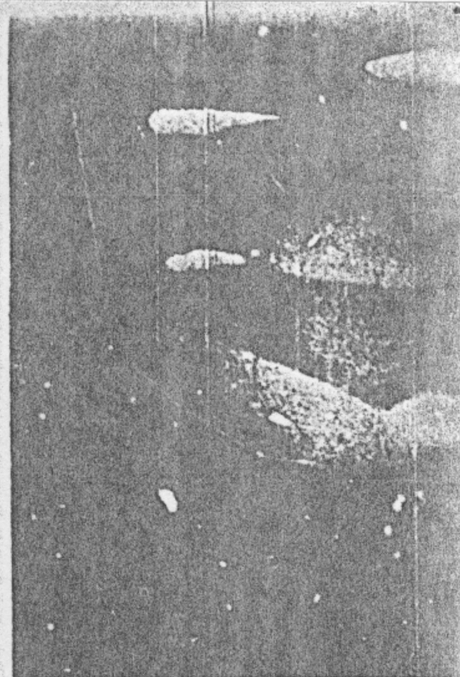
«Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati...»: così è scritto in un documento «riservatissimo» del ministro della Difesa Spadolini. Leggiamo cosa racconta

di Lina Coletti

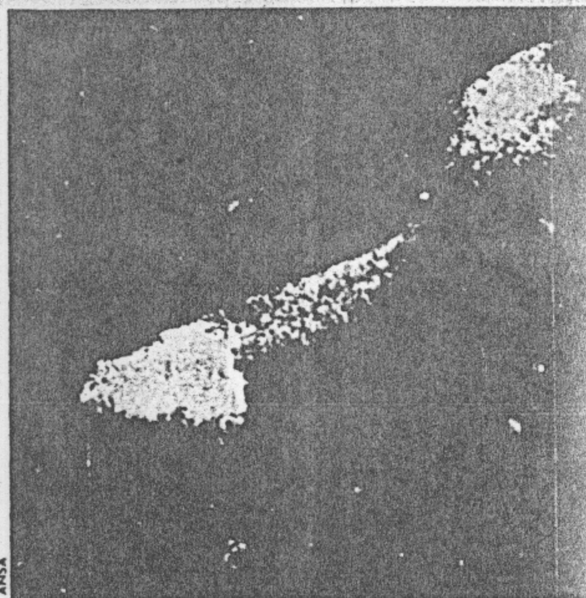
«La presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Consiglio nazionale delle ricerche studi e indagini in merito al fenomeno Ufo», recita il documento di Giovanni Spadolini, ministro della Difesa, datato 20 luglio 1984. È una svolta? Davvero anche l'Italia si occuperà di questo appassionante enigma, come già fa mezzo mondo, dagli Stati Uniti alla Francia (dove indaga il Cnes, che fa capo al Gepan, ente governativo), dall'Inghilterra (House of Lords Ufo Study Group) all'Uruguay, dalla Cina (che ha una specifica associazione per le ricerche) all'Unione Sovietica (dove è al lavoro una commissione apposita)?

Tutto è partito da due interrogazioni parlamentari, catalogate coi numeri 4/04070 e 4/04871, rivolte nel luglio scorso rispettivamente a Spadolini e a Bettino Craxi, presidente del Consiglio.

Firmate da tre democristiani (Giancarlo Abete, Publio Fiori e Alessandro Scajola) e dal socialdemocratico Martino Scovacricchi, le interpellanze a loro volta scaturivano da una sollecitazione del Cun, Centro ufologico nazionale, indubbiamente il più noto, e il più serio, tra gli enti privati che si occupano del problema: un ente sorto nel 1965, che vanta una cinquantina di sedi provinciali ma non più di 300 soci effettivi, perché, come spiega il suo presidente, Mario Cingolani, «siamo estremamente rigorosi nelle iscrizioni, così come lo siamo sul piano della nostra "politica" interna. Tanto per chiarire: né io né il mio Centro abbiamo mai sostenuto l'identità del fenomeno Ufo con l'avvistamento di astronavi extraterresti, cosa per cui, di solito, il discorso, spesso affrontato da gente incompetente, e con approccio niente affatto scientifico, subito cade nel ridicolo. Noi affermiamo che il problema esiste, è reale: ed è problema sul quale si affollano teorie ancora tutte da sottoporre a verifica. Siamo anche i primi ad asserire che la stragrande maggioranza degli avvistamenti è riconducibile a tutt'altro: meteore, palloni sonda, fenomeni atmosferici o astronomici male interpretati... Delle segnalazioni noi "tagliamo" il 95 per cento; ma certo le altre restano inspiegabili. E sono queste ultime, solo queste ultime, che costituiscono l'essenza della questione».



All'interpellanza dei quattro parlamentari Spadolini ha comunque risposto, anche a nome del governo. E ha risposto ipotizzando un futuro intervento del Cnr, ma anche confermando, intanto, ciò che proprio un «Dossier Ufo» del Cun già aveva reso noto, con la pubblicazione di un rapporto interno militare, contrassegnato con un «riservatissimo».



ANSA

«Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati avvalendosi della collaborazione dell'Esercito, della Marina e del Comando generale dei carabinieri», scrive difatti il ministro: una prassi che in realtà risale al 1979. Fu varata, come dice quel rapporto, anche «in considerazione del notevole incremento degli avvistamenti», e prevede che ogni pilota di aviazione che abbia rilevato qualcosa di anomalo chieda al Cda (ufficio controllo di aerodromo) un modulo (contraddistinto con un «riservatissimo» quando compilato) per annotare tutti i dettagli dell'avvistamento.

A questo scopo esiste anche un secondo questionario definito «relazione di avvistamento di oggetto volante non identificato», valido per ogni situazione, compresi gli avvistamenti da terra. Un questionario che prevede risposte a tutta una serie di domande. Tipo: «Come fu che vi accorgeste della presenza dell'oggetto? Per quanto tempo l'avete osservato? Come l'avete perduto di vista? Quali i suoi spostamenti? Era più luminoso del cielo? Che forma aveva? A cosa poteva somigliare? Di che colore era? Quanto era grande?». Anche l'Arma dei carabinieri, come s'è detto, deve collabora-



VEGA/AGF

I MILITARI INDAGANO SUGLI UFO

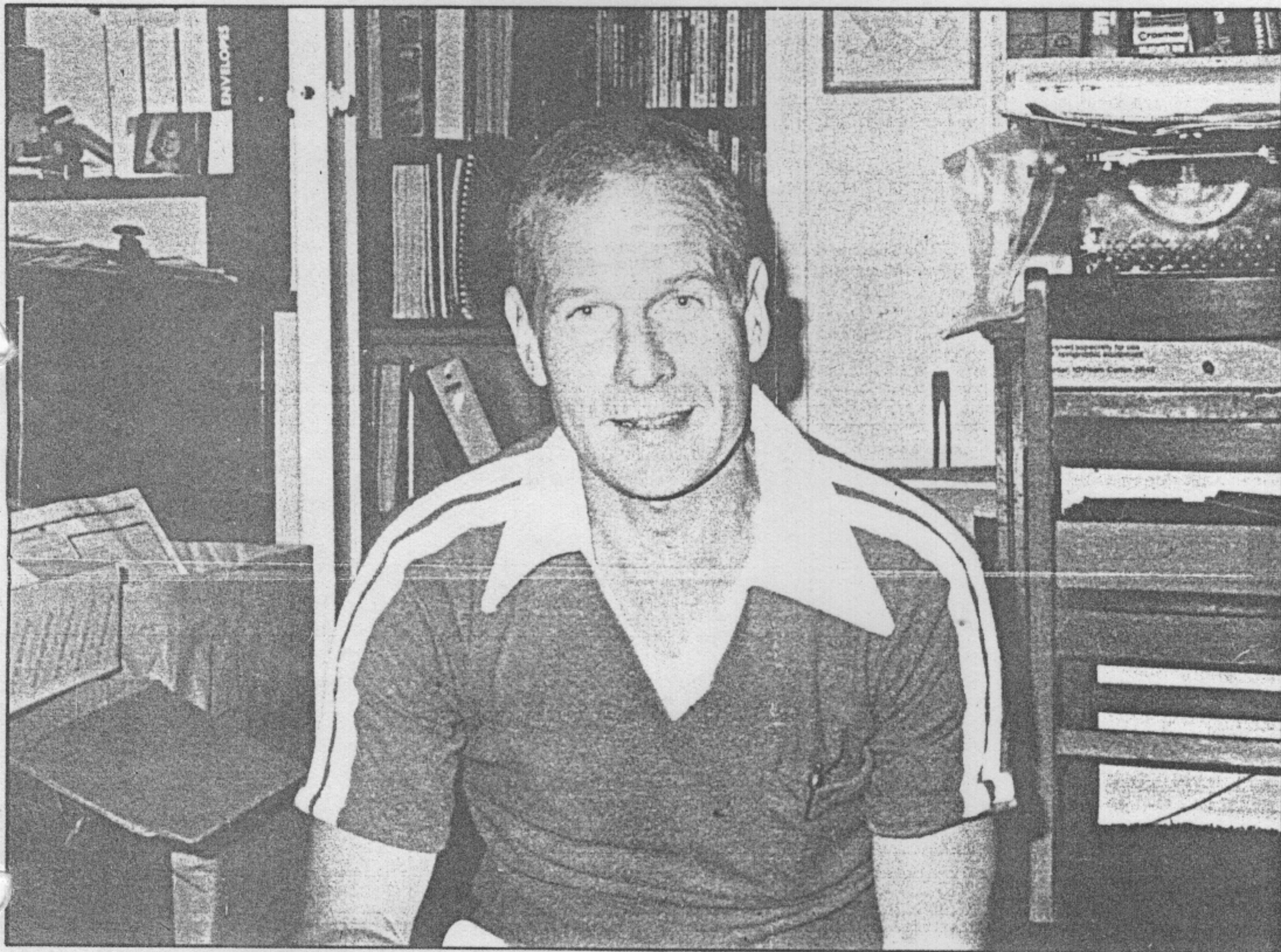
"LA NOTTE" MERCOLEDÌ 13-12-1978

Gli oggetti volanti non identificati sono segnalati anche dai radar e fotografati da carabinieri specialisti

...derazione per la prima volta dall'Aeronautica militare USA — fu il capitano Mantell negli anni Cinquanta, a lasciare incisa sul nastro della torre di controllo a terra una drammatica testimonianza ...

...manente cinqu per cento? Ecco: il pro Broglio, direttore del pro getto spaziale italiano Sa Marco ha confermato recente che si tratta di U davvero. Cioè di qualcos per la quale la scienza no ha ancora trovato spiega

UN UFOLOGO CHIEDE AL PENTAGONO: "LIBERATE QUEI NOVE EXTRATERRESTRI"



«VOGLIAMO LA VERITÀ» Washington. Larry W. Bryant, 45 anni: dirige la sede di Washington del CAUS, un'associazione di cittadini che invita il governo americano a rendere di dominio pubblico le prove in suo possesso sull'esistenza degli extraterrestri. «Vogliamo sapere la verità», dice Bryant. «Siamo convinti che gli ET sono trattenuti nella base aerea di Wright-Patterson, alla quale nessun civile ha mai avuto accesso, nemmeno Edgar Hoover, il leggendario direttore della FBI».

L'iniziativa di Larry Bryant ha suscitato polemiche, ma lo scienziato Allen Hynek, uno dei più celebri cacciatori di UFO, dice: «Il caso merita di essere esaminato da vicino» - Documenti "top secret" confermano che il 20 luglio 1947 tre dischi volanti si sfracellarono, con i loro equipaggi di alieni, nel deserto del Nuovo Messico - Bryant dichiara: «I militari intervennero rapidamente per cancellare ogni traccia dell'incidente; e da allora hanno continuato a ingannare l'opinione pubblica»

di NICOLETTA SIPOS

Washington, ottobre

«La nostra tesi è chiara e semplice: 36 anni fa il governo degli Stati Uniti ha catturato un gruppo di extraterrestri e li ha rinchiusi, nel massimo segreto, in una base militare. Forse gli ET sono ancora vivi. Certo sono stati trattati in modo indegno, senza alcun rispetto per i loro più elementari diritti. Se questa accusa suona incredibile, non so che cosa farci. Posso soltanto garantire che abbiamo in mano alcuni documenti esplosivi e che contiamo di dimostrare la nostra tesi al più presto. Sappiamo per certo che il governo degli Stati Uniti ci ha preso in giro per quasi quattro decenni, mostrandosi ufficialmente scettico nei confronti degli UFO, mentre ufficiosamente accumulava prove sicure della loro presenza tra noi. Ma questo assurdo castello sta per crollare: siamo alle soglie di una "Watergate cosmica"».

Larry W. Bryant, 45 anni, un economista che si dichiara "ufologo per vocazione", sta vivendo i giorni più emozionanti della sua vita. Bryant dirige la sede di Washington del CAUS (*Citizens against UFO secrecy*, un'associazione di cittadini che contesta la segretezza applicata agli UFO) e combatte una dura guerra contro il Pentagono, la CIA, il ministero dell'Aviazione e contro la NSA, l'Ente nazionale per la sicurezza.

«Lo scorso 7 luglio», ricorda

18.32

Bryant «abbiamo citato in tribunale il ministro dell'Aviazione, Verne Orr, chiedendogli di consegnarci finalmente gli ET prigionieri. Il nostro è stato forse un passo un po' azzardato, una sfida troppo ardita alla burocrazia americana, ma ha già dato qualche frutto. Lo scandalo che abbiamo sollevato ha dato la sveglia a due nuovi testimoni, i cui ricordi confermano in pieno le nostre ipotesi».

La strana guerra del signor Bryant e del CAUS, ha suscitato commenti piccanti e battute ironiche. Ma l'impresa di Larry Bryant riscuote, nonostante tutto, l'approvazione di alcuni tra gli ufologi più prestigiosi del mondo, a cominciare da Allen Hynek, professore d'astronomia e consulente dell'Aviazione americana per il vecchio progetto *Blue Book*, dedicato all'avvistamento degli UFO.

«Bryant e il CAUS», ci ha detto Hynek «non sono dei pazzi, né dei visionari. Il caso degli extraterrestri tenuti prigionieri negli Stati Uniti non può essere liquidato come un pesce d'aprile. Esso presenta, al contrario, elementi concreti che meritano di essere esaminati da vicino. Il governo, questo è evidente, ha alzato una cortina fumogena per coprire fatti e misfatti. Ma prima riusciremo a capire che cosa c'è sotto, meglio sarà per tutti».

Quanto a Bryant, non ha dubbi: «Siamo certi al 90 per cento di arrivare alla mèta», dice «e di trovare gli ET o informazioni precise sul loro conto. L'arrivo sulla Terra di un intero gruppo di viaggiatori interplanetari deve avere lasciato tracce piuttosto vistose negli archivi della nostra burocrazia».

Come arrivarono sulla Terra, o meglio in America, questi ET?

BRYANT: «I primi viaggiatori interplanetari arrivarono, per quanto ne sappiamo, il 20 luglio 1947. Quel giorno tre piccoli dischi volanti (ognuno aveva un diametro di 15 metri circa) si sfracellarono nel deserto del Nuovo Messico, non lontano dalla base aerea di Roswell. Le cause della tragedia sono oscure, ma possiamo supporre che i potenti radar della base di Roswell abbiano fatto "impazzire" i comandi degli UFO. Sta di fatto che quei tre dischi volanti avevano a bordo diversi piloti, probabilmente due o tre ciascuno. A quanto risulta da documenti e testimonianze, gli ET avevano un aspetto umanoide ma non erano alti più di 90 centimetri. Vestivano tute spaziali grigie, simili a quelle dei nostri corridori automobilistici, e avevano teste piuttosto allungate, a forma di pera. Sappiamo che alcuni di essi morirono nell'impatto, ma riteniamo che altri potrebbero essere sopravvissuti alle



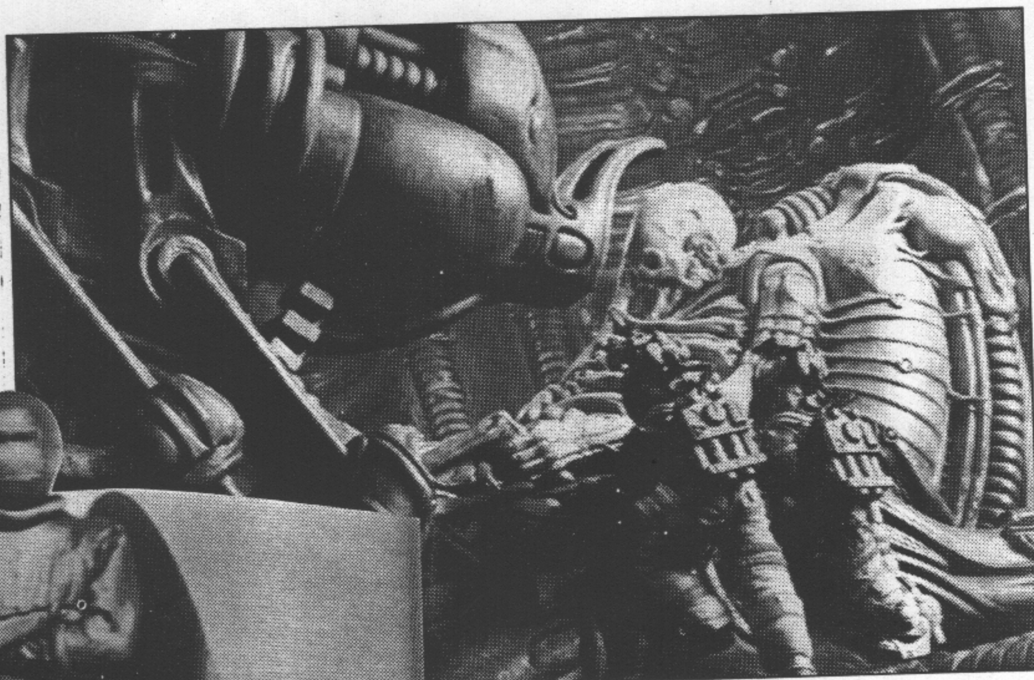
IL VOLTO DI "ET" Questo schizzo corrisponde alla descrizione di tutti i testimoni: gli alieni sarebbero calvi e avrebbero la pelle grigia, gli occhi a mandorla, le orecchie senza lobi e la bocca come una fessura.

... e direttore del prestigioso "Centro di ricerche sugli UFO", condivide le ... e autorità», dice Hynek «hanno innalzato una cortina fumogena per sco... ...bbiamo sapere che cosa c'è sotto». Negli Anni 60 Hynek fu consulente ...a per il progetto "Blue Book", che si occupava di avvistamenti di UFO.

a raccolto testimonianze e prove sugli incontri ravvicinati con gli extraterrestri

sa i segreti degli Ufo»

dossier su quattrocento avvistamenti di dischi volanti



Il mito di creature di altri mondi ha sempre affascinato il cinema: a destra una scena di "Alien", qui sotto due umanoidi in un film del '51. A sinistra, invece, la foto di un Ufo: è stata scattata a Zainesville, in Ohio, nel novembre 1966



Le "entità" più ricorrenti nei presunti incontri con extraterrestri



re solo la presenza di un'alta radioattività».

«Gli Ufo esistono. Abbiamo ormai prove evidenti che si tratta di oggetti reali, che non hanno eguali nella tecnologia terrestre»,

Silenzio a Washington

E' dal dopoguerra che il Pentagono indaga sugli alieni

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK – Il 24 giugno del 1947 il capitano Kenneth Arnold stava pilotando un bimotore vicino al Monte Rainier nello Stato di Washington. Nel buio, il capitano vide nove globi luminescenti attraversare il cielo. Sia ad Arnold che ai controllori di volo a terra fu impossibile accertare l'origine di quei corpi. Così l'aeronautica militare

comune, di classe media, spesso istruita». Naturalmente questo non prova che ciò che queste persone dicono di aver visto o credono di aver visto sia esistito veramente, tuttavia lo studio ha sottratto un puntello fondamentale alla politica del "muro di cemento" del governo.

Un'altra crepa era stata registrata tre anni fa, quando Howard Blum, stimato giornalista del *New York Times* ha pubblicato un li-

Un centro supersegreto nei dintorni di Mosca per dieci anni ha raccolto testim

«Venduti agli Usa i se

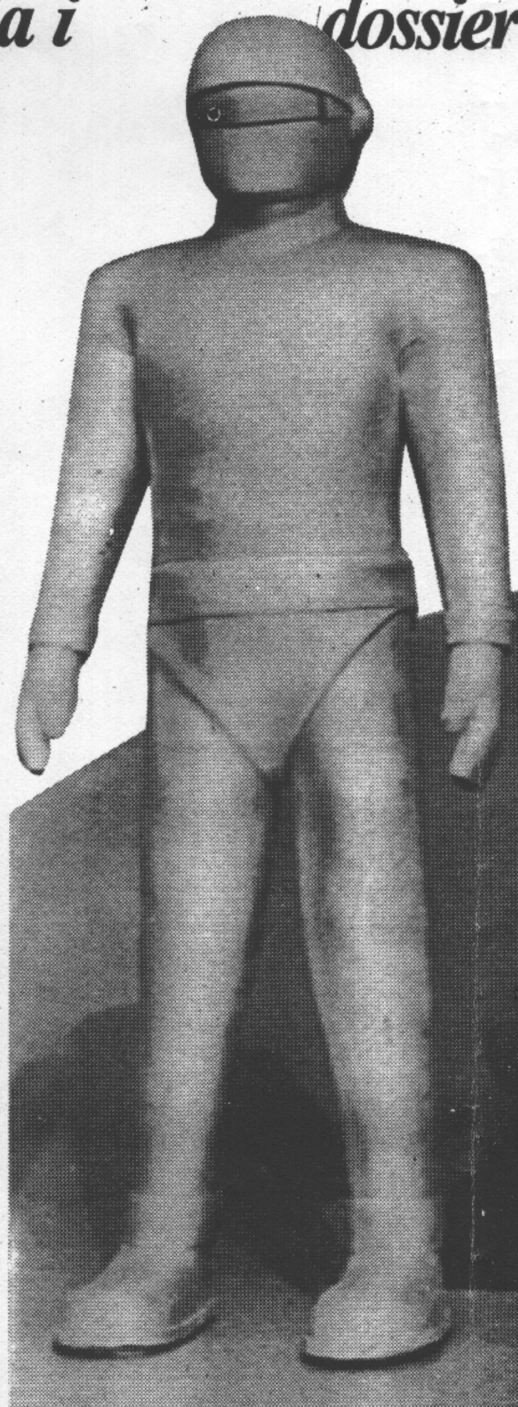
Un esperto: il Kgb passò alla Cia i dossier su

- Il 7 novembre del '92, l'equipaggio di un lanciamissili russo viene accecato da nove oggetti luminosi. Bloccati tutti i sistemi di puntamento. Poi, i punti spariscono e tutto torna "normale"
- Episodi come questo si sono moltiplicati, soprattutto a partire dall'89. Dallo studio dei fenomeni, la Difesa russa avrebbe ricavato conoscenze utili per la costruzione di armi sofisticate

dal nostro corrispondente
ROBERTO LIVI

MOSCA – E' quasi sera quando, il 7 ottobre 1992 nel mar di Barents, una nave da guerra lanciamissili della Flotta russa del Nord viene improvvisamente "accecata". Tutti i sistemi di trasmissione e puntamento sono inutilizzabili. Il comandante ordina l'allarme, tutto l'equipaggio è chiamato ai posti di combattimento. Nel cielo, di fronte agli occhi allibiti dei marinai, volteggiano nove "Nlo", la versione russa di "Ufo", oggetto volante non identificato. Diciotto minuti dura il "contatto" e l "'accecamento" della nave. Poi, improvvisamente come erano comparsi, i nove "dischi volanti" svaniscono nel nulla e i sistemi elettronici della nave ricominciano ad operare. Il comandante si mette in contatto con i superiori e, verificato che non viene segnalato alcun pericolo, ordina la fine dell'allarme e rientra alla base in tutta fretta. Tutti i dati sulla comparsa dei "dischi volanti" vengono raccolti da ufficiali specializzati in "Nlo" e inviati a Mytisci, una località nei dintorni di Mosca dove, in un istituto segreto, uno speciale reparto della difesa





LA SCHEDA

MOSCA – Negli anni del socialismo reale in Urss l'argomento era proibito. Extraterrestri e Ufo erano materia di propaganda borghese. Chi dichiarava di aver visto un "disco volante" o di aver avuto contatto con un alieno otteneva come unico risultato la visita di robusti agenti del Kgb.
Sulla storia cadeva la cappa di piombo imposta dal regime. Chi si occupava di ufologia lo faceva in semiclandestinità, scrivendone in "samizdat" (pubblicazioni clandestine) e senza avere contatti con l'estero, come è il caso del vice presidente dell'attuale Unione ufologica, Boris Sciurinov



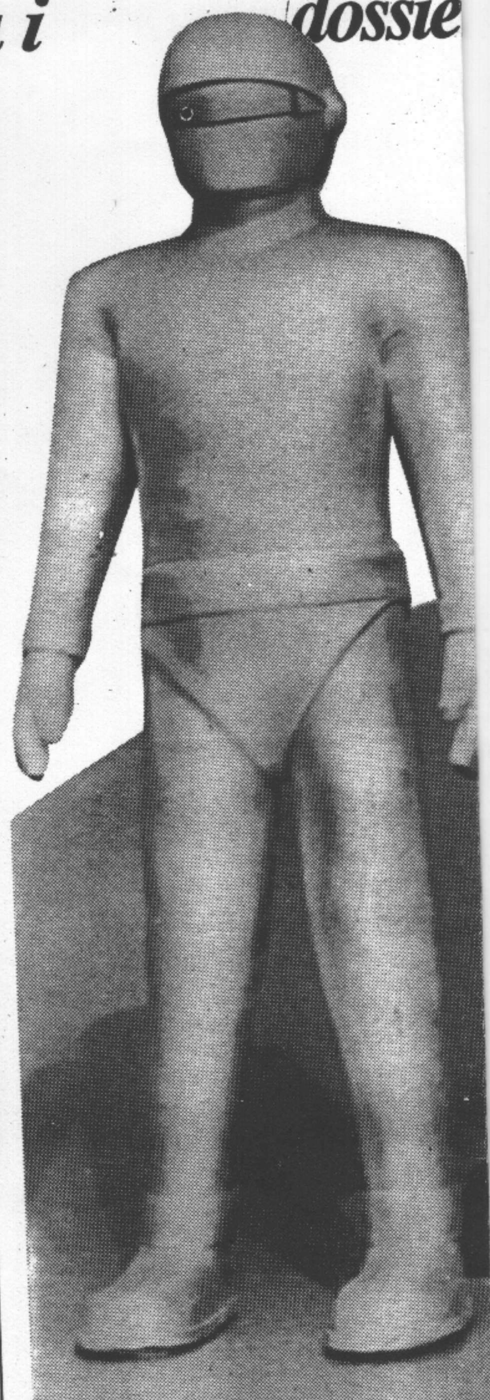


Un centro supersegreto nei dintorni di Mosca per dieci anni ha raccolto

«Venduti agli Usa i

Un esperto: il Kgb passò alla Cia i dossie

- Il 7 novembre del '92, l'equipaggio di un lanciamissili russo viene accecato da nove oggetti luminosi. Bloccati tutti i sistemi di puntamento. Poi, i punti spariscono e tutto torna "normale"
- Episodi come questo si sono moltiplicati, soprattutto a partire dall'89. Dallo studio dei fenomeni, la Difesa russa avrebbe ricavato conoscenze utili per la costruzione di armi sofisticate



dal nostro corrispondente
ROBERTO LIVI

MOSCA – E' quasi sera quando, il 7 ottobre 1992 nel mar di Barents, una nave da guerra lanciamissili della Flotta russa del Nord viene improvvisamente "accecata". Tutti i sistemi di trasmissione e puntamento sono inutilizzabili. Il comandante ordina l'allarme, tutto l'equipaggio è chiamato ai posti di combattimento. Nel cielo, di fronte agli occhi allibiti dei marinai, volteggiano nove "Nlo", la versione russa di "Ufo", oggetto volante non identificato. Diciotto minuti dura il "contatto" e l "accecamento" della nave. Poi, improvvisamente come erano comparsi, i nove "dischi volanti" svaniscono nel nulla e i sistemi elettronici della nave ricominciano ad operare. Il comandante si mette in contatto con i superiori e, verificato che non viene segnalato alcun pericolo, ordina la fine dell'allarme e rientra alla base in tutta fretta. Tutti i dati sulla comparsa dei "dischi volanti" vengono raccolti da ufficiali specializzati in "Nlo" e inviati a Mytisci, una località nei dintorni di Mosca dove, in un istituto segreto, uno speciale reparto della difesa



LA SCHEDA

MOSCA – Negli anni del socialismo reale in Urss l'argomento era proibito. Extraterrestri e Ufo erano materia di propaganda borghese. Chi dichiarava di aver visto un "disco volante" o di aver avuto contatto con un alieno otteneva come unico risultato la visita di robusti agenti del Kgb.
Sulla storia cadeva la cappa di piombo imposta dal regime. Chi si occupava di ufologia lo faceva in semi-clandestinità, scrivendone in "samizdat" (pubblicazioni clandestine) e senza avere contatti con l'estero, come è il caso del vice presidente dell'attuale Unione ufologica, Boris Sciurinov

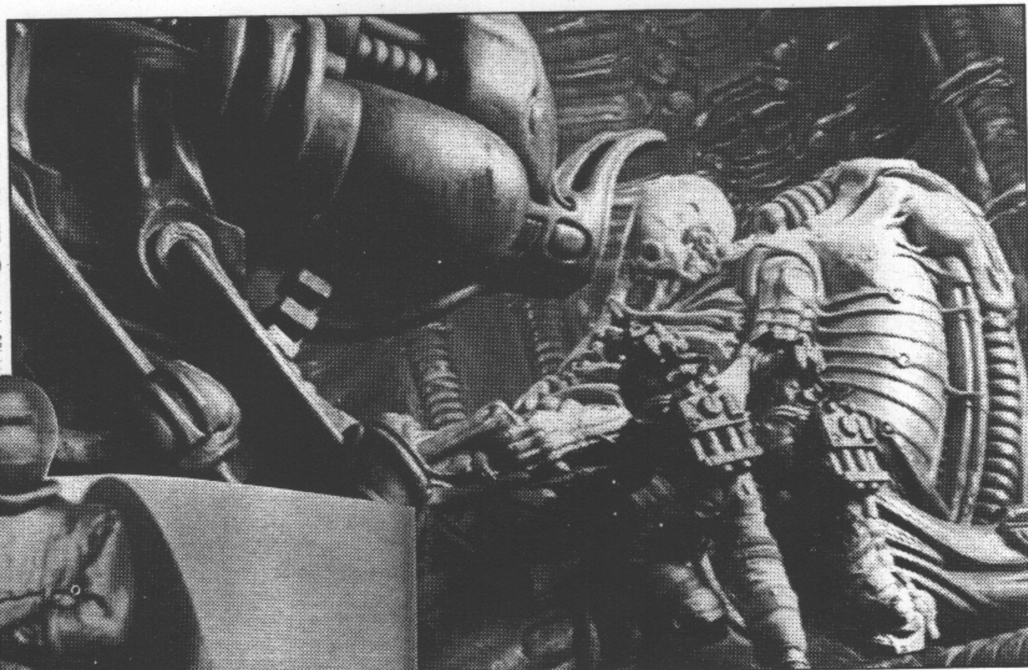




testimonianze e prove sugli incontri ravvicinati con gli extraterrestri

segreti degli Ufo»

r su quattrocento avvistamenti di dischi volanti



Il mito di creature di altri mondi ha sempre affascinato il cinema: a destra una scena di "Alien", qui sotto due umanoidi in un film del '51. A sinistra, invece, la foto di un Ufo: è stata scattata a Zainesville, in Ohio, nel novembre 1966

Le "entità" più ricorrenti nei presunti incontri con extraterrestri:



re solo la presenza di un'alta radioattività».

«Gli Ufo esistono. Abbiamo ormai prove evidenti che si tratta di oggetti reali, che non hanno eguali nella tecnologia terrestre»,

Silenzio a Washington

E' dal dopoguerra che il Pentagono indaga sugli alieni

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK – Il 24 giugno del 1947 il capitano Kenneth Arnold stava pilotando un bimotore vicino al Monte Rainier nello Stato di Washington. Nel buio, il capitano vide nove globi luminescenti attraversare il cielo. Sia ad Arnold che ai controllori di volo a terra fu impossibile accertare l'origine di quei corpi. Così l'aeronautica militare

comune, di classe media, spesso istruita». Naturalmente questo non prova che ciò che queste persone dicono di aver visto o credono di aver visto sia esistito veramente, tuttavia lo studio ha sottratto un puntello fondamentale alla politica del "muro di cemento" del governo.

Un'altra crepa era stata registrata tre anni fa, quando Howard Blum, stimato giornalista del *New York Times* ha pubblicato un li-

GIOVEDÌ 9-7-87

PER CLAUDIO



Disegno di Virgil Finlay

Non è un Angelo

Si ritorna a parlare di Ufo, e non soltanto negli Stati Uniti, dove si è appena tenuta una conferenza internazionale sull'argomento. Vediamo che cosa succede in Italia

La «Conferenza internazionale di ufologia» celebratasi a fine giugno nella palestra dell'American University di Washington ha riattizzato le discussioni sui dischi volanti e sui contatti tra terrestri e alieni. Discussioni che durano da quarant'anni: da quando, il 24 giugno 1947, Kenneth Arnold annunciò di avere visto uno stormo di dieci dischi luminosi sfrecciare intorno alle cime che circondano Mount Ranier. Discussioni che conoscono momenti di alta e bassa marea.

Negli Stati Uniti è un momento di alta marea. Alcuni *best-sellers non fiction*, tipo *Communion* di Whitley Strieber (William Morrow), *Intruders* di Budd Hopkins (Random House) e *Light Years* di Gary Kinder (Atlantic Monthly Press), che hanno venduto benissimo negli ultimi tempi, sono al centro di trattative per l'acquisto dei diritti cinematografici e televisivi. Anzi, per *Communion* il contratto è già concluso, il libro di Whitley Strieber sarà portato sugli schermi dalla Allied Vision Ltd con sede a Londra, in un film da 10 milioni di dollari per la regia dell'australiano di California Philippe Mora.

Una vera e propria «uforia». «C'è intorno all'argomento un interesse al massimo livello», dice Philippe Mora, che nel 1977 in *Svastica*, utilizzando filmetti girati da Eva Braun e documentari ignoti, ricostruì per la prima volta una discussa immagine di Adolf Hitler nell'intimità domestica, il ritratto d'un personaggio squallido e sgradevole più che di un demone, una descrizione un poco ambigua della banalità del male. «La nostra sensazione è che *Communion* potrà uguagliare *Incontri ravvicinati del terzo tipo* in fatto d'interesse da parte del pubblico». Ad ogni modo Isaac Asimov, celebre autore di fantascienza ma anche alacre divulgatore di scienza, non ha risposto all'invito della «Con-

berto Pinotti cita il parere di uno dei padri dell'ufologia italiana, Mario Maioli: «Se avesse davvero voluto assoldare ovvero pilotare un suo "agente del discredito antiufologico in Italia, la Cia non avrebbe potuto certo fare a meno di scegliederselo in Sicilia, matrice prima e semiesclusiva degli italo-americani in Usa"». Roberto Pinotti dichiara che Eugenio Siragusa «con pazzesche iniziative ed affermazioni», purtroppo gradite alla stampa scandalistica, ha coperto di ridicolo il problema degli Ufo e che la fine del 1965 ha visto appunto la nascita del Cun come baluardo contro tanta irresponsabilità. Eugenio Siragusa, comunque, ha continuato per la sua strada e *Nonsiamosoli* abbonda di annunci catastrofici e commenti etici che l'ex impiegato del dazio democraticamente firma «l'Amico dell'Uomo».

Cadranno le stelle...

«Cosa, cosa gli domanderete quando verrà? Cosa gli domanderete su quanto Egli non vi abbia già detto? Io dico che non gli domanderete nulla!», scrive da Nicolosi l'Amico dell'Uomo. «Lo guarderete negli occhi e tacerete! Sentirete solo vergogna, rammarico per non aver messo in pratica i Suoi divini insegnamenti. Vi sentirete frustrati dalla sua commiserazione, dalla sua pietà, dal suo sdegno. Sarete tutti dinanzi al Suo cospetto, muti, incapaci di battervi il petto dicendo: "Mea culpa, mea massima culpa!". Sarete ancora una volta vigliacchi!...». L'uforia è contagiosa; da Segrate incalza un Amico dell'Uomo: «Sono in molti a temere la verità che portiamo, il discorso che ci è *stato* affidato dai Signori del cosmo per un disegno preciso e carico di divino ammonimento...». «Per chi avesse dimenticato i Vangeli, invitiamo a consultare

Tra... st...

«QUAND... nobbi... e la ... stava... mai a... nando questo ragazzo ... no, che teneva molto all'e... ragazzo ma vi rinunzia... mente nell'intimità». ... scrittrice francese Col... mincia a descrivere, in u... na del volume di mem... *apprentissages* — trad... anni fa presso Adelphi co... *mio noviziato* — il colle... Lorrain, pseudonimo di ... val, una delle più singola... di artista, fra «malec... dandy, della letteratura f... Dovevano essere gli ann... lo del secolo: la «novizi... vinciale Colette era arr... fatti ventenne, a Parigi, ... e Lorrain sarebbe morto ... cato a cinquantun anni ... verdose di etere — nel 1...

Poeta e novelliere tipi... «minore», a quell'epoca ... era già largamente noto ... stravaganze. Omosessu... tomane, *dedito alla drog... golo, attaccabrighe* e so... inquilino di soffitte e *ha...* caffè-concerto, frequen... cocotte e gigolò, egli si ... proprio sul confine ch... uno snob da una macch...

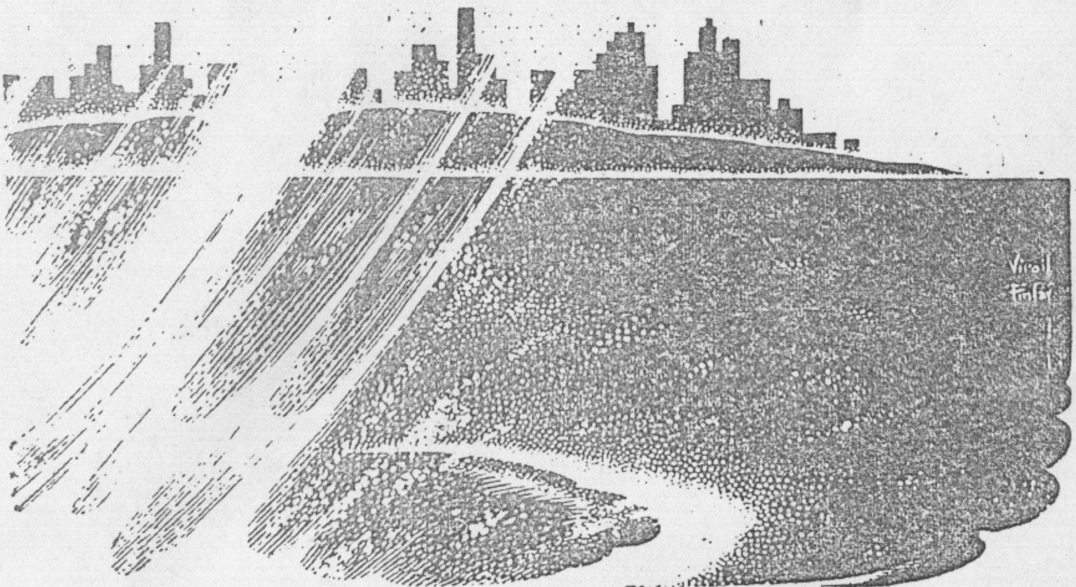
da parte del pubblico». Ad ogni modo Isaac Asimov, celebre autore di fantascienza ma anche alacre divulgatore di scienza, non ha risposto all'invito della «Conferenza internazionale di ufologia» di Washington e se n'è restato a New York, rinunciando ad apprendere dalla viva voce di qualcuno dei duecento delegati l'esistenza di un «Cosmic Gate»

un Angelo è un Alieno

L'astronave nel New Mexico

Alla riunione di Washington è stato, infatti, esibito un presunto documento segreto del Pentagono per il generale Eisenhower, appena eletto presidente nel 1952. In tale documento si informava che sei anni prima, sotto la presidenza Truman, nel New Mexico era precipitata un'astronave di alieni. C'erano dentro almeno quattro alieni e l'autopsia aveva sentenziato che senz'altro non si trattava di esseri umani: parevano piuttosto specie di angeli secondo l'immaginazione tradizionale. Il presidente Eisenhower ne era stato talmente sconvolto da convocare una commissione di dodici scienziati, «Majestic 12», scongiurandoli di indagare sul mistero e riferirne solo a lui. Ahimè, né Dwight David Eisenhower né Harry Spencer Truman sono più vivi per confessarci quanto fossero arrivati a sapere, il molto, il poco o il nulla.

In compenso, alla «Conferenza internazionale di ufologia» si son fatti vivi un certo numero di «contattisti», ovvero di testimoni che assicurano di avere avuto contatti con gli alieni, anzi di essere stati sequestrati a più riprese da alieni su dischi volanti e sottoposti a investigazioni ed esperimenti medici inquietanti nonché dolorosi. Test genetici necessari per accertare la compatibilità delle due razze, la terrestre e la extraterrestre. Molti dei testimoni, però, non hanno riferito, a proposito dei loro contatti con gli alieni, notizie allarmistiche, ma hanno addirittura espresso il proprio compiacimento. Certo, convengono tutti, non si può andare avanti così. La società di domani non potrà essere quella di oggi. Tutto, per continuare, dovrà essere purificato e riportato a nuova vita.



di ORESTE DEL BUONO

Tali informazioni da Washington non mi stupiscono, essendo un fedele lettore di *Nonsiamosoli*, «bollettino di informazione sulla realtà extraterrestre — chi sono — perché vengono — che cosa vogliono», che mi viene puntualmente spedito da Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) forse per un equivoco. Dico: forse per un equivoco, perché di cognome faccio Del Buono e un Eufemio con il mio stesso cognome è un grande ufologo; quindi, ogni tanto, avviene qualche scambio di corrispondenza, e chissà cosa arriverà a lui. Il fondatore ideale di *Nonsiamosoli* è il «contattista» Eugenio Siragusa, impiegato del dazio di Catania, «compenetrato» all'alba del 25 marzo 1952, suo trentatreesimo compleanno, da un raggio luminoso proveniente da un Ufo e folgorato dalla consapevolezza della sua reale identità «come Paolo sulla via di Damasco». Almeno secondo quanto sostiene *Nonsiamosoli*.

Da allora Eugenio Siragusa, prosegue *Nonsiamosoli*, fu sottoposto a una radicale trasformazione nel corpo, che doveva abituarsi «ad accettare certi canoni che nulla avevano a che fare con quelli terreni». La missione divina ebbe inizio il 30 aprile 1962, quando sul Monte Manfrè, alle pendici dell'Etna, Siragusa incontrò due personaggi che «si presentarono a lui nella lucente veste di Messaggeri di Dio». Gli angeli di ieri, extraterrestri di oggi, cominciarono ad ammonire l'umanità attraverso l'Annunciatore Eugenio. «In ogni luogo gridava a squarciagola a centinaia e centinaia di persone presenti ai suoi discorsi» che l'umanità stava andando verso l'autodistruzione, e ci sarebbe arrivata al più presto se non avesse rinunciato alla folle proliferazione degli armamenti nucleari. Il peggio non poteva non venire per l'umanità degenere e sorda al richiamo proveniente dal Cielo.

Non tutti gli ufologi italiani, però, gli prestarono ascolto, come si può dedurre da due articoli di Roberto Pinotti, segretario del Cun, Centro ufologico nazionale, apparsi nel numero 183 e 184 del *Giornale dei Misteri*. Ro- [...] inviato dal Signore [...] per un disegno preciso e carico di divino ammonimento...». «Per chi avesse dimenticato i Vangeli, invitiamo a consultare Luca (21,20-36), Marco (13, 6-33), Matteo (24,6-35) e l'Apocalisse-Rivelazione di Giovanni; vi troveremo l'elenco preciso di quanto oggi si sta verificando o si sta per verificare», precisa da Cremona Maria Antonietta De Muro. «I morti torneranno alle loro case, i bimbi faranno prodigi e i vecchi strani sogni», «le acque diverranno amare», «il Sole diverrà nero come un sacco di pelo e la Luna non darà più il suo splendore», «le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei Cieli saranno scrollate»...

«Non so quanti siano coloro che, coscientemente o incoscientemente, desiderano o prevedono che presto questa mia navicella bio-psichica vada in demolizione. So che sono tanti e a costoro desidero significare che non è dato a nessuno, tanto meno a me, conoscere il giorno e l'ora della mia dipartita da questo pianeta»: da Nicolosi l'ostinato Amico dell'Uomo non si illude, ma non vuol lasciare la possibilità di illudersi ai suoi avversari. «Ripeto, non fate previsioni su quando andrà allo sfascio questa navicella che, se pur logora, mi serve ancora. Quando questo giorno verrà, molti dovranno temere per i loro reni e per i loro cuori».

A suo sostegno *Nonsiamosoli* pubblica una fervida lettera di una certa Galina Djirouck di Radio Mosca, che non sta a moderare il proprio trasporto: «Nostro carissimo e prezioso signor Eugenio, La ringrazio infinitamente per la verità e l'amore illimitato che semina nelle nostre anime. La ringrazio infinitamente perché ci ha insegnato ad amare lo Spirito Onnicreante...». E, già che c'è, *Nonsiamosoli* esibisce addirittura una minacciosa reprimenda di parte aliena, anche se datata Nicolosi, per i terrestri che mostrano di non capire Eugenio Siragusa: «Siete dei demoni irrecuperabili! La nostra fraterna zelanteria non è valsa a nulla! I micidiali siete voi, cari terrestri, e lo dimostrate ogni giorno di più! Addossate a noi i vostri inumani misfatti e ci qualificate come voi siete...».

(1 - continua)

caffè-concerto, frequenta[...] cocotte e gigolò, egli si co[...] proprio sul confine che [...] uno snob da una macchie[...] si vuole, un originale da u[...] piscatole. Marcel Proust a[...] sfidarlo a duello, nel 18[...] una recensione acida al su[...] di racconti *Les plaisirs et le[...]* ma si vuole che abbia po[...] proprio Lorrain a mode[...] descrivere il barone di C[...] negli anni della decadenza[...] li di certi libri di Lorrain [...] spia di un gusto magico-de[...] te-luciferino: *Le sang des[...] Bouvers d'âmes, Un démo[...] Le vice errant.*

Il suo snobismo venne [...] da Remy de Gourmont [...] saggio meticoloso di zuc[...] peperoncino, marmellata[...]

ANCHE da noi [...] è potuto cons[...] un recente de[...] nisteriale (e [...] nerale da talu[...] tamenti emersi in sede [...] ma della scuola secon[...] latino e la storia antica [...] il rischio di essere canc[...] programmi scolastici, [...] meno di venire relegati [...] lo marginale. In verità, [...] rant'anni a questa pa[...] discute della sorte de[...] classici; da quando ciò [...] imponendosi l'esigenz[...] dere l'ordinamento sta[...] Giovanni Gentile, un [...] mento basato sul prim[...] luto delle discipline [...] che. Questa impostaz[...] solo rifletteva l'intent[...] servare un determinat[...] sociale (le discipline [...] che erano considerate [...] mento di una formazi[...] ria riservata alle classi [...] ispirato com'era a p[...] dottrinari idealistici, [...] chiava anche una netta [...] verso l'analisi del pre[...] era di mezzo poi l'uso [...] tale che della roman[...] fatto la retorica fascist[...]

Per una ragione o p[...] sembrava quindi ine[...] una riforma che tende[...] quilibrare l'asse dell[...] mento scolastico, ripo[...] discipline scientifiche [...]



ufologia



sonici (gli indiziati di turno di Coppetti) sarebbero stati collaudati nell'autunno del 1954 per giustificare l'eccezionale ondata di osservazioni che colpì l'intera Europa Occidentale e in particolare la Francia e l'Italia?

Coppetti non ignora questa grave difficoltà teorica, e tenta di superarla ricorrendo ad un argomento che ha tutta l'aria di essere fondato su un equivoco di dati: egli cerca cioè di dimostrare che il numero degli autentici avvistamenti-UFO è in realtà estremamente piccolo. «Dal 1947 ad oggi — egli scrive a pag. 30 del suo libro — la percentuale di OVNI è scesa dal 25-27% sulla mole di avvistamenti di un anno, al 2-3%. Secondo stime non ufficiali delle diverse commissioni che studiano il fenomeno UFO, di questo 2-3% solo l'1-1,5% degli avvistamenti annuali resiste ad ogni spiegazione».

Bene, osservo anzitutto che il calo di percentuale dei casi OVNI (vale a dire inesplicati) dal 27% al 2-3% (1,23% nel 1966) è quello denunciato dal Blue Book; ma probabilmente Coppetti ignora che l'attendibilità di queste cifre «ufficiali» è quanto meno discutibile. Egli dovrebbe leggere il libro del Ruppelt per apprendere con quali criteri di obiettività scientifica gli esperti del Blue Book pervenivano a qualificare come «spiegata» la maggior parte dei casi esaminati, e come la percentuale degli inesplicati potesse in tal modo essere aumentata o diminuita a piacimento in conformità alle direttive date dall'alto. Il calo dal 27% del 1952 all'1,23% del 1966 non è che l'effetto della politica del «debunking» (discredito) imposta dalla CIA in sede di Giuri Robertson (gennaio 1953) e attuata attraverso i regolamenti militari AFR 200-2 e JANAP 146. In ogni caso, la percentuale del 2-3% di autentici rapporti-UFO è accettabile per la casistica globale, non per quella di competenza del Blue Book (dovuta principalmente a piloti, tecnici, radaristi, ecc.). Quel che sorprende è la successiva affermazione di Coppetti secondo la quale di questo 2-3% soltanto l'1-1,5% sarebbe di «rapporti che resistono ad ogni spiegazione». Se la matematica non è un'opinione, ciò significherebbe che i veri rapporti-UFO rappresentano una percentuale (rispetto alla totalità degli avvistamenti) che va dal 2 al 4,5 per diecimila. Stando così le cose, del catalogo attuale del Saunders (circa 60.000 casi) non si salverebbero che 12 o al massimo 27 rapporti. Un'autentica strage!

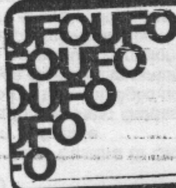
Purtroppo per Coppetti, in questa sua incredibile affermazione si riscontrano due gravi punti deboli. Il primo è costituito dal testo stesso dell'affermazione, che risulta decisamente incoerente: o la percentuale di OVNI è del 2-3%, oppure è del 2-4,5 per diecimila. Non può essere l'uno e l'altro valore contemporaneamente. Se è vera la seconda cifra, allora la prima è errata, o viceversa: giacché un «oggetto volante» è «non identificato» (OVNI) soltanto se resiste ad ogni spiegazione; altrimenti è spiegabile e non è più OVNI. Questa incongruenza di fondo giustifica il sospetto di una utilizzazione di percentuali ricavate da fonti diverse e indebitamente sovrapposte.

Il secondo punto debole è rappresentato dalla mancata citazione della fonte relativa alle presunte «stime non ufficiali» che avrebbero valutato la percentuale dei casi OVNI in modo così distruttivo. Io presumo (probabilmente a torto) di essere abbastanza ferrato in ufologia, ma confesso di non aver mai letto o appreso (finora) nulla di simile. Attendo quindi che Coppetti mi smentisca, documenti alla mano. Nel frattempo, mi permetterò di considerare i suoi dati come fasulli anche se, è chiaro, essi servono a portare acqua al suo mulino riducendo il totale dei «veri casi OVNI» ad un numero talmente esiguo da renderlo conciliabile con l'ipotesi dei prototipi. Con questo, sia ben chiaro, non intendo affermare che Coppetti abbia intenzionalmente truccato i dadi. Lo conosco abbastanza per ritenerlo al di sopra di un simile sospetto. La mia opinione è che egli, sempre per quella inadeguatezza di conoscenze (e di documentazioni) ufologiche di cui l'ho più volte accusato in questa sede, abbia involontariamente preso «fischi per fiaschi». In definitiva, se i casi inesplicati si riducessero veramente al 2-4 per diecimila, l'ufologia non avrebbe ragion d'essere. E tanto varrebbe allinearsi con Menzel, con Klass, con Condon, e con gli altri più o meno celebri negatori degli UFO, e dire: la percentuale dei casi inesplicati è zero; il fenomeno UFO non esiste!

Passiamo al problema della «dimensione geografica». Secondo Coppetti, la diffusione mondiale (non localizzata) degli avvistamenti si spiegherebbe con il fatto che gli ordigni segreti via via sperimentati dalle super-potenze necessitano, per loro stessa natura (aerei supersonici, missili, RPV destinati allo spionaggio, ecc.), di aree di collaudo molto estese, tali da eccedere i limiti rappresentati dai confini nazionali. L'argomento è tutt'altro che convincente. Anzitutto si potrebbe obiettare che proprio le due superpotenze dispongono, nell'ambito dei loro confini, di vasti territori scarsamente popolati o addirittura desertici (per esempio, il Nuovo Messico in USA e la Siberia in URSS), idonei per voli e lanci sperimentali sufficientemente lunghi e senza il rischio, in caso di avaria, di far cadere i prototipi segreti in un paese straniero (e le probabilità di avarie, in fase di collaudo, non sono certamente trascurabili). È comunque, nel caso in cui il territorio nazionale non risultasse sufficiente, è lecito supporre che i collaudatori sceglierebbero per i loro ordigni segreti traiettorie tali da evitare il sorvolo dei paesi più densamente popolati e maggiormente dotati di mezzi di osservazione e di intercettazione. È difficile immaginare, per esempio, che si sceglierebbero paesi come la Francia, l'Inghilterra e l'Italia (i quali risultano invece fra i più frequentemente e intensamente colpiti dal fenomeno degli avvistamenti). Il che riconferma la poca o punta conciliabilità fra

l'ipotesi
greti e
delle on
Ma c
mento c
rende as
Coppetti
portamei
sunti pr
fatti, e r
un ordi
segreto c
per neces
uno o pi
è lecito
collaudat
fare que
spesso, f
abbassars
(automobi
tociclette,
seguirli, b
ta i moto
luci abba
avvicinarsi
lo, milita
compagna
o meno lu
attorno, t
dosi in evo
late che at
quipaggi,
dosi insegu
gere per po
accelerazio
una specie
«gatto con
re ancora
molto temp
di installaz
che o milit
mente in vi
schio di ess
ti, catturati
già tentato (
di fare, ac
battuti; opp
terrare, spav
più testimon
l'esibizione
di aspetto
mostruoso,
partire lascia
videnti sul te
Tutto ques
dra, io credo
di test segreti
necessità di
territori altrui
con l'idea di
stinati allo
Nell'uno e ne
infatti, il pas
sosta dell'ogg

Arcano 12-79





a cura di Pier Luigi Sanj

Gli UFO: «creature» della CIA e del KGB? (2)

Per risolvere il problema della «dimensione temporale», Coppetti ricorre allo stesso procedimento già adottato a suo tempo dal Vesco (e più in generale da tutti coloro che, per far quadrare i loro conti, hanno necessità di forzare i fatti in uno schema precostituito): elimina cioè la difficoltà lavorando di forbici. Poiché la sua teoria non prevede (ovviamente) prototipi di missili, di aerei supersonici, di satelliti e di RPV anteriormente alla II Guerra Mondiale, egli nega che possano essere considerati «avvistamenti-UFO» (nel senso moderno del termine) i casi precedenti. «Essi — si legge a pag. 58 di *UFO arma segreta* — si possono forse agevolmente spiegare, a volta a volta, con la comparsa di fulmini globulari, meteoriti, grossi aeroliti, nubi lenticolari, fenomeni, sia pure rari, di miraggi atmosferici, e, anche, suggestioni e autosuggestioni spesso legate al meccanismo della visione». La debolezza di questa affermazione sta soprattutto nel fatto che essa non trova altra giustificazione che nella esigenza teorica dell'autore. Nessun dato di fatto o elemento obiettivo di valutazione viene infatti prodotto o citato a suo sostegno. Coppetti si limita ad esprimere quella che è una pura e semplice opinione personale. Troppo poco, direi, per pretendere di annullare i risultati di un trentennio di ricerche UFO-storiche che hanno consentito il reperimento e la raccolta di una documentazione imponente, atta a dimostrare che avvistamenti di «oggetti non identificati», sostanzialmente analoghi a quelli attuali, si sono verificati a partire quanto meno dalla seconda metà del secolo scorso (1). È chiaro che Coppetti ignora l'esistenza di questa documentazione, confermando così la grave lacunosità delle sue conoscenze ufologiche e dimostrando, di conseguenza, il carattere del tutto arbitrario della sua interpretazione.

Venendo agli avvistamenti moderni (dalla II Guerra Mondiale in poi), Coppetti ritiene di poterne spiegare l'intensificazione con la comparsa nei cieli dei proiettili della super-tecnologia (segreta) americana e russa; e di poterne giustificare la continuità nel tempo con l'esigenza che ciascuna di queste tecnologie avrebbe di operare senza sosta onde mantenere il passo con quella avversaria. Dopo aver liquidato gli UFO del periodo bellico come armi segrete naziste (ricordando, sulla scia del Vesco, il «Feuerball» ed il «Kugelblitz»), e dopo aver «degradato» i famosi foo-fighters ad effimeri flash psicologici (senza peraltro spiegarcene il meccanismo di produzione), l'autore addita nei prototipi dei missili e degli aerei supersonici i principali responsabili degli avvistamenti UFO degli ultimi anni '40 e dei primi '50; e nei prototipi dei satelliti artificiali, dei LEM, degli RPV, i maggiori indiziati per gli avvistamenti dei periodi successivi.

Bene, prescindendo per il momento dal problema del se e del come, questi presunti ordigni segreti possano veramente render conto della fenomenologia osservata (di ciò parleremo più avanti), è interessante intanto domandarsi se la quantità, la periodicità e la frequenza degli avvistamenti-UFO dal 1942 in poi si concilia con una interpretazione globale in termini di prototipi. Direi che è lecito dubitarne. Il termine «prototipo» implica, conformemente al suo significato letterale, il concetto di rarità (se non proprio di unicità). Pertanto, parlare di centinaia o, peggio, di migliaia di prototipi è una contraddizione in termini. Ora i rapporti-UFO, intendendo per tali quelli che, testimonialmente ineccepibili, resistono a qualsiasi tentativo di spiegazione da parte di inquirenti qualificati, assommano a diverse decine di migliaia. Il Saunders, dell'Università del Colorado, ne ha memorizzati al compiuter oltre sessantamila. È stato peraltro appurato, sia a livello ufficiale che privato (2), e ciò sulla base di studi, di indagini statistiche, di sondaggi, che gli avvistamenti noti costituiscono, nella più ottimistica delle valutazioni, soltanto il 10% di quelli realmente avvenuti. Ciò significa che il 90% dei testimoni non denuncia, più che altro per paura del ridicolo, la propria esperienza. Il catalogo del Saunders va quindi considerato rappresentativo di almeno 600.000 rapporti-UFO. Ne consegue che nell'arco di 30 anni la media giornaliera di tali rapporti supera le 60 unità; un numero che è già difficilmente giustificabile con la comparsa di «prototipi segreti». Ma il fenomeno UFO, pur non presentando soluzione di continuità nel tempo, si manifesta con frequenza variabile, alternando fasi di sporadicità a fasi di grande intensità (le «ondate»). E sono queste ultime, le ondate appunto, che rendono l'ipotesi dei prototipi praticamente assurda. Consideriamo per esempio il 1947, l'anno di nascita ufficiale dei «dischi volanti». Contrariamente a quel che si crede, in quell'anno si verificò, negli Stati Uniti, una vera e propria ondata: a conclusione di una paziente ricerca, il Bloecher ha potuto reperire, per un periodo di 2 settimane qualcosa come 800 avvistamenti (3). Quanti prototipi di missili (che Coppetti addita come principali responsabili delle osservazioni di quel periodo) dovremmo dunque immaginare circolanti nei cieli americani per render conto di una simile invasione? E quanti «prototipi» di F-104 o di altri aerei super-



18-94

Arcem 12-79

O, e dire: la
lei casi ine-
; il fenome-
esiste!
al problema
sione geogra-
do Coppetti,
e mondiale
ata) degli av-
spiegherebbe
he gli ordigni
via sperimen-
super-potenze
per loro stes-
aerei superso-
, RPV desti-
pionaggio, ec-
e di collaudo
e, tali da ecce-
i rappresentati
ni nazionali.
o è tutt'altro
cente. Anzitut-
ebbe obiettare
o le due super-
ispongono, nel-
lei loro confini,
territori scarsa-
polati o addirit-
rtici (per esem-
uovo Messico in
Siberia in URS-
per voli e lanci
ali sufficiente-
nghi e senza il
n caso di avaria
adere i prototipi
un paese stra-
le probabilità di
n fase di collau-
sono certamente
bili). E comun-
caso in cui il ter-
nazionale non ri-
sufficiente, è leci-
orre che i collau-
sceglierebbero per i
ligni segreti traiet-
li da evitare il sor-
i paesi più densa-
popolati e mag-
nte dotati di mezzi
rvazione e di inter-
one. È difficile im-
are, per esempio,
sceglierebbero paesi
a Francia, l'Inghil-
l'Italia (i quali ri-
invece fra i più
ntemente e intensa-
colpiti dal fenome-
gli avvistamenti). Il
conferma la poca o
conciliabilità fra

l'ipotesi dei prototipi segreti e il dato di fatto delle ondate.

Ma c'è un altro argomento che, a mio parere, rende assurda l'ipotesi di Coppetti: alludo al comportamento di questi presunti prototipi. Dato infatti, e non concesso, che un ordigno sperimentale segreto dovesse sorvolare, per necessità di collaudo, uno o più paesi stranieri, è lecito dubitare che i collaudatori gli farebbero fare quello che, molto spesso, fanno gli UFO: abbassarsi su automezzi (automobili, camion, motociclette, treni, ecc.), inseguirli, bloccarne talvolta i motori, investirli con luci abbaglianti; oppure avvicinarsi ad aerei in volo, militari o civili, accompagnarli per tratti più o meno lunghi, girar loro attorno, talvolta esibendosi in evoluzioni spericolate che atterriscono gli equipaggi, talaltra facendosi inseguire e raggiungere per poi ripartire con accelerazioni folgoranti in una specie di gioco tipo «gatto con il topo»; oppure ancora sostare per molto tempo al di sopra di installazioni scientifiche o militari, ostentatamente in vista, con il rischio di essere intercettati, catturati o, come si è già tentato (invano finora) di fare, addirittura abbattuti; oppure infine atterrare, spaventare uno o più testimoni casuali con l'esibizione di equipaggi di aspetto umanoide o mostruoso, e quindi ripartire lasciando tracce evidenti sul terreno.

Tutto questo non quadra, io credo, con l'idea di test segreti operati, per necessità di spazio, sui territori altrui. Né quadra con l'idea di ordigni destinati allo spionaggio. Nell'uno e nell'altro caso, infatti, il passaggio o la sosta dell'oggetto dovrebbero avvenire nel modo più discreto e, per quanto possibile, occulto. Viceversa, il comportamento degli UFO risulta molto spesso tale da denunciare non già la volontà di passare inosservati, bensì la precisa intenzionalità di essere visti.

Procediamo. Sul problema delle caratteristiche di manifestazione del fenomeno, Coppetti non si pronuncia. Eppure la sostanziale identità di queste caratteristiche dal 1947 a tutt'oggi gioca in maniera significativa contro la sua interpretazione globale in termini di prototipi segreti. Chiunque è infatti in grado di constatare, sulla base della documentazione esistente, che da oltre 30 anni il fenomeno UFO si è sempre manifestato secondo determinate modalità ricorrenti, riconducibili (come si è già detto) a 6 tipi fondamentali (classificazione Hynek). Se l'ipotesi di Coppetti fosse giusta, questa costanza descrittiva che si ricava dai rapporti di avvistamento non avrebbe potuto verificarsi. È chiaro infatti che l'aspetto, il comportamento e le prestazioni dei presunti ordigni sperimentali avrebbero dovuto risultare, con il passare degli anni, sempre più diversi e sofisticati. Fra gli UFO del 1947 e quelli del 1979 dovrebbe insomma esistere un vero e proprio abisso tecnologico. Ciò non corrisponde ai fatti osservati. Il fenomeno UFO degli anni '40 non differisce né per aspetto, né per comportamento, né per prestazioni, da quello degli anni '70; esso rimane, essenzialmente, la stessa «cosa». Ed il fatto più significativo è che questa «cosa» risulta ancor oggi, esattamente come 32 anni fa, assolutamente inesplicabile alla luce delle leggi fisiche a noi note. Il che sollecita un'altra considerazione: se gli USA e l'URSS possedevano, già nel 1947, ordigni volanti capaci delle prestazioni accreditate agli UFO, allora tutto quanto le due superpotenze hanno ulteriormente prodotto nei 30 anni seguenti in campo aeronautico, missilistico e spaziale, non ha alcun senso razionale. Giacché i loro aerei più sofisticati, i loro missili intercontinentali, ed i costosissimi razzi Saturno che hanno portato l'uomo sulla Luna fanno la figura, a paragone con gli UFO di anticaglie da museo. Coppetti ignora, consapevolmente o no, questa difficoltà. Il suo asso nella manica, a proposito di prestazioni incredibili attribuite agli UFO, è costituito dagli RPV. Egli afferma di averne personalmente visti alcuni in azione, e questa esperienza deve essere risultata, ai fini della sua definitiva presa di posizione in favore degli UFO = arma segreta, determinante. Essi potrebbero, a suo dire, volare a velocità supersonica, arrestarsi in volo, virare a 90 gradi, salire e discendere in verticale. Io non mi sogno di mettere in dubbio la buona fede dell'amico Coppetti. Ma non posso fare a meno di dubitare che le effettive capacità degli RPV siano anche solo lontanamente paragonabili a quelle manifestate dagli UFO. Mi riesce difficile

Aereo intercettatore supersonico F-106. Questi tipi di aerei, giudicati dagli esperti come i più sofisticati dell'aviazione americana, a confronto con le prestazioni di un UFO possono essere definiti «anticaglie».



BESTSELLER *Un racconto sui dischi volanti della nipote dello scrittore in testa alle classifiche Usa. E diventerà un film*

«Ufo in una base del Nevada». Parola di Hilary Hemingway

dal nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

WASHINGTON — Un altro, anzi un'altra Hemingway è apparsa all'orizzonte letterario americano: Hilary (con una sola l, non due come la first lady della Casa Bianca), la nipote del grande romanziere, figlia del fratello Leicester, e dunque cugina dell'attrice Muriel e della modella Margaux.

A trentadue anni, con un'intensa attività di scrittrice e giornalista alle spalle, Hilary ha sfornato un best seller: un romanzo sugli Ufo, cioè sugli *unknown flying objects,* i dischi volanti. Intitolato *Dreamland,* terra di sogno, diventerà presto oggetto di una trasposizione cinematografica.

«E' ironico — ha dichiarato l'ultima Hemingway — che io abbia successo al debutto nella fantascienza quando la mia passione è il teatro». *Dreamland,* scritto da Hilary insieme col marito Jeffrey Lindsay, romanziere anche lui, trae il titolo dal nome di una misteriosa base aerea militare nel deserto del Nevada, conosciuta anche come *Area 51.* Per i tre milioni di americani che credono di essere stati rapiti dagli extraterrestri e riportati a terra, *Dreamland* o *Area 51* è una entità nota: essi sospettano che dalla base le forze armate Usa siano in contatto coi dischi volanti.

Il romanzo si basa su questo presupposto. Il buono è il maggiore Mike Andros, che svolge ricerche sui bambini nati dal rapporto tra i rapiti e gli alieni. Il cattivo è il colonnello John Wesley, che vuole impadronirsi delle tecnologie avanzate degli extraterrestri per distruggerli. L'eroina è Annie Katz cui gli alieni asportano dal grembo il figlio non nato, e che si mette alla sua ricerca in una sorta di Odissea 2001.

Recensendo il romanzo, il critico Frank Perley ha commentato che «Hilary tocca tutti i tasti giusti» e che «gli appassionati di Ufo non possono mancare questo libro». E ha aggiunto, con soddisfazione della scrittrice, che «ha il taglio del teatro», che potrebbe cioè essere rappresentato benissimo in scena, o sullo schermo. Per la nipote di Ernest Hemingway è un riconoscimento importante: esordì infatti a ventitré anni, quand'era ancora all'università, con uno sceneggiato basato sulla relazione tra lo zio e il padre. Per *La luce nell'ombra,* il titolo dell'opera, Hilary ricevette il Premio Florida per i giovani autori. Hollywood acquistò il copyright per centomila dollari.

Hilary Hemingway è la prima a respingere qualsiasi paragone con l'autore di *Addio alle armi, Il vecchio e il mare* e innumerevoli altri capolavori. Le basta sentirsi figlia d'arte, rientrare nella dinastia, sia pure marginalmente. «Anche mio padre era scrittore — ha raccontato —. Più giovane di zio Ernest di sedici anni, visse però sempre nella sua ombra».

Leicester Hemingway conquistò una qualche celebrità nel '53, con un romanzo autobiografico *Il suono della tromba* tratto dalle sue esperienze di guerra in Francia e Germania. E lasciò una biografia del fratello che ancora oggi fa parte dei libri di testo universitari. Ma non riuscì mai a sfondare. «Ho imparato a scrivere da lui, non dallo zio» ha riferito Hilary. La scrittrice nacque infatti poco dopo il suo suicidio nel '62.

Dal padre, Hilary ha anche ere[...] resse gior[...] cester Her[...] cronista d[...] corda an[...] «scoop» de[...] la seconda[...] diale, quan[...] sommergib[...] cevano sca[...] vano di c[...]

lanti della nipote dello scrittore in testa alle classifiche Usa. E diventerà un film

el Nevada». Parola di Hilary Hemingway

dal nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

ra, *Dreamland* o *Area 51* è una entità nota: essi sospettano che dalla base le forze armate Usa siano in contatto coi dischi volanti.

Il romanzo si basa su questo presupposto. Il buono è il maggiore Mike Andros, che svolge ricerche sui bambini nati dal rapporto tra i rapiti e gli alieni. Il cattivo è il colonnello John Wesley, che vuole impadronirsi delle tecnologie avanzate degli extraterrestri per distruggerli. L'eroina è Annie Katz cui gli alieni asportano dal grembo il figlio non nato, e che si mette alla sua ricerca in una sorta di Odissea 2001.

Recensendo il romanzo, il critico Frank Perley ha commentato che «Hilary tocca tutti i tasti giusti» e che «gli appassionati di Ufo non possono mancare questo libro». E ha aggiunto, con soddisfazione della scrittrice, che «ha il taglio del teatro», che potrebbe cioè essere rappresentato benissimo in scena, o sullo schermo. Per la nipote di Ernest Hemingway è un riconoscimento importante: esordì infatti a ventitré anni, quand'era ancora all'università, con uno sceneggiato basato sulla relazione tra lo zio e il padre. Per *La luce nell'ombra*, il titolo dell'opera, Hilary ricevette il Premio Florida per i giovani autori. Hollywood acquistò il copyright per centomila dollari.

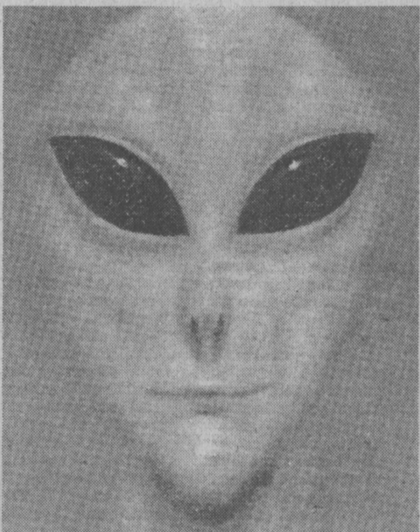
Hilary Hemingway è la prima a respingere qualsiasi paragone con l'autore di *Addio alle armi*, *Il vecchio e il mare* e innumerevoli altri capolavori. Le basta sentirsi figlia d'arte, rientrare nella dinastia, sia pure marginalmente. «Anche mio padre era scrittore — ha raccontato —. Più giovane di zio Ernest di sedici anni, visse però sempre nella sua ombra».

Leicester Hemingway conquistò una qualche celebrità nel '53, con un romanzo autobiografico *Il suono della tromba* tratto dalle sue esperienze di guerra in Francia e Germania. E lasciò una biografia del fratello che ancora oggi fa parte dei libri di testo universitari. Ma non riuscì mai a sfondare. «Ho imparato a scrivere da lui, non dallo zio» ha riferito Hilary. La scrittrice nacque infatti poco dopo il suo suicidio nel '62.

Dal padre, Hilary ha anche ereditato l'interesse giornalistico. Leicester Hemingway fu un cronista d'assalto, si ricorda ancora il suo «scoop» della vigilia della seconda guerra mondiale, quando svelò che i sommergibili nazisti facevano scalo e si rifornivano di carburante nei Caraibi. «Era un vero e proprio personaggio hemingwayano, un sorta di avventuriero, perpetuamente in mare» ricorda lei.

Fisicamente quasi identico al fratello, aveva l'orgoglio della propria prestanza: come lui, si tolse la vita con un colpo di fucile nell'82, a sessantasette anni, in una fase di profonda depressione causata dal diabete, il terzo suicida in famiglia (il padre era stato il primo, nel '28). «M'insegnò — ha detto Ilary — che il nome dello zio Hemingway mi avrebbe aperto qualsiasi porta, ma che sarebbe dipeso solo da me non lasciarla chiudere».

Il prossimo progetto di Hilary, dopo il successo di *Dreamland*? Una saga familiare, la storia dei clan degli Hemingway alla terza generazione. Noi siamo, ha commentato, «i Kennedy della lettura». ●



Un disegno ispirato agli Ufo: l'identikit di un alieno secondo l'illustratore americano Ted Jacobs

Storia di un centro militare sospettato dagli americani di celare segreti sugli alieni

15-1-95

Gli ufonauti, che possono anche variare di dimensioni, sono degli umanoidi, specie di robot, ognuno dei quali è programmato per eseguire un compito prestabilito, come fosse un *computer*. Vi sono anche degli ufonauti più intelligenti, che decidono i compiti e le missioni di ciascuno.

D. Ha mai visto un disco volante?

R. Sì, ne ho visti due. Il primo, nel novembre 1971, mentre mi trovavo nello appartamento dove abitavo prima. Ero in cucina, di sera, quando scorsi una strana luce bianca muoversi a zig-zag nel cielo. Mi arrampicai su un tavolo, seguendo con gli occhi lo strano oggetto. Dopo alcuni secondi, udii una piccola esplosione provenire dal suo interno e poco dopo l'oggetto sparì. La seconda volta mi trovavo in Francia, nella estate 1974, in un castello della Loira. Ero seduto in terrazza a sorseggiare un caffè insieme ad altri ospiti, quando vidi una specie di stella cadente, che a un certo punto si fermò a mez-z'aria e quindi cambiò direzione, muovendosi rapidamente in senso orizzontale.

D. Prevede un atterraggio in massa di dischi volanti?

R. Sì, ed è per questo che sto insistendo col ministro della Difesa affinché prepa-

nel 1999. Forse diventeremo, allora, cittadini delle galassie e i nostri discendenti potranno compiere viaggi interplanetari con grande facilità, e così pure altre imprese per ora al di là dei nostri sogni.

D. In attesa che il ministro della Difesa inglese e magari i governi di tutti gli altri Paesi del mondo annuncino adeguate misure di emergenza contro una invasione di UFO, cosa consiglia lei, lord Clancarty, agli sprovveduti terrestri?

R. Se scorgete un disco volante in procinto di atterrare, o già al suolo, non avvicinatevi. Se poi vi trovate in una zona scoperta, cercate di correre verso gli alberi o verso gli edifici più alti per ripararvi.

Quando vi troverete in posizione sicura, osservate i dischi volanti e le creature che ne discendono. Se improvvisamente avvertite ondate di aria calda, copritevi il volto e le parti scoperte del corpo con tutti gli indumenti a disposizione. Poi, se gli ufonauti si avvicinano a voi in modo amichevole, mantenetevi tranquilli, ma state attenti alle loro emanazioni radioattive che possono essere molto pericolose. Soprattutto non dimostrate mai panico o paura. Gli ufonauti, non costituiscono alcun pericolo.

Franco De Giorgi



Quando gli Ufo danno alla testa

Milano. Prepariamoci ad accogliere gli extraterrestri somigliandogli il più possibile, ha pensato il parrucchiere Alex Vendrame, 33 anni, patito di ufologia. Ed eccolo, accanto alla sua socia Melita Tintinago, circondato dalle prime clienti che hanno voluto provare le "acconciature spaziali" ispirategli dalle sue letture sugli Ufo. Acconciature che, se anche un po' complesse da realizzare, hanno di buono, dice il loro autore, che tengono almeno un mese.

Gioia 5-2-79

(continua da pag. 21)
ti temporanei e per motivi medici e scientifici.

D. Secondo lei, sono creature più intelligenti di noi?

R. Oh, sì, indubbiamente.

ri i cittadini a questa evenienza, forse imminente, onde evitare il panico.

D. Quanto imminente?

R. Come Nostradamus, penso che qualcosa avverrà

guirono un grande UFO che sembrava mandasse fuori UFO minori. Uno di questi « puntò contro uno degli "F 4" a fortissima velocità. Il pilota tentò di lanciare un missile "AIM-9" ma in quell'istante la sua elettronica di bordo si bloccò e il pilota perse le comunicazioni ». Disse poi di aver visto l'UFO minore riconnettersi con l'UFO maggiore.

Una delle ragioni per cui la CIA nel 1952 decise di entrare negli studi sugli UFO fu la possibilità che le segnalazioni potessero « mascherare attacchi **sovietici** » o potessero far parte **della « guerra psicologica »**. Il 2 **ottobre 1952**, come si legge in un **documento della CIA proveniente dal suo « Office of scientific intelligence »**, si fa appello al « National security council » affinchè si renda conto delle « implicazioni del problema dei dischi volanti » e affinchè la faccenda venga discussa col « Psychological strategic board » di modo che la CIA possa avere « direttive sulle informazioni pubbliche che sminuiscano la preoccupazione e possibilmente il panico risultante dalle numerose segnalazioni di oggetti non identificati ».

Secondo William Spaulding c'è una logica nelle segnalazioni di UFO. « Troviamo che c'è una concentrazione di segnalazioni attorno alle nostre istallazioni militari e alle nostre aree di ricerca e sviluppo. Gli extraterrestri si comporterebbero all'incirca come noi rispetto agli altri

All'Ufo, all'Ufo...

In tempo di continue segnalazioni di Ufo, fa notizia ciò che è capitato a San Donà di Piave. La popolazione, allarmata per luci e rumori provenienti da un'abitazione, e in particolare da un cono luminoso che solcava le nubi, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Nulla di "marziano": c'era semplicemente un uomo che metteva a punto un impianto videosonoro, con raggio laser.

F. Cust. 21-1-79

Per la prima volta in Inghilterra i dischi volanti diventano un "caso" politico: ecco le teorie di lord Clancarty che ha chiesto spiegazioni al governo

GLI UFO DAL POLO NORD AL PARLAMENTO

«I dischi volanti vengono dal centro della terra, che è cava», sostiene il lord «escono da una profonda spaccatura nell'Artide e sono pilotati dai discendenti delle creature spaziali che hanno colonizzato il nostro pianeta milioni d'anni fa»

di FRANCO DE GIORGI



Londra. Lord Clancarty (67 anni) nel suo studio privato con alcune ricostruzioni di Ufo. Egli è tanto convinto di una loro prossima invasione che ha chiesto al governo inglese di preparare la popolazione a riceverli.

GLI UFO DAL POLO NORD AL PARLAMENTO

«I dischi volanti vengono dal centro della terra,
che è cava», sostiene il lord
«escono da una profonda spaccatura nell'Artide
e sono pilotati dai discendenti
delle creature spaziali che hanno colonizzato
il nostro pianeta milioni d'anni fa»

di FRANCO DE GIORGI



Londra. Lord Clancarty (67 anni) nel suo studio privato con alcune ricostruzioni di Ufo. Egli è tanto convinto di una loro prossima invasione che ha chiesto al governo inglese di preparare la popolazione a riceverli.



Londra. Lord Clancarty è autore di sette libri sugli Ufo, firmati col nome intero di Brinsley Le Poer Trench. Secondo lui, i dischi volanti appaiono sempre più di frequente perché gli ufonauti vogliono tenere d'occhio la nostra evoluzione.

Londra, gennaio

Gli UFO sono entrati alla Camera dei Lord, quella che molti inglesi definiscono sarcasticamente "il teatro più stravagante del West End". A promuovere il dibattito sui dischi volanti è stato lord Clancarty, da trent'anni at-

d'un atterraggio in massa di dischi volanti, evento che egli prevede imminente. Gli ufonauti non sono esseri necessariamente ostili, sostiene lord Clancarty, ma la gente, colta dal panico, potrebbe avere reazioni impreviste. Di qui la necessità di metterla al corrente di

Risposta. Innanzi tutto sto cercando di ottenere una dichiarazione dal ministro della Difesa, in cui spieghi questi fenomeni al pubblico, rendendo nota ogni informazione in suo possesso. Sono convinto che il governo inglese sa molto sugli UFO, ma è riluttante ad am-

ti, situati in qualche lontana galassia. Esistono milioni di altre galassie nello spazio. Non credo affatto che noi discendiamo dalle scimmie, ma piuttosto che siamo stati trasferiti, trapiantati, sulla terra da creature spaziali, che hanno colonizzato con questo sistema altri pianeti, venti o trentami-

me, quella dell'Atlantide non è una leggenda, è il ricordo della catastrofe che spinse le creature superstiti a rifugiarsi all'interno della terra. Queste creature sono le stesse che pilotano i dischi volanti. Le dirò di più: sono convinto che esiste tra noi una quinta colonna di ufonauti, che hanno il compito di sorvegliare ciò che facciamo.

D. Perché gli avvistamenti di UFO sono diventati più frequenti?

R. Negli ultimi trent'anni gli ufonauti hanno effettuato voli di ricognizione sempre più frequenti perché sono preoccupati della nostra evoluzione. Noi abbiamo ora la bomba atomica, quella all'idrogeno, siamo in grado di compiere voli spaziali. Ciò potrebbe costituire una minaccia per loro. Sono anche preoccupati per la disintegrazione della nostra società, per lo aumento della criminalità, della violenza, del terrorismo. Ecco perché hanno deciso di tenerci d'occhio. Penso pure che essi sappiano, forse, che è imminente qualche catastrofe e vogliano salvare ciò che possono del genere umano.

D. In che modo?

R. Trasferendo parte di noi su un altro pianeta. Oppure, se ne mancasse il tempo, facendo rifugiare persone già selezionate all'interno della terra...

D. Attraverso la botola del Polo Nord?

R. Esattamente. In tal caso basterebbero pochi UFO



Londra. Lord Clancarty è autore di sette libri sugli Ufo, firmati col nome intero di Brinsley Le Poer Trench. Secondo lui, i dischi volanti appaiono sempre più di frequente perché gli ufonauti vogliono tenere d'occhio la nostra evoluzione.

Londra, gennaio

Gli UFO sono entrati alla Camera dei Lord, quella che molti inglesi definiscono sarcasticamente "il teatro più stravagante del West End". A promuovere il dibattito sui dischi volanti è stato lord Clancarty, da trent'anni attento studioso di ufologia, fondatore della diffusa rivista bimestrale *Flying Saucer Review*, presidente di *Contact International* (organizzazione internazionale per l'osservazione e lo studio dei cosiddetti fenomeni extraterrestri), autore di innumerevoli articoli su questo argomento e di sette libri che, tradotti in molte lingue, compreso il giapponese, lo hanno reso famoso e molto ricco.

Lord Clancarty, dunque, convinto che gli UFO siano macchine inviate da altri pianeti e sinceramente preoccupato dal crescente numero di UFO avvistati negli ultimi mesi, ha chiesto al ministro della Difesa inglese di rendere pubblico quanto il governo sa sulla loro natura e provenienza, nonché di preparare piani di emergenza, in collaborazione con la polizia e con le autorità comunali, nel caso d'un atterraggio in massa di dischi volanti, evento che egli prevede imminente. Gli ufonauti non sono esseri necessariamente ostili, sostiene lord Clancarty, ma la gente, colta dal panico, potrebbe avere reazioni impreviste. Di qui la necessità di metterla al corrente di quanto sta accadendo nel cosmo e di quanto potrebbe accadere sulla terra.

Andiamo a trovare il protagonista di questa interpellanza alla Camera dei Lord a casa sua, nell'aristocratico quartiere di Belgravia. Viene ad aprirci la governante che ci fa passare in un sontuoso salotto con tele del Canaletto alle pareti, dove lord Clancarty, un uomo alto e asciutto di 67 anni, dal colorito acceso e dai capelli argentati, ci aspetta. E' qui che egli trascorre le sue ore di riposo, ma è all'ultimo piano, in un piccolo e freddo studio in soffitta, che vive e lavora l'autore ufologo Brinsley Le Poer Trench (così, col suo nome e cognome completi, il lord firma le sue opere).

Domanda. Lord Clancarty, quali provvedimenti vorrebbe che il governo inglese prendesse per proteggere la gente dagli UFO?

Risposta. Innanzi tutto sto cercando di ottenere una dichiarazione dal ministro della Difesa, in cui spieghi questi fenomeni al pubblico, rendendo nota ogni informazione in suo possesso. Sono convinto che il governo inglese sa molto sugli UFO, ma è riluttante ad ammetterlo. Così accade anche in America e in Russia, dove il Pentagono e il Cremlino hanno bloccato qualsiasi informazione ufficiale su questo argomento. Soltanto la Francia ha dimostrato coraggio e buon senso. Nel 1974, l'allora ministro della Difesa Robert Galley si presentò alla televisione francese annunciando che il governo stava organizzando un centro di studi e di osservazione degli UFO e che le autorità di polizia erano state istruite sul modo di comportarsi in caso di atterraggio di dischi volanti. Vorrei che misure simili fossero adottate anche in Inghilterra.

D. Qual è la sua teoria sugli UFO? Che cosa sono? Da dove vengono?

R. Gli UFO possono essere di varie forme e dimensioni, ma originariamente tutti provenivano da altri pianeti, situati in qualche lontana galassia. Esistono milioni di altre galassie nello spazio. Non credo affatto che noi discendiamo dalle scimmie, ma piuttosto che siamo stati trasferiti, trapiantati, sulla terra da creature spaziali, che hanno colonizzato con questo sistema altri pianeti, venti o trentamila anni dopo l'era glaciale. Ma forse la maggioranza degli UFO provengono dall'interno della terra, che presenta delle cavità.

D. Intende davvero dire che esistono delle aperture nella crosta della terra da cui escono gli UFO?

R. Precisamente. Una vasta apertura esiste al Polo Nord e foto recenti, scattate da satelliti artificiali americani, lo provano. Tutti i pianeti presentano cavità. Noi viviamo sulla terra come sul ponte di una nave, ma non sappiamo che cosa c'è nella stiva di questa nave. Secondo la mia teoria, in un tempo molto lontano deve essere accaduta sulla superficie terrestre una tremenda catastrofe che spinse gli abitanti a rifugiarsi in una cavità. Ricordiamo inoltre Atlantide, che sprofondò nell'Oceano. Ebbene, per

ca, quella all'idrogeno, siamo in grado di compiere voli spaziali. Ciò potrebbe costituire una minaccia per loro. Sono anche preoccupati per la disintegrazione della nostra società, per lo aumento della criminalità, della violenza, del terrorismo. Ecco perché hanno deciso di tenerci d'occhio.

Penso pure che essi sappiano, forse, che è imminente qualche catastrofe e vogliano salvare ciò che possono del genere umano.

D. In che modo?

R. Trasferendo parte di noi su un altro pianeta. Oppure, se ne mancasse il tempo, facendo rifugiare persone già selezionate all'interno della terra...

D. Attraverso la botola del Polo Nord?

R. Esattamente. In tal caso basterebbero pochi UFO per effettuare rapidamente il trasferimento.

D. Ma quali condizioni troverebbero i prescelti all'interno della terra?

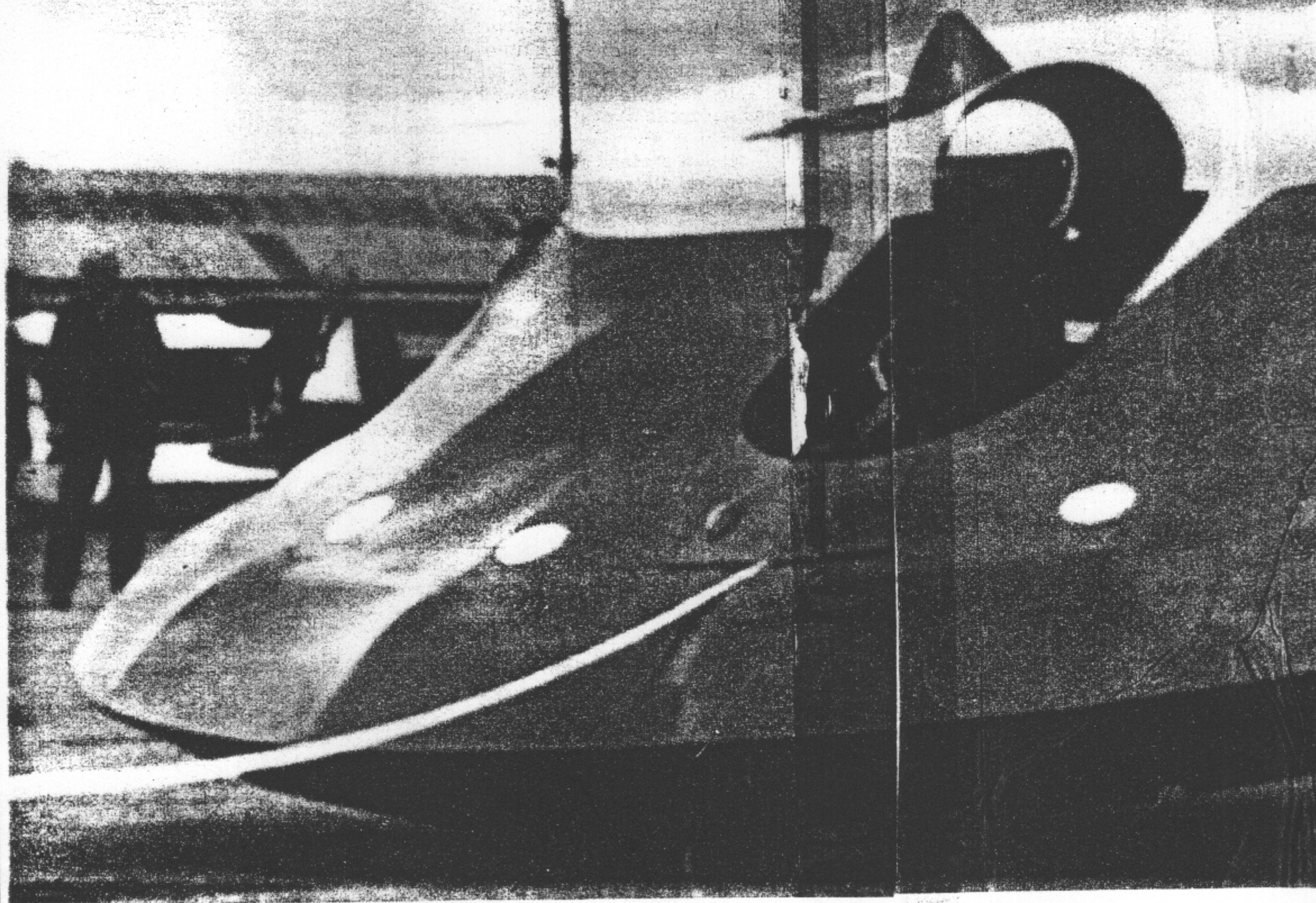
R. Un clima sub-tropicale, animali e piante oggi estinti sulla terra, uomini non molto dissimili da noi, che indossano di preferenza tuniche nere.

D. Lord Clancarty, è davvero convinto delle buone intenzioni degli ufonauti?

R. In genere non credo che siano ostili: infatti, nei numerosi casi in cui gli UFO sono venuti a contatto con aerei o con persone essi si sono allontanati senza attaccare. Se volessero distruggerci, potrebbero farlo con estrema facilità. E' anche vero che si sono verificati casi di persone rapite dagli ufonauti, ma si è trattato sempre di rapimen-

(continua a pag. 22)

ALLA FLOTTA
CI S



La notizia dell'avvistamento dei dischi volanti sull' Atlantico ha riproposto la tesi suggestiva delle «spie venute dallo spazio», ma c'è anche chi non esclude che si tratti di macchine fabbricate dall'uomo. Vediamo tutte le ipotesi che si possono formulare in merito

di ENZO PERU

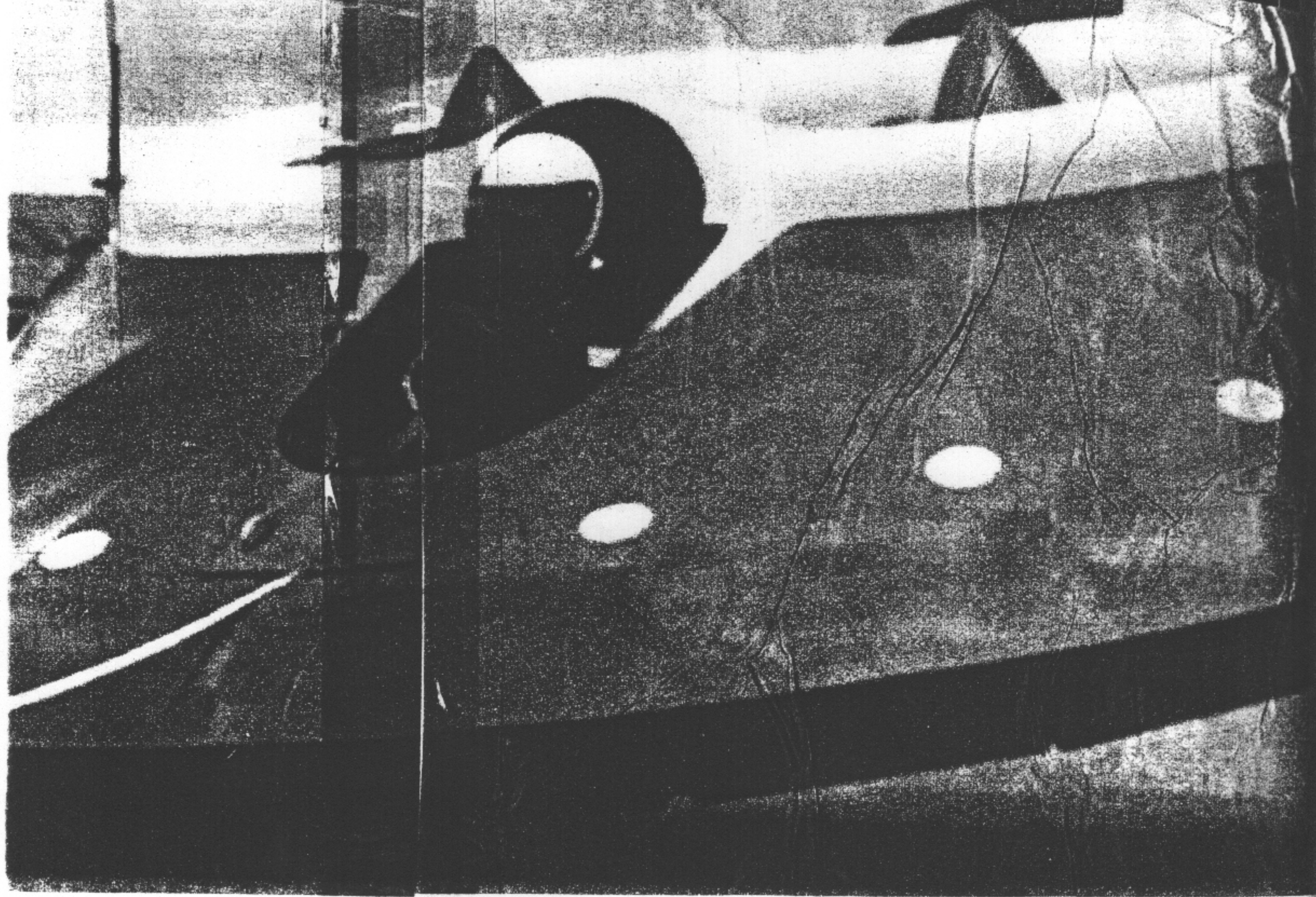
La notizia l'aveva data, con rilievo, il quotidiano di Lisbona *A capital*. Dischi volanti non identificati erano presenti al largo delle coste portoghesi, all'inizio della settimana scorsa, quando si svolgevano le manovre Nato « Ocean Safari ». Erano stati avvistati da numerosissime persone, che si erano preoccupate di telefonare alla polizia, ai giornali, allo stesso comando Nato a Lisbona. Le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia, precisando che i dischi avevano sorvolato a lungo le navi. Un portavoce della Nato, con la consueta puntigliosità militare, aveva smentito l'esistenza di « dischi volanti ». Quanto agli « oggetti volanti non identificati » s'era trincerato dietro al solito riserbo: « No comment ».

Gli ufologi, cioè coloro che si interessano dell'attività degli « oggetti volanti non identificati » (Ufo in inglese), hanno subito dedotto che gli extraterrestri a bordo, messi in allarme dalla singolare attività militare, avessero voluto dare un'occhiata a quel che questi primitivi di terrestri stavano facendo con i loro rudimentali giocattoli. Secondo molti convintissimi assertori dell'esistenza degli extraterrestri, noi siamo infatti un pianeta sotto osservazione perché destinato a una fine rapida e violenta (e speriamo indolore), una vampata che ci trasformerebbe in una supernova in seguito a un abuso dei nostri rudimentali ordigni termonucleari.

I soste... teorie so... il mond... anche ra... conti, bi... il contra... siamo s... ri super... smentire... dato che... vio. « il... de è qu... noi ci... la paur... « qualcu... glia e ch... lo custo... coli a... viaggiar... riori a... luce, in... parci al...

18.02

ALLARME ALLA FLOTTA NATO: CI SONO GLI



dei dischi volanti sull' suggestiva delle «spie anche chi non esclude cate dall'uomo. Vediamo no formulare in merito

RU

ne, che te di te- izia, ai sso co- isbona. ipa ave- notizia, dischi a lungo oce del- onsueta

puntigliosità militare, aveva smentito l'esistenza di « dischi volanti ». Quanto agli « oggetti volanti non identificati » s'era trincerato dietro al solito riserbo: « No comment ».

Gli ufologi, cioè coloro che si interessano dell'attività degli « oggetti volanti non identificati » (Ufo in inglese), hanno subito dedotto che gli extraterrestri a bordo, messi in allarme dalla singolare attività militare, avessero voluto dare un'occhiata a quel che questi primitivi di terrestri stavano facendo con i loro rudimentali giocattoli. Secondo molti convintissimi assertori dell'esistenza degli extraterrestri, noi siamo infatti un pianeta sotto osservazione perché destinato a una fine rapida e violenta (e speriamo indolore), una vampata che ci trasformerebbe in una supernova in seguito a un abuso dei nostri rudimentali ordigni termonucleari.

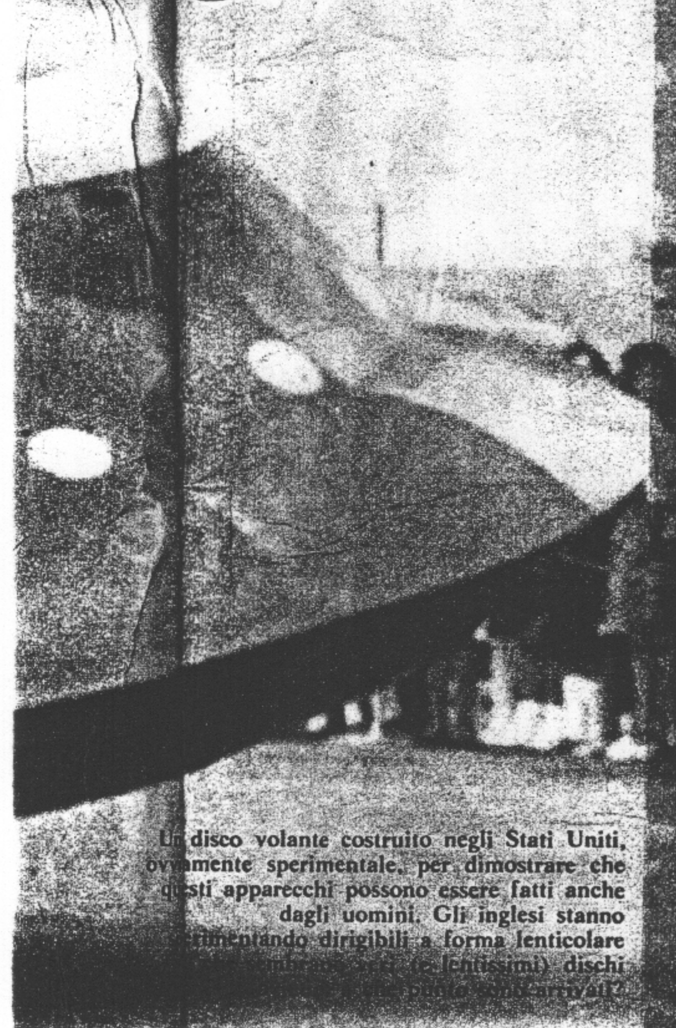
I sostenitori di queste teorie sono sparsi in tutto il mondo, e forse hanno anche ragione. In fin dei conti, bisogna dimostrare il contrario, che cioè non siamo sorvegliati da esseri superiori, per poterli smentire. E, d'altro canto, dato che, come diceva Livio, « il terrore più grande è quello dell'ignoto », noi ci crogioliamo nella paura-speranza di un « qualcuno » che ci sorveglia e che potrebbe, angelo custode montato su veicoli a fotoni capaci di viaggiare a velocità superiori a quella della stessa luce, intervenire a strapparci all'ultimo momento a questo destino crudele.

C'è dell'altro: la zona dell'Atlantico settentrionale in cui si sono svolte le manovre non è lontana da un altro grande polo di attrazione della curiosità umana: il cosiddetto «triangolo delle Bermude». Non serve che scienziati vi si rechino, che studiosi misurino le profondità più o meno abissali di quel mare, là sotto pare ci sia l' Atlantide, un continente sprofondato undicimila anni fa, per ragioni non ancora ben accertate, ma quasi certamente per i giochi imprudenti di qualcuno con gli ordigni di una civiltà assai più progredi-

ta d role, re.

Qu che quelli per fabbr dimer pio, i « Sat di fo tilissi che orbit mo stella ta ve mobi scien bita, ni f

DOMENICA DEL CORRIERE



Un disco volante costruito negli Stati Uniti, ovviamente sperimentale, per dimostrare che questi apparecchi possono essere fatti anche dagli uomini. Gli inglesi stanno [illegible]rimentando dirigibili a forma lenticolare [illegible] (e lentissimi) dischi [illegible] punto sono arrivati?

ıdele.
zona
iona-
ıte le
ıa da
li at-
tà u-
rian-
Non
vi si
nisu-
iù o
ma-
ia l'
ente
ı an-
an-
ma
gio-
ılcu-
una
redi-

ta della nostra. In altre parole, un incidente nucleare.

Qualcuno però pensa che i dischi volanti, o quelli che vengono presi per tali, siano terrestri, fabbricati dall'uomo. Non dimentichiamo, per esempio, il caro buon vecchio « Satellone », un pallone di foglia d'alluminio sottilissimo, largo 30 metri, che dev'essere ancora in orbita, e che è visibilissimo da terra: sembra una stella che si muove ad alta velocità fra le altre immobili. Era un giocattolo scientifico, lanciato, in orbita, una quindicina d'anni fa, per dimostrare la possibilità della rifrazione delle onde radio, e se ne servirono molti radioamatori. Probabilmente qualcuno saprebbe ancora dirci a che ora, e a che latitudine sorge, a che ora e dove tramonta, e per quanto tempo lo si può vedere. E' sempre uno spettacolo affascinante questa stellina che si muove guizzante nel cielo, ma chi la segue? Forse qualche innamorato con la sua bella alla ricerca della « loro » stella? Ma quanti inanmorati stanno ancora oggi a guardare le stelle di notte?

L'esempio del « Satellone » non è il solo. Ci gi-

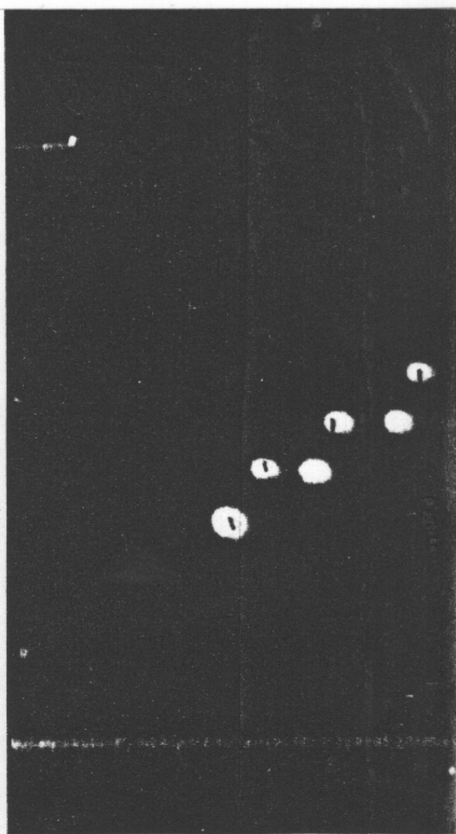
continua a pag. 17

[illegible] sulla testa migliaia di macchine meravigliose, compresi i « grandi fratelli » di cui nessuno più parla. Una volta, pochi anni fa, il lancio di un satellite faceva titoloni, oggi non più. Eppure esistono lassù macchine che ci sorvegliano, che ci insegnano la geografia, correggendo gli errori dei nostri cartografi, che ci permettono di fare immediatamente telefonate intercontinentali, che ci rifilano telegiornali dai posti più imprevisti. « Via satellite » è un'espressione che non ci stupisce più.

Ci sono macchine che guardano anche dove non dovrebbero, cioè « spiano ». Una rilevazione all'infrarosso, per esempio, può dirci se verrà un ciclone, se un bosco è malato, spiegarci quali sono le strade più battute dal traffico in una città, se un lago è inquinato, e se quello che sembra un paesetto di campagna vicino a una foresta è davvero tale o se per caso non è un complesso missilistico mimetizzato e reso invisibile. Allo stesso modo, è possibile seguire, da un satellite a trecento chilometri di quota, la rotta di un sommergibile nucleare, registrando la « traccia » d'acqua calda che lascia il suo reattore.

Si spiano e si salutano

Quando gli americani e i loro alleati svolgono delle manovre, c'è sempre qualche peschereccio dall'aria innocua nella zona. Guarda caso, ha un'infinità di antenne radio a bordo, e batte bandiera sovietica. Lo si allontana, ma non è che il ragazzino che non lascia lavorare delle fiere di paese. Sott'acqua, infatti, c'è almeno un sommergibile in ascolto, e in aria ci sono almeno due o tre bombardieri che ronzano. E siccome siamo in clima di distensione, c'è sempre, pronta per i giornali, che si affrettano a pubblicarla, la foto di un caccia supersonico americano che passa vicino al bombardiere sovietico, e gli equipaggi, si vede benissimo, si salutano con la mano. Lo stesso accade quando rivoltiamo la frittata e le manovre le fanno « loro ». Ogni tanto ci scappa l'incidente, col morto, ma si tratta di un deplorevole contrattempo, con scuse ufficiali.



Un'immagine fotografica pubblicata in

Nessuno registra, invece, che tutto quanto avviene in quella zona di mare viene seguito per televisione, e fotografato all'infrarosso e con un'infinità di altri filtri, da strani satelliti che girano in orbita e che hanno proprio il compito di sorvegliare. Sono satelliti che, come dicono gli americani con frase pittoresca, « vi leggono il giornale da dietro la spalla », come sul tram. La « vista » di un satellite-spia è eccezionale, scopre le palline da golf sui campi, conta le righe delle strisce zebrate, distingue il tipo di auto su una strada, riconosce un missile dal tipo di veicolo che lo trasporta.

Un laser militare

Dei « grandi fratelli », dei satellIti-spia, si parlò per qualche tempo, una decina d'anni fa, poi basta. Ma nessuna delle due superpotenze vi ha rinunciato. Anzi, tanti satelliti « Cosmos » che non fanno più nemmeno notizia sono appunto ricognitori in grado di dire se l'aviazione americana sta allestendo una seconda base per

il controllo d
litari a Santa
mella di que
vale presso L
California (è
Campo Vanc
pre in Califo
to, nel suo s
un altro «gra
pronto a sost
ta quello esis
accecato in
trettanto verc
intendiamoci,
suolo sovieti
gli americani
alto Baikonu
delle stelle »,
Tyura-Tam
trale e di Pl
al circolo

Ma sono n
teressano sol
ai lavori. E'
nante sentir p
senze misteri
golo delle B
dischi volant
gono d'occhi
facciamo esp
ceani con un
idrogeno.

Se poi, co
to proprio
improvvisame
lite di sorveg
cano viene
una vampata
nelle sue im
nanze, o se
deflagra di
un altro raggi
ta, non impo
pensa al ragg
te e ritorna

10 - 11 - 1977 (N° 45)

pag. 15

ı testa migliaia
ne meravigliose,
i « grandi fra-
cui nessuno più
ı volta, pochi an-
lancio di un sa-
eva titoloni, og-
ù. Eppure esisto-
macchine che ci
ıo, che ci inse-
geografia, correg-
errori dei nostri
. che ci permet-
fare immediata-
efonate intercon-
che ci rifilano te-
dai posti più im-
« Via satellite » è
sione che non ci
più.
ıo macchine che
anche dove non
ro, cioè « spia-
a rilevazione all'
o, per esempio,
i se verrà un ci-
un bosco è ma-
egarci quali sono
più battute dal
n una città, se un
quinato, e se quel-
embra un paesetto
agna vicino a una
è davvero tale o
aso non è un com-
nissilistico mime-
reso invisibile. Al-
modo, è possibi-
re, da un satellite
nto chilometri di
a rotta di un som-
e nucleare, regi-
la « traccia » d'ac-
la che lascia il suo
.

›iano salutano

ıdo gli americani e
lleati svolgono del-
ıovre, c'è sempre
pescherecció dall'
nocua nella zona.
caso, ha un'infini-
ntenne radio a bor-
atte bandiera sovie-
o si allontana, ma
che il ragazzino che
scia lavorare delle
paese. Sott'acqua,
c'è almeno un som-
ile in ascolto, e in
sono almeno due o
ıbardieri che ronza-
siccome siamo in
di distensione, c'è
, pronta per i gior-
che si affrettano a
carla, la foto di un
supersonico ameri-
che passa vicino al
rdiere sovietico, e
uipaggi, si vede be-
o, si salutano con la
Lo stesso accade
o rivoltiamo la frit-
le manovre le fan-
oro ». Ogni tanto ci
l'incidente, col mor-

Un'immagine fotografica pubblicata in America: dischi volanti « in formazione » sorvolano il Texas.

to, ma si tratta di un deplorevole contrattempo, con scuse ufficiali.

Nessuno registra, invece, che tutto quanto avviene in quella zona di mare viene seguito per televisione, e fotografato all'infrarosso e con un'infinità di altri filtri, da strani satelliti che girano in orbita e che hanno proprio il compito di sorvegliare. Sono satelliti che, come dicono gli americani con frase pittoresca, « vi leggono il giornale da dietro la spalla », come sul tram. La « vista » di un satellite-spia è eccezionale, scopre le palline da golf sui campi, conta le righe delle strisce zebrate, distingue il tipo di auto su una strada, riconosce un missile dal tipo di veicolo che lo trasporta.

Un laser militare

Dei « grandi fratelli », dei satelliti-spia, si parlò per qualche tempo, una decina d'anni fa, poi basta. Ma nessuna delle due superpotenze vi ha rinunciato. Anzi, tanti satelliti « Cosmos » che non fanno più nemmeno notizia sono appunto ricognitori in grado di dire se l'aviazione americana sta allestendo una seconda base per il controllo dei satelliti militari a Santa Monica, gemella di quella di Sunnyvale presso Los Angeles in California (è vero), o se a Campo Vandenberg, sempre in California, è pronto, nel suo silo di lancio, un altro «grande fratello», pronto a sostituire in orbita quello esistente rimasto accecato in servizio (altrettanto vero). Lo stesso, intendiamoci, accade sul suolo sovietico, solo che gli americani spiano dall' alto Baikonur, la « città delle stelle », e le basi di Tyura-Tam nell'Asia centrale e di Plesetsk vicino al circolo polare artico.

Ma sono notizie che interessano solo gli addetti ai lavori. E' più emozionante sentir parlare di presenze misteriose nel triangolo delle Bermude, o di dischi volanti che ci tengono d'occhio perché non facciamo esplodere gli oceani con una bomba all' idrogeno.

Se poi, come è accaduto proprio due anni fa, improvvisamente un satellite di sorveglianza americano viene accecato da una vampata all'infrarosso nelle sue immediate vicinanze, o se un Cosmos deflagra distruggendone un altro raggiunto in orbita, non importa. La gente pensa al raggio della morte e ritorna alla leggenda del buon Marconi che lo aveva inventato, e che Mussolini non aveva voluto usare, perdendo così la guerra. Il raggio della morte oggi però esiste, come si sa benissimo, e secondo il ministro della Difesa americano, Harold Brown, sarà in grado persino, fra quattro o cinque anni, di vaporizzare metalli in venti miliardesimi di secondo.

Il satellite antisatellite

Sarà la sofisticatissima risposta americana agli intercettori antisatellite dei sovietici che sono in grado di localizzare, raggiungere e distruggere i « grandi fratelli » americani. Si tratta, hanno accertato gli americani, di un satellite lungo tre metri e largo uno, munito di antenne radio ad altissima frequenza e piccoli sensori quadrati all'infrarosso che lavorano in tandem col radar alla ricerca delle «spie» avversarie. E' un complesso automatico in grado di avvicinarsi all' avversario, e di esplodere nelle sue immediate vicinanze. Lo dice, in tutte le lettere, la rivista *Time* del 17 ottobre scorso.

Gli americani sanno benissimo che basta far esplodere vicino a un satellite-spia una carica detonante, o addirittura una «carica di luce» per mettere le sue attrezzature di controllo fuori uso. Un po' come se uno scippatore sparasse un flash da foto negli occhi di una signora solo per rubarle la borsetta. E infatti gli americani stanno producendo satelliti in grado di « chiudere gli occhi » prima del lampo accecante, grazie a sensori antilaser, muniti di circuiti corazzati capaci di resistere a ogni offesa.

E stanno pensando alle ispezioni vere e proprie, da parte di equipaggi umani, sui satelliti sospetti. E' tutto pronto, ci sono i missili vettori, le cabine di ispezione, le tute, le attrezzature per il lavoro in orbita... lo abbiamo visto nel corso degli esperimenti di «appuntamento in orbita». E le «navette spaziali» pilotabili e riutilizzabili che sono in collaudo, a che cosa credete che serviranno, oltre che a portare uomini e materiali sui vari « spacelab » in allestimento? E da questi laboratori spaziali, che cosa credete che guardino? A questo punto, l'ipotesi che i dischi volanti che ronzano sulle navi Nato siano « made in Urss » sembra proprio tutta da scartare?

Enzo Peru

Dato che Venere è avvolta da uno spesso strato di nubi, essi non possono godere della vista della volta stellata, o del cielo azzurro, come li percepiamo noi. Perciò rimediano andando a spasso per il cosmo con le astronavi. Lo stesso folto strato di nubi, ha appreso Adamski, impedisce radiazioni nocive e permette che la vita umana sul pianeta raggiunga un'età media di 1200 anni ».

Tutto ciò sembra incredibile e si direbbe il racconto di un sogno molto fantastico. Certamente avrebbe lasciato il mondo scettico se, oltre ad averlo raccontato nei libri che abbiamo citato, Adamski non avesse, in un certo senso, potuto provarlo. D'altra parte, un ciarlatano non sarebbe stato sepolto nel cimitero di Arlington.

Ecco una delle prove. Rientrato dal suo primo viaggio a bordo dell'astronave, Adamski descrisse lo spazio come lo videro vent'anni dopo i nostri astronauti. In particolare disse che la terra sembrava circondata da fasce di luce radioattive. Queste fasce sono state scoperte una decina di anni più tardi dal fisico americano James Alfred Van Allen, e infatti oggi sono conosciute come « fasce di Van Allen ». Sono situate a grande altezza: 3.000 chilometri quella interna e 18.000 chilometri quella esterna. Adamski disse inoltre che il « tessuto » dello spazio sembrava formato da miriadi di « lucciole », ossia di puntini luminosi. La stessa descrizione la diedero poi i primi cosmonauti terrestri.

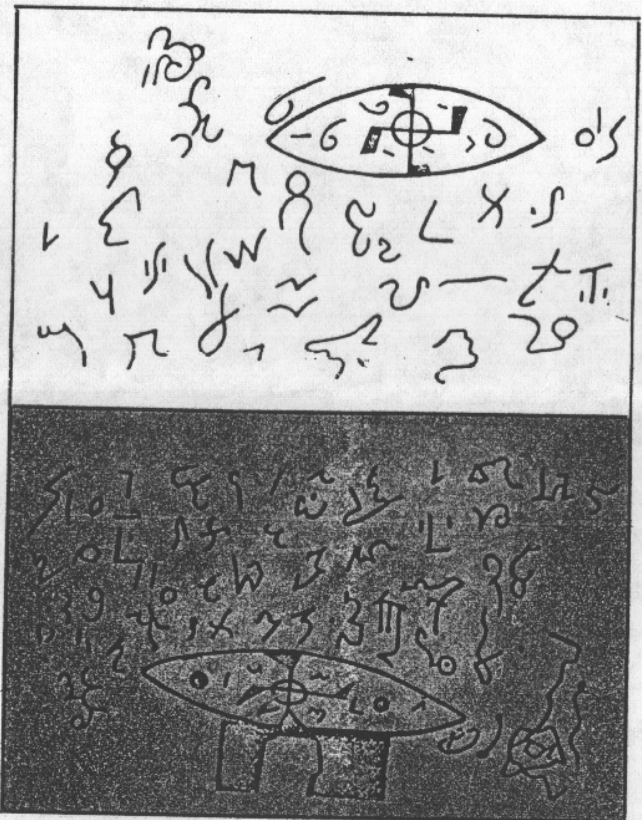
Il maggiore contattista vivente è un italiano, Eugenio Siragusa. Siciliano di mezza età, sposato e con due figli, funzionario statale, anch'egli ha dedicato quasi tutta la sua vita all'incontro con gli extraterrestri. Sostiene che sul pianeta Marte si può vivere a quattrocento metri di profondità senza respiratori ad ossigeno. Ha potuto constatarlo direttamente. Gli extraterrestri hanno portato anche lui per il cosmo con le loro astronavi.

Le sue parole fanno giustizia della leggenda del mostro marziano. I marziani sono come noi, differiscono dai venusiani per la statura, che è più bassa, per la pelle, che è più scura, come abbronzata, per gli occhi e i capelli bruni. Nel cosmo quindi ci sarebbero differenti razze, come ce ne sono sulla terra.

Il primo fatidico contatto Eugenio Siragusa lo ebbe nel 1951, un anno prima di Adamski. All'epoca ne parlarono tutti i giornali. Ecco il suo racconto.

« Quella mattina, per motivi di lavoro, mi ero alzato presto. Giunto in piazza dei Martiri, a Catania, in attesa dell'autobus, mi ero appoggiato alla ringhiera del lungomare. Improvvisamente scorsi nel cielo una specie di cerchio volante, la cui luminosità diventava più intensa via via che si avvicinava. Vidi anche al suo interno un oggetto simile ad un cappello da prete. Rimasi turbato. Avrei voluto fuggire, ma non mi fu possibile. Ad un certo punto da quell'oggetto partì un raggio luminoso, a forma di chiodo rovesciato, che giunse fino a me e mi penetrò. Non ebbi più paura, mentre, prima il raggio, poi tutto il disco volante (che ora distinguevo nettamente) sparivano a grande velocità.

che ha avuto diversi contatti con gli extraterrestri, dai quali avrebbe ricevuto precise informazioni sul pianeta Venere.



In alto, il disegno trovato sulla « pietra pintada », un reperto archeologico rinvenuto in Brasile da un archeologo tedesco dieci anni dopo che un venusiano aveva consegnato ad Adamski il messaggio riprodotto qui sopra. Come si può facilmente notare, i due disegni presentano molte somiglianze.

tri ».

L'Italia è un paese abbastanza frequentato dagli UFO, soprattutto il Piemonte, la Liguria e la Toscana. Il 1954 fu un'annata estremamente ricca di episodi ufologici e in quell'anno si ebbe il più clamoroso contatto. La protagonista fu una contadina, Rosa Lotti, che, sottoposta poi ad accertamenti psicomedici, risultò perfettamente a posto. Il fenomeno avvenne a Cennina, una piccola borgata in provincia di Arezzo.

Una mattina di festa Rosa Lotti, che abitava in aperta campagna, prese la strada dei campi per raggiungere il paese dove intendeva andare a Messa.

Camminava scalza per non sciupare calze e scarpe che avrebbe indossato prima di raggiungere l'abitato. A un tratto, in una piccola radura, la contadina vide uno strano ordigno infisso nel terreno. Dall'oggetto cuneiforme sbucarono due singolari personaggi, alti non più di un metro, con tuta e casco, ma a volto scoperto. « Gesticolavano », racconterà la Lotti, « ma senza minaccia, anzi con fare cordiale, come se cercassero di farsi intendere e di tentare una conversazione... Avevano occhi splendidi, pieni di intelligenza! »

La contadina che, oltre alle scarpe, stringeva in mano un mazzo di garofani, si vide, allibita, derubare delle sue cose che vennero riposte dai misteriosi ometti all'interno dell'ordigno spaziale. Ne tornarono fuori con « un fagottino », come per fare uno scambio. A questo punto la Lotti fu colta dal terrore e fuggì. In paese si organizzarono dei sopralluoghi immediati. L'oggetto era sparito, ma restavano tracce di terreno bruciacchiato e segni strani sul suolo.

Non tutti i casi di contatti ravvicinati del terzo tipo vanno così lisci. Alcuni terrestri, rapiti, non sono mai più stati restituiti; altri sono stati risucchiati contro la propria volontà e, anche se restituiti incolumi nel fisico, ne riportarono dei gravi disturbi psichici; altri ancora, usati come cavie amorose, sono tornati a raccontarlo. Eh sì, pare che ci sia proprio stato un rapporto intimo tra una creatura ...

« Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre (non è precisato l'anno), mentre Antonio lavora la terra, accade qualcosa che difficilmente il povero agricoltore riuscirà a cancellare dalla sua memoria: una macchina volante totalmente sconosciuta atterra dinanzi a lui. Antonio si paralizza per la paura. Velocemente dal disco fuoriescono quattro individui vestiti di lucenti tute spaziali che, senza esitazione, lo afferrano e lo trasportano annichilito in una grande camera all'interno dell'ordigno. Nella camera, dopo essere stato asperso completamente con un misterioso liquido, Antonio resta solo. Ma non deve aspettare molto: una creatura molto strana, molto più strana di quelle che lo hanno prelevato, gli si avvicina. E' piccola, misura 90 centimetri, un metro al massimo. Ha capelli di un bianco brillante, lunghi e serici, che le arrivano fino al collo. Gli occhi sono grandi e blu, di forma allungata e arrivano fin quasi alle tempie. Il naso è sottile, non puntuto, nè voluminoso. La creatura è così affascinante che Antonio la tocca. La tocca tanto e così bene che la sua vigorosa natura ha alla fine il sopravvento ».

Antonio in sostanza ripeté per due volte un indimenticabile amplesso con la misteriosa Eva cosmica, stupito egli stesso di non venir bloccato nell'atto amoroso dal timore che logicamente lo aveva invaso. Appena terminata la conquista, però, Antonio venne repentinamente riportato all'esterno e abbandonato nel suo campo. Il disco volante, riaccesi i motori, si involò con una velocità incredibile, lasciando il povero sedotto e abbandonato con gli occhi sbarrati.

Esami, controlli e verifiche hanno stabilito che Antonio Villas Boas era sano di mente e non dedito a fantasticherie. Gli extraterrestri hanno dunque voluto procurarsi un campione di liquido seminale di un uomo? Sarà nata in qualche parte del cosmo la prima creatura per metà terrestre e per metà somigliante alla piccola donna venuta dallo spazio? Nessuno può saperlo.

Livia Alessandri

FINE

È VENERDÌ, ARRIVANO I VENUSIANI

(Continua dalla pag. precedente)

offerta una bevanda squisita e gli fu detto che era ricavata da frutta venusiana. Assistette ad una proiezione filmata che riprendeva l'aspetto e la vita di Venere.

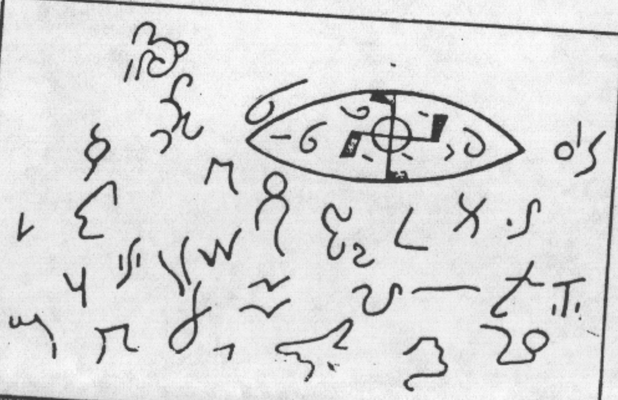
« Così Adamski poté gustare la vista di boschi e valli bellissime, simili alle nostre, ma molto più brillanti perché non inquinate e perché anch'esse irradianti quella misteriosa bellezza che emanano gli esseri viventi venusiani. Apprese l'esistenza di città simili alle nostre, ma senza grattacieli, di veicoli per spostamenti interni che camminano su cuscini d'aria. Apprese perfino, dalla viva voce dei suoi eccezionali ospiti che gli parlavano in inglese, come i venusiani usano trascorrere il week-end. Dato che Venere è avvolta da uno spesso strato di nubi, essi non possono godere della vista della volta stellata, o del cielo azzurro, come li percepiamo noi. Perciò rimediano andando a spasso per il cosmo con le astronavi. Lo stesso folto strato di nubi, ha appreso Adamski, impedisce radiazioni nocive e permette che la vita umana sul pianeta raggiunga un'età media di 1200 anni ».

Tutto ciò sembra incredibile e si direbbe il racconto di un sogno molto fantastico. Certamente avrebbe lasciato il mondo scettico se, oltre ad averlo raccontato nei libri che abbiamo citato, Adamski non avesse, in un certo senso, potuto provarlo. D'altra parte, un ciarlatano non sarebbe stato sepolto nel cimitero di Arlington.

Ecco una delle prove. Rientrato dal suo primo viaggio a bordo dell'astronave, Adamski descrisse lo spazio come lo videro vent'anni dopo i nostri astronauti. In particolare disse che la terra sembrava circondata da fasce di luce radioattive. Queste fasce sono state scoperte una decina di anni più tardi dal fisico americano James Alfred Van Allen, e infatti oggi sono conosciute come « fasce di Van Allen ». Sono situate a grande altezza: 3.000 chilometri quella interna e 18.000 chilometri quella esterna. Adamski di...



George Adamski, a destra, l'astronomo dilettante americano che ha avuto diversi contatti con gli extraterrestri, dai quali avrebbe ricevuto precise informazioni sul pianeta Venere.



« Quella giornata segnò nella mia vita una svolta, anche se furono necessari altri undici anni di preparazione psicologica e spirituale prima dell'incontro diretto. Una sera del 1962, sentii tutto a un tratto che mi dovevo recare verso l'Etna. Prima in macchina e poi a piedi, mi inerpicai per i tornanti, giungendo per un ripido sentiero vicino ad un cratere spento. Qui finalmente li vidi: erano due, dall'aspetto atletico, dai capelli biondi, lunghi sulle spalle, con una tuta spaziale argentea. Uno di essi mi parlò per primo, poi l'altro mi dettò un messaggio da inviare ai capi di Stato e da diffondere agli uomini responsabili della terra. E' ciò che ho fatto, è ciò che sto facendo: perché poi di contatti ne ho avuti molti altri ».

L'Italia è un paese abbastanza frequentato dagli UFO, soprattutto il Piemonte, la Liguria e la Toscana. Il 1954 fu un'annata estremamente ricca di episodi ufologici e in quell'anno si ebbe il più clamoroso contatto. La protagonista fu una contadina, Rosa Lotti, che, sottoposta poi ad accertamenti psicomedici, risultò perfettamente a posto. Il fenomeno avvenne a Cennina, una piccola borgata in provincia di Arezzo.

Una mattina di festa Rosa Lotti, che abitava in aperta campagna, prese la strada dei campi per raggiungere il paese dove intendeva andare a Messa.

Camminava scalza per non sciupare calze e scarpe che avrebbe indossato prima di raggiungere l'abitato. A un tratto, in una piccola radura, la contadina vide uno strano ordigno infisso nel terreno. Dall'oggetto cuneiforme sbucarono due singolari personaggi, alti non più di un metro, con tuta e casco, ma a volto scoperto. « Gesticolavano », racconterà la Lotti, « ma senza minaccia, anzi con fare cordiale, come se cercassero di farsi intendere e di tentare una conversazione... Avevano occhi splendidi, pieni di intelligenza! »

tura dello spazio e un terrestre. A questa avventura è legato il nome di Antonio Villas Boas, un umile contadino brasiliano. Questo il resoconto dell'inverosimile unione sessuale, come si legge in « Le civiltà extraterrestri », scritto da F. Bireaud e C. Ribes.

« Una volta, vicino alla piccola città di Sao Francisco de Sales, nello stato brasiliano di Minas Gerais, viveva il contadino Antonio Villas Boas. Era un uomo tarchiato che non misurava più di un metro e sessanta centimetri di statura. Era lavoratore e tranquillo, conduceva vita ordinata, quando una notte un notevole avvenimento venne a sconvolgere per sempre la sua vita e a rendere famoso il suo nome.

« Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre (non è precisato l'anno), mentre Antonio lavora la terra, accade qualcosa che difficilmente il povero agricoltore riuscirà a cancellare dalla sua memoria: una macchina volante totalmente sconosciuta atterra dinanzi a lui. Antonio si paralizza per la paura. Velocemente dal disco fuoriescono quattro individui vestiti di lucenti tute spaziali che, senza esitazione, lo afferrano e lo trasportano annichilito in una grande camera all'interno dell'ordigno. Nella camera, dopo essere stato asperso completamente con un misterioso liquido, Antonio resta solo. Ma non deve aspettare molto: una creatura molto strana, molto più strana di quelle che lo hanno prelevato, gli si avvicina. E' piccola, misura 90 centimetri, un metro al massimo. Ha capelli di un bianco brillante, lunghi e serici, che le arrivano fino al collo. Gli occhi sono grandi e blu, di forma allungata e arrivano fin quasi alle tempie. Il naso è sottile, non puntuto, nè voluminoso. La creatura è così affascinante che Antonio la tocca. La tocca tanto e così bene che la sua vigorosa natura ha alla fine il sopravvento ».

Antonio in sostanza ripeté per due volte...

HANNO AVUTO CONTATTI DIRETTI CON GLI EXTRATERRESTRI

Secondo quanto ha raccontato l'americano George Adamski, che avrebbe avuto queste informazioni da esseri provenienti da altri mondi, gli abitanti del pianeta Venere trascorrono il «week-end» andando a spasso per il cosmo. Un contadino brasiliano avrebbe addirittura fatto l'amore con una donna stellare

restre ed un extraterrestre, ma anche perché il venusiano chiese ad Adamski la pellicola della sua macchina fotografica. Dopo due mesi da questo primo incontro, un altro disco volante sorvolò la casa di Adamski e fece cadere un oggetto. Era la pellicola che gli veniva restituita dentro un contenitore metallico. Adamski la portò a sviluppare e, con sua grande sorpresa, si accorse che le immagini non erano più quelle che lui stesso aveva scattato, ma altre apparentemente incomprensibili. Si trattava di un disegno che raffigurava una specie di sigaro, probabilmente l'astronave, con dentro il segno del "Tau", ossia la croce cosmica. E' una specie di svastica, orientata da destra verso sinistra, cioè in senso positivo, mentre quella nazista gira da sinistra verso destra, cioè in senso negativo. Il "Tau" è il simbolo del motore cosmico, cioè del motore che mantiene l'armonia dell'universo. Intorno a questa raffigurazione c'erano poi diversi altri segni, come una sorta di geroglifici. Né Adamski, né altri, riuscirono a capire cosa significassero.

« Dieci anni dopo, un archeologo tedesco scoprì, in una zona archeologica del Brasile, quella che viene chiamata la "pietra pintada". Su questa pietra era inciso un disegno quasi identico a quello consegnato dal venusiano ad Adamski: l'astronave, il segno del "Tau" e alcuni geroglifici molto simili. Da notare poi un altro particolare emerso dal primo incontro. La creatura extraterrestre lasciò orme impresse dai suoi calzari che stamparono sul terreno di Desert Center lo stesso tipo di geroglifici. In seguito si è pensato che i due disegni volevano forse spiegare come è fatta l'astronave e qual è l'energia che la muove ».

Negli anni successivi, Adamski ebbe altri contatti e fu perfino invitato a fare un giro sull'astronave.

« Un giorno », ci informa Del Buono, « Adamski si trovava nella sua abitazione in campagna, quando cominciò a sentire inspiegabili impulsi che lo spingevano a recarsi nella vicina città. Andò in città e prese alloggio nell'albergo che gli era abituale. Dopo un paio d'ore di attesa, fu avvicinato da due uomini che gli chiesero, in inglese, se gli sarebbe piaciuto rivedere la creatura che aveva incontrato a Desert Center. Accettò e salì su una Cadillac che si diresse verso una località isolata, senza più parlare con i due uomini per tutto il tragitto. Quando giunsero in una zona deserta, vide un disco volante in attesa e con sua grande sorpresa riconobbe l'extraterrestre del primo incontro. Salì a bordo del disco dove fu invitato a compiere un viaggio in astronave. Il disco si staccò dal suolo con un leggerissimo strappo, come se qualcosa di calamitato lo tenesse ancorato. A bordo del disco Adamski notò una colonna centrale che partiva dal soffitto e arrivava al pavimento e aveva due grandi lenti alle estremità. Questo sistema consentiva di osservare, meglio di qualsiasi telescopio, cosa accadesse tanto verso il cielo, quanto verso la Terra, che si andava allontanando. Attraverso la lente superiore Adamski vide una grande astronave verso la quale il disco volante si stava dirigendo e poté seguire la manovra.

« Il disco si adagiò su un'apertura che l'astronave aveva in alto e poi scivolò dentro, lungo una specie di pista, finché raggiunse un piano che doveva fungere da posteggio. Naturalmente Adamski fu portato in giro per l'astronave e conobbe altri esseri extraterrestri, tra i quali delle donne, tutti simili a noi. Adamski parlò di una caratteristica comune a questi straordinari esseri di altri mondi: oltre ad essere molto belli, secondo i nostri canoni estetici, trasparivano bellezza, avevano cioè qualcosa che irradiava dall'interno e che rendeva splendenti anche gli abiti che indossavano. Fu fatto accomodare su larghi divani, gli venne

(Continua alla pagina seguente)

L'ASTRONOMO NON LI HA VISTI MA CI CREDE

tallico. Adamski la portò a sviluppare e, con sua grande sorpresa, si accorse che le immagini non erano più quelle che lui stesso aveva scattato, ma altre apparentemente incomprensibili. Si trattava di un disegno che raffigurava una specie di sigaro, probabilmente l'astronave, con dentro il segno del "Tau", ossia la croce cosmica. E' una specie di svastica, orientata da destra verso sinistra, cioè in senso positivo, mentre quella nazista gira da sinistra verso destra, cioè in senso negativo. Il "Tau" è il simbolo del motore cosmico, cioè del motore che mantiene l'armonia dell'universo. Intorno a questa raffigurazione c'erano poi diversi altri segni, come una

siano ad Adamski: l'astronave, il segno del "Tau" e alcuni geroglifici molto simili. Da notare poi un altro particolare emerso dal primo incontro. La creatura extraterrestre lasciò orme impresse dai suoi calzari che stamparono sul terreno di Desert Center lo stesso tipo di geroglifici. In seguito si è pensato che i due disegni volevano forse spiegare come è fatta l'astronave e qual è l'energia che la muove ».

Negli anni successivi, Adamski ebbe altri contatti e fu perfino invitato a fare un giro sull'astronave.

« Un giorno », ci informa Del Buono, « Adamski si trovava nella sua abitazione in campagna, quando cominciò a sentire inspiegabili impul-

Cadillac che si diresse verso una località isolata, senza più parlare con i due uomini per tutto il tragitto. Quando giunsero in una zona deserta, vide un disco volante in attesa e con sua grande sorpresa riconobbe l'extraterrestre del primo incontro. Salì a bordo del disco dove fu invitato a compiere un viaggio in astronave. Il disco si staccò dal suolo con un leggerissimo strappo, come se qualcosa di calamitato lo tenesse ancorato. A bordo del disco Adamski notò una colonna centrale che partiva dal soffitto e arrivava al pavimento e aveva due grandi lenti alle estremità. Questo sistema consentiva di osservare, meglio di qualsiasi telescopio, cosa

va in alto e poi scivolò dentro, lungo una specie di pista, finché raggiunse un piano che doveva fungere da posteggio. Naturalmente Adamski fu portato in giro per l'astronave e conobbe altri esseri extraterrestri, tra i quali delle donne, tutti simili a noi. Adamski parlò di una caratteristica comune a questi straordinari esseri di altri mondi: oltre ad essere molto belli, secondo i nostri canoni estetici, trasparivano bellezza, avevano cioè qualcosa che irradiava dall'interno e che rendeva splendenti anche gli abiti che indossavano. Fu fatto accomodare su larghi divani, gli venne

(Continua alla pagina seguente)

e ai polsi. Adamski parlò a lungo con la creatura spaziale, comunicando a gesti e telepaticamente. Per esempio, per capire da quale pianeta venisse, Adamski tracciò sul terreno, partendo dal centro ove disegnò il sole, tutte le orbite dei vari pianeti del nostro sistema solare. La creatura spaziale indicò l'orbita di Venere. Si trattava quindi di un venusiano!

« L'incontro fu eccezionale non solo perché è stato il primo conosciuto tra un ter-

L'ASTRONOMO NON LI HA VISTI MA CI CREDE

Firenze, giugno

Gli ufologi riuniti in congresso a Firenze hanno accolto come un messia il professor Allen Hyneck, americano, 68 anni, sposato e padre di cinque figli, direttore di un centro di ricerche astronomiche, preside di una facoltà di astronomia, creatore di un grosso apparato per lo studio degli Ufo con sede nell'Illinois. Insomma, la massima autorità in materia di oggetti volanti, l'esperto degli esperti.

Hyneck è l'uomo che con il suo prestigio offre una giustificazione scientifica a chi crede nell'esistenza degli extraterrestri; fare il suo nome, riportare le sue testimonianze, citare i risultati delle sue ricerche significa evitare la facile ironia e le battute sarcastiche degli increduli. E' al tempo stesso un parafulmine contro gli scherni e una bandiera sotto la quale combattere lo scetticismo dei più.

Eppure quest'uomo non ha mai avuto un'esperienza diretta che lo ripagasse delle sue fatiche, che so, un incontro ravvicinato, magari solo del primo tipo. Soltanto in un paio di occasioni, ricorda modestamente, gli è capitato di vedere « qualcosa », cioè degli oggetti che nessuno riuscì a identificare, ma li vide da lontano, tanto che un occhio meno esperto del suo avrebbe potuto prenderli per abbagli. A sostenere le sue convinzioni, però, bastano e avanzano i milioni di dati immagazzinati nel calcolatore elettronico del suo centro di ricerche nell'Illinois: questi dati riguardano tutti gli avvistamenti verificatisi negli ultimi decenni, le analisi delle tracce lasciate dai dischi volanti, le testimonianze dei contattisti, gli studi effettuati sulle loro personalità e sugli effetti psicologici prodotti dall'incontro. Una miniera di informazioni che dimostra senza ombra di dubbio la realtà del fenomeno, ma che purtroppo, e questo è il grande cruccio di Hyneck, non è ancora in grado di svelarne le cause. Gli Ufo esistono, volteggiano nel cielo, qualche volta si fanno vedere da noi: ma che cosa sono esattamente, da dove vengono, per quale motivo non si manifestano in maniera più convincente? Tutte domande senza risposta.

« E' un po' come per il raffreddore », spiega l'astronomo americano. « Sappiamo tutti che c'è, molti ne hanno anche un'esperienza diretta. Ma nessuno ne conosce le cause. Ebbene, io sto cercando di arrivare a questo: spiegare le cause di un fenomeno della cui esistenza ormai non si può più dubitare ».

E' dagli anni Sessanta che Hyneck insegue questo traguardo. In quel periodo la frequenza degli avvistamenti divenne così elevata e le testimonianze così qualificate che lui non poté non sentirsene interessato. Se fino ad allora aveva solo scrutato le stelle nella profondità sconfinata degli spazi siderali, ora cominciò a guardare al cielo più vicino, in cerca di quegli oggetti luminosi che si spostano a velocità incredibile e che costituiscono ormai uno dei misteri più affascinanti del nostro tempo.

La sua competenza lo impose ben presto all'attenzione delle autorità americane, che lo invitarono a lavorare con altri scienziati al « Project blue book », un programma di ricerche sugli Ufo voluto dall'aeronautica e finanziato dal governo. Era inevitabile che Spielberg, il regista di « Incontri ravvicinati del terzo tipo », si rivolgesse a lui quando pensò di fare il film e lo scegliesse come consulente.

Ed era anche inevitabile che a Firenze i numerosi partecipanti al congresso lo stringessero d'assedio per raccontargli le loro esperienze. Lui ha ascoltato tutti e non si è stupito di niente. Neppure di quanto gli è stato riferito da una signora distinta, la quale, ancora emozionata, gli ha confidato che al mare, in una notte piena di stelle, ha avuto un incontro molto, molto ravvicinato con un extraterrestre molto, molto affascinante.

G. B.

HANNO AVUTO CONTATTI DIRETTI CON GLI EXTRATERRESTRI

Secondo quanto ha raccontato l'americano George Adamski, che avrebbe avuto queste informazioni da esseri provenienti da altri mondi, gli abitanti del pianeta Venere trascorrono il «week-end» andando a spasso per il cosmo. Un contadino brasiliano avrebbe addirittura fatto l'amore con una donna stellare

restre ed un extraterrestre, ma anche perché il venusiano chiese ad Adamski la pellicola della sua macchina fotografica. Dopo due mesi da questo primo incontro, un altro disco volante sorvolò la casa di Adamski e fece cadere un oggetto. Era la pellicola che gli veniva restituita dentro un contenitore metallico. Adamski la portò a sviluppare e, con sua grande sorpresa, si accorse che le immagini non erano più quelle che lui stesso aveva scattato, ma altre apparentemente incomprensibili. Si trattava di un disegno che raffigurava una specie di sigaro, probabilmente l'astronave, con dentro il segno sorta di geroglifici. Né Adamski, né altri, riuscirono a capire cosa significassero.

«Dieci anni dopo, un archeologo tedesco scoprì, in una zona archeologica del Brasile, quella che viene chiamata la "pietra pintada". Su questa pietra era inciso un disegno quasi identico a quello consegnato dal venusiano ad Adamski: l'astronave, il segno del "Tau" e alcuni geroglifici molto simili. Da notare poi un altro particolare emerso dal primo incontro. La creatura extraterrestre lasciò orme impresse dai suoi calzari che stamparono sul terreno di Desert Center lo stesso tipo di geroglifici. In seguito si è pensi che lo spingevano a recarsi nella vicina città. Andò in città e prese alloggio nell'albergo che gli era abituale. Dopo un paio d'ore di attesa, fu avvicinato da due uomini che gli chiesero, in inglese, se gli sarebbe piaciuto rivedere la creatura che aveva incontrato a Desert Center. Accettò e salì su una Cadillac che si diresse verso una località isolata, senza più parlare con i due uomini per tutto il tragitto. Quando giunsero in una zona deserta, vide un disco volante in attesa e con sua grande sorpresa riconobbe l'extraterrestre del primo incontro. Salì a bordo del disco dove fu invitato a com- accadesse tanto verso il cielo, quanto verso la Terra, che si andava allontanando. Attraverso la lente superiore Adamski vide una grande astronave verso la quale il disco volante si stava dirigendo e poté seguire la manovra.

«Il disco si adagiò su un'apertura che l'astronave aveva in alto e poi scivolò dentro, lungo una specie di pista, finché raggiunse un piano che doveva fungere da posteggio. Naturalmente Adamski fu portato in giro per l'astronave e conobbe altri esseri extraterrestri, tra i quali delle donne, tutti simili a noi. Adamski parlò di

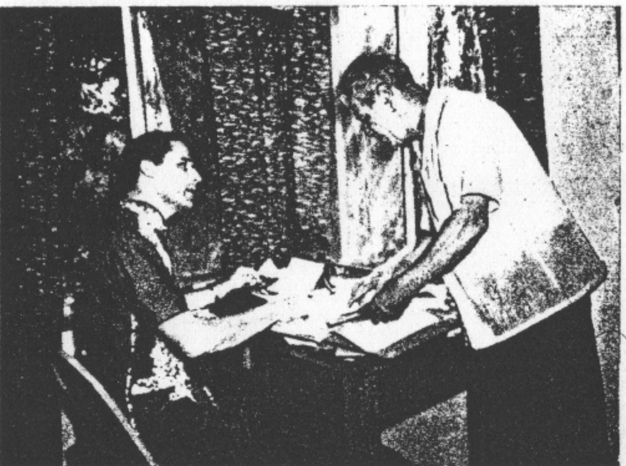
È VENERDÌ, ARRIVANO I VENUSIANI

(Continua dalla pag. precedente)

offerta una bevanda squisita e gli fu detto che era ricavata da frutta venusiana. Assistette ad una proiezione filmata che riprendeva l'aspetto e la vita di Venere.

« Così Adamski poté gustare la vista di boschi e valli bellissime, simili alle nostre, ma molto più brillanti perché non inquinate e perché anch'esse irradianti quella misteriosa bellezza che emanano gli esseri viventi venusiani. Apprese l'esistenza di città simili alle nostre, ma senza grattacieli, di veicoli per spostamenti interni che camminano su cuscini d'aria. Apprese perfino, dalla viva voce dei suoi eccezionali ospiti che gli parlavano in inglese, come i venusiani usano trascorrere il week-end. Dato che Venere è avvolta da uno spesso strato di nubi, essi non possono godere della vista della volta stellata, o del cielo azzurro, come li percepiamo noi. Perciò rimediano andando a spasso per il cosmo con le astronavi. Lo stesso folto strato di nubi, ha appreso Adamski, impedisce radiazioni nocive e permette che la vita umana sul pianeta raggiunga un'età media di 1200 anni ».

Tutto ciò sembra incredibile e si direbbe il racconto di un sogno molto fantastico. Certamente avrebbe lasciato il mondo scettico se, oltre ad averlo raccontato nei libri che abbiamo citato, Adamski non avesse, in un certo senso, potuto provarlo.



George Adamski, a destra, l'astronomo dilettante americano che ha avuto diversi contatti con gli extraterrestri, dai quali avrebbe ricevuto precise informazioni sul pianeta Venere.

« Quella giornata segnò nella mia vita una svolta, anche se furono necessari altri undici anni di preparazione psicologica e spirituale prima dell'incontro diretto. Una sera del 1962, sentii tutto a un tratto che mi dovevo recare verso l'Etna. Prima in macchina e poi a piedi, mi inerpicai per i tornanti, giungendo per un ripido sentiero vicino ad un cratere spento. Qui finalmente li vidi: erano due, dall'aspetto atletico, dai capelli biondi, lunghi sulle spalle, con una tuta spaziale argentea. Uno di essi mi parlò per primo, poi l'altro mi dettò un messaggio da inviare ai capi di Stato e da diffondere agli uomini responsabili della terra. E' ciò che ho fatto, è ciò che sto facendo: perché poi di contatti ne ho avuti molti altri ».

L'Italia è un paese abbastanza frequentato dagli UFO, soprattutto il Piemonte, la Liguria e la Toscana. Il 1954 fu un'annata estremamente ricca di episodi ufologici e in quell'anno si ebbe il più clamoroso contatto. La protagonista fu una contadina, Rosa Lotti, che, sottoposta poi ad accertamenti psicomedici, risultò perfettamente a posto. Il fenomeno avvenne a Cennina, una piccola borgata in provincia di Arezzo.

Una mattina di festa Rosa Lotti, che abitava in aperta campagna, prese la strada dei campi per raggiungere il paese dove intendeva andare a Messa.

Camminava scalza per non

tura dello spazio e un terrestre. A questa avventura è legato il nome di Antonio Villas Boas, un umile contadino brasiliano. Questo il resoconto dell'inverosimile unione sessuale, come si legge in « Le civiltà extraterrestri », scritto da F. Bireaud e C. Ribes.

« Una volta, vicino alla piccola città di Sao Francisco de Sales, nello stato brasiliano di Minas Gerais, viveva il contadino Antonio Villas Boas. Era un uomo tarchiato che non misurava più di un metro e sessanta centimetri di statura. Era lavoratore e tranquillo, conduceva vita ordinata, quando una notte un notevole avvenimento venne a sconvolgere per sempre la sua vita e a rendere famoso il suo nome.

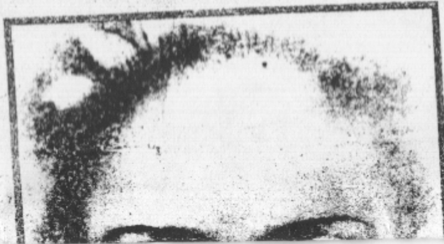
« Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre (non è precisato l'anno), mentre Antonio lavora la terra, accade qualcosa che difficilmente il povero agricoltore riuscirà a cancellare dalla sua memoria: una macchina volante totalmente sconosciuta atterra dinanzi a lui. Antonio si paralizza per la paura. Velocemente dal disco fuoriescono quattro individui vestiti di lucenti tute spaziali che, senza esitazione, lo afferrano e lo trasportano annichilito in una grande camera all'interno dell'ordigno. Nella camera, dopo essere stato asperso completamente con un misterioso liquido, Antonio resta solo. Ma non deve aspettare molto: una creatura molto strana, *molto più strana* di quelle che lo hanno pre-

Grand'Hotel 18 giugno 1978 n° 25

GLI UFO LE INCREDIBILI TESTIMONIANZE DEGLI UOMINI CHE

È VENERDÌ, ARRIVANO I VENUSIANI





III PUNTATA

Il fatto più clamoroso nella storia dell'ufologia moderna è senz'altro quello accaduto nel 1952 ad un astronomo dilettante americano di origine polacca, George Adamski. Adamski ebbe diverse esperienze ufologiche nel corso della sua vita, dall'avvistamento in cielo al contatto a terra di un UFO, fino a quella più sbalorditiva che possa capitare ad un essere umano: l'incontro con creature provenienti da altri mondi. Adamski è oggi considerato il più noto « contattista » con extraterrestri. Tutto ciò che ha visto e saputo lo ha scritto in libri che hanno fatto il giro del mondo, sono stati tradotti in molte lingue e corredati di fotografie eccezionali. « I dischi volanti sono atterrati », scritto in collaborazione con Leslie, « All'interno di un'astronave », « Addio dischi volanti », costituiscono testi classici per gli appassionati ufologi.

Adamski morì tredici anni fa per un attacco cardiaco e fu sepolto nel cimitero di Arlington, quello dove riposano gli eroi americani, lo stesso del presidente John Kennedy. A cosa deve Adamski, il riconoscimento di « eroe »? Al di fuori dei suoi contatti con gli extraterrestri, non gli si attribuiscono altri meriti speciali.

Ecco quanto accadde, secondo il racconto che ce ne ha fatto un esperto di ufo-

Grand' Hotel 18 giugno 1978 n° 25

GLI UFO LE INCREDIBILI TESTIMONIANZE DEGLI UOMINI CHE

III PUNTATA

È VENERDÌ, ARRIVANO I VENUSIANI

Il fatto più clamoroso nella storia dell'ufologia moderna è senz'altro quello accaduto nel 1952 ad un astronomo dilettante americano di origine polacca, George Adamski. Adamski ebbe diverse esperienze ufologiche nel corso della sua vita, dall'avvistamento in cielo al contatto a terra di un UFO, fino a quella più sbalorditiva che possa capitare ad un essere umano: l'incontro con creature provenienti da altri mondi. Adamski è oggi considerato il più noto « contattista » con extraterrestri. Tutto ciò che ha visto e saputo lo ha scritto in libri che hanno fatto il giro del mondo, sono stati tradotti in molte lingue e corredati di fotografie eccezionali. « I dischi volanti sono atterrati », scritto in collaborazione con Leslie, « All'interno di un'astronave », « Addio dischi volanti », costituiscono testi classici per gli appassionati ufologi.

Adamski morì tredici anni fa per un attacco cardiaco e fu sepolto nel cimitero di Arlington, quello dove riposano gli eroi americani, lo stesso del presidente John Kennedy. A cosa deve Adamski, il riconoscimento di « eroe »? Al di fuori dei suoi contatti con gli extraterrestri, non gli si attribuiscono altri meriti speciali.

Ecco quanto accadde, secondo il racconto che ce ne ha fatto un esperto di ufologia romano, il ragionier Eufemio Del Buono, il quale ebbe occasione di conoscere Adamski nel 1956 a Roma e di questo incontro conserva gelosamente una foto. Del Buono è un pozzo di sapere ufologico. Basti dire che, da due anni, tiene ininterrottamente una trasmissione «Noi



dischi volanti sono atterrati », scritto in collaborazione con Leslie, « All'interno di un'astronave », « Addio dischi volanti », costituiscono testi classici per gli appassionati ufologi.

Adamski morì tredici anni fa per un attacco cardiaco e fu sepolto nel cimitero di Arlington, quello dove riposano gli eroi americani, lo stesso del presidente John Kennedy. A cosa deve Adamski, il riconoscimento di « eroe »? Al di fuori dei suoi contatti con gli extraterrestri, non gli si attribuiscono altri meriti speciali.

Ecco quanto accadde, secondo il racconto che ce ne ha fatto un esperto di ufologia romano, il ragionier Eufemio Del Buono, il quale ebbe occasione di conoscere Adamski nel 1956 a Roma e di questo incontro conserva gelosamente una foto. Del Buono è un pozzo di sapere ufologico. Basti dire che, da due anni, tiene ininterrottamente una trasmissione «Noi e gli UFO» per un'emittente privata del Lazio. L'interesse suscitato nel pubblico è tale che una stazione privata del Nord gli ha chiesto di trattare lo stesso argomento e un invito simile gli è stato rivolto anche dalla televisione nazionale.

« George Adamski », dice Del Buono, « ebbe modo, essendo un astronomo dilettante e abitando vicino all'osservatorio del Monte Palomar in America, di inquadrare, prima con il suo telescopio di 6 pollici, poi con uno di 16 pollici, alcuni globi luminosi che navigavano nel cielo. Non solo li inquadrò, ma con la macchina fotografica applicata al telescopio li fotografò. Questo gli successe più volte, finché non riuscì ad avvistare e a fotografare un'enorme astronave che sorvolava il Desert Center in Arizona. L'immagine venne scattata mentre l'astronave si manteneva librata sopra la vetta di una montagna, ad una distanza di quarantacinque chilometri. La lunghezza dell'astronave è stata valutata tra i 400 e i 500 metri, una lunghezza enorme, dunque. Adamski disse che aveva la forma di

I VENUSIANI





In alto, l'immagine di una creatura astrale consegnata dagli extraterrestri a Eugenio Siragusa, che forse è il maggiore contattista vivente. Qui sopra, il punto esatto, su un versante dell'Etna, nel quale Siragusa ebbe il suo primo incontro con un disco volante. Era il 1962.

un sigaro luminoso e la stessa cosa fu ripetuta dalle sei persone che si trovavano con lui. Queste persone assistettero all'incontro di Adamski con un extraterrestre ed hanno tutte prestato testimonianza giurata dell'accaduto.

« Andò così: uno dei globi luminosi, che altro non erano che dischi volanti, si staccò dall'astronave madre e atterrò nel Desert Center. Le sei persone restarono dove si trovavano, a circa un chilometro di distanza, mentre Adamski cominciò ad avvicinarsi all'UFO e ne riportò anzi una forte scottatura al braccio, per la scarica radioattiva del disco volante. Dal disco uscì una creatura umana del tutto simile a noi, ma di fattezze bellissime, come la videro le sei persone che seguivano l'incontro con potenti cannocchiali. Era un uomo, alto, biondo e vestito di una tuta marrone, del tipo di quelle usate dagli sciatori, chiusa alle caviglie

INQUIETANTE PRESENZA DI STRANI INDIVIDUI

LA LE TRACCE DEI DISCHI VOLANTI?

«Uomini in nero» prendono contatto con le persone che hanno assistito al fenomeno per sottoporle ad un vero e proprio lavaggio del cervello. Sulla loro identità si fanno due ipotesi: sarebbero i membri di una segretissima organizzazione creata per impedire la diffusione di notizie allarmanti oppure le materializzazioni

sulla terra. Il signor Layne, amicissimo del cronista che riuscì a strappare queste dichiarazioni segretissime all'ufficiale dell'Aeronautica, rese la notizia di dominio pubblico».

Kolosimo termina il racconto di quella vicenda con questa affermazione: «Attribuire al signor Layne e ad altri amici degli UFO una fantasia un po' troppo sbrigliata sarebbe naturalmente inconcepibile, dato che esistono prove inoppugnabili di quanto essi asseriscono, custodite negli archivi segreti della Casa Bianca e del Cremlino».

Sarebbero dunque due i presidenti degli Stati Uniti che hanno avuto a che fare con gli UFO, anche se il contatto dell'attuale presidente, Carter, avvenuto nel 1973, si è limitato all'avvistamento. Carter era allora governatore della Georgia. Ecco come lui stesso ha raccontato il fenomeno.

«Fui invitato a fare un discorso al Lions Club di Thomaston in Georgia. A tarda sera, accompagnato da circa venti membri del Club, mi avviavo verso la mia auto, quando improvvisamente vedemmo in cielo qualcosa che, se non era un UFO, era certamente la cosa più strana che ognuno di noi avesse mai visto. Grande quasi quanto la luna, molto luminoso, cambiava di colore dal rosso al verde. L'osservammo per ben dieci minuti e nessuno riusciva a credere ai propri occhi. La mia esperienza di fisica nucleare, maturata in diversi anni di servizio in marina, mi rendeva certo che non si trattava di alcun genere di aeronave costruita sulla terra. Ora vi posso dire una cosa di sicuro: non metterò più in ridicolo coloro che dicono di aver visto un UFO».

Ma c'è dell'altro. Il giorno stesso delle elezioni di Carter a presidente degli Stati Uniti, un disco volante venne fotografato sopra la residenza presidenziale di Camp David, nel Maryland, ed è noto che nessun aereo può sorvolare quella zona. Quel medesimo giorno, inoltre, poco più tardi, un UFO dalle caratteristiche analoghe venne segnalato nel cielo del Minnesota, stato del quale è senatore il vicepresidente Walter Mondale. Si è forse trattato di un monito extraterrestre per ricordare al neo presidente di mantenere la sua promessa elettorale e cioè che avrebbe rivelato tutto sui dischi volanti, che avrebbe aperto all'opinione pubblica la famosa stanza 39 del Pentagono, nella quale sono custoditi i segreti più scottanti? Perché Carter sembra aver dimenticato la promessa? Che sia a sua volta sotto controllo e intimidito da qualche «uomo nero»? Altro mistero, permanendo il quale, non sapremo mai la verità.

All'ONU era stata avanzata una proposta ufficiale: fare del 1978 l'«anno internazionale degli UFO», così come il 1956 era stato dichiarato «anno internazionale di geofisica». Ma già nel 1967, l'allora segretario generale dell'ONU, U' Thant, iscrisse l'enigma dei dischi volanti nella lista dei problemi mondiali più gravi. Nel 1966 un UFO sorvolò addirittura il Palazzo di Vetro, sede delle Nazioni Unite. Molti ufologi considerano un avvertimento dallo spazio anche il famoso «black out», ossia l'oscuramento totale che si verificò il 5 novembre 1965, quando New York ed altre grosse metropoli del Nord America vennero bloccate totalmente.

Nonostante i moniti e le proposte di divulgazione, sul mistero dei dischi volanti e degli extraterrestri permane la cortina del silenzio. Perché? Cosa c'è di tanto terribile, o di tanto elevato, che l'umanità terrestre non possa conoscere? E perché gli extraterrestri non prendono contatti aperti con tutti? Il famoso astrofisico Hynek ritiene che non siamo pronti per un contatto di massa e che forse dal cosmo intendono prepararci gradualmente. Tanto meno, afferma, sono pronti gli scienziati, troppo condizionati dal loro sapere e dalla vita in laboratorio.

In ogni caso, se è vero che esistono civiltà extraterrestri estremamente più evolute di noi, tanto sul piano spirituale che su quello scientifico, la nostra umanità deve apparire ai loro occhi più o meno come apparirebbe a noi un'umanità che vivesse nelle caverne. Se ci sorvegliano, non deve apparirgli chiaro che cosa abbiamo in testa con la nostra presunzione, il nostro arrivismo, la nostra sete di potere. E' per capire meglio di che pasta siamo fatti che una volta un UFO ha rapito una coppia? E' questa una testimonianza sulla cui veridicità parecchi esperti sono pronti a giurare. Si tratta dell'ormai celeberrimo caso di «sequesto da parte di extraterrestri» del quale furono protagonisti e vittime due coniugi americani di mezza età, Barney Hill, un uomo di colore, e sua moglie Betty, di pelle bianca. Sull'episodio John Fuller ha scritto un libro intero «Prigionieri di un UFO».

Mentre tornavano a casa loro, nel New Hampshire, da una vacanza, i signori Hill, che erano in auto, furono sorvolati da un «oggetto argenteo e brillante». Non avrebbero divulgato la loro esperienza se ansie notturne, ripetute insonnie, incubi e scompensi psicologici non li avessero condotti dal medico, il dottor Simon. Sottoposti a terapia ipnotica per sbloccare le loro tensioni inconsce, i due coniugi rivelarono finalmente ciò che li torturava. All'apparizione dell'UFO era seguito un contatto prolungato con creature

(Continua alla pagina seguente)



identità
si fanno due
ipotesi:
sarebbero i
membri di una
segretissima
organizzazione
creata
per impedire
la diffusione
di notizie
allarmanti
oppure le
materializzazioni
di menti
extraterrestri

ufficiale della base diede ottimi frutti. Si seppero allora particolari fantascientifici. I due uomini discesi dal disco volante parlavano inglese e affermavano di essere venuti da un pianeta vicino a Betegeuse. Le condizioni di vita sarebbero su tale pianeta identiche a quelle esistenti

contato il fenomeno.

« Fui invitato a fare un discorso al Lions Club di Thomaston in Georgia. A tarda sera, accompagnato da circa venti membri del Club, mi avviavo verso la mia auto, quando improvvisamente vedemmo in cielo qualcosa che, se non era un UFO, era certamente la cosa più strana che ognuno di noi avesse mai visto. Grande quasi quanto la luna, molto luminoso, cambiava di colore dal rosso al verde. L'osservammo per ben dieci minuti e nessuno

mantenere la sua promessa elettorale e cioè che avrebbe rivelato tutto sui dischi volanti, che avrebbe aperto all'opinione pubblica la famosa stanza 39 del Pentagono, nella quale sono custoditi i segreti più scottanti? Perché Carter sembra aver dimenticato la promessa? Che sia a sua volta sotto controllo e intimidito da qualche « uomo nero »? Altro mistero, permanendo il quale, non sapremo mai la verità.

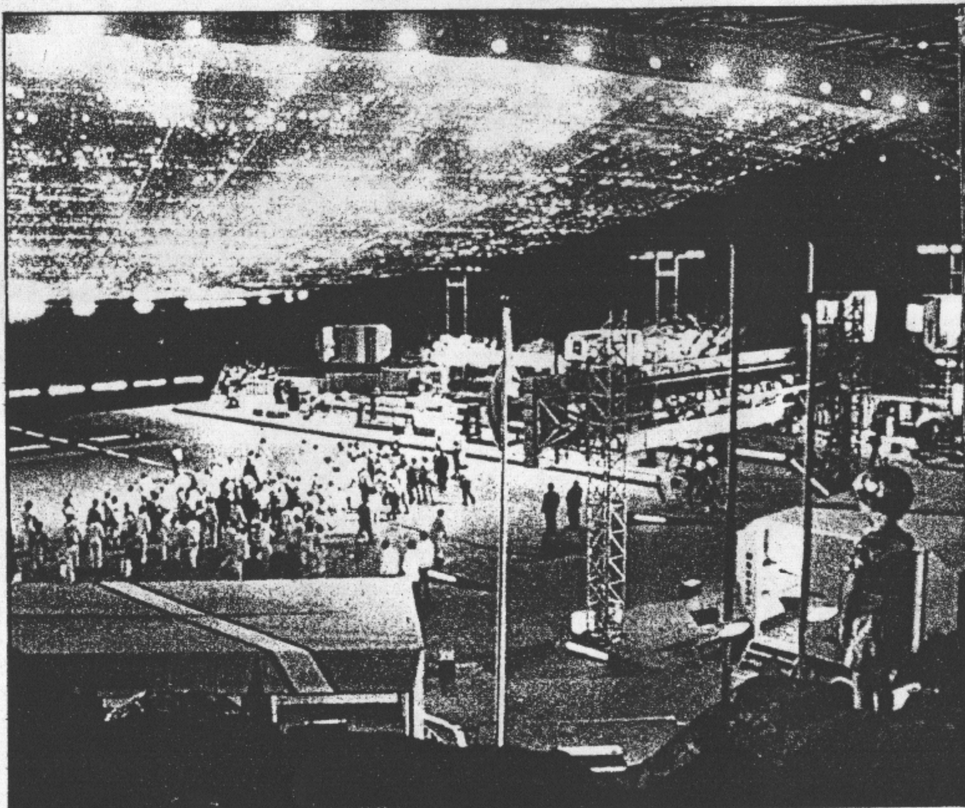
All'ONU era stata avanzata una proposta ufficiale: fare

extraterrestri non prendono contatti aperti con tutti? Il famoso astrofisico Hynek ritiene che non siamo pronti per un contatto di massa e che forse dal cosmo intendono prepararci gradualmente. Tanto meno, afferma, sono pronti gli scienziati, troppo condizionati dal loro sapere e dalla vita in laboratorio.

In ogni caso, se è vero che esistono civiltà extraterrestri estremamente più evolute di noi, tanto sul piano spirituale che su quello scientifico, la nostra umanità deve

to argenteo e brillante ». Non avrebbero divulgato la loro esperienza se ansie notturne, ripetute insonnie, incubi e scompensi psicologici non li avessero condotti dal medico, il dottor Simon. Sottoposti a terapia ipnotica per sbloccare le loro tensioni inconsce, i due coniugi rivelarono finalmente ciò che li torturava. All'apparizione dell'UFO era seguito un contatto prolungato con creature

(Continua alla pagina seguente)





Sopra, il ritratto di una donna extraterrestre disegnato da una medium. A sinistra, il momento dell'arrivo dell'UFO così come è stato immaginato dal regista Steven Spielberg nel film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».





A sinistra, l'ex presidente americano Ike Eisenhower. Secondo la testimonianza di un ufficiale dell'aeronautica statunitense, avrebbe avuto un incontro con esseri provenienti dallo spazio. L'attuale presidente Jimmy Carter, a destra con la moglie, ha pubblicamente affermato di avere visto un UFO e di essere quindi convinto dell'esistenza di questi misteriosi oggetti volanti.

(Continua dalla pag. precedente)

extraterrestri. Queste, tradotti i due sposi all'interno del disco volante, li avevano sottoposti ad accurate analisi e a una serie di domande. Il tutto era stato poi cancellato dalla consapevolezza dei due coniugi, ma evidentemente aveva però lasciato delle tracce a livello inconscio.

E' impossibile mentire sotto ipnosi e Barney e Betty Hill vi furono sottoposti separatamente. Le due narrazioni hanno coinciso perfettamente in tutti i particolari. Tra l'altro raccontarono di

Qualche tempo dopo la pubblicazione del libro di Fuller, Hynek si incontrò con i coniugi Hill, nella casa del dottor Simon. Il dottor Simon li sottopose ancora una volta ad una seduta ipnotica e ciò che emerse dalle risposte di Barney e Betty Hill fece una grande impressione allo scienziato. Egli riportò il colloquio nel suo celebre rapporto sui dischi volanti, «The UFO experience, a scientific inquiry». Dopo la seduta, i due sposi si risvegliarono con lo spirito lucidissimo.

« Le loro facoltà mentali non potevano essere messe in dubbio », scrive Hynek. Il

illustrato degli esseri che viaggiano negli UFO, basandosi logicamente sulle dichiarazioni ottenute dai testimoni oculari. Le tavole del catalogo riportano i disegni, più o meno precisi a seconda delle descrizioni, di numerosi esseri extraterrestri i quali tutti, però, sono caratterizzati da una conformazione fisica assolutamente simile, nelle linee essenziali, a quella umana. Il loro portamento è eretto, tutti sono bipedi, con due braccia con le estremità prensili, con occhi, bocca, orecchie. Ciò che muta con maggiore evidenza è la statura, che varia da circa

sato molto lontano, l'umanità avrebbe già conosciuto l'era atomica, il viaggio interplanetario e avrebbe sviscerato i più profondi segreti della materia. L'ipotesi appare assurda? Eppure l'ha elaborata un genio, Albert Einstein, padre della rivoluzionaria « teoria della relatività ».

E' da questi nostri galattici fratelli che ci vengono i messaggi di pace, l'invito ad abbandonare l'odio razziale e politico e, soprattutto, ogni tipo di esperimento atomico? Tutti i « contattisti » dichiarano di avere avuto prolungate discussioni con gli extraterrestri su questi argomenti. I

interpretata, possa provocare lo scoppio della guerra atomica tra i due Paesi ».

Ma si sa, di buone intenzioni è lastricato l'inferno e, inoltre, né la Casa Bianca né il Cremlino hanno mai manifestato l'intenzione di divulgare i segreti UFO. La popolazione è forse ritenuta minorenne per essere investita di tale conoscenza. Ad ogni buon conto in ogni parte del mondo esistono centri di studio e di informazioni ufologiche, bollettini, giornali, pubblicazioni. Ce ne sono in America, in Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Canada, Svezia, Francia, Inghilterra.

In Italia siamo particolarmente attivi, considerando la frequenza con la quale gli UFO circolano sulle nostre teste. Lungo la penisola, infatti, passerebbe una specie di rotta obbligata per le astronavi madri, battezzata « Soupo », che gli ufologi tengono d'occhio. Si chiama CUN (Centro Ufologico Nazionale) l'organizzazione più attrezzata in Italia. Fondata nel 1967 a Milano, ha dieci sezioni sparse per tutto il Paese. I suoi 3.000 aderenti si tengono in contatto con circolari e con un notiziario trimestrale che si chiama, manco a dirlo, « UFO ». La sede milanese di via Vignola straripa di fotografie e notizie di incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo. Questi ultimi in Italia sono stati, pare, una cinquantina. I soci del CUN esercitano le professioni più disparate, da quelle scientifiche, a quelle commerciali. Ci sono tra loro anche piloti e assi dell'aviazione. In prevalenza si tratta di gente al di sotto dei quarant'anni, ma non mancano anche soci anziani con molti anni di ufologia sulle spalle. La selezione dei soci è severa, per allontanare i perditempo e i fanatici.

Ma vi sono organizzazioni anche nelle altre regioni. In Piemonte c'è il « Clypeus »; a La Spezia, luogo assai visitato dagli UFO, sono stati fondati il « Kappas », l'« Humidas », il « Giru », il « Goru ». A Napoli opera il centro « Yuri Gagarin », in Calabria il « Girri ». Ad Ancona c'è l'associazione di ricerche scientifiche « Bilancia ». Il suo pre-





A sinistra, l'ex presidente americano Ike Eisenhower. Secondo la testimonianza di un ufficiale dell'aeronautica statunitense, avrebbe avuto un incontro con esseri provenienti dallo spazio. L'attuale presidente Jimmy Carter, a destra con la moglie, ha pubblicamente affermato di avere visto un UFO e di essere quindi convinto dell'esistenza di questi misteriosi oggetti volanti.

(Continua dalla pag. precedente)

extraterrestri. Queste, tradotti i due sposi all'interno del disco volante, li avevano sottoposti ad accurate analisi e a una serie di domande. Il tutto era stato poi cancellato dalla consapevolezza dei due coniugi, ma evidentemente aveva però lasciato delle tracce a livello inconscio.

E' impossibile mentire sotto ipnosi e Barney e Betty Hill vi furono sottoposti separatamente. Le due narrazioni hanno coinciso perfettamente in tutti i particolari. Tra l'altro raccontarono di essere stati sottoposti ad esami clinici degli organi sessuali. Ricostruirono anche il ritratto dei rapitori venuti da un altro mondo: esseri dai grandi occhi oblunghi, quasi privi di naso e con la bocca ridotta a un buco informe. La signora Hill parlò a lungo con uno degli extraterrestri che sembrava essere « il capo » dell'equipaggio spaziale. La strana creatura (non è chiaro se si esprimesse in inglese o per telepatia) sembrava ignorare cosa volesse dire « invecchiare » o « morire » e insomma non conosceva alcun concetto che fosse legato alla nozione di « tempo ».

Dopo un paio d'ore, i due sposi furono riportati alla loro auto. Furono trovati poi a circa 50 chilometri dal punto del « rapimento » in stato di completa amnesia. Era il 19 settembre 1961.

Qualche tempo dopo la pubblicazione del libro di Fuller, Hynek si incontrò con i coniugi Hill, nella casa del dottor Simon. Il dottor Simon li sottopose ancora una volta ad una seduta ipnotica e ciò che emerse dalle risposte di Barney e Betty Hill fece una grande impressione allo scienziato. Egli riportò il colloquio nel suo celebre rapporto sui dischi volanti, «The UFO experience, a scientific inquiry». Dopo la seduta, i due sposi si risvegliarono con lo spirito lucidissimo.

« Le loro facoltà mentali non potevano essere messe in dubbio », scrive Hynek. Il dottor Simon conferma: « Sono sicuro che non si possono riferire in stato ipnotico fatti che non siano stati realmente vissuti. L'esperienza degli Hill deve pertanto definirsi vera, in quanto nessuno dei due ha avuto la possibilità di simulare o di mentire ».

Questo strabiliante incontro ravvicinato di terzo tipo differisce dagli altri conosciuti perché gli extraterrestri sarebbero stati mossi da un interesse puramente scientifico, anziché da quello di suggerire messaggi di pace o di fratellanza. Gli umani sono stati usati, né più né meno, come cavie. I coniugi Hill possono ancora dirsi fortunati di essere tornati a casa loro. Di altri casi di rapimenti non si è saputo più nulla.

La rivista francese « Lumières dans la nuit » ha pubblicato un piccolo catalogo illustrato degli esseri che viaggiano negli UFO, basandosi logicamente sulle dichiarazioni ottenute dai testimoni oculari. Le tavole del catalogo riportano i disegni, più o meno precisi a seconda delle descrizioni, di numerosi esseri extraterrestri i quali tutti, però, sono caratterizzati da una conformazione fisica assolutamente simile, nelle linee essenziali, a quella umana. Il loro portamento è eretto, tutti sono bipedi, con due braccia con le estremità prensili, con occhi, bocca, orecchie. Ciò che muta con maggiore evidenza è la statura, che varia da circa tre metri, a soli novanta centimetri, cosa che fa pensare a più luoghi di provenienza. In quanto a bellezza, si passa dall'aspetto splendido a quello quasi mostruoso. Un dato è però comune, sempre secondo i testimoni: che li abbiano rotondi e enormi, lunghi e obliqui, infossati o sporgenti, gli occhi di queste creature emanano un forte magnetismo, una intensa luce spirituale.

Fra le tante ipotesi di provenienza immaginate da studiosi e scienziati, ne esiste una di particolare suggestione, che farebbe assumere alla storia umana dimensioni totalmente nuove. I dischi volanti sarebbero astronavi che hanno lasciato la terra 20 mila anni fa e che cercherebbero di tornare. Ora i piloti intendono tornare alla loro patria di origine. Questo significherebbe che, in un passato molto lontano, l'umanità avrebbe già conosciuto l'era atomica, il viaggio interplanetario e avrebbe sviscerato i più profondi segreti della materia. L'ipotesi appare assurda? Eppure l'ha elaborata un genio, Albert Einstein, padre della rivoluzionaria « teoria della relatività ».

E' da questi nostri galattici fratelli che ci vengono i messaggi di pace, l'invito ad abbandonare l'odio razziale e politico e, soprattutto, ogni tipo di esperimento atomico? Tutti i « contattisti » dichiarano di avere avuto prolungate discussioni con gli extraterrestri su questi argomenti. I sempre più frequenti avvistamenti sarebbero proprio giustificati dai nostri recenti progressi nella fisica nucleare e nell'astronautica. Ci sorvegliano affinché le nostre azioni non compromettano, con la distruzione del nostro pianeta, l'equilibrio del sistema solare?

La buona volontà da parte dei terrestri ci sarebbe. Gli UFO sono stati presi nella dovuta considerazione, all'atto della stesura dell'« Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo di scatenamento della guerra nucleare tra USA e URSS », firmato a Mosca il 30 settembre 1971. All'articolo 3 dell'accordo, si legge testualmente: « Le parti USA e URSS si impegnano a un immediato scambio di informazioni circa gli "oggetti volanti non identificati", al fine di evitare il pericolo che la loro comparsa, erroneamente

ta in Italia. Fondata nel 1967 a Milano, ha dieci sezioni sparse per tutto il Paese. I suoi 3.000 aderenti si tengono in contatto con circolari e con un notiziario trimestrale che si chiama, manco a dirlo, « UFO ». La sede milanese di via Vignola straripa di fotografie e notizie di incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo. Questi ultimi in Italia sono stati, pare, una cinquantina. I soci del CUN esercitano le professioni più disparate, da quelle scientifiche, a quelle commerciali. Ci sono tra loro anche piloti e assi dell'aviazione. In prevalenza si tratta di gente al di sotto dei quarant'anni, ma non mancano anche soci anziani con molti anni di ufologia sulle spalle. La selezione dei soci è severa, per allontanare i perditempo e i fanatici.

Ma vi sono organizzazioni anche nelle altre regioni. In Piemonte c'è il « Clypeus »; a La Spezia, luogo assai visitato dagli UFO, sono stati fondati il « Kappas », l'« Humidas », il « Giru », il « Goru ». A Napoli opera il centro « Yuri Gagarin », in Calabria il « Girri ». Ad Ancona c'è l'associazione di ricerche scientifiche « Bilancia ». Il suo presidente, Andrea Quintini, che ha anche esperienza di astronomia e parapsicologia, avrebbe addirittura organizzato una « trappola per gli UFO »: spera di acchiapparne uno.

Ed ecco dove gli ufonauti avrebbero accoglienza cordialissima qualora decidessero di atterrare. A Laveno, presso Varese, è stato inaugurato a dicembre un ufoporto. Un altro campo di atterraggio si trova a Cuasso al Monte, poco lontano. Ma la più attrezzata è la zona di La Spezia. Vi si trova la migliore base per UFO che si conosca in Italia, non si è lesinato in strumenti rivelatori. Tanta accuratezza meriterebbe il premio di un atterraggio.

Livia Alessandri

(2 - Continua)

Grand'Hotel 11 giugno 1978 n° 24

NELLE ZONE DEGLI AVVISTAMENTI SI REGISTRA SPESSO LA

GLI UFO

UN MISTERIOSO COMMANDO CANCEL

II PUNTATA

In questi giorni l'Italia è invasa da una nuova ondata di dischi volanti. Subito dopo l'avvistamento avvenuto il 2 maggio all'aeroporto di Linate, il 4 maggio due giovani coniugi hanno visto due dischi volanti nella campagna romana, a Tor Cervara. Si muovevano a zig-zag, velocissimi, e cambiavano di colore dal rosso al bianco argenteo. Dopo aver sostato qualche minuto sulle loro teste, si sono separati con movimento rapidissimo e sono spariti di colpo in direzioni opposte. Anche in Calabria due ragazzi asseriscono di aver riconosciuto un UFO, qualche giorno fa.

A che deve la nostra penisola l'onore di tante visite? Gli ufologi affermano che i dischi volanti si fanno vedere più di frequente in momenti di grande sconvolgimento politico e religioso, oppure in concomitanza di esplosioni nucleari ed esperimenti atomici. Le incursioni più numerose si sono infatti avute subito dopo l'esplosione della bomba atomica su Hiroshima, durante il Concilio Vaticano II e dopo l'assassinio di Kennedy. Che l'attuale preferenza per il nostro paese sia dovuta al caso Moro? Comunque sia, si direbbe che gli UFO ci sorveglino.

Sulla base di fatti e testimonianze inconfutabili non si può negare ormai che l'opinione pubblica italiana si interessi attivamente di UFO. Ma se oggi non c'è più il pericolo di essere scambiati per pazzi, come succedeva una volta, c'è quello di imbattersi in misteriosi « uomini in nero ». Si tratta di una

rerebbero mediante un vero e proprio lavaggio del cervello sulla gente, fino ad ottenere la negazione del fenomeno. A volte facendo uso di minacce concrete, come dimostrerebbero alcuni casi.

« L'altro tipo di "uomini in nero" è costituito forse da "materializzazioni negative". Cioè potrebbero essere forze mentali di creature extraterrestri ad uno stadio di evoluzione spirituale inferiore alla nostra, con grande carica di negatività. Costoro apparirebbero per convincerci della inesistenza di creature superiori a noi, quali quelle appartenenti ad altre civiltà disseminate nel cosmo. In sostanza si pensa che il loro scopo stia nell'impedirci il contatto con queste civiltà per bloccare il nostro progresso morale e materiale ».

A titolo di esempio, Del Buono racconta un caso avvenuto l'anno scorso nella notte fra il 13 e il 14 agosto in un paesino vicino a Parma, Villa Aiola, così come gli venne descritto da un testimone.

« Quella notte », dice Del Buono, « trenta persone, fra cui il sindaco, il direttore della banca locale, il presidente dell'Azione Cattolica, videro atterrare un UFO a un chilometro dall'abitato. Molti si precipitarono in automobile e circondarono l'oggetto misterioso illuminandolo con i fari delle auto. Quelli che erano accorsi a piedi furono respinti da una forza sconosciuta. Appena il disco volante fu ripartito (tutti lo videro distintamente alzarsi in cielo e poi sparire di colpo) arrivò una macchina nera. Ne scesero quattro uomini, alti, con gli occhiali scuri, completamente vestiti di nero, compreso il cappello. Presero contatto



Grand'Hotel 11 giugno 1978 n° 24

GLI UFO NELLE ZONE DEGLI AVVISTAMENTI SI REGISTRA SPESSO LA

UN MISTERIOSO COMMANDO CANCEL

II PUNTATA

In questi giorni l'Italia è invasa da una nuova ondata di dischi volanti. Subito dopo l'avvistamento avvenuto il 2 maggio all'aeroporto di Linate, il 4 maggio due giovani coniugi hanno visto due dischi volanti nella campagna romana, a Tor Cervara. Si muovevano a zigzag, velocissimi, e cambiavano di colore dal rosso al bianco argenteo. Dopo aver sostato qualche minuto sulle loro teste, si sono separati con movimento rapidissimo e sono spariti di colpo in direzioni opposte. Anche in Calabria due ragazzi asseriscono di aver riconosciuto un UFO, qualche giorno fa.

A che deve la nostra penisola l'onore di tante visite? Gli ufologi affermano che i dischi volanti si fanno vedere più di frequente in momenti di grande sconvolgimento politico e religioso, oppure in concomitanza di esplosioni nucleari ed esperimenti atomici. Le incursioni più numerose si sono infatti avute subito dopo l'esplosione della bomba atomica su Hiroshima, durante il Concilio Vaticano II e dopo l'assassinio di Kennedy. Che l'attuale preferenza per il nostro paese sia dovuta al caso Moro? Comunque sia, si direbbe che gli UFO ci sorveglino.

Sulla base di fatti e testimonianze inconfutabili non si può negare ormai che l'opinione pubblica italiana si interessi attivamente di UFO. Ma se oggi non c'è più il pericolo di essere scambiati per pazzi, come succedeva una volta, c'è quello di imbattersi in misteriosi « uomini in nero ». Si tratta di una sorta di inquietante e intimidatoria organizzazione di individui che comparirebbero ovunque si parli di avvi-

rerebbero mediante un vero e proprio lavaggio del cervello sulla gente, fino ad ottenere la negazione del fenomeno. A volte facendo uso di minacce concrete, come dimostrerebbero alcuni casi.

« L'altro tipo di "uomini in nero" è costituito forse da "materializzazioni negative". Cioè potrebbero essere forze mentali di creature extraterrestri ad uno stadio di evoluzione spirituale inferiore alla nostra, con grande carica di negatività. Costoro apparirebbero per convincerci della inesistenza di creature superiori a noi, quali quelle appartenenti ad altre civiltà disseminate nel cosmo. In sostanza si pensa che il loro scopo stia nell'impedirci il contatto con queste civiltà per bloccare il nostro progresso morale e materiale ».

A titolo di esempio, Del Buono racconta un caso avvenuto l'anno scorso nella notte fra il 13 e il 14 agosto in un paesino vicino a Parma, Villa Aiola, così come gli venne descritto da un testimone.

« Quella notte », dice Del Buono, « trenta persone, fra cui il sindaco, il direttore della banca locale, il presidente dell'Azione Cattolica, videro atterrare un UFO a un chilometro dall'abitato. Molti si precipitarono in automobile e circondarono l'oggetto misterioso illuminandolo con i fari delle auto. Quelli che erano accorsi a piedi furono respinti da una forza sconosciuta. Appena il disco volante fu ripartito (tutti lo videro distintamente alzarsi in cielo e poi sparire di colpo) arrivò una macchina nera. Ne scesero quattro uomini, alti, con gli occhiali scuri, completamente vestiti di nero, compreso il cappello. Presero contatto con le persone presenti e parlarono ad ognuna di esse, terrorizzandole al punto tale



sono spariti di colpo in direzioni opposte. Anche in Calabria due ragazzi asseriscono di aver riconosciuto un UFO, qualche giorno fa.

A che deve la nostra penisola l'onore di tante visite? Gli ufologi affermano che i dischi volanti si fanno vedere più di frequente in momenti di grande sconvolgimento politico e religioso, oppure in concomitanza di esplosioni nucleari ed esperimenti atomici. Le incursioni più numerose si sono infatti avute subito dopo l'esplosione della bomba atomica su Hiroshima, durante il Concilio Vaticano II e dopo l'assassinio di Kennedy. Che l'attuale preferenza per il nostro paese sia dovuta al caso Moro? Comunque sia, si direbbe che gli UFO ci sorveglino.

Sulla base di fatti e testimonianze inconfutabili non si può negare ormai che l'opinione pubblica italiana si interessi attivamente di UFO. Ma se oggi non c'è più il pericolo di essere scambiati per pazzi, come succedeva una volta, c'è quello di imbattersi in misteriosi « uomini in nero ». Si tratta di una sorta di inquietante e intimidatoria organizzazione di individui che comparirebbero ovunque si parli di avvistamenti ufologici o di incontri ravvicinati. Avrebbero il compito di imporre il silenzio a chiunque dichiari di aver visto qualcosa che è ritenuto proibito. Oppure a chi, per essersi interessato al fenomeno dei dischi volanti, ha visto cose che in nessun modo devono venire divulgate.

« Ci sono due tipi di "uomini in nero" », ci informa un esperto di ufologia romano, il ragionier Eufemio Del Buono, **« che si presentano immediatamente appena si verifica un avvistamento. Un tipo è formato da coloro che fanno parte di un corpo speciale, creato dal presidente americano Eisenhower. Hanno il compito di convincere a non parlare tutti coloro che hanno visto gli UFO o hanno avuto contatto con essi. Sono uomini addetti, forse anche contro la loro stessa volontà, alla copertura dei misteri spaziali. Operano ... In sostanza si pensa che il loro scopo stia nell'impedirci il contatto con queste civiltà per bloccare il nostro progresso morale e materiale »**.

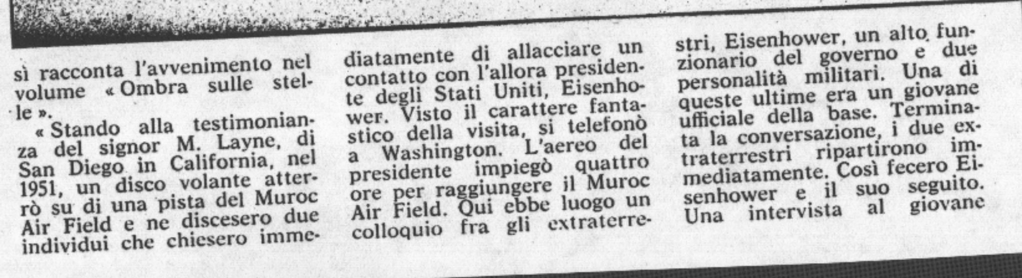
A titolo di esempio, Del Buono racconta un caso avvenuto l'anno scorso nella notte fra il 13 e il 14 agosto in un paesino vicino a Parma, Villa Aiola, così come gli venne descritto da un testimone.

« Quella notte », dice Del Buono, « trenta persone, fra cui il sindaco, il direttore della banca locale, il presidente dell'Azione Cattolica, videro atterrare un UFO a un chilometro dall'abitato. Molti si precipitarono in automobile e circondarono l'oggetto misterioso illuminandolo con i fari delle auto. Quelli che erano accorsi a piedi furono respinti da una forza sconosciuta. Appena il disco volante fu ripartito (tutti lo videro distintamente alzarsi in cielo e poi sparire di colpo) arrivò una macchina nera. Ne scesero quattro uomini, alti, con gli occhiali scuri, completamente vestiti di nero, compreso il cappello. Presero contatto con le persone presenti e parlarono ad ognuna di esse, terrorizzandole al punto tale che ancora oggi a Villa Aiola c'è chi dorme con la luce accesa ».

Perché questo abbigliamento funereo? Forse perché aiuta a delineare un aspetto pauroso, in grado di intimorire alla sola vista. La presenza di individui identici è stata segnalata in molte parti della terra.

Accantonando l'ipotesi che si tratti di « materializzazioni », per quale motivo il presidente Eisenhower avrebbe sentito la necessità di mandare per il mondo simili allarmanti inquisitori? E' una delle tante domande prive di una risposta sicura. Forse il fenomeno degli « uomini in nero » è da collegare a una clamorosa vicenda di « incontri ravvicinatissimi » della quale Eisenhower stesso fu protagonista?

Peter Kolosimo, uno degli ufologi più famosi, autore di numerosissimi libri di fantascienza e di divulgazione, così racconta l'avvenimento nel volume « Ombra sulle stelle ».



« Stando alla testimonianza del signor M. Layne, di San Diego in California, nel 1951, un disco volante atterrò su di una pista del Muroc Air Field e ne discesero due individui che chiesero immediatamente di allacciare un contatto con l'allora presidente degli Stati Uniti, Eisenhower. Visto il carattere fantastico della visita, si telefonò a Washington. L'aereo del presidente impiegò quattro ore per raggiungere il Muroc Air Field. Qui ebbe luogo un colloquio fra gli extraterrestri, Eisenhower, un alto funzionario del governo e due personalità militari. Una di queste ultime era un giovane ufficiale della base. Terminata la conversazione, i due extraterrestri ripartirono immediatamente. Così fecero Eisenhower e il suo seguito. Una intervista al giovane



A sinistra, l'ex presidente americano Ike Eisenhower. Secondo la testimonianza di un ufficiale dell'aeronautica statunitense, avrebbe avuto un incontro con esseri provenienti dallo spazio. L'attuale presidente Jimmy Carter, a destra con la moglie, ha pubblicamente affermato di avere visto un UFO e di essere quindi convinto dell'esistenza di questi misteriosi oggetti volanti.

(Continua dalla pag. precedente)

extraterrestri. Queste, tradotti i due sposi all'interno del disco volante, li avevano sottoposti ad accurate analisi e a una serie di domande. Il tutto era stato poi cancellato dalla consapevolezza dei due coniugi, ma evidentemente aveva però lasciato delle tracce a livello inconscio.

E' impossibile mentire sotto ipnosi e Barney e Betty Hill vi furono sottoposti separatamente. Le due narrazioni hanno coinciso perfettamente in tutti i particolari. Tra l'altro raccontarono di essere stati sottoposti ad esami clinici degli organi sessuali. Ricostruirono anche il ritratto dei rapitori venuti da un altro mondo: esseri dai grandi occhi oblunghi, quasi privi di naso e con la bocca ridotta a un buco informe. La signora Hill parlò a lungo con uno degli extraterrestri che sembrava essere « il capo » dell'equipaggio spaziale. La strana creatura (non è chiaro se si esprimesse in inglese o per telepatia) sembrava ignorare cosa volesse dire « invecchiare » o « morire » e insomma non conosceva alcun concetto che fosse legato alla nozione di « tempo ».

Dopo un paio d'ore, i due sposi furono riportati alla loro auto. Furono trovati poi a circa 50 chilometri dal punto del « rapimento » in stato di completa amnesia. Era il 19 settembre 1961.

Qualche tempo dopo la pubblicazione del libro di Fuller, Hynek si incontrò con i coniugi Hill, nella casa del dottor Simon. Il dottor Simon li sottopose ancora una volta ad una seduta ipnotica e ciò che emerse dalle risposte di Barney e Betty Hill fece una grande impressione allo scienziato. Egli riportò il colloquio nel suo celebre rapporto sui dischi volanti, «The UFO experience, a scientific inquiry». Dopo la seduta, i due sposi si risvegliarono con lo spirito lucidissimo.

« Le loro facoltà mentali non potevano essere messe in dubbio », scrive Hynek. Il dottor Simon conferma: « Sono sicuro che non si possono riferire in stato ipnotico fatti che non siano stati realmente vissuti. L'esperienza degli Hill deve pertanto definirsi vera, in quanto nessuno dei due ha avuto la possibilità di simulare o di mentire ».

Questo strabiliante incontro ravvicinato di terzo tipo differisce dagli altri conosciuti perché gli extraterrestri sarebbero stati mossi da un interesse puramente scientifico, anziché da quello di suggerire messaggi di pace o di fratellanza. Gli umani sono stati usati, né più né meno, come cavie. I coniugi Hill possono ancora dirsi fortunati di essere tornati a casa loro. Di altri casi di rapimenti non si è saputo più nulla.

La rivista francese « Lumières dans la nuit » ha pubblicato un piccolo catalogo illustrato degli esseri che viaggiano negli UFO, basandosi logicamente sulle dichiarazioni ottenute dai testimoni oculari. Le tavole del catalogo riportano i disegni, più o meno precisi a seconda delle descrizioni, di numerosi esseri extraterrestri i quali tutti, però, sono caratterizzati da una conformazione fisica assolutamente simile, nelle linee essenziali, a quella umana. Il loro portamento è eretto, tutti sono bipedi, con due braccia con le estremità prensili, con occhi, bocca, orecchie. Ciò che muta con maggiore evidenza è la statura, che varia da circa tre metri, a soli novanta centimetri, cosa che fa pensare a più luoghi di provenienza. In quanto a bellezza, si passa dall'aspetto splendido a quello quasi mostruoso. Un dato è però comune, sempre secondo i testimoni: che li abbiano rotondi e enormi, lunghi e obliqui, infossati o sporgenti, gli occhi di queste creature emanano un forte magnetismo, una intensa luce spirituale.

Fra le tante ipotesi di provenienza immaginate da studiosi e scienziati, ne esiste una di particolare suggestione, che farebbe assumere alla storia umana dimensioni totalmente nuove. I dischi volanti sarebbero astronavi che hanno lasciato la terra 20 mila anni fa e che cercherebbero di tornare. Ora i piloti intendono tornare alla loro patria di origine. Questo significherebbe che, in un passato molto lontano, l'umanità avrebbe già conosciuto l'era atomica, il viaggio interplanetario e avrebbe sviscerato i più profondi segreti della materia. L'ipotesi appare assurda? Eppure l'ha elaborata un genio, Albert Einstein, padre della rivoluzionaria « teoria della relatività ».

E' da questi nostri galattici fratelli che ci vengono i messaggi di pace, l'invito ad abbandonare l'odio razziale e politico e, soprattutto, ogni tipo di esperimento atomico? Tutti i « contattisti » dichiarano di avere avuto prolungate discussioni con gli extraterrestri su questi argomenti. I sempre più frequenti avvistamenti sarebbero proprio giustificati dai nostri recenti progressi nella fisica nucleare e nell'astronautica. Ci sorvegliano affinché le nostre azioni non compromettano, con la distruzione del nostro pianeta, l'equilibrio del sistema solare?

La buona volontà da parte dei terrestri ci sarebbe. Gli UFO sono stati presi nella dovuta considerazione, all'atto della stesura dell'« Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo di scatenamento della guerra nucleare tra USA e URSS », firmato a Mosca il 30 settembre 1971. All'articolo 3 dell'accordo, si legge testualmente: « Le parti USA e URSS si impegnano a un immediato scambio di informazioni circa gli "oggetti volanti non identificati", al fine di evitare il pericolo che la loro comparsa, erroneamente

con un notiziario trimestrale che si chiama, manco a dirlo, « UFO ». La sede milanese di via Vignola straripa di fotografie e notizie di incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo. Questi ultimi in Italia sono stati, pare, una cinquantina. I soci del CUN esercitano le professioni più disparate, da quelle scientifiche, a quelle commerciali. Ci sono tra loro anche piloti e assi dell'aviazione. In prevalenza si tratta di gente al di sotto dei quarant'anni, ma non mancano anche soci anziani con molti anni di ufologia sulle spalle. La selezione dei soci è severa, per allontanare i perditempo e i fanatici.

Ma vi sono organizzazioni anche nelle altre regioni. In Piemonte c'è il « Clypeus »; a La Spezia, luogo assai visitato dagli UFO, sono stati fondati il « Kappas », l'« Humidas », il « Giru », il « Goru ». A Napoli opera il centro « Yuri Gagarin », in Calabria il « Girri ». Ad Ancona c'è l'associazione di ricerche scientifiche « Bilancia ». Il suo presidente, Andrea Quintini, che ha anche esperienza di astronomia e parapsicologia, avrebbe addirittura organizzato una « trappola per gli UFO »: spera di acchiapparne uno.

Ed ecco dove gli ufonauti avrebbero accoglienza cordialissima qualora decidessero di atterrare. A Laveno, presso Varese, è stato inaugurato a dicembre un ufoporto. Un altro campo di atterraggio si trova a Cuasso al Monte, poco lontano. Ma la più attrezzata è la zona di La Spezia. Vi si trova la migliore base per UFO che si conosca in Italia, non si è lesinato in strumenti rivelatori. Tanta accuratezza meriterebbe il premio di un atterraggio.

Livia Alessandri

(2 - Continua)

UN MISTERIOSO COMMANDO...





interpretata, possa provocare lo scoppio della guerra atomica tra i due Paesi ».

Ma si sa, di buone intenzioni è lastricato l'inferno e, inoltre, né la Casa Bianca né il Cremlino hanno mai manifestato l'intenzione di divulgare i segreti UFO. La popolazione è forse ritenuta minorenne per essere investita di tale conoscenza. Ad ogni buon conto in ogni parte del mondo esistono centri di studio e di informazioni ufologiche, bollettini, giornali, pubblicazioni. Ce ne sono in America, in Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Canada, Svezia, Francia, Inghilterra.

In Italia siamo particolarmente attivi, considerando la frequenza con la quale gli UFO circolano sulle nostre teste. Lungo la penisola, infatti, passerebbe una specie di rotta obbligata per le astronavi madri, battezzata « Soupo », che gli ufologi tengono d'occhio. Si chiama CUN (Centro Ufologico Nazionale) l'organizzazione più attrezzata in Italia. Fondata nel 1967 a Milano, ha dieci sezioni sparse per tutto il Paese. I suoi 3.000 aderenti si tengono in contatto con circolari e

NEGLI ARCHIVI DEL PENTAGONO



Una foto straordinariamente nitida di disco volante scattata in pieno giorno. Documenti convincenti sull'esistenza degli UFO sarebbero tenuti segreti dalle autorità militari americane.

(Continua dalla pag. precedente)

Quello che va detto, invece, è che il regista Spielberg sostiene di non avere inventato niente. Tutto si basa su testimonianze di persone che hanno vissuto ciò che si narra e la cui esperienza, da qualsiasi parte del globo provenga, è concorde: palle luminose che seguono gli automobilisti, avvistamento di oggetti luminosissimi in cielo, sorvolamento di UFO a bassa quota su città o fattorie. Mentre ciò avviene, poichè c'è grande assorbimento di elettricità, si abbassano tutte le fonti luminose, si bloccano i motori delle auto, dei treni, si spengono televisori, o radio. Quando l'oggetto si allontana tutto riprende a funzionare.

I protagonisti del film sono vittime di questi fenomeni inspiegabili, cioè di incontri ravvicinati del primo e del secondo tipo. Soggiogati dal mistero, ma non vinti, né increduli, spingeranno la loro esperienza fino all'incontro con l'extraterrestre, ossia all'incontro di terzo tipo. La suggestione evocata dalle scene è di una qualità talmente raffinata da divenire « naturale ». C'è gente che uscendo dal cinema guarda istintivamente per aria con un senso di liberazione. Lo stesso Hynek ha dato la consulenza e fa una fugace apparizione nella scena finale. E' un film della speranza: l'extraterrestre (la cui figura è stata creata sulla base di apparizioni reali) viene a portare un messaggio di pace, nello stesso spirito degli astronauti americani che lo lasciarono scritto sulla Luna.

Gli extraterrestri esistono, non esistono? Se esistono e ci visitano, se ci controllano nel bene e nel male, non si sono certo lasciati sfuggire l' occasione dello storico allunaggio dell'Apollo 11. Proprio da questa missione deriverebbe una delle più strabilianti rivelazioni UFO, fatta dagli stessi astronauti. La NASA non conferma, né smentisce, trincerandosi ora sotto il solito silenzio, ora sotto risposte ambigue. Si dice che a tutti gli astronauti siano state date istruzioni, nel corso dell'addestramento, di usare un'altra frequenza radio, rispetto a quella stabilita in caso di incontri con oggetti volanti non identificati. Si dice anche che debbano parlarne in codice, o meglio ancora darne comunicazione in una relazione « top secret » al loro rientro a terra.

Tuttavia la sorpresa di Armstrong e Aldrin, al momento dello sbarco sulla luna, deve essere stata incontenibile, se hanno potuto dimenticare per qualche secondo le precauzioni e lasciarsi sfuggire delle frasi captate e registrate da alcuni radioamatori americani che erano sincronizzati sulla frequenza radio conosciuta. La rivelazione è del giornale venezuelano « Elite » e questo sarebbe il testo.

Armstrong (forse rivolgendosi a Aldrin): « Che cos'era?... che diavolo era?... Vorrei sapere che diavolo era... »

Seguono alcuni momenti di confusione, poi la voce del controllore da Houston chiede: « Cosa avviene?... Non funziona... »

Seguono suoni e voci confuse. Poi: « Controllo della missione chiama Apollo 11 ».

Armstrong replica: « Sono oggetti enormi, Signore! Enormi... oh Dio! Vi sono altre astronavi qui, sono allineate sull'alto bordo del cratere... e ci osservano!... »

Collins, il terzo astronauta rimasto solo ad attendere i compagni nella navicella spaziale in orbita, resta « traumatizzato » da quanto ha visto. « Non potrà più partecipare ad alcun volo nel cosmo », decidono gli psichiatri che lo visitano.

Che ne è oggi degli altri due? Armstrong è diviso dalla moglie, che ha chiesto il divorzio per «crudeltà spaziale», è pieno di complessi, non parla quasi mai della luna. Aldrin fa il tecnico pubblicitario in California.

Quasi tutti gli astronauti che parteciparono alle successive missioni Apollo ne hanno riportato sconvolgimenti psichici, crisi morali o religiose. Irwin, di Apollo 15, si è messo a fare il predicatore laico nelle comunità del Sud. Donn Eisle, dell'Apollo 17, è finito con i « volontari della pace » nel Sud-Est asiatico. Edgar Mitchell, di Apollo 14, si dedica a ricerche di parapsicologia. Nessuno, insomma, è tornato dallo spazio « come prima ».

Mitchell fu proprio l'astronauta che depose ai piedi del « Lem » (il modulo per l'allunaggio) una Bibbia in inglese con estratto della Genesi in sedici lingue. A chi era destinata? Gli ultimi terrestri che visitarono la luna nel dicembre 1972, con Apollo 17, lasciarono sul suolo lunare una targa con su scritto: « Possa lo spirito di pace, nel quale siamo fino ad ora venuti, irradiare sulla vita di tutta l'umanità ». Quale umanità, oltre a quella terrestre? A chi sono destinati questi messaggi? E qual è il significato di messaggi che extraterrestri avrebbero consegnato ad un terrestre in incontri del terzo tipo? Con che criterio vengono scelte le persone da avvicinare?

Sono interrogativi ai quali tentano di rispondere non solo la scienza, per lo più ufficialmente incredula, come abbiamo visto, ma anche la filosofia e la religione. In America, in Africa, in Europa e in particolare in Italia, persone del tutto sane di mente sono state testimoni, quando non direttamente protagoniste, di episodi strabilianti, spiegabili solo con l'esistenza di creature umane che vengono da altri mondi. E' nata anche una nuova materia che si chiama « archeologia spaziale ». Studia le correlazioni tra antichissime testimonianze UFO scolpite nella pietra e le attuali. Un caso clamoroso in tal senso è quello accaduto nel 1952 in America a George Adamski. Ne parleremo nella prossima puntata.

Livia Alessandri

(1 - Continua)

NO I CIELI O SONO FRUTTO DI ALLUCINAZIONI COLLETTIVE? Sì

LA VERITA' SUI DISCHI VOLANTI

venterebbe così il primo martire della storia ufologica conosciuta, vittima del suo tentativo di oltrepassare la soglia del mistero.

Il caso Mantell ha fatto il giro del mondo, è riportato in libri ufologici, è il primo del quale l'opinione pubblica sia venuta a conoscenza. Negli anni che seguirono i casi di segnalazioni UFO si sono moltiplicati da parte di gente di ogni strato sociale. Il governo americano ha dovuto arrendersi alla richiesta che veniva dal cittadino comune di essere informato e istituì una commissione di inchiesta permanente. A dirigerla fu chiamato nel 1951 il professor J. Allen Hynek, che era allora direttore dell'Osservatorio MacMillin dell'Università dell'Ohio. Il risultato degli studi di questa commissione fu pubblicato nel 1968 in un libro, « Operation Blue Book », che raccontava 22 anni di indagine. Ma fu una delusione per gli ufologi perché tendeva a sminuire gli avvenimenti, a volte a ridicolizzare certe testimonianze.

La sentenza degli scienziati e dei tecnici fu lapidaria: « Né dischi volanti, né sigari spaziali. Non c'è nessun elemento scientifico certo che possa provare la loro esistenza. Chi ha osservato il fenomeno UFO, ha preso per oggetti luminosi i gas dell'atmosfera, i meteoriti, i giochi di luce, i satelliti artificiali, i palloni sonda e così via. Gli UFO non costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti; non sono il frutto di una tecnologia sconosciuta, la maggior parte dei rapporti è spiegabile in termini convenzionali, i restanti casi presentano un'insufficiente quantità di elementi di valutazione ». Persino le foto furono in gran parte fatte passare per volgari trucchi, tipo quello di riprendere un catino lanciato in aria, un lampadario rovesciato e altro.

Sebbene, all'epoca, Hynek avallasse le tesi del governo americano, in seguito ebbe una « crisi di coscienza » e cambiò parere. Nel 1972 pubblicò un libro « The UFO experience », nel quale, rivisitata tutta la materia, concludeva con la tesi opposta a quella ufficiale: « I dischi volanti esistono e io lo dimostro ». Ora Hynek, che è un astronomo di fama mondiale, insegna alla Northwestern University di Evanston, nello stato dell'Illinois. Ha fondato per suo conto il « Center for UFO studies », a Northfield, sempre nell'Illinois, che si regge su finanziamenti privati. Non si è lasciato scoraggiare dall'avversione né della Nasa, l'ente spaziale americano, né del Pentagono, negli archi del quale giacciono quintali di documenti segreti riguardo agli UFO, né dei colleghi scienziati. « Degli scienziati non c'è da fidarsi », sostiene, « ed è ora che si smetta di ridere sull'argomento UFO ».

Come accade a quasi tutti i convertiti, adesso la sua fede nella credibilità degli UFO



Congresso di ufologi tenuto a Catania il 12 gennaio 1975. Vi ha preso parte Eugenio Siragusa, un uomo che assicura di avere avuto una ventina di contatti diretti con gli extraterrestri.

è grande, ed è spietata la sua critica per le mistificazioni. Nel libro afferma più volte che tutte le persone da lui ascoltate hanno sempre parlato come chi descrive un fenomeno reale e non un sogno, che sono persone degne di fede e non degli psicopatici, che anzi, prima della loro esperienza, erano totalmente scettiche riguardo agli UFO e che costituiscono statisticamente un campione normale di popolazione. Questo vale, afferma sempre Hynek, sia per gli incontri ravvicinati del primo, come del secondo e del terzo tipo.

Almeno mezzo milione di persone, stando ai rapporti dell'« UFO Bureau » di Edmond, in Oklahoma, e del « National Investigation Committe on Aerial Phenomena », di Kensington, Maryland, hanno avuto con gli UFO incontri della prima specie, ossia la pura visione del fenomeno in cielo, sia diurno che notturno. Qualche migliaio ha vissuto incontri del secondo tipo, cioè la prova fisica dell'esistenza dell'oggetto volante quando questo è atterrato. Qualche centinaio di altri sostengono di aver avuto contatti veri e propri con gli extraterrestri. Più generalmente, un sondaggio americano dimostra che il cinque per cento delle persone vede un UFO nel corso della propria esistenza. Se la stima è giusta, per quanto riguarda noi in Italia che siamo 55 milioni circa, significherebbe che 2 milioni e mezzo sono destinati a vedere « oggetti volanti non identificati », o a entrare in contatto con essi.

« Scoprire gli UFO », afferma ancora Hynek, « è una cosa che tutti debbono poter fare, anche i bambini ». Che il fenomeno interessi tutti è innegabile e l'affascinante dibattito sul mistero è aperto in tutto il mondo. E' anche con questo interesse che si spiega il successo di un film ora sugli schermi italiani. Si tratta di « Incontri ravvicinati del terzo tipo », regista Steven Spielberg, già noto al pubblico italiano per il film « Lo squalo ». Spielberg è na-

A MILANO L'HANNO VISTO MIGLIAIA DI PERSONE

Questa volta non si può proprio parlare della fantasia di un visionario o delle allucinazioni di pochi esaltati. L'UFO che la sera del 2 maggio è apparso nel cielo di Milano è stato visto da troppe persone ed è stato controllato nei suoi spostamenti dagli addetti alla torre di

fu chiamato nel 1951 il professor J. Allen Hynek, che era allora direttore dell'Osservatorio MacMillin dell'Università dell'Ohio. Il risultato degli studi di questa commissione fu pubblicato nel 1968 in un libro, « Operation Blue Book », che raccontava 22 anni di indagine. Ma fu una delusione per gli ufologi perché tendeva a sminuire gli avvenimenti, a volte a ridicolizzare certe testimonianze.

La sentenza degli scienziati e dei tecnici fu lapidaria: « Né dischi volanti, né sigari spaziali. Non c'è nessun elemento scientifico certo che possa provare la loro esistenza. Chi ha osservato il fenomeno UFO, ha preso per oggetti luminosi i gas dell'atmosfera, i meteoriti, i giochi di luce, i satelliti artificiali, i palloni sonda e così via. Gli UFO non costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti; perience », nel quale, rivisitata tutta la materia, concludeva con la tesi opposta a quella ufficiale: « I dischi volanti esistono e io lo dimostro ». Ora Hynek, che è un astronomo di fama mondiale, insegna alla Northwestern University di Evanston, nello stato dell'Illinois. Ha fondato per suo conto il « Center for UFO studies », a Northfield, sempre nell'Illinois, che si regge su finanziamenti privati. Non si è lasciato scoraggiare dall'avversione né della Nasa, l'ente spaziale americano, né del Pentagono, negli archi del quale giacciono quintali di documenti segreti riguardo agli UFO, né dei colleghi scienziati. « Degli scienziati non c'è da fidarsi », sostiene, « ed è ora che si smetta di ridere sull'argomento UFO ».

Come accade a quasi tutti i convertiti, adesso la sua fede nella credibilità degli UFO è grande, ed è spietata la sua critica per le mistificazioni. Nel libro afferma più volte che tutte le persone da lui ascoltate hanno sempre parlato come chi descrive un fenomeno reale e non un sogno, che sono persone degne di fede e non degli psicopatici, che anzi, prima della loro esperienza, erano totalmente scettiche riguardo agli UFO e che costituiscono statisticamente un campione normale di popolazione. Questo vale, afferma sempre Hynek, sia per gli incontri ravvicinati del primo, come del secondo e del terzo tipo.

Almeno mezzo milione di persone, stando ai rapporti dell'« UFO Bureau » di Edmond, in Oklahoma, e del « National Investigation Committe on Aerial Phenomena », di Kensington, Maryland, hanno avuto con gli UFO incontri della prima specie, ossia la pura visione del fenomeno in cielo, sia diurno che notturno. Qualche migliaio ha vissuto incontri del secondo tipo, cioè la prova fisica dell'esistenza dell'oggetto volante quando questo è atterrato. Qualche centinaio di altri sostengono di aver avuto contatti veri e propri con gli extraterrestri. Più generalmente, un sondaggio americano dimostra che il cinque per cento delle persone vede un UFO nel corso della propria esistenza. Se la stima è giusta, per quanto riguarda noi in Italia che siamo 55 milioni circa, significherebbe che 2 milioni e mezzo sono destinati a vedere « oggetti volanti non identificati », o a entrare in contatto con essi.

« Scoprire gli UFO », afferma ancora Hynek, « è una cosa che tutti debbono poter fare, anche i bambini ». Che il fenomeno interessi tutti è innegabile e l'affascinante dibattito sul mistero è aperto in tutto il mondo. E' anche con questo interesse che si spiega il successo di un film ora sugli schermi italiani. Si tratta di « Incontri ravvicinati del terzo tipo », regista Steven Spielberg, già noto al pubblico italiano per il film « Lo squalo ». Spielberg è nato nel 1947, proprio l'anno in cui Kenneth Arnold inventò l'espressione « disco volante ». Chi ha visto il film è rimasto colpito. Per chi non l'ha visto, diremo che la storia coinvolge alcuni rappresentanti tipici della popolazione americana e cioè un giovane padre di famiglia, una giovane madre che vive sola con il suo bambino di quattro anni, il bambino stesso e uno scienziato francese. Il giovane padre abita con la moglie e due bambini in una zona residenziale di villette in campagna, la giovane madre in una villa isolata, lo scienziato francese si vede in varie parti del mondo a caccia di una speciale testimonianza UFO di tipo sonoro. Si incontreranno seguendo lo stesso fenomeno. Non racconteremo la vicenda per non intaccare l'emozione di chi deve vedere il film.

(Continua alla pagina seguente)

Congresso di ufologi tenuto a Catania il 12 gennaio 1975. Vi ha preso parte Eugenio Siragusa, un uomo che assicura di avere avuto una ventina di contatti diretti con gli extraterrestri.

A MILANO L'HANNO VISTO MIGLIAIA DI PERSONE

Questa volta non si può proprio parlare della fantasia di un visionario o delle allucinazioni di pochi esaltati. L'UFO che la sera del 2 maggio è apparso nel cielo di Milano è stato visto da troppe persone ed è stato controllato nei suoi spostamenti dagli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate. La sua presenza ha quindi la testimonianza di gente abituata a tenere i nervi saldi e tutt'altro che facile a lasciarsi suggestionare.

Il primo a notarlo è stato un ufficiale della Guardia di finanza. Erano le 21 circa. L'ufficiale si è subito messo in contatto con la torre di controllo ed ha segnalato che uno strano oggetto luminoso si muoveva a forte velocità in direzione dell'aeroporto. Il sergente maggiore Antonio De Stasio, 33 anni, da cinque in servizio a Linate, ha così potuto osservare quella palla di fuoco che, provenendo dalla direzione del Monte Bianco e seguendo quindi la stessa rotta che percorrono gli aerei di linea, si avvicinava a Milano.

In un primo momento non pensò affatto a un UFO, cosa alla quale non ha mai creduto. Non riuscendo a capire di che cosa si trattasse, il sergente chiese informazioni al centro di controllo radar, che segue gli spostamenti di tutti gli aerei in volo sul nord Italia. La risposta lo lasciò sconcertato: sugli schermi i segnali erano assolutamente piatti, quindi nessun aereo si trovava in quel momento entro il raggio d'azione dei radar.

E allora, quell'oggetto? Il sergente De Stasio prese il cannocchiale e cominciò a osservarlo attentamente. « Assomigliava a una palla ovale », ha dichiarato più tardi. « Escludo nel modo più assoluto che si trattasse di una stella, di un meteorite, di un satellite artificiale o di qualcosa del genere ». Del resto, i movimenti, rapidi e improvvisi, dell'oggetto erano tali da far subito scartare simili ipotesi. Dopo essersi avvicinato all'aeroporto, si era spostato sulla verticale del grattacielo Pirelli, dove aveva sostato per qualche istante. Infine si è allontanato verso sud, scomparendo in pochi secondi.

In questi spostamenti è stato seguito da numerosi automobilisti che transitavano per viale Forlanini, la grande arteria che unisce l'aeroporto alla città, e da migliaia di persone che si trovavano per le strade o erano affacciate alle finestre. Alle innumerevoli telefonate che giungevano ai centralini dei giornali e della questura nessuno era in grado di dare una risposta. Forse la sola spiegazione convincente poteva essere quella fornita il giorno dopo dal sergente De Stasio. « Sono sempre stato scettico sugli UFO », ha detto, « ma dopo questa esperienza sono costretto a ricredermi ».

G. B.

GRAND' HOTEL nº 23 4 giugno 1978

GLI UFO ESISTONO DAVVERO OGGETTI NON IDENTIFICATI CHE SOLCA

NEGLI ARCHIVI DEL "PENTAGONO"

I PUNTATA

Da trent'anni gli UFO («Unidentified Flying Objects», ossia «oggetti volanti non identificati »), battezzati in un primo tempo dischi volanti, appaiono pressoché ogni giorno nel cielo di ogni parte del mondo. Fenomeni reali, fantasia, o allucinazione collettiva? Nessuna argomentazione, né scientifica né filosofica, nessuna deduzione, basata sulla documentazione e l'analisi dei fatti, è riuscita fino ad oggi a mettere un punto fermo o a dare una risposta agli inquietanti interrogativi. Il mistero permane per chi crede e anche per chi, non credendoci, non può fare a meno di domandarsi come mai ad un certo punto della sua storia l'umanità si è messa a parlarne. Permane per chi li ha visti, per chi li ha avvicinati, per chi spera di avvistarli, per gli scienziati soprattutto, per i politici, i governanti, i sapienti, i religiosi, gli atei, per l'uomo comune.

Siamo sbarcati sulla luna il 21 luglio 1969, siamo andati a spasso per il cosmo, Neil A. Armstrong ha lasciato le sue orme di terrestre sul suolo lunare. Posto che esistesse e posto che ci osservasse, ad un extraterrestre la navicella spaziale Apollo 11 potrebbe essere apparsa come un UFO. Perché allora qualche oggetto volante proveniente da altri mondi non potrebbe visitare noi? Ammettendo, secondo il parere degli scienziati, che esistano cento miliardi di stelle e che solo un milione abbia un pianeta simile alla Terra, è estremamente probabile che su qualcuno di questi pianeti ci sia una forma di vita intelligente, come è pro-

lunga superiore alla nostra. Potrebbe essere un'intelligenza che è stata in grado di impadronirsi di leggi fisiche a noi sconosciute, di un sapere per noi inimmaginabile.

Il grande fisico inglese Isaac Newton che tre secoli fa scoprì la legge di gravità, usava dire che era entrato in possesso solo di poche gocce della conoscenza, mentre sentiva stendersi di fronte a sé il grande oceano inviolato della verità. Nonostante le grandi conquiste della scienza, non potremmo oggi trovarci ancora allo stesso punto? La risposta sembra darla la stessa reazione dell'uomo moderno, che all'apparizione insospettata di un UFO resta sconvolto e incredulo come avrebbe potuto succedere a Cleopatra di fronte a un aereo.

Sogno o realtà? Non esistono mezzi termini. O si accetta il fenomeno degli UFO come possibile, o lo si rigetta del tutto. Ma in questo caso si dovrebbe concludere che le migliaia di testimonianze selezionate e controllate dagli scienziati, dagli psichiatri, dalle commissioni speciali di inchiesta del governo americano sono false e che le persone che le hanno fatte sono tutte, senza distinzione, pazze, compreso il presidente degli USA, Carter, che ha dichiarato di avere avvistato un UFO.

Ma andiamo per ordine. La storia dell'ufologia, almeno in senso moderno, comincia il 24 giugno 1947 in America. E' una data convenzionale, perché le segnalazioni non mancano fin dall'antichità, trasformate in miti e leggende e sono rintracciabili perfino nella Bibbia, come diremo. Protagonista della strabiliante vicenda accaduta in quel giorno d'estate è un industriale americano, Ken-



Un gruppo di scienziati e di tecnici studia sugli schermi di una base di controllo i possibili punti di atterraggio degli UFO. La scena è tratta dal film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

Di fronte al moltiplicarsi degli avvistamenti, l'atteggiamento delle autorità militari americane appare stranamente orientato a minimizzare. Ma è certo che i primi astronauti scesi sulla luna videro degli extraterrestri

mettere un punto fermo o a dare una risposta agli inquietanti interrogativi. Il mistero permane per chi crede e anche per chi, non credendoci, non può fare a meno di domandarsi come mai ad un certo punto della sua storia l'umanità si è messa a parlarne. Permane per chi li ha visti, per chi li ha avvicinati, per chi spera di avvistarli, per gli scienziati soprattutto, per i politici, i governanti, i sapienti, i religiosi, gli atei, per l'uomo comune.

Siamo sbarcati sulla luna il 21 luglio 1969, siamo andati a spasso per il cosmo, Neil A. Armstrong ha lasciato le sue orme di terrestre sul suolo lunare. Posto che esistesse e posto che ci osservasse, ad un extraterrestre la navicella spaziale Apollo 11 potrebbe essere apparsa come un UFO. Perché allora qualche oggetto volante proveniente da altri mondi non potrebbe visitare noi? Ammettendo, secondo il parere degli scienziati, che esistano cento miliardi di stelle e che solo un milione abbia un pianeta simile alla Terra, è estremamente probabile che su qualcuno di questi pianeti ci sia una forma di vita intelligente, come è probabile che, se c'è, è di gran

risposta sembra darla la stessa reazione dell'uomo moderno, che all'apparizione insospettata di un UFO resta sconvolto e incredulo come avrebbe potuto succedere a Cleopatra di fronte a un aereo.

Sogno o realtà? Non esistono mezzi termini. O si accetta il fenomeno degli UFO come possibile, o lo si rigetta del tutto. Ma in questo caso si dovrebbe concludere che le migliaia di testimonianze selezionate e controllate dagli scienziati, dagli psichiatri, dalle commissioni speciali di inchiesta del governo americano sono false e che le persone che le hanno fatte sono tutte, senza distinzione, pazze, compreso il presidente degli USA, Carter, che ha dichiarato di avere avvistato un UFO.

Ma andiamo per ordine. La storia dell'ufologia, almeno in senso moderno, comincia il 24 giugno 1947 in America. E' una data convenzionale, perché le segnalazioni non mancano fin dall'antichità, trasformate in miti e leggende e sono rintracciabili perfino nella Bibbia, come diremo. Protagonista della strabiliante vicenda accaduta in quel giorno d'estate è un industriale americano, Kenneth Arnold, che mentre stava dirigendosi verso Seattle (Washington) con il suo aereo privato, vide, sorvolando il Monte Rainer, nove globi luminosi che andavano in formazione, non secondo un percorso rettilineo e ad una velocità impensabile per quei tempi: 2.700 km. orari (la stima fu dedotta calcolando la distanza fra i due monti che superarono). Quando atterrò riferì l'accaduto alle autorità, disse che gli oggetti erano di colore metallizzato brillante, di forma piatta. Venne trovato un nome in inglese: « flying saucers », ossia piatti volanti. Dall'allora segretario alla difesa americano fu istituita una commissione d'inchiesta, ma i lavori dell'areonautica militare non approdarono a nulla.

Nemmeno sei mesi dopo, un altro avvenimento sconvolse l'aviazione e l'opinione pubblica. Nella tarda mattinata del 7 gennaio 1948, un UFO luminoso viene avvistato nello stato del Kentucky da numerosi cittadini che avvertono la polizia. Quando sorvola Fort Knox, dove sono custodite le riserve auree degli Stati Uniti, scatta l'allarme nella vicina base aerea di Godman Field. L'oggetto luminoso si porta proprio nel cielo dell'aeroporto militare e vi staziona come per una ricognizione. Il colonnello Hix lo osserva col binocolo e così lo descrive: « Forma discoide, diametro circa 50 metri, altezza oltre i 4.000 metri ».

Viene dato l'ordine, a tre aerei da caccia Mustang monoposto che stavano rientrando alla base al comando del capitano Thomas Mantell, di « intercettare l'oggetto ad ogni costo ». A questo punto l'oggetto si allontana, ma il capitano Mantell, veterano della seconda guerra mondiale, si getta all'inseguimento. Dapprima con i due compagni, poi da solo, perché i due sono costretti a rientrare per aver esaurito il carburante. Il capitano Mantell mantiene il contatto radio per mezz'ora circa, poi tutto si interrompe e comincia il mistero. Un anno e mezzo dopo, la spiegazione ufficiale non fa nessun riferimento all'UFO. « Il capitano Mantell », vi si dice, « ha inseguito per errore la stella Venere e ha avuto qualche allucinazione prima di perdere i sensi perché si era spinto troppo in alto. L'aereo è precipitato ».

Ma l'astronomia, come la matematica, è una scienza esatta e non solo Venere non era visibile quel giorno a quell'ora, ma nessun esperto, né tanto meno un pilota consumato come Mantell, avrebbe potuto prendere un abbaglio così banale. Altre fonti però avrebbero rivelato l'ultima frase di Mantell: « Mio Dio, ci sono delle persone là dentro! ». Se autentica, è da brivido. Mantell di-



Un gruppo di scienziati e di tecnici studia sugli schermi di una base di controllo i possibili punti di atterraggio degli UFO. La scena è tratta dal film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

Di fronte al moltiplicarsi degli avvistamenti, l'atteggiamento delle autorità militari americane appare stranamente orientato a minimizzare. Ma è certo che i primi astronauti scesi sulla luna videro degli extraterrestri



Questa eccezionale immagine di un oggetto volante non identificato è stata ripresa il 13 dicembre 1952 da George Adamski.

cds 31-3-89

Persi i contatti con Phobos-2, ma la sonda ha scoperto «ombre» sconosciute

Su Marte venti chilometri di mistero

Ombre lunghe e misteriose anche su Marte. Le ha scoperte la sonda sovietica Phobos-2 in orbita attorno al pianeta rosso, prima di interrompere inspiegabilmente ogni comunicazione con la Terra. Lo ha rivelato il telegiornale sovietico Vremia, che ha mostrato due fotogrammi trasmessi dalla sonda sui quali è visibile un'ombra dalla netta forma ellittica, che si proietta sulla superficie per una ventina di chilometri.

La perfezione insolita ha destato curiosità tanto da essere definita dal commentatore «inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche». Il conduttore del telegionale ha chiesto poi a un tecnico che controlla la missione se la forma potesse essere quella di una nave spaziale. «Queste sono fantasticherie», ha ribattuto l'esperto.

Marte, dunque, con il suo fantascientifico passato popolato da marziani, continua a generare aspettative e a suscitare illusioni. Forse si ricorderà anche il presunto volto di pietra fotografato dagli obiettivi della sonda americana Viking, sbarcata nella seconda metà degli anni Settanta. E per molti risulta troppo sbrigativo liquidare le cose con la realistica spiegazione dei giochi di luce.

Ma questa volta tanto clamore per le ombre forse serve soltanto a coprire il fallimento della missione Phobos, costata l'equivalente di mezzo miliardo di dollari e conclusa nel silenzio invece che tra la soddisfazione per i risultati.

Da quasi una settimana, infatti, i tecnici sovietici hanno perso i contatti con Phobos-2, arrivata da un paio di mesi su Marte dopo essere stata lanciata da Baykonur il 12 luglio dello scorso anno. Aveva seguito di pochi giorni la gemella Phobos-1 (partita il 7 luglio) il cui viaggio è finito anzitempo nel dicembre scorso, per il banale errore di un tecnico del centro di controllo che ha spedito un ordine sbagliato per cui la sonda si è persa nello spazio. Dopo settimane di tentativi di riaggancio, l'Istituto di fisica cosmica di Mosca, che sovrintende al programma, la dichiarava ufficialmente irrecuperabile.

La stessa situazione si sta ripetendo ora e poche ormai sono le speranze di risentire la «voce» di Phobos-2. Dopo aver trasmesso interessanti immagini del pianeta rosso, il robot cosmico stava conducendo negli ultimi giorni le ultime variazioni d'orbita che l'avrebbero portato a volare a distanza ravvicinata dalla sua luna a patata, chiamata appunto Phobos.

Per gli inizi d'aprile era in programma un'ardita operazione durante la quale la sonda si sarebbe abbassata al punto da sfiorare quasi da un'altezza di 50 metri la superficie della luna. Durante l'incontro ravvicinato, della durata di una quindicina di minuti, avrebbe lasciato cadere due piccoli moduli uno dei quali doveva conficcarsi nel suolo mentre il secondo rotolava per decine di metri aiutato da due rudimentali gambe metalliche.

Una decina di giorni fa si ebbe il sentore che le cose non stavano andando come previsto: si parlò ufficiosamente di rinvio dell'incontro ravvicinato alla metà d'aprile. Qualcosa evidentemente stava sfuggendo ai controlli. Poi, la notizia del perduto collegamento e adesso solo un filo di speranza che suona come un'implicita dichiarazione di fallimento. Un fallimento che coinvolge amaramente tutte le nazioni dell'Est che avevano collaborato all'impresa e l'Agenzia spaziale europea che aveva preparato un paio di esperimenti.

Giovanni Caprara